Sommario Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

Sommario Parte Terza Concorsi e avvisi

Parte Prima Leggi, regolamenti e atti della Regione

09_16_1_DPR_93_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 7 aprile 2009, n. 093/Pres.

Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 - legge finanziaria 2007).

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 7, comma 14, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Legge finanziaria 2007), ai sensi del quale, al fine di offrire agli studenti universitari servizi abitativi ed, eventualmente, servizi accessori di supporto alla didattica e alla ricerca e attività culturali e ricreative, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli enti regionali per il diritto e le opportunità allo studio universitario, contributi pluriennali costanti, per un periodo non superiore a venti anni, a sollievo degli oneri, in linea capitale e interessi per l'ammortamento di mutui contratti per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, fino a un importo pari alla spesa ammissibile;
VISTO il comma 15, del citato articolo 7 della legge regionale 1/2007, ai sensi del quale, per le medesime finalità di cui al comma 14, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere a enti pubblici, singoli o associati, a consorzi istituiti per lo sviluppo degli studi universitari, nonché a enti privati senza scopo di lucro, operanti nel settore del diritto allo studio, giuridicamente riconosciuti, il cui statuto prevede tra gli scopi la costruzione o gestione di residenze e alloggi o servizi da destinare agli studenti universitari, contributi pluriennali costanti, per un periodo non superiore a venti anni, a sollievo degli oneri, in linea capitale e interessi per l'ammortamento di mutui contratti per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, fino a un importo pari alla spesa ammissibile;
VISTO il successivo comma 18, dell'articolo 7 della legge regionale 1/2007, che prevede che vengano definiti con regolamento regionale i criteri, le modalità, le tipologie d'intervento, le procedure e le priorità per la concessione e l'erogazione dei contributi previsti dai commi 14 e 15 della medesima legge;
VISTO il "Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 (Legge finanziaria 2007)", approvato con proprio decreto 2 aprile 2007, n. 079/Pres.;
RITENUTO opportuno definire in modo più puntuale la spesa per l'intervento che concorre a formare il fabbisogno contributivo, nonché l'entità dell'importo contributivo concedibile in relazione a tale fabbisogno;
RITENUTO inoltre opportuno sostituire i criteri in base ai quali procedere al riparto dei contributi previsti per i soggetti diversi dagli ERdiSU, con il criterio della valutazione del fabbisogno territoriale di alloggi o residenze per studenti universitari e della relativa offerta;
RILEVATO inoltre che dall'applicazione della legge di finanziamento in argomento e del relativo regolamento è emersa la necessità di disciplinare il caso di assegnazione di contributi per un importo inferiore rispetto al fabbisogno segnalato, nonché i criteri di assegnazione delle risorse che eventualmente risultino eccedenti il fabbisogno segnalato da uno degli ERdiSU;
RITENUTO pertanto opportuno integrare il regolamento, prevedendo la disciplina di tali ipotesi;

RITENUTO infine necessario, in conseguenza delle modifiche apportate al regolamento in argomento, di prevedere, limitatamente al corrente anno, una norma transitoria che disponga un termine maggiore per la presentazione delle domande di contributo rispetto a quello ordinario del 31 marzo;
VISTO lo schema del "Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, articolo 7, comma 18 - Legge finanziaria 2007 -)", nel testo allegato al presente decreto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
VISTO l'articolo 42 dello statuto della Regione;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione 26 marzo 2009, n. 717, con la quale la Giunta regionale ha approvato il "Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 - Legge finanziaria 2007 -)";

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 - Legge finanziaria 2007 -)", nel testo allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_93_2_ALL1

Regolamento di modifica del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 - legge finanziaria 2007)

Art. 1 modifica all'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Il comma 4 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 2 aprile 2007, n. 79 (Regolamento per la concessione e l'erogazione dei contributi per la realizzazione di alloggi o residenze per studenti universitari, ai sensi della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, art. 7, comma 18 (legge finanziaria 2007)) è sostituito dal seguente:
"4. Il contributo è concesso per l'intero fabbisogno per l'intervento, consistente nel 100 per cento della spesa ammissibile, oltre agli oneri da mutuo, al netto di eventuali cofinanziamenti ed entro i limiti dell'importo determinato ammissibile a contributo ai sensi dell'articolo 9, comma 7 e dell'articolo 13 comma 7."
2. Il comma 5 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è sostituito dal seguente:
"5. Qualora le risorse disponibili non siano sufficienti, il contributo, diversamente da quanto previsto dal comma 4, può essere concesso per un importo inferiore al fabbisogno, previa comunicazione dell'ente beneficiario, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di assegnazione del contributo, della presenza di un'ulteriore quota di cofinanziamento, proprio o di altri soggetti, a copertura dell'intero fabbisogno."
3. Dopo il comma 5 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 sono aggiunti i seguenti:
"5 bis. In assenza di un'ulteriore quota di cofinanziamento, o nel caso in cui l'ulteriore cofinanziamento disponibile non coprisse per intero il fabbisogno, l'ente beneficiario può rideterminare la spesa per l'intervento, dandone comunicazione alla struttura competente entro il termine di cui al comma 5. In tal caso il contributo può essere concesso se le risorse disponibili sono sufficienti a coprire il fabbisogno per l'intervento, a condizione che non sia modificato sostanzialmente l'intervento. Per i casi di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e d), l'intervento si intende modificato in modo non sostanziale quando viene

comunque garantita la realizzazione di un lotto, autonomamente funzionale e fruibile, dell'intervento originariamente previsto, mentre per i casi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), l'intervento si intende modificato in modo non sostanziale quando vengono confermate la tipologia dei beni e la finalità dell'intervento originariamente previste.
5 ter. In difetto dei presupposti di cui ai commi 5 e 5 bis, il contributo è concesso a favore degli interventi non finanziati per carenza di risorse, secondi i criteri di cui agli articoli 6, 7, 10 e 11."

Art. 2 modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è aggiunto il seguente:
"2 bis. Le risorse eccedenti il fabbisogno del singolo beneficiario sono assegnate a favore degli interventi non finanziati per carenza di risorse, secondo i criteri di cui al presente articolo."

Art. 3 modifica dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Alla lettera b del comma 2 dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 sono aggiunte le parole: "con l'eventuale indicazione della quota di cofinanziamento;"

Art. 4 modifica dell'articolo 10 de l decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Il comma 1 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è sostituito dal seguente:
"1. La Giunta regionale dispone annualmente il riparto delle risorse da destinare agli enti di cui all'articolo 3, comma 1, lett. b), c) e d), in base al fabbisogno territoriale di alloggi o residenze per studenti universitari ed alla relativa offerta."

Art. 5 modifica dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Il comma 2 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è sostituito dal seguente:
"2. Ai fini dell'assegnazione dei contributi viene data precedenza agli interventi che presentano il maggior numero di priorità."

Art. 6 modifica dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Il comma 4 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è sostituito dal seguente:
"4. Entro trenta giorni dall'approvazione del piano di riparto la Direzione assegna i contributi secondo i criteri di cui all'articolo 11."

Art. 7 modifica dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Regione 79/2007

1. Dopo il comma 1 dell'articolo 15 del Regolamento del decreto del Presidente della Regione 79/2007 è inserito il seguente:
"1 bis. Per l'anno 2009 le domande di cui al comma 1 sono presentate alla Direzione entro il 30 aprile."

Art. 8 entrata in vigore

1. Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

09_16_1_DPR_94_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 7 aprile 2009, n. 094/Pres.

LR 17/2008, art. 5, comma 72. Regolamento per la gestione del Fondo per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17, che autorizza la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione del piano di intervento di cui alla legge regionale 30 dicembre 1991, n. 66 per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano, ed istituisce presso il tesoriere regionale, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 un fondo speciale da gestire in regime di mandato da parte del Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi di competenza regionale di cui ai commi 67 e 68 dell'articolo 5 della medesima legge regionale 17/2008, denominato «Fondo per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano» con gestione fuori bilancio, affidandone la gestione al predetto Commissario straordinario con modalità di gestione da stabilirsi con apposito regolamento;
RAVVISATA l'opportunità di provvedere all'emanazione del predetto Regolamento allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, recante "Regolamento per la gestione del fondo per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano istituito dall'articolo 5, comma 72, della legge regionale 17/2008 (Legge finanziaria 2009)";
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 26 marzo 2009, n. 719;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento per la gestione del fondo per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano istituito dall'articolo 5, comma 72, della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (Legge finanziaria 2009)", nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_94_2_ALL1

Regolamento per la gestione del fondo per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano istituito dall'art. 5, comma 72, della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (legge finanziaria 2009)

Art. 1 attivazione del Fondo

1. Il fondo per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano istituito dall'articolo 5, comma 72, della legge regionale 30 dicembre 2008, n.. 17 (Legge finanziaria 2009) nella forma della gestione fuori bilancio e dotato di autonomia amministrativa, è attivato presso il Tesoriere regionale ed è affidato in gestione al Commissario straordinario di cui all'articolo 5, comma 72 della medesima legge regionale 17/2008, che vi provvederà osservando le disposizioni della stessa legge regionale 17/2008 ed il presente regolamento.

Art. 2 alimentazione del Fondo

1. Al fondo affluiscono i finanziamenti previsti dal bilancio regionale per l'attuazione di quanto disposto dalla legge regionale 30 dicembre 1991, n. 66 (Norme di intervento per il recupero organico del castello di Colloredo di Monte Albano) e successive modifiche, nonchè ulteriori fondi assegnati dalla Amministrazione regionale o da altri soggetti per le spese del personale a contratto, per il ricorso a consulenze e collaborazioni, nonchè per le spese generali di funzionamento, ivi compreso il compenso del commissario straordinario, gli interessi maturati sulle relative disponibilità liquide, depositate su di uno specifico conto intestato al fondo stesso, nonché ogni altra eventuale entrata.

Art. 3 oneri a carico del Fondo

1. Al fondo sono addebitati gli oneri diretti, connessi e conseguenti all'attuazione degli interventi di cui alla legge regionale 66/1991, compresi quelli di carattere fiscale.

Art. 4 gestione del Fondo

1. Delle vicende attinenti la gestione del fondo è tenuta evidenza contabile funzionale alla redazione del rendiconto di cui all'articolo 6, a cura del Commissario straordinario.
2. Il Commissario effettua i pagamenti mediante appositi ordinativi al Tesoriere regionale e, a fronte di quietanze d'entrata, accerta gli incassi mediante emissione di ordini di riscossione al Tesoriere medesimo.
3. Il Commissario è tenuto a richiedere la rendicontazione dei movimenti a carico del fondo con cadenza trimestrale.
4. In base alla vigente convenzione di Tesoreria della Regione, al fondo sono praticate le condizioni previste dalla Convenzione stessa, in quanto applicabili.

Art. 5 vigilanza

1. La Giunta regionale esercita la vigilanza sull'Amministrazione del fondo per il tramite della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.
2. Il Commissario è tenuto a fornire, su richiesta dell'Amministrazione regionale, ogni informazione sullo stato di attuazione dell'attività e sull'amministrazione del fondo.

Art. 6 rendicontazione

1. Il Commissario straordinario trasmette, entro il 31 marzo di ogni anno, alla Direzione centrale programmazione, risorse economiche e finanziarie il rendiconto annuale della gestione del fondo redatto ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1041 (Gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato) e del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1977, n. 689 (Regolamento per la rendicontazione ed il controllo delle gestioni fuori bilancio autorizzate da leggi speciali, ai sensi dell'art. 9 della L. 25 novembre 1971, n. 1041), accompagnato da una relazione sull'attività svolta e sulla gestione stessa.

Art. 7 durata del Fondo

1. Il fondo ha durata a termini di legge.
2. Con decreto del Presidente della Regione sono stabilite le disposizioni concernenti la liquidazione del fondo.

Art. 8 rinvio normativo

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento valgono le disposizioni della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e contabilità regionale), nonché del decreto del Presidente della Repubblica 689/1977 in quanto applicabile.

Art. 9 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

09_16_1_DPR_95_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 7 aprile 2009, n. 095/Pres.

Fissazione della data delle elezioni per il rinnovo degli organi della Provincia di Pordenone e di 142 Comuni della Regione per l'anno 2009.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che nell'anno 2009 devono essere rinnovati gli organi della Provincia di Pordenone e di centoquarantadue comuni della Regione, di cui solo il Comune di Sacile con popolazione superiore a quindicimila abitanti;
CONSIDERATO che, ai sensi degli articoli 7, comma 1, e 18, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio

1997, n. 9, recante “Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni”, la Regione esercita, a far data dal 1° gennaio 1998, tutte le funzioni collegate al procedimento di elezione negli enti locali, compresa la fissazione della data per lo svolgimento delle elezioni e l’indizione dei comizi elettorali;
CONSIDERATO che ai sensi di quanto disposto dall’articolo 7, comma 1, della legge regionale 21 aprile 1999, n. 10, recante “Norme in materia di elezioni comunali e provinciali, nonché modifiche alla legge regionale 9 marzo 1995, n. 14”, dette elezioni si svolgono in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno;
VISTO il decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante “Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell’anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie”, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 2009, n. 26, ed, in particolare, l’articolo 1, comma 1, il quale dispone che, limitatamente all’anno 2009, in caso di contemporaneo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia con il primo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali, le operazioni di votazione si svolgono, sia per il primo che per il secondo turno, dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica;
VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 1 aprile 2009, con il quale i comizi per l’elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all’Italia sono convocati per i giorni di sabato 6 giugno e di domenica 7 giugno 2009;
RITENUTO di fissare per le giornate di sabato 6 e domenica 7 giugno 2009 la data dello svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi della Provincia di Pordenone e dei comuni interessati;
CONSIDERATO quindi che l’eventuale turno di ballottaggio per l’elezione diretta del Presidente della Provincia di Pordenone e del Sindaco del Comune di Sacile avrà luogo nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 giugno 2009;
VISTA la legge 7 giugno 1991, n. 182, e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 9 marzo 1995, n. 14;
VISTO l’articolo 27, comma 1, della legge regionale 4 luglio 1997, n. 23;
VISTA la legge regionale 21 aprile 1999, n. 10 e successive modifiche e integrazioni;
VISTA la legge regionale 15 marzo 2001, n. 9;

DECRETA

1. Le elezioni per il rinnovo degli organi delle amministrazioni provinciali e comunali della Regione che devono tenersi nel turno unico annuale compreso tra il 15 aprile e il 15 giugno, sono fissate per le giornate di sabato 6 e domenica 7 giugno 2009.
2. L’eventuale turno di ballottaggio per l’elezione diretta del Presidente della Provincia di Pordenone e del Sindaco del Comune di Sacile avrà luogo nelle giornate di sabato 20 e domenica 21 giugno 2009.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_97_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 7 aprile 2009, n. 097/Pres.

LR 29/2005, art. 84 e LR 13/2008, art. 24. Osservatorio regionale del commercio. Integrazione e nomina componenti.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 9 dicembre 2005, n. 29, recante “Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 «Disciplina organica del turismo»” e successive modifiche ed integrazioni;
VISTO in particolare, l’articolo 84 della citata legge regionale 29/2005, istitutivo dell’Osservatorio regionale del commercio;
VISTI segnatamente, i commi 2 e 3 dell’articolo 84 della legge regionale 29/2005, i quali prevedono la composizione e la durata dell’Osservatorio regionale del commercio;
VISTO l’articolo 24 della legge regionale 20 novembre 2008, n. 13, recante “Modifiche alla legge regionale 29/2005 in materia di commercio, alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo, alla legge regionale 9/2008 per la parte concernente gli impianti sportivi e altre modifiche a normative regionali concernenti le attività produttive”, che ha integrato la composizione dell’Osservatorio regionale del commercio, con l’inserimento di un rappresentante delle organizzazioni di categoria degli industriali e di ulteriori due rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

ATTESO che con proprio decreto 15 novembre 2006, n. 0350/Pres., è stato costituito, presso la Direzione centrale attività produttive, l'Osservatorio regionale del commercio, ai sensi del sopra citato articolo 84 della legge regionale 29/2005, per la durata di cinque anni;
VISTA la nota ad prot. 29466/PROD/COMM del 2 dicembre 2008 della Direzione centrale attività produttive, con la quale è stata chiesta alla Direzione centrale lavoro, università e ricerca l'indicazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative;
VISTA la nota ad prot. 20993/LAVFOR/LP1.6 del 16 dicembre 2008 della Direzione centrale lavoro, università e ricerca, dalla quale si è evinto l'elenco delle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative, che, per il settore di interesse, risultano essere in termini di iscritti, rispettivamente, C.G.I.L, C.I.S.L, U.G.L, U.I.L e CONF.S.A.L.;
RILEVATO che il rappresentante della C.G.I.L Friuli Venezia Giulia, sig. Franco Barera, risulta già essere componente dell'Osservatorio regionale del commercio per effetto della nomina operata con proprio decreto n. 0350/Pres./2006;
VISTA la nota ad prot. 1473/PROD/COMM del 21 gennaio 2009 dell'Assessore regionale alle attività produttive, con la quale è stato chiesto alle sopraccitate associazioni sindacali C.I.S.L e U.G.L, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera e) della legge regionale 29/2005, di provvedere a designare un loro rappresentante in seno all'Osservatorio regionale del commercio, considerata la nomina già effettuata del rappresentante della C.G.I.L;
VISTA la nota del 5 febbraio 2009, ad prot. 2957/PROD/COMM dd. 5 febbraio 2009, con la quale la C.I.S.L. Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera e) della legge regionale 29/2005, ha designato quale proprio rappresentante il sig. Paolo Duriavig;
VISTA la nota del 5 febbraio 2009, ad prot. 3467/PROD/COMM dd. 12 febbraio 2009, con la quale l'U.G.L Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera e) della legge regionale 29/2005, ha designato quale proprio rappresentante la sig.ra Maria Giovanna D'Este;
VISTA la nota ad prot. 1474/PROD/COMM del 21 gennaio 2009 dell'Assessore regionale alle attività produttive, con la quale è stato chiesto alle associazioni di categoria degli industriali maggiormente rappresentative, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera c bis) della legge regionale 29/2005, di provvedere a designare congiuntamente un rappresentante in seno all'Osservatorio regionale del commercio;
VISTA la nota del 27 gennaio 2009, ad prot. 3423/PROD/COMM del 11 febbraio 2009, con la quale la Confindustria Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera c bis) della legge regionale 29/2005, ha designato quale proprio rappresentante il dott. Claudio Hauser;
VISTA la nota del 17 febbraio 2009, ad prot. 4651/PROD/COMM del 25 febbraio 2009, con la quale la Federazione regionale delle piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera c bis) della legge regionale 29/2005, designa, parimenti, quale proprio rappresentante il dott. Claudio Hauser;
CONSIDERATO che, in relazione alla peculiarità delle funzioni attribuite all'Osservatorio regionale del commercio e alla professionalità richiesta, si ritiene di confermare ai componenti esterni, il già previsto gettone di presenza determinato con proprio decreto n. 0350/Pres./2006, e, pertanto, di corrispondere loro un gettone di presenza - già ridotto nella misura del 10 per cento come prescritto dall'articolo 8, comma 53, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (legge finanziaria 2007) pari a Euro 90,00 a seduta;
CONSIDERATO che i componenti esterni sono parificati, ai fini del trattamento di missione, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente e che, agli stessi, qualora risiedano in un Comune diverso da quello in cui ha sede l'Osservatorio, spetta un rimborso spese nella misura prevista dalle norme vigenti per il personale regionale;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2007, n. 1942, recante "LR 1/2007, art. 8, comma 53. Riduzione compensi, indennità e gettoni di presenza corrisposti a componenti commissioni, comitati ed organi collegiali operanti presso la direzione centrale attività produttive";
VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;
VISTE le dichiarazioni rese ai sensi del primo comma dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, relative al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;
VISTA la legge regionale 23 agosto 1982, n. 63 e successive modificazioni e integrazioni, e in particolare il comma 3 dell'articolo 3;
RITENUTO di provvedere in conformità;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 740;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa e ad integrazione della composizione dell'Osservatorio regio-

nale del commercio costituito con proprio decreto 15 novembre 2006, n. 0350/Pres, ex articolo 84 della legge regionale 29/2005 e successive modifiche e integrazioni, sono nominati i seguenti componenti:
- il sig. Paolo Duriavig in rappresentanza della C.I.S.L. Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera e) della legge regionale 29/2005;
- la sig.ra Maria Giovanna D'Este in rappresentanza dell'U.G.L. Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera e) della legge regionale 29/2005;
- il dott. Claudio Hauser in rappresentanza delle organizzazioni di categoria degli industriali, maggiormente rappresentative, ai sensi dell'articolo 84, comma 3, lettera c bis) della legge regionale 29/2005.

2. Le nomine di cui al precedente punto 1. hanno durata sino alla scadenza dell'Osservatorio regionale del commercio di cui al citato proprio decreto n. 0350/Pres/2006.

3. Ai componenti esterni viene corrisposto un gettone di presenza - già ridotto nella misura del 10 per cento come prescritto dall'articolo 8, comma 53, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale e annuale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (legge finanziaria 2007) - pari a Euro 90,00 a seduta. Gli stessi sono parificati, ai fini del trattamento di missione, ai dipendenti regionali con qualifica di dirigente. Agli stessi, qualora risiedano in un Comune diverso da quello in cui ha sede l'Osservatorio, spetta un rimborso spese nella misura prevista dalle norme vigenti per il personale regionale. La relativa spesa fa carico all'unità previsionale di base 1.3.1.1022 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2009 - 2011, con riferimento al capitolo 9188 del documento tecnico allegato al bilancio medesimo, nonché sui corrispondenti capitoli e unità previsionali di base dei documenti tecnici e dei bilanci per gli anni successivi.

4. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_98_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 8 aprile 2009, n. 098/Pres.

Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2008, n. 262/Pres. (Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25).

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25 (Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico), come modificata dall'articolo 7, commi da 39 a 42, della legge regionale 30 dicembre 2008, n. 17 (Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale ed annuale della Regione - Legge finanziaria 2009);
VISTO il "Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25", emanato con proprio decreto 30 settembre 2008 n. 0262/Pres.;
RITENUTO opportuno aggiornare e adeguare la normativa regolamentare suddetta, sia al fine di recepire le citate modifiche legislative sia per completare e meglio precisare, in un'ottica di semplificazione, alcuni passaggi procedurali, anche alla luce dell'esperienza operativa maturata nel primo periodo di applicazione;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), ed in particolare l'articolo 30;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1° aprile 2009, n. 761;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2008, n.

262/Pres. (Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25), nel testo allegato al presente decreto quale parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_98_2_ALL1

Regolamento di modifica al decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2008, n. 262 (Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25)

Art. 1 modifiche all'art. 2 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 30 settembre 2008, n. 262 (Regolamento concernente le caratteristiche e le modalità di costituzione dei sistemi bibliotecari, i criteri per il riconoscimento delle biblioteche di interesse regionale ed i criteri e le modalità per l'attuazione degli interventi nel settore bibliotecario, ai sensi della legge regionale 1 dicembre 2006, n. 25) sono apportate le seguenti modifiche:
a) alla lettera c) del comma 2, le parole: "con deliberazione della Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti: "con decreto del Direttore centrale competente in materia di cultura";
b) alla lettera b) del comma 3, le parole: "dalla Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti :"con decreto del Direttore centrale competente in materia di cultura".

Art. 2 modifiche all'art. 3 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. All'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 262/2008 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 3, la parola: "conformità" è sostituita dalla seguente: "coerenza";
b) il comma 4 è sostituito dal seguente:
"4. L'ente gestore della biblioteca centro sistema comunica al Servizio le successive eventuali variazioni dell'assetto del sistema stesso e le eventuali modifiche della convenzione stipulata ai sensi del comma 2, ai fini della verifica della permanenza delle caratteristiche e degli elementi di cui all'articolo 2 nonché della coerenza della convenzione modificata rispetto alla convenzione tipo. Qualora detta verifica dia esito negativo, la Giunta regionale dispone, sentita la Conferenza dei sistemi bibliotecari di cui all'articolo 6 della legge, l'estinzione del sistema."

Art. 3 modifica all'art. 5 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 262/2008 è aggiunto il

seguente:
«5 bis Qualora una biblioteca già riconosciuta di interesse regionale non risulti più rispondente alle caratteristiche e agli elementi di cui all'articolo 4 né alle condizioni valutate positivamente, ai fini del riconoscimento, in applicazione dei criteri di cui al comma 2, si provvede alla revoca del riconoscimento stesso con le modalità fissate dal comma 3.».

Art. 4 modifiche all'art. 6 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. All'articolo 6 del decreto del Presidente della Regione 262/2008, sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, le parole: "dai Piani triennale e annuale" sono sostituite dalle seguenti: "dal Piano triennale";
b) la lettera f) del comma 2, è sostituita dalla seguente:
«f) sostenere, sulla base di apposita convenzione con il Ministero per i beni e le attività culturali o con i soggetti cui è affidata la gestione di poli SBN nella regione, l'attività svolta a favore della rete bibliotecaria regionale da parte dei poli medesimi.».

Art. 5 modifica all'art. 7 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. Al comma 2 dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 262/2008, le parole: "per l'assunzione del personale necessario" sono sostituite dalle seguenti: "per l'acquisizione delle risorse umane necessarie".

Art. 6 modifica all'art. 9 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. Alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Regione 262/2008, le parole: "definiti dalla Giunta regionale" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 2, comma 3, lettera b)".

Art. 7 modifica all'art. 14 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Regione 262/2008, dopo le parole: "progetti proposti" sono inserite le seguenti: "dalle Province,".

Art. 8 modifiche all'art. 15 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. All'articolo 15 del decreto del Presidente della Regione 262/2008 sono apportate le seguenti modifiche:
a) il comma 1 è abrogato;
b) al comma 2, dopo le parole: "determina l'ammontare del contributo" sono inserite le seguenti: "fino alla misura massima del 100% dell'importo delle spese stesse".

Art. 9 modifica all'art. 16 del decreto del Presidente della Regione 262/2008

1. Al comma 2 dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Regione 262/2008, le parole: "per l'aggiornamento del patrimonio librario" sono sostituite dalle seguenti: "per il funzionamento e lo sviluppo".

Art. 10 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

09_16_1_DPR_99_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 8 aprile 2009, n. 099/Pres.

LR 27/2007, art. 22. Regolamento recante modalità e criteri per l'iscrizione nell'elenco regionale delle società di revisione per gli enti cooperativi e per la sua tenuta.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27 (Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo), con particolare riferimento all'articolo 22, il quale:
a) al comma 1, prevede l'istituzione presso la Direzione centrale attività produttive dell'elenco regionale delle società di revisione per gli enti cooperativi aventi sede nella regione,
b) al comma 3, dispone che con regolamento regionale sono definite le modalità e i criteri per l'iscrizione all'elenco di cui alla lettera a) e per la sua tenuta;
VISTO il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della direttiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili);
VISTO il decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 (Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della L. 3 aprile 2001, n. 142, recante: «Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore»), con speciale riferimento all'articolo 11, concernente la certificazione di bilancio degli enti cooperativi;
VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 novembre 2006 (Certificazione di bilancio per gli enti cooperativi), con particolare riferimento allo schema di convenzione allegato al decreto ministeriale medesimo;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto speciale della Regione;
VISTA la legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia), con particolare riferimento all'articolo 14, comma 1, lettera r);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1° aprile 2009, n. 739;

DECRETA

1. È emanato il "Regolamento recante modalità e criteri per l'iscrizione nell'elenco regionale delle società di revisione per gli enti cooperativi di cui all'articolo 22 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27, e per la sua tenuta", nel testo allegato al presente decreto del quale costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_99_2_ALL1

Regolamento recante modalità e criteri per l'iscrizione nell'elenco regionale delle società di revisione per gli enti cooperativi di cui all'articolo 22 della legge regionale 3 dicembre 2007, n. 27, e per la sua tenuta

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento stabilisce modalità e criteri per l'iscrizione nell'elenco regionale delle società di revisione per gli enti cooperativi, di seguito denominato Elenco, istituito dall'articolo 22, comma 1, della legge regionale 3 dicembre 2007, n.27 (Disciplina organica in materia di promozione e vigilanza del comparto cooperativo), e per la sua tenuta presso la Direzione centrale attività produttive.

Art. 2 domanda di iscrizione

1. Ai fini dell'iscrizione nell'Elenco, le società di revisione devono presentare apposita domanda alla Direzione centrale attività produttive, Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo, allegando dichiarazione sostitutiva di certificazione comprovante l'iscrizione nel registro dei revisori contabili ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 88 (Attuazione della diret-

tiva 84/253/CEE, relativa all'abilitazione delle persone incaricate del controllo di legge dei documenti contabili).

2. L'iscrizione nell'Elenco è disposta con decreto del Direttore del Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo.

3. Le società di revisione sono tenute a documentare mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa. Testo A), da presentarsi entro il 31 marzo di ogni anno, il permanere dell'iscrizione nel registro dei revisori contabili.

4. La perdita del requisito di cui al comma 3 comporta la cancellazione della società di revisione dall'Elenco.

5. È fatto obbligo alle società di revisione di comunicare senza ritardo l'avvenuta perdita del requisito di cui al comma 3.

Art. 3 certificazione del bilancio

1. Gli enti cooperativi aventi sede legale nel territorio della regione, che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 11 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220 (Norme in materia di riordino della vigilanza sugli enti cooperativi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della L. 3 aprile 2001, n. 142, recante: "Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore"), sono assoggettati alla certificazione annuale del bilancio da parte di una delle società di revisione iscritta nell'Elenco.

2. Gli enti cooperativi che, pur trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 11 del d.lgs. 220/2002, non si sottopongono alla certificazione annuale da parte di una società di revisione iscritta nell'Elenco, incorrono nella sanzione prevista dal comma 3 del citato articolo 11 del d.lgs. 220/2002.

3. Alle società iscritte nell'Elenco è riservato l'esercizio della funzione di certificazione annuale di bilancio per gli enti cooperativi e loro consorzi.

4. L'Amministrazione regionale può accedere alla documentazione relativa alla certificazione di bilancio ai fini dell'espletamento dell'attività di vigilanza sugli enti cooperativi.

Art. 4 durata e modalità degli incarichi

1. Gli enti cooperativi possono avvalersi, per la certificazione del bilancio, della stessa società di revisione per un periodo massimo non superiore a sei anni consecutivi.

2. La società di revisione incaricata della certificazione di bilancio non può svolgere per il medesimo ente cooperativo attività di consulenza diretta o indiretta a qualsiasi titolo, fatto salvo l'eventuale incarico di cui all'articolo 2409-bis del codice civile.

3. Le associazioni regionali possono altresì stipulare apposite convenzioni, sulla base dello schema allegato al decreto del Ministro dello Sviluppo Economico 16 novembre 2006, con le società di revisione iscritte nell'Elenco, nel numero di almeno una società di revisione ogni otto cooperative aderenti obbligate alla certificazione del bilancio e, comunque, con non meno di due società di revisione.

4. Le associazioni regionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo di cui all'articolo 27, comma 1, lett. a) della legge regionale 27/2007 possono avvalersi delle convenzioni stipulate dalle rispettive Associazioni riconosciute a livello nazionale purché le società di revisione convenzionate risultino iscritte nell'Elenco.

CAPO II - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 5 disposizioni transitorie e finali

1. Le società di revisione, iscritte nell'Elenco ai sensi della disposizione transitoria di cui all'articolo 34, comma 6, della legge regionale 27/2007, sono tenute a presentare una nuova domanda di iscrizione, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore del regolamento, allegando la documentazione necessaria a dimostrare il possesso del requisito previsto all'articolo 2.

2. Ove la domanda non pervenga nei termini di cui al comma 1, ovvero non venga dimostrato il possesso del requisito di cui all'articolo 2, si procede alla cancellazione della società dall'Elenco con decreto del Direttore del Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo.

3. Ai sensi dell'articolo 38 bis della legge regionale 7/2000, il rinvio a leggi, regolamenti ed atti comunitari operato dal presente regolamento si intende effettuato al testo vigente dei medesimi, comprensivo delle modificazioni ed integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.

Art. 6 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

09_16_1_DPR_100_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 8 aprile 2009, n. 0100/Pres.

LR 6/2009, art. 1. Nomina del Commissario dell'Autorità di Bacino regionale e del Commissario sostituto.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 12 marzo 2009, n. 6 (Disposizioni urgenti in materia di Autorità di bacino regionale), pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 18 marzo 2009;
VISTO in particolare l'articolo 1, comma 1, della legge regionale 6/2009 il quale dispone che con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, alla scadenza dell'incarico del Segretario generale dell'Autorità di bacino regionale di cui all'articolo 9 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16 (Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico), è nominato un Commissario, individuato tra soggetti che abbiano svolto per almeno un biennio funzioni dirigenziali in organismi pubblici complessi, con il compito di definire il riordino organizzativo dell'Autorità, in armonia con il riassetto delle Autorità di bacino nazionali;
PRESO ATTO che l'articolo 1 della citata legge regionale 6/2009 stabilisce altresì:
- al comma 2, che il Commissario svolge i compiti propri del Segretario generale dell'Autorità di bacino, previsti dall'articolo 9 della legge regionale 16/2002;
- al comma 3, che con il provvedimento di cui al comma 1 si provvede altresì alla nomina di un Commissario sostituto, per l'ipotesi di assenza, vacanza o impedimento dell'organo titolare;
- al comma 4, che il Commissario e il Commissario sostituto sono nominati per la durata massima di un anno e possono essere prorogati una sola volta;

CONSIDERATO che il 5 aprile 2009 è scaduto l'incarico del Segretario generale dell'Autorità di bacino regionale;
RAVVISATA pertanto la necessità di provvedere urgentemente alla nomina del Commissario e del Commissario sostituto per le finalità di cui al citato articolo 1, comma 1, della legge regionale 6/2009;
RITENUTO di individuare il soggetto cui attribuire l'incarico di Commissario, nella persona del dottor Renato Villalta che, come si evince dal curriculum valutato, pervenuto in data 27 marzo 2009, fornisce adeguate garanzie di esperienza professionale maturata sotto il profilo tecnico - amministrativo come Dirigente responsabile di Settore (struttura complessa) presso l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia;
RILEVATO altresì che il medesimo curriculum elenca puntualmente le attività di tipo scientifico svolte dall'interessato;
PRESO ATTO che ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge regionale 6/2009, al Commissario compete il trattamento previsto per il Segretario generale dell'Autorità di bacino regionale;
PRESO ATTO altresì che, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della medesima legge regionale 6/2009, i relativi oneri fanno carico all'unità di bilancio 2.3.1.1049 e al capitolo 9901 dello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009;
RITENUTO di individuare nel Direttore centrale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Roberto Della Torre il Commissario sostituto per l'ipotesi di assenza, vacanza o impedimento dell'organo titolare;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 750;

DECRETA

1. Il dottor Renato Villalta è nominato Commissario dell'Autorità di bacino regionale ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 12 marzo 2009, n. 6 (Disposizioni urgenti in materia di Autorità di bacino regionale), che assume a tal fine tutte le incombenze previste dall'articolo 9 della legge regionale 3 luglio 2002 n. 16 (Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico).
2. È nominato il Direttore centrale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici Roberto Della Torre Commissario sostituto ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge regionale 6/2009.
3. La durata dell'incarico commissariale è fissata in un anno con decorrenza dalla data del presente provvedimento, prorogabile di un solo anno con successiva deliberazione della Giunta regionale.
4. Al Commissario compete il trattamento previsto per il Segretario generale dell'Autorità di bacino regionale, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge regionale 6/2009.
5. Gli oneri conseguenti all'incarico commissariale di cui all'articolo 1, comma 6, della legge regionale 6/2009 fanno carico all'unità di bilancio 2.3.1.1049 e al capitolo 9901 dello stato di previsione della

spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009.
6. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_101_1_TESTO

Decreto del Presidente della Regione 9 aprile 2009, n. 0101/Pres.

Modifiche al regolamento per l' acquisizione in economia di beni e servizi da parte del Servizio pari opportunità e per la valutazione della congruità sui contratti nei quali sia parte il Servizio medesimo, emanato con decreto del Presidente della Regione 10 settembre 2007, n. 277.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che con deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580 è stato istituito il Servizio pari opportunità e politiche giovanili, nel quale sono confluite competenze già del Servizio pari opportunità e del Servizio attività ricreative, sportive e politiche giovanili (oggi Servizio attività ricreative e sportive);
ATTESO che con proprio decreto 27 agosto 2008, n. 0217/Pres. le competenze in materia di pari opportunità e politiche giovanili sono state delegate all'Assessore regionale al lavoro, università e ricerca e che conseguentemente il Servizio pari opportunità e politiche giovanili è stato incardinato nella Direzione centrale lavoro, università e ricerca, dalla quale dipende gerarchicamente e funzionalmente;
VISTO l'articolo 15, comma 5 bis, della legge regionale 23 maggio 2007, n. 12 (Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani) e successive modifiche, che autorizza l'Amministrazione regionale a sostenere spese per la realizzazione diretta di iniziative di valore sociale e culturale a favore dei giovani;
VISTO l'articolo 7, comma 8, della legge regionale 21 luglio 2006, n. 12 (Assestamento del bilancio 2006 e del bilancio pluriennale per gli anni 2006 - 2008 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7) e successive modifiche, in base al quale l'Amministrazione regionale realizza proprie iniziative per attuare politiche di pari opportunità tra donna e uomo;
VISTO l'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 2003, n. 12 (Disposizione collegate alla legge finanziaria 2003) e successive modifiche, recante disposizioni in merito all'acquisto di beni e servizi;
VISTI l'articolo 1 della legge regionale 29 ottobre 1965, n. 23 (Sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali) e successive modifiche, che autorizza l'Amministrazione regionale a sostenere spese dirette, l'articolo 184 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 5 (Legge finanziaria 1994) e l'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Legge finanziaria 2001) che prevedono tipologie di spesa analoghe;
RICHIAMATO il regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte del Servizio Pari Opportunità e per la valutazione della congruità sui contratti nei quali sia parte il Servizio medesimo, emanato con proprio decreto 10 settembre 2007, n. 0277/Pres.;
CONSIDERATO che appare opportuno, oltre che necessario, estendere l'applicazione di detto regolamento a tutte le attività del neo costituito Servizio pari opportunità e politiche giovanili, provvedendo contestualmente a una revisione approfondita dell'articolato, con l'inserimento di norme adeguate al fine di consentire una più agile gestione per l'acquisizione in economia di beni e servizi, fermi restando i principi della vigente normativa in materia, con specifico riferimento ai limiti di valore e alle procedure poste a salvaguardia di un corretto rapporto tra pubblica amministrazione e soggetti fornitori;
PRESO ATTO che appare necessario procedere anche a delle modificazioni formali per adeguare il testo del regolamento alle necessità del neo istituito Servizio;
VISTO lo schema di regolamento predisposto dalla Direzione centrale lavoro, università e ricerca - Servizio pari opportunità e politiche giovanili;
RITENUTO di poter procedere all'approvazione del regolamento di cui si tratta, nella considerazione che corrisponde alle esigenze operative del Servizio pari opportunità e politiche giovanili e ai principi della normativa di settore;
RICHIAMATA la legge di contabilità regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTO l'articolo 42 dello Statuto d' autonomia;
VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17 (Determinazione della forma di governo

della Regione Friuli Venezia Giulia e del sistema elettorale regionale, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto di autonomia);
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 1° aprile 2009 n. 776;

DECRETA

1. È emanato, per le motivazioni espresse in premessa, il Regolamento recante "Modifiche al regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte del Servizio Pari opportunità e per la valutazione della congruità sui contratti nei quali sia parte il Servizio medesimo, emanato con decreto del Presidente della Regione 10 settembre 2007, n. 277", nel testo allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.
3. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

TONDO

09_16_1_DPR_101_2_ALL1

Modifiche al regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte del Servizio pari opportunità e per la valutazione della congruità sui contratti nei quali sia parte il Servizio medesimo, emanato con decreto del Presidente della Regione 10 settembre 2007, n. 277

Art. 1 finalità

1. Il presente regolamento dispone le necessarie modifiche e integrazioni al "Regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi da parte del Servizio Pari Opportunità e per la valutazione della congruità dei contratti nei quali sia parte il Servizio medesimo", emanato con decreto del Presidente della Regione 10 settembre 2007, n. 277, al fine di adeguarlo alle esigenze del Servizio pari opportunità e politiche giovanili, istituito con deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2008, n. 1580.

Art. 2 modifica del titolo del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. Nel titolo del decreto del Presidente della Regione 277/2007, dopo le parole: "pari opportunità" sono inserite le seguenti: "e politiche giovanili".

Art. 3 inserimento dell'articolo 01 al decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. Prima dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 277/2007, è inserito il seguente:
"art. 01 finalità e oggetto
1. Il presente regolamento disciplina le modalità, tipologie di spesa, limiti e procedure per la realizzazione diretta, mediante acquisizione in economia di beni e servizi, da parte del Servizio pari opportunità e politiche giovanili, di iniziative finalizzate ad attuare politiche di pari opportunità tra donna e uomo nonché di iniziative di valore sociale e culturale a favore dei giovani, in attuazione, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 8, della legge regionale 21 luglio 2006, n. 12 (Assestamento del bilancio 2006 e del bilancio pluriennale per gli anni 2006-2008 ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 16 aprile 1999, n. 7) e

dell'articolo 15, comma 5 bis, della legge regionale 23 maggio 2007, n. 12 (Promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani).
2. Per ogni esigenza diversa da quelle previste al comma 1 e connessa alle attività del Servizio pari opportunità e politiche giovanili, trova applicazione il presente regolamento ai sensi della normativa di riferimento di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 ottobre 1965, n. 23 (Sovvenzioni, contributi, sussidi e spese dirette per finalità istituzionali), all'articolo 184 della legge regionale 28 aprile 1994, n. 5 (Legge finanziaria 1994), all'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4 (Legge finanziaria 2001) e all'articolo 4 della legge regionale 30 aprile 2003, n. 12 (Disposizioni collegate alla legge finanziaria 2003).".

Art. 4 sostituzione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è sostituito dal seguente:
"art. 1 tipologia di beni e servizi
1. È ammesso il ricorso alle procedure di spesa in economia per l'acquisizione da parte del Servizio pari opportunità e politiche giovanili dei seguenti beni e servizi:
a) progettazione e realizzazione di inserti redazionali e di messaggi promozionali, nonché loro successiva diffusione su organi di stampa e radiotelevisivi;
b) progettazione e realizzazione di banche dati;
c) servizi fotografici, video e interviste destinati alla promozione dell'attività della Regione;
d) spese di tipografia e per articoli promozionali relative alle attività svolte dal Servizio;
e) beni e servizi per l'organizzazione di manifestazioni, convegni, congressi, incontri, seminari, giornate di studio e mostre, compresi, in particolare, locazione e allestimento delle sale o di altro locale, noleggio e installazione di impianti tecnologici, predisposizione e stampa di inviti e di materiale promozionale e illustrativo degli eventi, trascrizioni, colazioni e rinfreschi di lavoro, spese di ospitalità, compensi ai relatori, rimborso spese di viaggio, spese di trasporto;
f) spese per l'acquisto di materiale informativo e formativo, riviste, libri, pubblicazioni, anche su supporto informatico e accesso a pagamento a banche dati on-line;
g) spese relative a studi, indagini, ricerche e collaborazioni affidate a soggetti esterni all'amministrazione regionale di comprovata esperienza e capacità professionale;
h) realizzazione, aggiornamento e gestione di siti internet;
i) ogni altro bene o servizio funzionale alle attività e iniziative del Servizio che si renda necessario per la realizzazione del Piano strategico regionale, di progetti regionali, interregionali, statali ed europei.".

Art. 5 modifiche all'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, le parole: "di cui alle lettere a), b), c), d) ed e)" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 1";
b) al comma 3, le parole: "mediante affidamento a persone o imprese" sono sostituite dalle seguenti: "mediante affidamento a terzi".

Art. 6 sostituzione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 3 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è sostituito dal seguente:
"art. 3 limite di applicazione
1. Per le tipologie di cui all'articolo 1, l'importo di ogni acquisizione in economia non può superare il limite di 80 mila euro al netto dell'imposta sul valore aggiunto (IVA).
2. Nessuna acquisizione di beni o servizi può essere artificiosamente frazionata per eludere il limite di importo di cui al comma 1.".

Art. 7 sostituzione dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 4 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è sostituito dal seguente:
"art. 4 modalità di esecuzione del cottimo fiduciario
1. Salvo quanto previsto all'articolo 5, l'acquisizione di beni e servizi di cui all'articolo 1 avviene previa richiesta di preventivi o offerte ad almeno cinque soggetti, se sussistono in tale numero soggetti idonei individuati sulla base di indagini di mercato, ovvero tramite elenchi di operatori.
2. I preventivi di cui al comma 1 sono redatti secondo le indicazioni contenute nella lettera d'invito. Que-

st'ultima di norma contiene:
a) l'oggetto della prestazione;
b) i requisiti degli operatori;
c) le eventuali garanzie;
d) le caratteristiche tecniche;
e) le qualità e le modalità di esecuzione;
f) i prezzi;
g) le modalità e i termini di pagamento e di consegna;
h) la dichiarazione di assoggettarsi alle condizioni e penalità previste;
i) la dichiarazione che tutte le spese del contratto sono a carico del fornitore;
l) la previsione che il fornitore dichiari nel preventivo di assumere a proprio carico tutti gli oneri assicurativi e previdenziali di legge e l'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e di retribuzione dei lavoratori dipendenti;
m) i criteri di scelta del contraente avuto riguardo al prezzo, ai requisiti tecnico-qualitativi della fornitura e alle condizioni di esecuzione;
n) ogni altra condizione ritenuta necessaria dal Servizio.
3. Se è presentato un solo preventivo o una sola offerta, si può procedere all'affidamento qualora il preventivo o l'offerta sia conforme al contenuto della lettera di invito.
4. Il cottimo fiduciario può essere regolato da scrittura privata, oppure da apposita lettera con la quale il Servizio dispone l'ordinazione dei beni e servizi nonché richiede l'espressa accettazione dei contenuti contrattuali. Tali atti devono riportare le indicazioni previste dalla lettera d'invito.
5. La lettera d'invito, il preventivo e l'offerta possono essere comunicati anche via telefax o in via telematica, con firma digitale o con altri strumenti idonei a garantirne provenienza e integrità.".

Art. 8 sostituzione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L' articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è sostituito dal seguente:
"art. 5 affidamento diretto
1. Si può prescindere dalla richiesta di pluralità di preventivi e procedere all'affidamento diretto nelle seguenti ipotesi:
a) se l'acquisizione in economia è di importo inferiore a 20 mila euro al netto dell'IVA;
b) quando, a seguito della richiesta di preventivi ad almeno cinque soggetti, non è stata presentata alcuna offerta;
c) nei casi di unicità o di specificità o di urgenza delle forniture di beni o servizi;
d) per l'affidamento di forniture destinate al completamento, al rinnovo parziale o all'ampliamento di quelle esistenti, qualora il ricorso ad altri fornitori obblighi ad acquistare materiale di tipologia anche tecnica differente, il cui impiego o la cui manutenzione comporterebbe situazioni di incompatibilità.".

Art. 9 inserimento dell'articolo 5 bis al decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. Dopo l'articolo 5 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è inserito il seguente:
"art. 5 bis parere di congruità
1. Il parere di congruità sulle forniture di beni e servizi è espresso dal funzionario delegato attraverso elementi obiettivi di riscontro dei prezzi correnti risultanti anche da indagini di mercato.
2. Nei casi di acquisizione di beni e servizi particolarmente complessi, il dirigente del Servizio può chiedere un parere alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali o a organi tecnici dell'Amministrazione regionale.".

Art. 10 abrogazione dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 7 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è abrogato.

Art. 11 sostituzione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 8 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è sostituito dal seguente:
"art. 8 liquidazione della spesa
1. La liquidazione delle spese avviene previa presentazione di fatture o note di addebito munite dell'attestazione di regolare esecuzione.".

Art. 12 modifiche all'articolo 11 del decreto del Presidente della Re-

gione 277/2007

1. All'articolo 11 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 sono apportate le seguenti modifiche:
a) al comma 1, dopo le parole: "si osservano" sono inserite le seguenti: "le norme regionali in materia e";
b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
"1 bis. Il rinvio a leggi operato dal presente regolamento si intende effettuato al testo vigente delle medesime, comprensivo delle modifiche e integrazioni intervenute successivamente alla loro emanazione.".

Art. 13 abrogazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Regione 277/2007

1. L'articolo 12 del decreto del Presidente della Regione 277/2007 è abrogato.

Art. 14 entrata in vigore

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO

09_16_1_DAS_AMB LLPP 526

Decreto dell'Assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici 6 aprile 2009, n. 526 ALP. 6 - E/33/21

LR 21/1997 - Rideterminazione del valore dell'onere di coltivazione e ricerca in materia di attività estrattiva a favore dei Comuni territorialmente interessati.

L'ASSESSORE

VISTA la legge regionale 18 agosto 1986, n. 35 (Disciplina delle attività estrattive) e successive modificazioni ed integrazioni;
VISTO l'articolo 7 della legge regionale 20 maggio 1997, n. 21, in materia di attività estrattive, che prevede l'istituzione dell'onere di coltivazione o di ricerca, diversificato per tipologia di materiali, come classificati dall'articolo 6 bis, comma 2 della legge regionale 35/1986, a favore delle Amministrazioni comunali territorialmente interessate;
CONSIDERATO che l'onere di coltivazione e ricerca è a carico del titolare dell'autorizzazione all'attività estrattiva e deve essere versato annualmente al Comune sede dell'attività, quale indennizzo dei disagi derivanti dall'esercizio della stessa;
RILEVATO che, ai sensi della citata legge regionale 21/1997, l'ammontare dell'onere di coltivazione e ricerca viene fissato con decreto dell'Assessore regionale all'ambiente (ora Assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici), previa deliberazione della Giunta regionale, senza peraltro fissare criteri di aggiornamento;
ATTESO che il valore dell'onere di coltivazione o ricerca in materia di attività estrattiva, di cui all'articolo 7 della LR 21/1997, è stato determinato la prima volta con decreto dell'Assessore all'ambiente n. 549 di data 30 giugno 1997, prevedendo la fissazione di un valore base unitario uguale per ciascuna tipologia di materiali aumentato, limitatamente alla tipologia di "calcari" e di "sabbia e ghiaia", di una diversa percentuale rapportata al rispettivo valore venale;
ATTESO che il valore dell'onere in argomento è stato successivamente aggiornato con decreto dell'Assessore all'ambiente e ai lavori pubblici n. 22 di data 19 gennaio 2004 e con decreto dell'Assessore all'ambiente, lavori pubblici e protezione civile n. 213 di data 22 febbraio 2007, in relazione alle variazioni intervenute nell'indice ISTAT del costo della vita;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 613 del 18 marzo 2009, che ha rideterminato il valore dell'onere di coltivazione e ricerca, per "argilla per laterizi", "calcari" e "sabbia e ghiaia", sulla base dell'indice ISTAT, mentre per la "pietra ornamentale" ha adottato, in virtù del particolare pregio di tale risorsa, un diverso criterio di calcolo, applicando una percentuale del 5% sul relativo valore venale di € 42,13/m3, come da ultimo aggiornato con DPReg. 22 gennaio 2009, n. 025/Pres.;
RITENUTO pertanto di dare esecuzione alla citata deliberazione della Giunta regionale n. 613/2009;

DECRETA

1. Per le motivazioni indicate in premessa, il valore dell'onere di coltivazione e ricerca in materia di attività

estrattiva, di cui all'articolo 7 della legge regionale 20 maggio 1997, n. 21, a favore delle Amministrazioni comunali territorialmente interessate, viene rideterminato come segue:

Tipologia di materiale	Onere per m³
a) Argilla per laterizi	€ 0,20
b) Pietre ornamentali	€ 2,10
c) Calcari, materie prime per cementi artificiali, carbonato di calcio, materiali speciali e diversi	€ 0,65
d) Sabbia e ghiaia	€ 0,54

2. Gli oneri, come determinati dal precedente articolo 1, vengono calcolati sull'intero volume del materiale scavato, senza distinzione di tipologia, in analogia a quanto previsto dall'articolo 20, comma 3, della legge regionale 35/1986, come interpretato dall'articolo 12 della legge regionale 21/1997.
3. L'onere di cui al precedente articolo 1, lettera b) si applica anche all'attività di ricerca di cui all'articolo 17 della legge regionale 35/1986, rapportandolo al volume del materiale scavato determinato con le modalità di cui all'articolo 2.
4. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale e sul sito internet della Regione Friuli Venezia Giulia.
Trieste, 6 aprile 2009

LENNA

09_16_1_DAS_PROGR RIS 341_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alla programmazione, risorse economiche e finanziarie, patrimonio e servizi generali 9 aprile 2009, n. 341

Articolo 33, legge regionale 8 agosto 2007 n. 21 - Interventi urgenti di protezione civile in Comune di Trieste per la messa in sicurezza di un tratto di Strada del Friuli.

L'ASSESSORE

PREMESSO che in data 15/01/2009 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Protezione civile della Regione ed il Comune di Trieste hanno stipulato il contratto n. 1 prot. 453 per la realizzazione di un intervento urgente civile in Comune di Trieste per la messa in sicurezza di un tratto di Strada del Friuli, zona numero civico 431, a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito;
CONSIDERATO che, per la realizzazione dell'intervento è prevista, a carico del Comune di Trieste una spesa di euro 500.000, già versati, con quietanza di tesoreria centrale dello Stato n. 2 dd. 10/02/2009, sul conto corrente di contabilità speciale aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato di Roma n. 22714 intestato alla Regione Friuli Venezia Giulia;
RAVVISATA la necessità di iscrivere la suddetta assegnazione nel bilancio regionale per le finalità indicate in premessa;
VISTO che nello stato di previsione della spesa del bilancio pluriennale per gli anni 2009-20011 e del bilancio per l'anno 2009 non esiste il corrispondente capitolo, e ritenuto di provvedere alla sua istituzione;
VISTO che nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009 non esiste il corrispondente capitolo, e ritenuto di provvedere alla sua istituzione;
VISTO l'art. 33 della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2008, n. 18;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale della seduta del 30 dicembre 2008, n. 2981 che ha approvato il Programma Operativo di gestione 2009 e le sue successive variazioni

DECRETA

1. Nello stato di previsione della spesa e dell'entrata del bilancio per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009, sono apportate le variazioni alle unità di bilancio e ai capitoli di cui all'allegato sub 1);
Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
a) alla rubrica n. 230 - servizio n. 163 - unità di bilancio della spesa 12.2.4.3480

- CAPITOLO 4145

Spesa d'ordine	NO
Spesa obbligatoria	NO

Prenotazione risorse	GIUNTA REGIONALE
destinazione di spesa	CONFERIMENTO AL FONDO REGIONALE PER LA PROTEZIONE CIVILE

b) alla rubrica n. 230 - servizio n. 163 - unità di bilancio dell'entrata 6.3.261
- CAPITOLO 1038

destinazione	A COPERTURA DEL CAPITOLO 4145 DELLA SPESA DEL BILANCIO REGIONALE

Il presente decreto verrà pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione.

SAVINO

09_16_1_DAS_PROGR RIS 341_2_ALL

ALLEGATO SUB 1) – VARIAZIONI AL POG

Unità di bilancio	Capitolo	Variazioni in aumento 2008	Variazioni in aumento 2009	Variazioni in aumento 2010	Variazioni in aumento 2011
RUBRICA: PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE	SERVIZIO: PROTEZIONE CIVILE				
6.3.261 ALTRE PARTITE DI GIRO	1038 Nuova istituzione ACQUISIZIONE DI FONDI DAL COMUNE DI TRIESTE PER IL RIPRISTINO DELLA STRADA DEL FRIULI - ORDI 18.5.2005 N. 3405 ; CONV 15.1.2009 N. 1	0,00	500.000,00	0,00	0,00
RUBRICA: PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE	SERVIZIO: PROTEZIONE CIVILE				
12.2.4.3480 ALTRE PARTITE DI GIRO - SPESE PER PARTITE DI GIRO	4145 Nuova istituzione CONFERIMENTO AL FONDO DELLA PROTEZIONE CIVILE PER L' INTERVENTO DI RIPRISTINO DELLA STRADA DEL FRIULI SITUATA NEL COMUNE DI TRIESTE – ORDI 18.5.2005 N. 3405 ; CONV 15.1.2009 N. 1 - AUT. FIN.: DAFP 25.2.2009 N. 90228	0,00	500.000,00	0,00	0,00

09_16_1_DAS_PROGR RIS 342_1_TESTO

Decreto dell'Assessore regionale alla programmazione, risorse economiche e finanziarie, patrimonio e servizi generali 9 aprile 2009, n. 342

Articolo 33, comma 1 lett. b) LR 21/2007 - Istituzione capitolo di entrata "per memoria".

L'ASSESSORE

PREMESSO che, a seguito della ricezione degli avvisi di riscossione da parte di tutti gli Equitalia delle quattro province si devono accertare le entrate derivanti dai ruoli da questi emessi in riferimento alle imposte compartecipate dalla Regione;
RITENUTO di accertare su un unico capitolo di entrata sia la riscossione coattiva di tutte le imposte pagate dai contribuenti ai concessionari ed introitati dagli ex Servizi Autonomi di cassa (ex S.A.C.), sia i ruoli Senza Obbligo di Riscossione che i concessionari non anticipano più allo Stato;
CONSIDERATO che nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2009-2011 e del bilancio per l'anno 2009 esistono le appropriate unità di bilancio su cui far affluire le entrate sopraccitate;
VISTO l'articolo 33, comma 1 lettera b) bis della legge regionale 8 agosto 2007, n. 21;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2008, n. 18;
VISTA la DGR della seduta del 30 dicembre 2008, n. 2981 che ha approvato il Programma Operativo di Gestione per l'anno 2009;

DECRETA

1. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio pluriennale per gli anni 2009 - 2011 e del bilancio per l'anno 2009, nell'ambito della unità di bilancio 1.3.6 "Compartecipazione al gettito delle imposte dirette" alla Rubrica Programmazione, risorse economiche e finanziarie - Servizio Risorse Finanziarie - è istituito "per memoria" il capitolo 129 (1.2.1.) con la denominazione "Compartecipazione al gettito IRE, IRES, IVA sui ruoli ex S.A.C. e S.O.R".
2. Nel programma Operativo di Gestione vengono apportati i seguenti aggiornamenti:
alla rubrica n. 250 - servizio n. 242 - unità di bilancio dell'entrata 1.3.6

CAPITOLO 129

destinazione	COMPARTECIPAZIONE AL GETTITO IRE, IRES, IVA SUI RUOLI EX S.A.C. E S.O.R.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

SAVINO

09_16_1_DDC_ISTR FORM 1027

Decreto del Direttore centrale istruzione, formazione e cultura 6 aprile 2009, n. 1027/CULT.FP

LR 76/82 - Piano regionale di formazione professionale 2008/2009 - Approvazione e finanziamento progetto - attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali. Mese di marzo 2009.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 0277/Pres. del 27 agosto 2004 e successive modificazioni, ed in particolare gli articoli 17 e 19 che disciplinano le attribuzioni del Direttore centrale;
VISTA la legge regionale 16 novembre 1982, n. 76 e successive modificazioni, concernente l'ordinamento della formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia;
VISTO il decreto n. 3191/CULT.FP del 16 ottobre 2008, come modificato con decreti n. 0011/CULT.FP del 12 gennaio 2009 e n. 0084/CULT.FP del 21 gennaio 2009, con il quale è stato approvato il pro-

gramma/preventivo di spesa del Piano regionale di formazione professionale 2008/2009 ed è stata autorizzata la relativa spesa;
PRECISATO che lo stesso decreto prevede, tra l'altro, il finanziamento di attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali (spesa prevista euro 850.000,00);
VISTO l'"Avviso per la presentazione di progetti riguardanti attività formative previste da specifiche leggi nazionali e/o regionali per l'accesso a determinate attività professionali" approvato con i decreti n. 3366/CULT.FP del 28 ottobre 2008 e n. 3455/CULT.FP del 30 ottobre 2008, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 46 del 12 novembre 2008;
VISTI i decreti n. 4662/CULT.FP/2008, n. 0085/CULT.FP/2009, n. 0277/CULT.FP /2009 e n. 0580/CULT.FP/2009, con i quali sono stati approvati e finanziati i progetti presentati nei mesi precedenti a fronte dell'avviso di cui ai decreti n. 3366/CUL.FP/2008 e n. 3455/CULT.FP/2008;
PRECISATO che i progetti approvati comportano una spesa di euro 741.616,00, per cui è rimasta disponibile la somma di euro 108.384,00;
VISTO il sottoelencato progetto, presentato in relazione all'avviso di cui ai decreti n. 3366/CULT.FP/2008 e n. 3455/CULT.FP/2008, e accertato che lo stesso è stato valutato positivamente sotto il profilo didattico:

ENTE	COD. PROGETTO	TITOLO	ORE	N. ALLIEVI
Ce.F.A.P.	200909209001	"Formazione complementare - Gestire l'azienda agraria"	180	13

PRECISATO che il progetto citato comporta una spesa complessiva di euro 16.236,00;
ATTESA l'opportunità di disporre l'approvazione del progetto di cui si tratta e di provvedere al relativo finanziamento;
PRECISATO che il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;
VISTA la legge regionale 30 dicembre 2008, n. 18;

DECRETA

1. È approvato ed inserito nel Piano regionale di formazione professionale 2008/2009 il sottoelencato progetto, presentato in relazione all'avviso di cui ai decreti n. 3366/CULT.FP/2008 e n. 3455/CULT.FP/2008:

ENTE	COD. PROGETTO	TITOLO	ORE	N. ALLIEVI
Ce.F.A.P.	200909209001	"Formazione complementare - Gestire l'azienda agraria"	180	13

3. La spesa di euro 16.236,00 trova copertura al capitolo 5807/competenza/2009, giusta decreto 3191/CULT.FP/2008 e successive modifiche.
4. La gestione delle attività amministrative connesse al finanziamento del progetto di cui si tratta rientra nella competenza del Direttore del Servizio Gestione Interventi per il Sistema Formativo.
5. Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.
Trieste,6 aprile 2009

ABATE

09_16_1_DGR_741_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 741
Art 2545 terdecies CC e LR 27/2007, art 23 - Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa "Athena Piccola Soc. coop. a rl" in liquidazione, con sede in Cervignano del Friuli.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la relazione di mancata revisione dd.16.02.2009 con i relativi allegati riguardanti la cooperativa "Athena Piccola soc. coop. a r.l." in liquidazione, con sede in Cervignano del Friuli, da cui si evince che la società stessa si trova in stato d'insolvenza, stante il patrimonio netto negativo siccome risultante dall'ultimo bilancio depositato, afferente l'esercizio 2004;
RAVVISATA pertanto la necessità, fatta presente anche dal revisore, di porre la predetta cooperativa in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c.;
PRESO ATTO del parere favorevole espresso in merito, nella seduta del 16 marzo 2009, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23;
RITENUTO quindi di nominare quale commissario liquidatore della menzionata cooperativa il dott. Pier-

luigi Sergio, con studio in Udine, Via Gorghi n. 5, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine;
VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO altresì l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "Athena Piccola soc. coop. a r.l." in liquidazione, con sede in Cervignano del Friuli, costituita addì 06.03.2000, per rogito notaio dott.ssa Tania Andrioli di Palmanova, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- Il dott. Pierluigi Sergio, con studio in Udine, Via Gorghi n. 5, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 0155/Pres. dd.30.06.2008.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_746_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 746
Linee guida per la gestione operativa del sistema d'allerta per alimenti destinati al consumo umano.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che il Regolamento CE 28 gennaio 2002, n. 178, il quale stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, disciplina, in particolare, al Capo IV, sezione I, il sistema di allarme rapido, nella forma di rete, per la notifica di un rischio diretto o indiretto per la salute umana dovuto ad alimenti o mangimi;
VISTI, altresì, i regolamenti CE:
- 183/2005, recante la disciplina dei requisiti per l'igiene dei mangimi, il quale prevede, all'articolo 29, che "qualora i mangimi, compresi i mangimi per animali non destinati alla produzione di alimenti, presentino gravi rischi per la salute umana o per la salute degli animali o per l'ambiente, si applica mutatis mutandis l'art. 50 del regolamento (CE) n. 178/2002";
- 1935/2004, riguardante i materiali e gli oggetti destinati ad entrare in contatto con i prodotti alimentari, il quale rinvia alle disposizioni della normativa comunitaria sui mangimi e prodotti alimentari per i controlli ufficiali;

ATTESO che nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano è stata sancita, il 13.11.2008, ai sensi dell'art. 8 della legge 131/2003, l'intesa recante "Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano" (Rep. atti n. 204/CSR, pubblicato sulla G.U. 9 dicembre 2008, n. 287 - S.O. n. 270) che ha modificato le modalità di funzionamento del sistema d'allerta rapido per gli alimenti ed i mangimi ottenuti e/o commercializzati sul territorio nazionale al fine di fornire, agli operatori del settore alimentare e mangimistico, alle autorità e agli organi di controllo, una guida per una uniforme applicazione della normativa comunitaria;
PRECISATO che, come stabilito nella suddetta intesa del 13.11.2008, le Linee guida per la gestione del sistema di allerta rapido si applicano:
- ogniqualvolta esista un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana, animale e per la salubri-

tà dell'ambiente, dovuto ad alimenti o mangimi già immessi sul mercato;
- analogamente, anche ai prodotti intermedi di alimenti e mangimi qualora rappresentino un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente, e siano già immessi sul mercato, nonché ai materiali e agli oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti di cui al su citato regolamento CE 1935/2004;

RILEVATO che, in relazione all'individuazione dei punti di contatto della rete di allerta, le summenzionate linee guida dispongono, in conformità alle previsioni del citato Regolamento CE 178/2002, in particolare, che:
- ciascuna autorità regionale designa il proprio nodo regionale, punto di contatto per lo scambio delle informazioni rapide con gli altri componenti della rete (nodi regionali e Ministero) e con gli organi di controllo sul territorio (ASL e laboratori pubblici);
- ciascun nodo regionale fornisce al punto di contatto nazionale e agli altri nodi regionali l'indirizzo di posta elettronica dedicato alla ricezione delle comunicazioni relative al sistema d'allerta;

CONSIDERATO necessario recepire le suddette Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta con i relativi allegati, approvate in seno alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano con l'Intesa del 13.11.2008, adeguandole, ove necessario, alla realtà regionale;

RITENUTO di adottare, conseguentemente, l'allegato documento recante "Linee guida per la gestione operativa del sistema d'allerta per alimenti destinati al consumo umano" con i relativi allegati A, B, B1, C, D, ed E, uniti al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante, al fine di definire procedure operative appropriate ed uniformi per la gestione delle allerte alimentari nel territorio del Friuli Venezia Giulia, stabilendo che le stesse si applicano anche ai mangimi, nonché ai prodotti intermedi di alimenti e mangimi ed ai materiali e agli oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti;

RITENUTO, altresì, di individuare ed istituire, ai sensi del paragrafo 4 della predetta Intesa del 13.11.2008, il punto di contatto regionale (denominato anche "nodo regionale") per la gestione del sistema di allerta presso il Servizio Sicurezza alimentare, igiene della nutrizione e sanità pubblica veterinaria della Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale, riva Nazario Sauro 8, Trieste, telefono 0403775559/0403775552, cellulare 3351826621, fax 0403775523, indirizzo e-mail allerte.alimentari@regione.fvg.it.;

TUTTO CIÒ PREMESSO, su proposta dell'Assessore alla salute e protezione sociale, all'unanimità,

DELIBERA

1. Di recepire l'Intesa sancita nella seduta del 13 novembre 2008, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano relativa alle Linee guida per la gestione operativa del sistema di allerta per alimenti destinati al consumo umano, adeguandole ove necessario alla realtà regionale.

2. Di adottare, conseguentemente, per le motivazioni illustrate in premessa, l'allegato documento recante "Linee guida per la gestione operativa del sistema d'allerta per alimenti destinati al consumo umano" con i relativi allegati A, B, B1, C, D, ed E, uniti al presente provvedimento, di cui costituiscono parte integrante.

3. Di precisare che le suddette Linee guida si applicano anche ai mangimi, nonché ai prodotti intermedi di alimenti e mangimi ed ai materiali e agli oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti.

4. Di stabilire che il punto di contatto regionale (denominato anche "nodo regionale") per la gestione del sistema di allerta è istituito presso il Servizio Sicurezza alimentare, igiene della nutrizione e sanità pubblica veterinaria della Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale, riva Nazario Sauro 8, Trieste, telefono 0403775559/0403775552, cellulare 3351826621, fax 0403775523, indirizzo e-mail allerte.alimentari@regione.fvg.it.

5. Di pubblicare il presente provvedimento e il suo allegato parte integrante sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_746_2_ALL1

LINEE GUIDA PER LA GESTIONE OPERATIVA DEL SISTEMA DI ALLERTA PER ALIMENTI DESTINATI AL CONSUMO UMANO

INDICE

1. PREMESSA

Alla luce dei cambiamenti introdotti dalla nuova legislazione comunitaria nel settore dei controlli sanitari sugli alimenti e sui mangimi (cosiddetto “pacchetto igiene”), nelle more dell’emanazione da parte della Commissione Europea di un nuovo Regolamento sul Sistema d’Allerta, considerate le criticità rilevate in fase di applicazione di quanto previsto dall’Intesa sancita il 15 dicembre 2005, è emersa la necessità di integrare e/o modificare l’Intesa stessa, comprendendo anche quanto previsto per il Sistema di Allerta nel settore mangimistico, con Intesa sancita il 18 aprile 2007.
Il presente protocollo è stato pertanto definito per permettere la gestione omogenea in ambito nazionale dei Sistemi di Allerta (Reg. CE 178/2002 art. 50), per alimenti destinati al consumo umano e per mangimi, al fine di garantire la tutela della salute pubblica, degli animali e della salubrità dell’ambiente, consentendo uno scambio rapido di informazioni riguardo alle misure adottate e alle azioni intraprese in relazione a alimenti e mangimi già immessi sul mercato che rappresentano un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana, animale e per la salubrità dell’ambiente.
È fatta salva l'adozione di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa in vigore.

2. DEFINIZIONI

Si applicano le definizioni del Reg. CE 178/2002, a cui pertanto si rimanda. Per praticità si riporta il seguente elenco comprendente anche alcune definizioni mutuate dalle precedenti Intese sull’allerta alimenti e mangimi:

- **Sistema di allarme rapido**: procedura codificata atta a garantire la rapidità delle comunicazioni e dei provvedimenti conseguenti, da adottare a seguito di riscontro di alimento o mangime che rappresenta grave rischio per la salute del consumatore;
- **Alimento (o prodotto alimentare o derrata alimentare)**: qualsiasi sostanza o prodotto trasformato , parzialmente trasformato o non trasformato destinato ad esser ingerito, o di cui si prevede ragionevolmente che possa essere ingerito, da essere umani. Sono comprese le bevande, le gomme da masticare e qualsiasi sostanza, compresa l'acqua,

intenzionalmente incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento;

- **Prodotto intermedio**: prodotti alimentari destinati all'industria, agli utilizzatori commerciali intermedi ed agli artigiani per i loro usi professionali ovvero per essere sottoposti ad ulteriori lavorazioni, nonché i semilavorati non destinati al consumatore;
- **Mangime (o alimento per animali)**: qualsiasi sostanza o prodotto, compresi gli additivi, trasformato, parzialmente trasformato o non trasformato, destinato alla nutrizione per via orale degli animali;
- **Impresa alimentare e del settore dei mangimi (di seguito denominata Impresa)**: ogni soggetto pubblico o privato, con o senza fini di lucro, che svolge una qualsiasi delle operazioni di produzione, lavorazione, trasformazione, magazzinaggio, trasporto o distribuzione e di somministrazione di alimenti e/o mangimi;
- **Operatore del settore:** la persona fisica o giuridica responsabile di garantire il rispetto delle disposizioni della legislazione alimentare nell'impresa posta sotto il suo controllo;
- **Immissione sul mercato**:la detenzione di alimenti o mangimi a scopo di vendita, comprese l'offerta di vendita o ogni altra forma, gratuita o a pagamento, di cessione, nonché la vendita stessa, la distribuzione e le altre forme di cessione propriamente detta;
- **Commercio al dettaglio:** la movimentazione e/o trasformazione degli alimenti e il loro stoccaggio nei punto di vendita o di consegna al consumatore finale, compresi i terminali di distribuzione, gli esercizi di ristorazione, le mense di aziende e istituzioni. I ristoranti e altre strutture di ristorazione analoghe , i negozi, i centri di distribuzione per supermercati e i punti vendita all'ingrosso;
- **Consumatore finale**: il consumatore finale di un prodotto alimentare che non utilizzi tale prodotto nell'ambito di un'operazione o attività di un'impresa del settore alimentare;
- **Pericolo o elemento di pericolo**: agente biologico - chimico - fisico contenuto in un alimento o mangime o condizione in cui un alimento o un mangime si trova, in grado di provocare un effetto nocivo sulla salute;
- **Rintracciabilità** : la possibilità di ricostruire e seguire il percorso di un alimento, di un mangime, di un animale destinato alla produzione alimentare o di una sostanza destinata o atta ad entrare a far parte di un alimento o di un mangime attraverso tutte le fasi della produzione, della trasformazione e della distribuzione. Si sottolinea che la rintracciabilità deve riguardare anche alimenti e mangimi qualora contengano, anche in parte, un prodotto oggetto di allerta;
- **Rischio**: funzione della probabilità e della gravità di un effetto nocivo per la salute, conseguente alla presenza di un pericolo;
- **Ritiro dell'alimento**: qualsiasi misura volta ad impedire la distribuzione e l'offerta al consumatore di un prodotto non conforme ai requisiti di sicurezza alimentare;
- **Ritiro del mangime**: qualsiasi misura volta ad impedire la distribuzione e l'offerta all'utente del mangime non conforme al requisito di sicurezza dei mangimi;
- **Richiamo dell'alimento**: qualsiasi misura di ritiro del prodotto rivolta anche al consumatore finale, da attuare quando altre misure risultino insufficienti a conseguire un livello elevato di tutela della salute;
- **Richiamo del mangime**: qualsiasi misura di ritiro del prodotto rivolta all'utente del mangime, da attuare quando altre misure risultino insufficienti a conseguire un livello elevato di tutela della salute;
- **Nodo regionale**: punto di contatto designato dall'autorità regionale per lo scambio delle informazioni rapide con gli altri componenti della rete (nodi regionali e Ministero) e con gli organi di controllo sul territorio (ASL, Laboratori pubblici);

- **Segnalazioni per informazione**: comunicazioni strutturate riguardanti alimenti, mangimi e materiali a contatto con alimenti in relazione a cui non viene richiesto un intervento rapido, in quanto non sussistono le condizioni affinché tali prodotti possano recare danno grave al consumatore oppure è già stata adottata ogni iniziativa volta ad evitarne la commercializzazione o il consumo da parte del consumatore;
- **Informazioni di carattere generale**: comunicazioni non strutturate recanti notizie di interesse generale sulla sicurezza degli alimenti e dei mangimi.

3. CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti Linee Guida si applicano ogniqualvolta esista **un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente, dovuto ad alimenti o mangimi già immessi sul mercato**, nei casi di:

1. superamento nell'alimento o nel mangime dei limiti fissati dalle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare ;
2. alimenti dannosi per la salute o inadatti al consumo umano, qualora rappresentino un grave rischio per la salute del consumatore. A tal fine bisogna considerare quanto previsto dall'articolo 14 del Reg. 178/2002;
3. mangimi che hanno un effetto nocivo per la salute umana o animale. A tal fine bisogna considerare quanto previsto dall'articolo 15 del Reg. 178/2002.

Analogamente le presenti Linee Guida si applicano anche ai prodotti intermedi di alimenti e mangimi, qualora rappresentino un grave rischio, diretto o indiretto, per la salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente, e siano già immessi sul mercato, nonché ai materiali e agli oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti di cui al Regolamento (CE) 1935/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 ottobre 2004.
Nel caso in cui si sospetti la presenza di un rischio grave, ma non siano disponibili sufficienti informazioni o dati scientifici al riguardo, sulla base del principio di precauzione, di cui all'articolo 7 del Regolamento (CE) 178/2002, si procede all'immediata attivazione del Sistema di Allerta.
Sono compresi nel campo di applicazione della presente Intesa anche eventuali riscontri ottenuti nell'ambito dell'autocontrollo su alimenti o mangimi già immessi sul mercato.
Se un alimento o un mangime a rischio fa parte di una partita, lotto o consegna di alimenti o mangimi della stessa classe o descrizione, si presume che tutti gli alimenti o mangimi contenuti in quella partita, lotto o consegna siano a rischio a meno che, a seguito di una valutazione approfondita, risulti infondato ritenere che il resto della partita, lotto o consegna sia a rischio (Art. 14, comma 6 del Reg. Ce 178/2002).
Tenuto conto del documento di lavoro (Draft) della Comunità Europea riguardante le misure di implementazione del Sistema di Allerta per alimenti e mangimi previsto dal Reg. CE 178/2002, per l'identificazione di un grave rischio e di situazioni nelle quali si rende, invece, necessaria una valutazione scientifica (*) per accertare la presenza di un grave rischio sanitario negli alimenti, si ritiene utile riportare in **allegato D – criteri per notifica rischio**, gli elenchi relativi agli alimenti, di cui al Capitolo 3 del suddetto documento.

(*)*Tale valutazione dovrà essere impostata su un approccio di tipo scientifico che tenga conto, a seconda delle diverse situazioni che si possono prospettare, di ogni altro eventuale aspetto connesso con la sicurezza igienico sanitaria dei prodotti, come ad esempio le normali condizioni di utilizzo da parte del consumatore, le informazioni fornite dall'operatore del settore con l'etichettatura e la presentazione ecc. Sulla base di tale presupposto l'accettabilità sotto il profilo igienico sanitario di un determinato alimento o materiale a contatto con alimenti, dipenderà da una combinazione di fattori che dovranno, conformemente a quanto prevede l'articolo 14 del Regolamento (CE) 178/2002. essere presi in esame di volta in volta e saranno determinanti nella scelta della decisione finale da adottare.*

Sono esclusi dal campo di applicazione:

1. criteri microbiologici di igiene di processo;

2. frodi commerciali che non rappresentano un rischio attuale o potenziale per il consumatore;
3. mangimi nei quali l'agente biologico potenzialmente pericoloso risulta non vitale;
4. gli alimenti che per loro natura sono destinati a subire un trattamento prima del consumo, tali da renderli innocui alla salute umana o animale.

4. PUNTI DI CONTATTO

Nel Sistema di Allerta sono coinvolti i seguenti soggetti, ciascuno dei quali deve individuare al proprio interno il relativo "punto di contatto":
1. Competenti Servizi Medici e/o Veterinari delle ASL;
2. Competenti Servizi Medici e/o Veterinari delle Regioni o delle Province Autonome;
3. Uffici periferici del Ministero della Salute;
4. Ministero della Salute: Direzione generale per la sicurezza degli alimenti e della nutrizione.

Ciascuna Autorità Regionale (Servizio medico e/o veterinario) o della Provincia Autonoma designa il proprio nodo Regionale, punto di contatto per lo scambio delle informazioni rapide con gli altri componenti della rete (nodi regionali e Ministero) e con gli organi di controllo sul territorio (ASL, Laboratori pubblici).
Ciascun Nodo Regionale fornisce al punto di contatto nazionale e agli altri Nodi Regionali l'indirizzo di posta elettronica dedicato alla ricezione delle comunicazioni relative al sistema d'allerta e informazioni dettagliate sul personale referente (nominativo, qualifica, recapito telefonico, fax, ecc).
Tali informazioni devono essere raccolte e trasmesse e periodicamente aggiornate utilizzando l'apposita scheda.
Qualora una Regione o una Provincia Autonoma non preveda l'istituzione del proprio Nodo Regionale per la gestione dei Sistemi di Allerta, la trasmissione al Ministero della Salute, come pure alle altre Regioni e Province Autonome coinvolte, verrà effettuata direttamente dalle ASL. In tal caso la Regione o la Provincia Autonoma deve preventivamente individuare e comunicare i punti di contatto relativi al proprio territorio.

5. ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTA E PROCEDURE DI NOTIFICA

Ogni qual volta il Servizio Medico e/o Veterinario dell' ASL o il Servizio degli Uffici Periferici del Ministero della Salute, disponga di informazioni relative alla presenza di un rischio grave per la salute umana, animale o per l'ambiente, legato ad alimenti e mangimi, di cui al precedente punto 3, attiva il Sistema di Allerta trasmettendo, preferibilmente per posta elettronica, eventualmente seguita da spedizione a mezzo postale o fax , **l'allegato A – "Attivazione sistema di allerta",** corredato da:

- **allegato B – "scheda di notifica"**
- **copia del verbale di campionamento**
- **rapporto di prova**
- **copia del DDT** relativo all'eventuale acquisto del prodotto e/o all'eventuale vendita del prodotto in un paese estero
- **allegato C - "Elenco clienti**" e, se disponibile, dal codice EAN;

L'**allegato B1 - "Informazioni addizionali - Follow up**", va utilizzato per ogni successiva comunicazione con la quale trasmettere ulteriori informazioni quali: eventuali successive diramazioni della rete commerciale, ulteriori Paesi membri o extracomunitari interessati alla commercializzazione del prodotto di cui si è conosciuta successivamente la rete di distribuzione, misure volontarie prese dalla ditta (ritiro dei prodotti), cambio di destinazione d'uso, ecc.

I Laboratori pubblici di riferimento devono operare assicurando la massima efficacia del Sistema di Allerta ed in particolare, devono garantire tempi rapidi per l'esecuzione delle analisi sulle matrici sottoposte a campionamento nonché per la loro refertazione.

6. COMPETENZE AZIENDA SANITARIA

Sugli alimenti e sui mangimi oggetto di allerta dovranno essere adottati i provvedimenti ritenuti più adatti per tutelare la salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente.
Fatte salve eventuali norme speciali in materia, in linea di massima, salvo diverse valutazioni di volta in volta individuate, si procederà secondo i seguenti principi:

- **CAMPIONAMENTO**

non dovrà essere sottoposto ad ulteriore campionamento lo stesso lotto sul quale e' stata riscontrata l'irregolarità, mentre verrà valutata caso per caso, in funzione della valutazione del rischio, l'opportunità di effettuare campioni ufficiali in lotti diversi dello stesso prodotto.
Si dovrà, invece, procedere a prelievo ufficiale nel caso in cui l'irregolarità sia stata riscontrata in un prodotto presentato in confezione non più integra a seguito di un reclamo.

- **VERIFICA SUL RITIRO/RICHIAMO DEI PRODOTTI**

Nel dettaglio, il Servizio competente della ASL deve:

a) verificare l'immediato avvio delle procedure di ritiro dal mercato da parte dell'operatore secondo le modalità dallo stesso previste, acquisendo le informazioni necessarie e verificando la congruenza di tali procedure soprattutto se questo aspetto non era già stato esaminato in precedenza in fase di vigilanza;
b) acquisire la lista di distribuzione del prodotto, possibilmente in formato elettronico, avendo cura di verificarne la completezza (indirizzi completi, lotto, scadenza/TMC, quantità di prodotto fornito, data della transazione, n. documento di trasporto);
c) segnalare, al proprio nodo regionale di riferimento e, se del caso, alle ASL della propria regione, le modalità di ritiro del prodotto (es. conferimento presso una piattaforma logistica o presso una sede diversa da quella dell'operatore commerciale coinvolto);
d) verificare l'effettivo ritiro del prodotto dal commercio, anche mediante verifica dei documenti di trasporto o altra documentazione pertinente.
   La verifica potrà essere condotta a campione presso i clienti che svolgono attività di vendita di alimenti o di somministrazione diretta al consumatore finale. Presso grossisti/importatori, invece, dovrà essere sistematica, al fine di verificare l'attuazione delle procedure di ritiro e di acquisire la documentazione di ulteriori distribuzioni secondarie.
   Per definire in modo omogeneo i criteri di rappresentatività del campione di ditte, che effettuano la vendita di alimenti o la somministrazione diretta al consumatore finale, da sottoporre a verifica, si suggeriscono i seguenti criteri:
   - gravità del rischio
   - periodo di vita commerciale del prodotto
   - ampiezza della rete di commercializzazione
e) verificare la gestione del prodotto eventualmente già ritirato dall'operatore, anche in relazione alla possibile destinazione finale in merito alla quale dovranno essere acquisite le necessarie informazioni;
f) disporre, in caso di inadempienza, ogni azione sostitutiva necessaria ai fini della tutela della salute pubblica (es. sequestro cautelativo del prodotto reperito sul mercato e non soggetto a provvedimento di ritiro);
g) comunicare, in caso di riscontro di non conformità delle procedure di ritiro, tale informazione alle ASL interessate della propria regione e al Nodo Regionale, al fine di consentire ulteriori verifiche e di assumere i provvedimenti di competenza (prescrizioni,

sanzioni, etc.). Le non conformità rilevate dovranno essere comunicate fornendo, ad esempio, le seguenti note informative:
- la ditta fornitrice non ha attivato le procedure di ritiro;
- la ditta (cliente) non ha ricevuto dal proprio fornitore corrette informazioni per il ritiro del prodotto;
- la ditta (cliente) che ha ricevuto dal proprio fornitore informazioni per il ritiro del prodotto ma le stesse non sono pertinenti (es. prodotto non commercializzato/fornitura non pervenuta);
  l'indirizzo del cliente non è corretto.

h) comunicare al Nodo Regionale mediante mediante **allegato F – “Esiti accertamenti**” i provvedimenti assunti; in particolare si avrà cura di comunicare gli esiti degli accertamenti relativamente al prodotto oggetto di ritiro e alla funzionalità del sistema di rintraccio. A seconda dei casi, andranno fornite le seguenti informazioni:
- il prodotto è stato ritirato;
- il prodotto è accantonato in attesa di ritiro;
- il prodotto è stato ulteriormente distribuito: in tal caso andranno attivate nuovamente le procedure di cui ai punti precedenti (allegato B1);
- il prodotto è stato venduto al consumatore finale o nel caso dei mangimi il prodotto è stato venduto all’utilizzatore tramite scontrino fiscale. In caso di grave rischio andrà valutata la possibilità di un richiamo;
- il prodotto è in vendita (in tal caso andrà adottato un provvedimento di sequestro).

Pertanto non sono sufficienti risposte del tipo: “il prodotto non è stato reperito” senza ulteriore motivazione.

i) adottare provvedimenti sanzionatori in caso di mancato rispetto delle disposizioni di cui agli art. 19 e 20 del Regolamento ai sensi del D.lgs. 5 aprile 2006, n. 190

L’attività di ritiro è a totale carico dell’operatore che deve dare preventiva comunicazione a tutti i clienti.

- **ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI SUI PRODOTTI RITIRATI**

A. alimenti

Gli alimenti, ritirati dal mercato conformemente all’art. 19 del regolamento (CE) n. 178/2002, possono essere, previa autorizzazione dell’autorità competente, sottoposti a una delle seguenti operazioni:

1. ulteriore trasformazione:
   i prodotti immessi sul mercato che non soddisfano i criteri di sicurezza alimentare in base a quanto stabilito dall’art. 7 del regolamento(CE) n. 2073/05 possono essere sottoposti ad ulteriore trasformazione mediante un trattamento che elimini il rischio in questione; tale trattamento può essere effettuato solo da operatori del settore alimentare diversi dai venditori al dettaglio.
2. utilizzazione per scopi diversi:
   L’operatore del settore alimentare può utilizzare la partita per scopi diversi da quelli per i quali essa era originariamente prevista, purché tale uso non comporti un rischio per la salute umana o animale e per l’ambiente.
3. distruzione:
   qualora il prodotto non rientri nelle succitate destinazioni, deve essere distrutto mediante idoneo metodo.

B. mangimi

I mangimi ritirati dal mercato, perchè non conformi ai requisiti di sicurezza, possono essere, previa autorizzazione dell’autorità competente, sottoposti a una delle seguenti operazioni:

1. destinazione a specie animali diverse da quelle cui era destinato:
   in caso di non conformità relativa a una o più sostanze (materia prima, additivo, ecc.)

non consentite per la specie animale cui erano destinati, i prodotti non conformi possono essere destinati alla alimentazione di animali di altre specie, purché dette sostanze siano ammesse per l'alimentazione delle specie cui si intende destinarli.

2. bonifica:
   sono riammessi alla alimentazione degli animali i prodotti non conformi, bonificati mediante idonei metodi, consentiti ai sensi della vigente normativa (trattamento termico, ecc.), atti a escludere il rischio per la salute pubblica.
3. distruzione:
   qualora il prodotto non rientri nelle succitate destinazioni, deve essere eliminato mediante idoneo metodo.

Qualora per l'effettuazione dei trattamenti di cui sopra si intenda utilizzare una sede diversa da quella dell'operatore che ha provveduto al ritiro del prodotto, dovrà essere data informazione alle competenti autorità (ASL, Regione, Ministero della Salute) e adottati i necessari provvedimenti (es. trasferimento prodotto in vincolo sanitario).

C. prodotti sottoposti a trasformazione

Nel caso in cui il prodotto non sia stato reperito tal quale perchè nel frattempo è stato sottoposto ad un processo di trasformazione, in grado di inattivare il pericolo (ovviamente per in attivazione non si deve intendere la diluizione che non è comunque consentita), o distruggere l'agente patogeno, la ASL competente ove ha sede lo stabilimento di trasformazione, procede all'analisi delle condizioni e dei parametri di processo in modo da verificare, ricorrendo anche, se necessario, ad indagini di laboratorio, a spese del proprietario o del detentore, per verificare se il prodotto trasformato possa ancora costituire un pericolo per la salute degli animali, dell'uomo e per la salubrità dell'ambiente.
Successivamente comunica le conclusioni al proprio Nodo Regionale, specificando se i prodotti trasformati non costituiscano più pericolo per la salute dei consumatori o se sia necessario attivare una nuova allerta per i prodotti trasformati. In quest'ultimo caso, il Servizio ASL procederà secondo le indicazioni sopra riportate.

D. mangime già utilizzato come alimento per gli animali

Nel caso in cui il mangime sia stato già utilizzato come alimento per gli animali, la ASL fornisce notizie al Nodo Regionale sui provvedimenti adottati ed acquisisce tutte le informazioni utili affinché si possa procedere ad un'ulteriore valutazione del rischio in relazione al possibile passaggio del contaminante nella catena alimentare umana o animale, al fine di decidere l'eventuale attuazione di misure restrittive nei confronti degli animali o dei loro prodotti.

Si ricorda che l'art. 52 del Regolamento 178/CE/2002 prevede le seguenti Regole di riservatezza per il sistema di allarme rapido:

1. "*di regola le informazioni a disposizione dei membri della rete e riguardanti un rischio per la salute umana provocato da alimenti e mangimi sono messe a disposizione dei cittadini in conformità del principio dell'informazione di cui all'art 10. Di regola i cittadini hanno accesso alle informazioni sull'identificazione dei prodotti, sulla natura del rischio e sulle misure adottate. I membri della rete prendono tuttavia le disposizioni necessarie per far modo che il proprio personale sia tenuto a non rivelare, in casi debitamente giustificati, informazioni ottenute ai fini della presente sezione che per loro natura sono coperte dal segreto professionale , eccezion fatta per le informazioni che devono essere rese pubbliche, quando le circostanze lo richiedano, per tutelare la salute umana.*
2. La tutela del segreto professionale non preclude la comunicazione alle autorità competenti delle informazioni utili ai fini dell'efficace sorveglianza del mercato e dell'esecuzione della legge nel settore alimentare e dei mangimi. Le autorità che ricevono informazioni coperte dal segreto professionale ne garantiscono la riservatezza a norma del paragrafo 1."

7. COMPETENZE DELLA REGIONE (NODO REGIONALE)

Il Nodo Regionale:

a) coordina tutte le operazioni successive alla segnalazione del prodotto oggetto di allerta, tiene i rapporti con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale, i Laboratori di Sanità Pubblica, il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità, le Regioni e Province Autonome coinvolte, nonché con le ASL del proprio territorio, garantendo la tempestività dell' informazione. A tal riguardo in particolare:
   - verifica la conformità della documentazione ricevuta, a quanto previsto dalla presente Intesa;
   - provvede all'inoltro delle comunicazioni ricevute dal Punto di Contatto nazionale e dai Nodi Regionali agli organi di controllo;
   - dirama ai Nodi Regionali interessati e al Punto di Contatto nazionale ogni ulteriore informazione in suo possesso, incluse le ulteriori reti di commercializzazione del prodotto non conforme;
   - dirama ai Nodi Regionali interessati e al Punto di Contatto nazionale eventuali non conformità riscontrate nell'ambito della verifica sul ritiro/richiamo del prodotto oggetto di allerta.

b) dispone, se del caso, ulteriori provvedimenti sul prodotto in questione;

c) produce e rende noti rapporti periodici (report) relativi alle allerta gestite, utili alla programmazione dell'attività di controllo ufficiale.

La Regione, fatti salvi gli obblighi delle Imprese ai sensi del Reg. CE 178/2002 (artt. 19 e 20), può inoltre provvedere a quanto segue:

1. comunicazione al cittadino, tramite i mezzi di informazione a diffusione regionale, di notizie riguardanti particolari rischi sanitari riscontrati. Rientrano tra le attività di comunicazione al cittadino anche le eventuali informazioni pubblicate sul sito web della Regione o della Provincia Autonoma;
2. coordinamento, di concerto con le ASL e con i Laboratori ARPA e IZS, per la definizione di ulteriori azioni da intraprendere a tutela della salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente;
3. adozione di ulteriori provvedimenti a tutela della salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente, compresa la predisposizione, in collaborazione con le ASL e con i Laboratori ARPA e IZS, di piani di monitoraggio indirizzati alla raccolta di informazioni sull'entità e il grado di diffusione di determinate problematiche sanitarie;
4. effettuazione di visite ispettive presso le imprese oggetto di segnalazione in collaborazione con le ASL territorialmente competenti;
5. disposizione di ulteriori interventi, di volta in volta individuati a seconda della gravità della situazione, quali, ad esempio, la ricerca a tappeto del prodotto alimentare o del mangime, l'attivazione del Comando Carabinieri per la tutela della salute, per interventi sul territorio regionale o della Provincia Autonoma.

8. COMPETENZE DEL PUNTO DI CONTATTO NAZIONALE

Il Punto di Contatto nazionale per il Sistema di Allerta provvede:

1. allo scambio rapido delle informazioni con gli altri componenti della rete;
2. alla valutazione delle informazioni ricevute dai componenti della rete con le notifiche d'allerta e le segnalazioni per informazione mediante la verifica (II step del risk assessment) dei seguenti elementi:
   - I. completezza della documentazione;
   - II. corretta applicazione delle disposizioni di legge vigenti nazionali e comunitarie;

III. adeguatezza dei criteri adottati per la caratterizzazione del pericolo e la valutazione del rischio;

3. alla validazione della documentazione;
4. alla trasmissione al sistema d'allerta comunitario della Commissione (SANCO RASFF) delle informazioni ottenute;
5. alla raccolta delle informazioni riguardanti gli esiti dei controlli effettuati dagli organi di controllo territoriali (follow up);

Il punto di contatto nazionale può procedere, nell'ambito delle sue competenze e di concerto con le autorità regionali, alla verifica dell'adeguatezza delle misure adottate da parte degli organi di controllo e, se del caso, disporre l'adozione di ulteriori provvedimenti a tutela della salute umana, animale e per la salubrità dell'ambiente.

Il punto di contatto nazionale richiede il supporto tecnico-scientifico degli Uffici competenti del Ministero, dell'Istituto Superiore di sanità, dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA) e eventualmente di altri Enti o organismi scientifici nei seguenti casi:

a) valutazione delle informazioni ricevute circa la presenza di determinati rischi sanitari per la salute umana, quella animale o l'ambiente;
b) esistenza di controversie o dubbi circa la corretta interpretazione o applicazione della normativa vigente;
c) assenza di limiti comunitari armonizzati per particolari tipologie di contaminanti e/o prodotti.

Nelle situazioni di crisi o nelle gravi emergenze sanitarie il punto di contatto nazionale può coinvolgere, di concerto con le Autorità regionali o della Province Autonome, per gli interventi di competenza sul territorio, il Comando Carabinieri per la tutela della salute. Al riguardo in particolare l'intervento di tale Comando viene richiesto, nelle seguenti circostanze:

a) esistenza di un rischio grave e immediato per la salute umana, animale o per l'ambiente, con possibile diffusione della problematica su scala nazionale;
b) difficoltà, da parte delle autorità sanitarie e degli organi di controllo, a completare le indagini volte al rintraccio dei prodotti (impossibilità di poter acquisire le reti di commercializzazione dalle imprese), o a identificare le imprese segnalate (recapiti inesistenti o non corrispondenti);
c) utilizzo di canali commerciali non convenzionali quali la vendita via internet.

Il Punto di Contatto nazionale può inoltre provvedere a:

- comunicazione al cittadino, tramite i mezzi di informazione a diffusione nazionale, di notizie riguardanti particolari rischi sanitari riscontrati. Rientrano tra le attività di comunicazione al cittadino anche le informazioni periodicamente pubblicate sul sito web del sistema d'allerta, quali il riepilogo settimanale e l'analisi annuale delle notifiche, la pagina info-rasff dedicata all'informazione al consumatore e agli operatori del settore e gli esiti delle attività di sorveglianza.
- comunicazione alle Ambasciate riguardo particolari problematiche sanitarie che abbiano interessato cittadini stranieri residenti in Italia;
- coordinamento, di concerto con le Autorità sanitarie regionali o della Province Autonome e con i Centri Nazionali Antiveleno, per le azioni da intraprendere a seguito di segnalazioni riferite a casi di avvelenamento o di intossicazione da alimenti, anche di tipo artigianale o domestico, distribuiti sul mercato;
- coordinamento col sistema RAPEX per lo scambio di informazioni su particolari tipologie di prodotti che possono presentare rischi per la salute pubblica;
- adozione, in particolari situazioni di emergenza o in caso di nuovi rischi, di concerto con le Autorità sanitarie regionali o della Province Autonome, e con i competenti Uffici del Ministero della Salute e col supporto tecnico scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità, di ulteriori provvedimenti a tutela della salute pubblica, compresa la predisposizione, di

piani di monitoraggio indirizzati alla raccolta di informazioni sull'entità e il grado di diffusione di determinate problematiche sanitarie;

- effettuazione di visite ispettive presso le imprese oggetto di segnalazione di concerto con le Autorità sanitarie regionali o delle Province Autonome;
- effettuazione, in collaborazione col competente Ufficio IX-audit della Direzione Generale della sanità animale e del farmaco veterinario, di verifiche presso i Nodi Regionali del sistema d'allerta, al fine di appurare la corretta applicazione delle procedure di gestione operativa del sistema d'allerta;
- coordinamento con gli Uffici del Ministero della Salute competenti in materia di procedure di controllo degli scambi e delle importazioni di prodotti provenienti da Paesi membri o Terzi.

9. ELENCO CLIENTI

Fermo restando quanto previsto dal Reg. 178/2002 in materia di rintracciabilità, nonché dal Reg. CE 183/2005, l'efficacia del Sistema di Allerta dipende dalla rapidità con cui viaggiano le comunicazioni.

In questo ambito svolge un ruolo essenziale la rapidità con la quale l'Impresa attiva la procedura di comunicazione e di ritiro dei prodotto dal commercio e fornisce l'elenco clienti all'organo di controllo per la successiva trasmissione a tutti i componenti della rete interessati.

La rete commerciale deve essere acquisita riportando almeno i seguenti elementi:

a. ragione sociale della ditta destinataria;
b. indirizzo, completo di Comune e Provincia, della sede commerciale della ditta destinataria (telefono/fax, e-mail se possibile);
c. n. di lotto del prodotto non conforme e scadenza o TMC;
d. quantitativo totale venduto, tipologia e numero delle confezioni;
e. data di consegna e identificativi D.D.T.

La trasmissione dell'elenco clienti **allegato C – "elenco clienti"**, di norma, dovrà avvenire contestualmente all'attivazione del Sistema di Allerta.

L'organo di controllo responsabile della trasmissione dell'elenco clienti dovrà assicurarsi che le indicazioni siano complete e facilmente leggibili. Nel caso in cui l'elenco clienti sia costituito da un considerevole numero di voci dovrà essere, di norma, inviato per posta elettronica, possibilmente in formato tale da consentire la rapida aggregazione degli ambiti territoriali (provincia) di destinazione del prodotto, per agevolare il flusso informativo.

Resta inteso che la procedura adottata per la trasmissione della prima rete di commercializzazione dovrà essere analogamente ripetuta nell'eventuale riscontro di ulteriori clienti.

10. FLUSSO INFORMATIVO

Il Sistema di Allerta deve garantire la tempestività dello scambio di informazioni (art. 50 Reg. 178/2002).

A tal fine, dovranno essere utilizzati gli strumenti che garantiscono tale tempestività, in modo rapido, chiaro e leggibile. Si dovrà pertanto prediligere la trasmissione a mezzo e-mail con comunicazione di avvenuta ricezione, eventualmente seguita da invio a mezzo posta o fax.

Gli Uffici Periferici del Ministero della Salute , limitatamente ai prodotti oggetto di scambio o di importazione, per i quali hanno predisposto controlli all'arrivo sul territorio, trasmettono tutte le informazioni relative all' allerta utilizzando la modulistica prevista:

- al Punto di Contatto Nazionale;
- al Nodo Regionale della Regione o della Provincia Autonoma interessata;

I competenti Servizi Medici e Veterinari ASL trasmettono le informazioni oggetto di allerta, utilizzando la modulistica prevista:

- al proprio "Nodo Regionale"; tale comunicazione è prevista anche qualora la commercializzazione dell'alimento o del mangime oggetto di allerta, riguardi esclusivamente il territorio della medesima ASL;
- direttamente alle altre ASL del territorio regionale qualora interessate dall'allerta.

I Servizi Medici e Veterinari Regionali e delle Province Autonome "nodo regionale" , trasmettono le informazioni oggetto di allerta:

- alle ASL interessate del proprio territorio;
- ai Nodi Regionali interessati delle altre Regioni e Province Autonome;
- al Punto di Contatto Nazionale

Il Punto di Contatto Nazionale trasmette le informazioni oggetto di allerta:

- al Punto di Contatto Comunitario;
- ai "Nodi Regionali" interessati.

Pertanto:

- ogni Servizio ASL deve avere a disposizione i dati relativi a tutte le strutture sanitarie interessate della propria ASL, delle altre ASL regionali nonché del "Nodo Regionale";
- ogni Nodo Regionale deve avere a disposizione i dati relativi ai punti di contatto delle ASL del proprio territorio e agli altri Nodi Regionali, nonché al Punto di Contatto Nazionale;
- il Punto di Contatto Nazionale, ivi compresi gli Uffici Periferici, deve avere a disposizione i dati relativi ai Nodi Regionali.

11. REVOCA DEL PROCEDIMENTO DI ALLERTA

La revoca del procedimento di allerta può essere disposta, espletate le verifiche del caso, dalla stessa autorità che l'ha attivata qualora ravvisi la non sussistenza delle condizioni che ne hanno determinato l'attivazione. La revoca deve essere notificata ai componenti della rete interessati e al Punto di Contatto Nazionale.

12. APPLICAZIONE DELLE LINEE GUIDA (FORMAZIONE E VERIFICA)

Al fine di garantire l'uniforme applicazione a livello regionale della presente Intesa dovranno essere attuati specifici interventi formativi e programmi di audit interni.
È auspicabile che i risultati di detti audit siano condivisi tra le Regioni e Province Autonome.

13. ALTRE COMUNICAZIONI

Possono essere trasmesse anche "Segnalazioni per informazione" e "Informazioni di carattere generale".

- Le "**segnalazioni per informazione**" sono solitamente relative a prodotti non presenti sul mercato, o qualora non sussistano le condizioni affinché tali prodotti possano arrecare grave danno al consumatore e/o agli animali, per i quali non è necessario adottare misure immediate. La segnalazione si concretizza nella comunicazione al punto della rete interessato per il tramite del Nodo Regionale competente sull'impresa alimentare e al Punto di Contatto Nazionale.
- Le "**Informazioni di carattere generale**" riguardano la sicurezza degli alimenti e dei mangimi allo scopo di diffondere le conoscenze e le informazioni in possesso riguardo a particolari problematiche igienico sanitarie e andranno diffuse a tutti i membri della rete.

14. CLAUSOLA DI INVARIANZA FINANZIARIA

1. Dalle presenti bienne guida non devono derivare nuovi o maggiori oneri, né minori entrate a carico della finanza pubblica.
2. Le amministrazioni interessate svolgono le attività previste dalla presente Intesa con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Allegato A – attivazione del sistema di allerta

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Azienda per i servizi sanitari. n. ___________________________
Dipartimento di Prevenzione - Servizio _____________________
via/piazza____________________ n°_____
C.A.P. _______ città _____________
tel. _______________________ fax___________________

Prot. N. ________________dd.

Alla Direzione centrale salute e protezione sociale
Servizio sicurezza alimentare, igiene della nutrizione
e sanità pubblica veterinaria
riva Nazario Sauro, 8
34124 TRIESTE

OGGETTO: **Attivazione sistema di allerta. Prodotto ___________________________________** (1)
Si segnala che (2):
____
____
____
____
____
____
____
____
____

Per quanto sopra, in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, si attiva il sistema di allerta e si allega la scheda di notifica.
Si precisa inoltre che (3):

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente nel territorio di competenza di questa A.S.S.;

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, presso le ditte indicate in allegato;

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente sul territorio nazionale, presso le ditte indicate in allegato;

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato al di fuori del territorio nazionale, presso le ditte indicate in allegato;

□ sono in atto da parte della ditta le procedure di ritiro dal commercio;

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato fabbricato/confezionato o introdotto in Italia dalla seguente ditta ______________________, ubicata sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, presso la A.S.S. _____________;

□ il prodotto in oggetto risulta essere stato fabbricato/confezionato o introdotto in Italia dalla seguente ditta _________________________________, indirizzo ____ ubicata al di fuori del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia;

□ l'alimento è risultato non conforme a seguito di riscontro analitico e lo scrivente si impegna a comunicare non appena possibile se è stata richiesta la revisione d'analisi nonché l'esito della stessa.

Si resta a disposizione per ogni eventuale informazione e si inviano distinti saluti.

il Responsabile del S.I.A.N. o dei SS.VV.
____

Note:
(1): indicare la denominazione del prodotto
(2): descrizione del fatto e del prodotto alimentare in oggetto
(3): barrare le voci che interessano

Allegato B – scheda di notifica

RAPID ALERT SYSTEM FOR FOOD AND FEED

REGULATION (EC) N°: 178/2002 – Art. 50

GENERAL INFORMATION: (informazioni generali)

1	NOTIFICATION TYPE: tipo di notifica		[▾]
2	CONTROL TYPE: tipo di controllo		[▾]
3	NOTIFYING COUNTRY: paese notificante		
		Contact point reference n.: n. di protocollo di riferimento	
4	DATE OF NOTIFICATION: data della notifica		

HAZARD: (pericolo)

5	NATURE OF HAZARD: natura del pericolo		
6	RESULTS OF THE TESTS: risultato del test		
7*	COUNTER ANALYSIS: analisi di revisione		[▾]
8*	SAMPLING campionamento	DATES: data	
		N. OF SAMPLES: n. di campioni	
		METHOD metodo	
		PLACE: indirizzo	[▾]
9*	LABORATORY: laboratorio		
10*	ANALYSIS: analisi	SAMPLE TREATMENT/ ANALYSIS MATRIX: trattamento del campione / analisi della matrice	

		METHOD OF ANALYSIS: metodo di analisi	
11*	PERSONS AFFECTED: persone affette		
12*	TYPE OF THE ILLNESS: tipo di malattia/sintomi		

PRODUCT: (prodotto)

13	PRODUCT CATEGORY: categoria del prodotto		
14	PRODUCT NAME: nome del prodotto		
15*	DESCRIPTION OF THE PRODUCT descrizione del prodotto	BRAND / TRADE NAME: marchio / nome commerciale	
	☐ Picture(s) immagine	PRODUCT ASPECT (e.g. packaging): aspetto del prodotto (es. confezione)	
		UNIT WEIGHT: peso della singola unità	

OUTCOME OF INVESTIGATION AND MEASURES ADOPTED: (risultati delle infdagini e provvedimenti adottati)

16	DISTRIBUTION STATUS: stato della distribuzione		
17*	VOLUNTARY MEASURES: provvedimenti volontari		
18*	COMPULSORY MEASURES: provvedimenti imposti		
		DATE OF ENTRY INTO FORCE: data di entrata in vigore	
		DURATION: durata	
	☐	PUBLIC RECALL: richiamo pubblico	

19	LEGISLATION IN BREACH: normativa/e violata/e		
		SCOPE: scopo	
		MAX. PERMITTED LEVEL: limite massimo consentito	

IDENTIFICATION OF THE LOT(S) (identificazione del/i lotto/i)

20*	CONSIGNMENT / LOT NUMBER: consegna/numero del lotto		
21*	PUBLIC HEALTH CERTIFICATE certificato sanitario	NUMBER: numero	
		DATE: data	
		CVED N°: n. cved	
22	DURABILITY DATES data di scadenza	USE-BY DATE*: da utlizzare entro	
		BEST BEFORE DATE*: da consumarsi preferibilmente entro	
		SELL-BY DATE: da consumarsi entro	
23	DESCRIPTION OF THE LOT: descrizione del lotto	N. OF UNITS*: n. di unità	
		TOTAL NET WEIGHT OF LOT*: peso netto totale del lotto	

ORIGIN: (origine)

24	COUNTRY OF ORIGIN: paese di origione		
25	MANUFACTURER: produttore	NAME: nome	
		ADDRESS: indirizzo	
		VET. AP-N°: n. di approvazione veterinario	

26*	DISPATCHER/ EXPORTER speditore/esportatore	NAME: nome	
		ADDRESS: indirizzo	

DISTRIBUTION: (distribuzione)

27*	DISTRIBUTED BY distribuito da	IMPORTER: importatore	
		WHOLESALER: grossista	
		RETAILER: dettagliante	
28*	DISTRIBUTION TO MEMBER STATES: distribuzione agli stati membri		
	DISTRIBUTION LIST ATTACHED: lista di distribuzione allegata		☐
29*	EXPORTED TO THIRD COUNTRIES: esportazione in paesi terzi		
	DISTRIBUTION LIST ATTACHED: lista di distribuzione allegata		☐

IN CASE OF A REJECTION AT THE BORDER: (in caso di non ammissione all'importazione)

30*	POINT OF ENTRY: punto di entrata		
31*	TYPE OF CHECK tipo di controllo		
32*	COUNTRY OF DISPATCH paese di spedizione		
33*	COUNTRY OF DESTINATION paese di destinazione		
34*	CONSIGNEE consegnatario	NAME: nome	
		ADDRESS: indirizzo	
35*	CONTAINER NUMBER(S): n° del container		
36*	MEANS OF TRANSPORT: mezzo di trasporto		

OTHER INFORMATION: (altre informazioni)

37	ORGANISATION/MINISTRY: organizzazione ministero	
38*	PERSON TO CONTACT: persona da contattare	
39	OTHER INFORMATION: altre informazioni	
41*	ATTACHED DOCUMENTS: documenti allegati (compressed format) (in formato compresso)	☐ health certificate (certificato sanitario) ☐ CVED (cved) ☐ phytosanitary certificate (certificato fitosanitario) ☐ analytical report (rapporto di prova) ☐ bill(s)/delivery document(s) (bolle/fatture di consegna) ☐ press release/public recall info (comunicato/informazione sul richiamo pubblico) other (altro)
42*	CONFIDENTIAL: confidenziale	☐
43*	IF YES, WHICH BOXES (NUMBERS): se sì, quale casella (numeri)	
44*	IF YES, REASON: se sì, il motivo	

numbers underlined: information is required
numeri sottolineati: informazione obbligatoria

numbers with *: information is required, if applicable
numeri con *: informazione obbligatoria se disponibile

Allegato B1- informazioni addizionali - follow up

RAPID ALERT SYSTEM FOR FOOD AND FEED

FOLLOW UP

REGULATION (EC) N°: 178/2002 – Art. 50

1	REACTING COUNTRY: paese di reazione		
		Contact point reference n°: n. di protocollo di riferimento	
2	DATE OF REACTION: data di reazione		
3	NUMBER OF NOTIFICATION: numero di notifica NOTIFYING COUNTRY paese di notifica PRODUCT NAME nome del prodotto		
4*	VOLUNTARY MEASURES: misure volontarie		
5*	COMPULSORY MEASURES: misure imposte		
		DATE OF ENTRY INTO FORCE: data di entrata in vigore	
		DURATION: durata	
	☐	PUBLIC RECALL: richiamo pubblico	
6*	DISTRIBUTION TO MEMBER STATES: distribuzione nei Paesi comunitari		
	DISTRIBUTION LIST ATTACHED: lista di distribuzione allegata		☐
7*	EXPORTED TO THIRD COUNTRIES: esportazione nei Paesi terzi		
	DISTRIBUTION LIST ATTACHED: lista di distribuzione allegata		☐
8	OTHER INFORMATION: altre informazioni		

9	PERSON TO CONTACT: persone da contattare	
10*	ATTACHED DOCUMENTS: documenti allegati (compressed format) (in formato compresso)	☐ health certificate (certificato sanitario) ☐ CVED (cved) ☐ phytosanitary certificate (certificato fitosanitario) ☐ analytical report (rapporto di prova) ☐ bill(s)/delivery document(s) (bolle/fatture di consegna) ☐ press release/public recall info (comunicato/informazione sul richiamo pubblico) other (altro)

numbers underlined: information is required
numeri sottolineati: informazione obbligatoria

numbers with *: information is required, if applicable
numeri con *: informazione obbligatoria, se disponibile

Allegato C – elenco clienti

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Azienda per i servizi sanitari. n. ___________________________
Dipartimento di Prevenzione - Servizio _____________________
via/piazza____________________ n°_____
C.A.P. _______ città _____________
tel. _______________________ fax___________________

Descrizione del prodotto oggetto di allerta

____
____
____
____

ditta: ____

notifica di allerta n.: ____

ragione sociale	via/località	comune	prov	regione	e-mail	n. lotto	scadenza /TMC	quantitativo venduto	tipologia confezioni	data consegna	identificati D. di T.

Allegato D – criteri per notifica rischio

Si **identifica un grave rischio** nel caso di:

a) alimenti contenenti sostanze proibite, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni comunitarie o, in loro assenza, dalle norme nazionali;
b) alimenti contenenti residui di pesticidi o metaboliti derivanti dalla loro degradazione in misura tale che la predicted short term intake (PSTI) supera quella acuta di riferimento;
c) alimenti contenenti residui di pesticidi o loro metaboliti o prodotti della loro degradazione per i quali non è stata fissata alcuna dose acuta di riferimento, ma esiste una dose giornaliera accettabile (ADI) e la dose predicted short term intake supera chiaramente la ADI;
d) alimenti contenenti sostanze teratogene, genotossiche o cancerogene i cui livelli trovati eccedono i limiti fissati dalla legislazione comunitaria o in sua assenza , dalla normativa nazionale;
e) alimenti contenenti sostanze teratogene, genotossiche o cancerogene per le quali non vi sono limiti stabiliti, ma la predicted short term intake (PSTI) supera la dose giornaliera tollerabile (TDI);
f) alimenti, contenenti funghi o tossine fungine, batteri o tossine batteriche, tossine algali, parassiti e loro metaboliti, virus o prioni, che, sulla base dei riscontri analitici ottenuti, in presenza di limiti fissati da norme nazionali o comunitarie, fondati sulla valutazione del rischio, sono in grado di indurre con elevata probabilità la comparsa di malattia nell'uomo;
g) alimenti che presentano un livello di contaminazione radioattiva da Cs-134 e Cs-137 superiore al limite stabilito dal Regolamento (CE) 737/90, del 22 marzo 1990 relativo alle condizioni di importazione di prodotti agricoli da Paesi terzi, a seguito dell'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Cernobyl, così come modificato dal Regolamento (CE) 616/2000;
h) organismi geneticamente modificati, così come definiti all'articolo 3 del Regolamento (CE) 1829/2003, del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2003 concernente alimenti e mangimi geneticamente modificati, fatta eccezione per gli alimenti di cui all'articolo 47 della citata norma;
i) nuovi alimenti e nuovi ingredienti alimentari, così come definiti all'articolo 1 del Regolamento (CE) n. 258/97 del Parlamento europeo e del Consiglio, per i quali non risulta già stata rilasciata un'autorizzazione all'immissione in commercio ad un operatore del settore o ad un impresa;
j) alimenti preconfezionati contenenti allergeni che non figurano tra gli ingredienti riportati in etichetta.

Si rende necessaria una valutazione scientifica per accertare la presenza di un grave rischio sanitario, in caso di:

1) alimenti contenenti sostanze diverse da quelle menzionate alle precedenti lettere a), b), c), d), e), che superano il limite massimo fissato dalla legislazione comunitaria, o, in sua assenza, da quella nazionale;
2) alimenti contenenti sostanze il cui impiego non è autorizzato o è contrario ai requisiti stabiliti per l'approvazione ufficiale dalla normativa comunitaria o da quella nazionale;
3) alimenti che presentano un rischio dovuto ad agenti fisici, quali ad esempio i corpi estranei;
4) alimenti di origine animale provenienti da Paesi/stabilimenti non inclusi negli elenchi comunitari dei Paesi/stabilimenti riconosciuti ufficialmente;
5) alimenti per i quali i test ufficiali richiesti per la rilevazione di un grave rischio non siano stati ben eseguiti o eseguiti in modo non corretto;
6) alimenti dietetici che non contengono quantità autorizzate di alcuni ingredienti;
7) materiali destinati a venire a contatto con alimenti, come definiti dall'art. 1 del Reg. CE 1935/2004, che non possono essere impiegati con alimenti o che ne provocano effetti avversi attraverso il contatto;
8) alimenti che possono recare danno alla salute umana, se utilizzati secondo le diciture riportate in etichettatura, o le cui modalità di presentazione non consentono al consumatore di disporre delle informazioni necessarie ad evitare specifici effetti nocivi per la salute;
9) alimenti non idonei al consumo umano poiché deteriorati o contenenti ingredienti non idonei o per altre motivazioni;
10) alimenti pericolosi per uno specifico gruppo di popolazione a causa della loro composizione ;
11) qualsiasi altro rischio, compresi i rischi emergenti, che richiede una adeguata valutazione.

Allegato E – esiti accertamenti

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Azienda per i servizi sanitari. n. ___________________________
Dipartimento di Prevenzione - Servizio _____________________
via/piazza____________________ n°_____
C.A.P. _______ città _____________
tel. _______________________ fax___________________

Prot. N. ________________dd.

Alla Direzione centrale salute e protezione sociale
Servizio sicurezza alimentare, igiene della nutrizione
e sanità pubblica veterinaria
riva Nazario Sauro, 8
34124 TRIESTE

OGGETTO: **Sistema di allerta. Comunicazione esiti accertamenti.**

In relazione alla comunicazione Prot. n. __________ del _________ riguardante l'attivazione del sistema di allerta per il seguente prodotto (riportare la denominazione, il numero di lotto, il fabbricante o distributore):

____
____
____
____
____

Si informa che:

- □ il prodotto è stato ritirato;
- □ il prodotto è accantonato in attesa di ritiro;
- □ il prodotto è stato venduto al consumatore finale o, nel caso dei mangimi, il prodotto è stato venduto all'utilizzatore tramite scontrino fiscale;
- □ il prodotto è in vendita (in tal caso è stato adottato un provvedimento di sequestro);
- □ il prodotto è stato ulteriormente distribuito: in tal caso andranno attivate nuovamente le procedure di cui ai punti precedenti (allegato B1). Si precisa inoltre che:
  - il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente nel territorio di competenza di questa Azienda per i servizi sanitari;
  - il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia;
  - il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato esclusivamente sul territorio nazionale;
  - il prodotto in oggetto risulta essere stato commercializzato al di fuori del territorio nazionale;
  - sono in atto da parte della ditta le procedure di ritiro dal commercio.

Ulteriori informazioni/accertamenti effettuati:

____
____
____
____

Sono stati avviati i seguenti procedimenti amministrativi/sanzioni:

____
____
____
____

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

il Responsabile del S.I.A.N. o dei SS.VV.

____

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_751_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 751
DLgs. 152/2006 - LR 43/1990 - Parere sulla pronuncia di compatibilità ambientale in relazione al progetto riguardante le opere di modellamento per i lotti edificatori previsti dal PRPC di iniziativa privata "Sacca dei Moreri" -Comparto B-, in Comune di Grado. (VIA330) Proponente: Consorzio Lido Moreri di Grado.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, concernente in particolare il recepimento delle direttive comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE, la cui parte seconda che disciplina in particolare la VIA è entrata in vigore il 31 luglio 2007;
VISTO il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del precitato D.Lgs. 152/2006;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996, n. 0245/Pres., con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della precitata legge regionale 43/1990;
VISTO il DPR 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2203 del 21 settembre 2007 recante "Nuovi indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza";
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 29 aprile 2008 è pervenuta alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'istanza (da parte del Consorzio Lido Moreri di Grado) per l'esame, ai sensi della L.R. 43/1990, del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996 e della D.G.Reg. 2203/2007, del progetto riguardante le opere di modellamento per i lotti edificatori previsti dal PRPC di iniziativa privata "Sacca dei Moreri" -comparto B-, in Comune di Grado;
- con la medesima istanza il proponente ha anche richiesto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nell'ambito della procedura di VIA;
- in data 29 agosto 2008 è stata depositata copia dell'annuncio sui quotidiani "Il Gazzettino" e "Avvenire" di data 21 agosto 2008 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- il progetto prevede in particolare le opere di modellamento necessarie per l'attuazione delle previsioni del PRPC di iniziativa privata denominato "COMPARTO B - SACCA DEI MORERI - GRADO", che risulta ubicato nell'area a sud della SP n. 19 Grado-Monfalcone, tra l'area urbana di Grado e l'insediamento di Grado Pineta;
- con nota ALP.11-24913-VIA/330 del 2 settembre 2008 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale n. 1730 di data 17 settembre 2008 sono state individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, quali autorità il Comune di Grado, la Provincia di Gorizia, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina", il Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza, il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali e l'Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia;
- con nota ALP.11-30619-VIA/330 del 29 ottobre 2008 sono stati chiesti i pareri alle predette autorità interessate;
- con ulteriori note sono stati chiesti i pareri collaborativi all'ARPA del Friuli Venezia Giulia, al Consorzio di Bonifica Bassa Friulana, al Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto e al Sevizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
- con istanza di data 26 novembre 2008 il proponente ha richiesto il rilascio dell'autorizzazione a riduzione di superficie boscata ai sensi della LR 9/2007 art. 42;
ATTESO che non è stato individuato pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze nei termini previsti dall'art. 13, comma 3, della legge regionale 43/1990;
VISTI in particolare i seguenti pareri espressi dalle autorità sulla documentazione originariamente presentata:
- Comune di Grado con nota prot. 37832/UEP del 16 dicembre 2008: parere favorevole e dichiarazione di conformità urbanistica;

- Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 “Isontina” con nota prot. n. 34496/36009/06 del 17 novembre 2008: parere favorevole;
- Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio tutela ambienti naturali e fauna con nota prot. RAF.13/8.6/100928 del 12 dicembre 2008: parere favorevole con prescrizioni;
- Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio tutela beni paesaggistici con nota prot. P.M.T./1106/1.402 del 27 gennaio 2009: parere favorevole con la specificazione che dal combinato disposto delle normative di settore non può in sede di VIA essere rilasciata contestualmente al di fuori della Conferenza di Servizi l’autorizzazione paesaggistica, come richiesta dal proponente con nota del 29 aprile 2008;
- Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia della Direzione Centrale Risorse agricole, naturali e forestali con nota Prot. RAF/8-6/ n. 100807 del 12 dicembre 2008: parere con autorizzazione a riduzione superficie boscata;
CONSTATATO che il parere della Provincia di Gorizia non è pervenuto;
VISTI altresì i seguenti pareri collaborativi sulla documentazione originariamente presentata:
- Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici nota ALP6 31159 del 5 novembre 2008: parere favorevole con segnalazione quote di sicurezza a 2,50 m;
- ARPA con nota prot. . n. 637/2009/DS/73 del 12 febbraio 2009: parere con prescrizioni;
- Consorzio di Bonifica Bassa Friulana con nota Prot. n. 5445 del 13 novembre 2008: parere favorevole;
CONSTATATO che il parere collaborativo del Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto non è pervenuto;
VISTA la Relazione Istruttoria del Servizio valutazione impatto ambientale di data 24 febbraio 2009;
VISTO il parere n. VIA/10/2009 relativo alla riunione del 4 marzo 2009, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, e al DPR 357/1997 in materia di valutazione di incidenza, con le prescrizioni, finalizzate a limitare l’impatto ambientale del progetto in argomento, che di seguito si riportano:
Prescrizioni relative alla fase di cantiere
1. per ciò che concerne la movimentazione, compreso l’eventuale scavo, e, più in generale, le modalità di impiego di terreno vegetale ovvero di altre terre e rocce da scavo, provenienti tanto dall’area oggetto di intervento quanto da diverso sito esterno, si dovrà procedere secondo quanto previsto dall’art. 186 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, garantendo in particolare il rispetto dei requisiti ivi individuati affinché il materiale stesso non costituisca rifiuto e possa perciò essere escluso dalla pertinente disciplina. Il presupposto essenziale è l’impiego certo e diretto del materiale nell’ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti, qualora sia dimostrato, sulla base delle caratteristiche chimiche e chimico-fisiche del materiale stesso, che esso non è contaminato in riferimento alla sua destinazione d’uso, ovvero che risulta compatibile con il sito di destinazione. A tal proposito, tenuto conto della destinazione urbanistica dell’area in parola, dovrà essere garantita, tramite prove analitiche, la generale conformità del materiale impiegato riguardo alle disposizioni previste all’allegato 5 alla parte IV, tabella 1, colonna A, del D.Lgs. 152/06, ovvero per “Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale”. Il materiale di riporto dovrà inoltre essere giudicato compatibile, dal punto di vista geologico e ambientale, con le caratteristiche del luogo, nonché idoneo, anche dal punto di vista geotecnico, alla realizzazione delle costruende opere edificatorie. Considerata l’ampia estensione dell’area interessata, dovrà essere conservato e periodicamente aggiornato un registro in cui si annotino le movimentazioni di materiale in arrivo dai diversi siti/cantieri di produzione, unitamente alla specifica collocazione del materiale all’interno dell’area di cantiere, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo coinvolto, nonché dell’eventuale rapporto di prova che, sulla base delle analisi chimiche effettuate, attesti la generale conformità dei parametri osservati riguardo alle disposizioni previste dalla succitata normativa;
2. Il trasporto dei materiali inerti per il modellamento dell’ambito, finalizzato alla preparazione di lotti edificatori, sulla viabilità principale (S.P. 19) dovrà essere effettuato al di fuori della stagione turistica;
3. il trasporto dei materiali inerti per il modellamento dell’ambito e quello per le opere di urbanizzazione primaria, al fine di mitigare il potenziale impatto da traffico di mezzi pesanti sulla viabilità in fase di cantiere dovranno essere programmate in modo da non sovrapporsi temporalmente;
4. il proponente dovrà provvedere a bagnare le superfici di cantiere ed i cumuli di materiale inerte ai fini di limitare la diffusione delle polveri;
5. dovrà essere eseguita una valutazione di impatto acustico, soprattutto in considerazione dell’adiacenza al SIC IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”, adottando, per quanto possibile, la norma UNI 11143-1-5/200;
le tipologie di rumore che rientrano fra le attività rumorose temporanee previste dall’art.1, punto 4 del DPCM 01.03.1991 e dagli artt. 4 e 6 della Legge 447 del 26.10.1995, dovranno essere autorizzate, in deroga ai limiti di legge, dalla locale amministrazione comunale. A tal fine le ditte esecutrici devono fornire un dettagliato resoconto delle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impie-

go. Le attività temporanee dovranno sottostare alle prescrizioni dettate nell'atto autorizzativo comunale. Per alcune sorgenti sonore fisse possono anche essere previsti limiti con specifiche modalità di misura;
6. al fine di evitare disturbi alle componenti faunistiche, compatibilmente con le esigenze di cantiere, le attività effettuate con macchinari caratterizzati dai più alti livelli nominali di emissione sonora dovranno essere concentrate nel tempo, ovvero svolte nei periodi più idonei (in particolare al di fuori di periodi riproduttivi dell'avifauna) ed in generale i lavori dovranno essere condotti in ore diurne ai fini di limitare il disturbo derivante da fonti luminose;
7. in coordinamento con quanto prescritto in sede di valutazione del progetto di urbanizzazione primaria, il progetto esecutivo dovrà contenere, oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente, anche un piano di monitoraggio sistematico dei fattori inquinanti durante la fase di cantiere (rumore, inquinamento atmosferico) che dovrà in particolare prevedere i punti di misura, gli standard prestazionali degli strumenti, le modalità e le frequenze di campionamento, la durata delle osservazioni, la gestione dei sistemi di rilevamento e la gestione dei dati. Tale piano dovrà essere predisposto dal proponente e verificato dall'ARPA ed i relativi dati (acquisiti nella fase di operatività del piano in argomento) dovranno essere inviati al termine di ogni anno solare all'ARPA anche senza che sia fatta una specifica richiesta;
8. dovranno essere presenti in cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare le acque superficiali e le sottostanti falde idriche;
Prescrizioni relative alla fase di esercizio
9. a compensazione della perdita di biodiversità conseguente alla trasformazione di bosco, il proponente dovrà realizzare un intervento di rimboschimento compensativo come inteso ai sensi dell'art. 42 e 43 della LR 9/2007, per una superficie complessiva di almeno 44.253 mq, finalizzata alla creazione di un bosco naturaliforme, mediante l'utilizzo di latifoglie autoctone appartenenti alla vegetazione arborea ed arbustiva del luogo; i fondi interessati dal rimboschimento saranno assimilati a bosco a norma dell'articolo 6, comma 4 della L.R. 9/2007;
10. in relazione alla prescrizione n. 9, il proponente dovrà predisporre un apposito progetto di rimboschimento e di gestione, contente i criteri metodologici, le tecniche esecutive e gli accorgimenti operativi necessari affinchè la realizzazione del progetto assicuri il costante mantenimento dei parametri contemplati all'art. 6 della LR 9/2007, oltre alla conservazione (e l'eventuale incremento) della biodiversità, della stabilità del terreno, del regime delle acque, delle peculiarità della tipologia forestale, la tutela del paesaggio, l'azione frangivento e d'igiene ambientale locale; il progetto dovrà essere inviato per le necessarie verifiche al Servizio VIA, all'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste e Gorizia e al Servizio tutela ambienti naturali e fauna, entro 6 mesi dal provvedimento di VIA e comunque prima dell'ottenimento del Permesso a costruire relativo al presente progetto; preventivamente all'approvazione del progetto dovranno essere fornite le garanzie di cui all'art. 44 della LR 9/2007;
11. l'intervento di rimboschimento compensativo dovrà essere avviato prima dell'"avvio dei lavori di modellamento dei lotti;
12. il progetto di cui alla prescrizione 10 dovrà essere corredato da un piano di coltura che dovrà illustrare le fasi e le modalità tecniche da rispettare per assicurare la manutenzione ordinaria del rimboschimento sino al raggiungimento del quinto anno post impianto, comprensivo degli interventi da adottare a fronte di condizioni meteoclimatiche aventi carattere straordinario e potenzialmente pregiudizievole per la conservazione del rimboschimento, quali prolungati stati di siccità, gelate tardive ed altri fenomeni difficili da prevedere ma storicamente ricorrenti;
13. a cura e spese del titolare dell'autorizzazione dovrà essere attribuito incarico ad un professionista abilitato all'esercizio della professione di dottore agronomo o forestale per:
- vigilare sulla conforme esecuzione del progetto di rimboschimento,
- proporre eventuali migliorie e/o accorgimenti esecutivi in relazione alle condizioni locali riscontrate in corso d'opera e/o sopravvenute successivamente alla data del progetto,
- dichiarare, anche ai fini dello svincolo del deposito cauzionale, la conforme esecuzione del progetto di rimboschimento delle opere di manutenzione sino al raggiungimento del quinto anno post impianto;
14. al fine di mitigare la perdita di biodiversità generale dell'area di intervento, la realizzazione delle aree a verde privato dovrà essere progettata secondo le "linee guida" contenute nella Relazione illustrativa (E1) allegata al SIA;
15. in caso di attuazione parziale delle previsioni del PRPC di iniziativa privata Sacca dei Moreri -Comparto B relative alla edificazione ed insediamento residenziale le aree non utilizzate dovranno essere mantenute in uno stato di naturalità evitando il proliferare di vegetazione ruderale;
16. in relazione alle prescrizioni sopra indicate ed in rapporto alle fasi di redazione del progetto ed allo stato di attuazione del medesimo, il proponente dovrà tempestivamente inviare al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici apposite comunicazioni documentate attestanti il rispetto delle prescrizioni medesime. Tale Relazione dovrà comunque essere inviata almeno alla fine di ogni anno solare;

RILEVATO che con il parere del 12 dicembre 2008 l'Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia della Direzione Centrale Risorse agricole, naturali e forestali si è espressa favorevolmente al rilascio dell'autorizzazione a riduzione superficie boscata;
RILEVATO che, come risulta dal menzionato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA, le prescrizioni ivi previste tengono conto anche dei pareri formulati dalle autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria;
RILEVATO in particolare che:
- la documentazione presentata, in un bilancio complessivo, ha consentito l'effettuazione della valutazione del progetto, dello stato dell'ambiente e degli impatti;
- la documentazione presentata descrive in modo sostanzialmente esaustivo le condizioni ambientali del sito e di un contesto più ampio riportando direttamente, o con riferimenti, le informazioni ambientali relative all'area di studio;
- i dati riportati sono risultati validi;
- le metodologie di indagine e di analisi utilizzate sono risultate corrette;
- è stato definito lo scenario che si presenterà durante la realizzazione, la gestione e la fase finale dell'intervento, valutando le singole ricadute;
- non sono state presentate alternative localizzative o tecniche;
- lo Studio non tecnico è sufficientemente comprensibile e contiene i principali elementi dello Studio di impatto ambientale;
CONSIDERATO, in sintesi, che sotto il profilo localizzativo e strutturale il progetto non produce impatti significativi, e che l'insieme delle prescrizioni proposte sono finalizzate a limitare l'impatto ambientale e l'incidenza del progetto in argomento tramite una serie di azioni mirate e coordinate aventi per obiettivo il controllo sistematico dei principali fattori di impatto potenziale;
RITENUTO di poter concordare con quanto osservato e proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;
RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter valutare in maniera favorevole - relativamente alla valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990, alla valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ai sensi della LR 9/2007 (trasformazione di bosco) - il progetto riguardante le opere di modellamento per i lotti edificatori previsti dal PRPC di iniziativa privata "Sacca dei Moreri" -comparto B-, in Comune di Grado, presentato dal Consorzio Lido Moreri, con le suddette prescrizioni, finalizzate a limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla compatibilità ambientale alla LR 43/1990, al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ai sensi della LR 9/2007 (trasformazione di bosco), non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente ed ai lavori pubblici;
all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale e del DPR 357/1997 in materia di valutazione di incidenza, per le motivazioni sopra esposte, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto - presentato dal Consorzio Lido Moreri - riguardante le opere di modellamento per i lotti edificatori previsti dal PRPC di iniziativa privata "Sacca dei Moreri" -comparto B-, in Comune di Grado.
Al fine di limitare l'impatto ambientale vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
Prescrizioni relative alla fase di cantiere
1. per ciò che concerne la movimentazione, compreso l'eventuale scavo, e, più in generale, le modalità di impiego di terreno vegetale ovvero di altre terre e rocce da scavo, provenienti tanto dall'area oggetto di intervento quanto da diverso sito esterno, si dovrà procedere secondo quanto previsto dall'art. 186 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, garantendo in particolare il rispetto dei requisiti ivi individuati affinché il materiale stesso non costituisca rifiuto e possa perciò essere escluso dalla pertinente disciplina. Il presupposto essenziale è l'impiego certo e diretto del materiale nell'ambito di opere o interventi preventivamente individuati e definiti, qualora sia dimostrato, sulla base delle caratteristiche chimiche e chimico-fisiche del materiale stesso, che esso non è contaminato in riferimento alla sua destinazione d'uso, ovvero che risulta compatibile con il sito di destinazione. A tal proposito, tenuto conto della destinazione urbanistica dell'area in parola, dovrà essere garantita, tramite prove analitiche, la generale conformità del materiale impiegato riguardo alle disposizioni previste all'allegato 5 alla parte IV, tabella 1, colonna A, del D.Lgs. 152/06, ovvero per "Siti ad uso Verde pubblico, privato e

residenziale”. Il materiale di riporto dovrà inoltre essere giudicato compatibile, dal punto di vista geologico e ambientale, con le caratteristiche del luogo, nonché idoneo, anche dal punto di vista geotecnico, alla realizzazione delle costruende opere edificatorie. Considerata l’ampia estensione dell’area interessata, dovrà essere conservato e periodicamente aggiornato un registro in cui si annotino le movimentazioni di materiale in arrivo dai diversi siti/cantieri di produzione, unitamente alla specifica collocazione del materiale all’interno dell’area di cantiere, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo coinvolto, nonché dell’eventuale rapporto di prova che, sulla base delle analisi chimiche effettuate, attesti la generale conformità dei parametri osservati riguardo alle disposizioni previste dalla succitata normativa;
2. Il trasporto dei materiali inerti per il modellamento dell’ambito, finalizzato alla preparazione di lotti edificatori, sulla viabilità principale (S.P. 19) dovrà essere effettuato al di fuori della stagione turistica;
3. il trasporto dei materiali inerti per il modellamento dell’ambito e quello per le opere di urbanizzazione primaria, al fine di mitigare il potenziale impatto da traffico di mezzi pesanti sulla viabilità in fase di cantiere dovranno essere programmate in modo da non sovrapporsi temporalmente;
4. il proponente dovrà provvedere a bagnare le superfici di cantiere ed i cumuli di materiale inerte ai fini di limitare la diffusione delle polveri;
5. dovrà essere eseguita una valutazione di impatto acustico, soprattutto in considerazione dell’adiacenza al SIC IT3320037 “Laguna di Marano e Grado”, adottando, per quanto possibile, la norma UNI 11143-1-5/200;
le tipologie di rumore che rientrano fra le attività rumorose temporanee previste dall’art.1, punto 4 del DPCM 01.03.1991 e dagli artt. 4 e 6 della Legge 447 del 26.10.1995, dovranno essere autorizzate, in deroga ai limiti di legge, dalla locale amministrazione comunale. A tal fine le ditte esecutrici devono fornire un dettagliato resoconto delle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego. Le attività temporanee dovranno sottostare alle prescrizioni dettate nell’atto autorizzativo comunale. Per alcune sorgenti sonore fisse possono anche essere previsti limiti con specifiche modalità di misura;
6. al fine di evitare disturbi alle componenti faunistiche, compatibilmente con le esigenze di cantiere, le attività effettuate con macchinari caratterizzati dai più alti livelli nominali di emissione sonora dovranno essere concentrate nel tempo, ovvero svolte nei periodi più idonei (in particolare al di fuori di periodi riproduttivi dell’avifauna) ed in generale i lavori dovranno essere condotti in ore diurne ai fini di limitare il disturbo derivante da fonti luminose;
7. in coordinamento con quanto prescritto in sede di valutazione del progetto di urbanizzazione primaria, il progetto esecutivo dovrà contenere, oltre a quanto già previsto dalla normativa vigente, anche un piano di monitoraggio sistematico dei fattori inquinanti durante la fase di cantiere (rumore, inquinamento atmosferico) che dovrà in particolare prevedere i punti di misura, gli standard prestazionali degli strumenti, le modalità e le frequenze di campionamento, la durata delle osservazioni, la gestione dei sistemi di rilevamento e la gestione dei dati. Tale piano dovrà essere predisposto dal proponente e verificato dall’ARPA ed i relativi dati (acquisiti nella fase di operatività del piano in argomento) dovranno essere inviati al termine di ogni anno solare all’ARPA anche senza che sia fatta una specifica richiesta;
8. dovranno essere presenti in cantiere idonei presidi per consentire, in tempi rapidi, di impedire che eventuali perdite di fluidi da parte dei mezzi impiegati nelle connesse attività vadano ad inquinare le acque superficiali e le sottostanti falde idriche;
Prescrizioni relative alla fase di esercizio
9. a compensazione della perdita di biodiversità conseguente alla trasformazione di bosco, il proponente dovrà realizzare un intervento di rimboschimento compensativo come inteso ai sensi dell’art. 42 e 43 della LR 9/2007, per una superficie complessiva di almeno 44.253 mq, finalizzata alla creazione di un bosco naturaliforme, mediante l’utilizzo di latifoglie autoctone appartenenti alla vegetazione arborea ed arbustiva del luogo; i fondi interessati dal rimboschimento saranno assimilati a bosco a norma dell’articolo 6, comma 4 della L.R. 9/2007;
10. in relazione alla prescrizione n. 9, il proponente dovrà predisporre un apposito progetto di rimboschimento e di gestione, contente i criteri metodologici, le tecniche esecutive e gli accorgimenti operativi necessari affinchè la realizzazione del progetto assicuri il costante mantenimento dei parametri contemplati all’art. 6 della LR 9/2007, oltre alla conservazione (e l’eventuale incremento) della biodiversità, della stabilità del terreno, del regime delle acque, delle peculiarità della tipologia forestale, la tutela del paesaggio, l’azione frangivento e d’igiene ambientale locale; il progetto dovrà essere inviato per le necessarie verifiche al Servizio VIA, all’Ispettorato ripartimentale delle foreste di Trieste e Gorizia e al Servizio tutela ambienti naturali e fauna, entro 6 mesi dal provvedimento di VIA e comunque prima dell’ottenimento del Permesso a costruire relativo al presente progetto; preventivamente all’approvazione del progetto dovranno essere fornite le garanzie di cui all’art. 44 della LR 9/2007;
11. l’intervento di rimboschimento compensativo dovrà essere avviato prima dell’”avvio dei lavori di modellamento dei lotti;
12. il progetto di cui alla prescrizione 10 dovrà essere corredato da un piano di coltura che dovrà illustra-

re le fasi e le modalità tecniche da rispettare per assicurare la manutenzione ordinaria del rimboschimento sino al raggiungimento del quinto anno post impianto, comprensivo degli interventi da adottare a fronte di condizioni meteoclimatiche aventi carattere straordinario e potenzialmente pregiudizievole per la conservazione del rimboschimento, quali prolungati stati di siccità, gelate tardive ed altri fenomeni difficili da prevedere ma storicamente ricorrenti;
13. a cura e spese del titolare dell'autorizzazione dovrà essere attribuito incarico ad un professionista abilitato all'esercizio della professione di dottore agronomo o forestale per:
- vigilare sulla conforme esecuzione del progetto di rimboschimento,
- proporre eventuali migliorie e/o accorgimenti esecutivi in relazione alle condizioni locali riscontrate in corso d'opera e/o sopravvenute successivamente alla data del progetto,
- dichiarare, anche ai fini dello svincolo del deposito cauzionale, la conforme esecuzione del progetto di rimboschimento delle opere di manutenzione sino al raggiungimento del quinto anno post impianto;
14. al fine di mitigare la perdita di biodiversità generale dell'area di intervento, la realizzazione delle aree a verde privato dovrà essere progettata secondo le "linee guida" contenute nella Relazione illustrativa (E1) allegata al SIA;
15. in caso di attuazione parziale delle previsioni del PRPC di iniziativa privata Sacca dei Moreri -Comparto B relative alla edificazione ed insediamento residenziale le aree non utilizzate dovranno essere mantenute in uno stato di naturalità evitando il proliferare di vegetazione ruderale;
16. in relazione alle prescrizioni sopra indicate ed in rapporto alle fasi di redazione del progetto ed allo stato di attuazione del medesimo, il proponente dovrà tempestivamente inviare al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici apposite comunicazioni documentate attestanti il rispetto delle prescrizioni medesime. Tale Relazione dovrà comunque essere inviata almeno alla fine di ogni anno solare.
B) Il presente provvedimento attiene anche all'autorizzazione ai sensi della LR 9/2007 (trasformazione di bosco).
C) Il presente provvedimento in ordine alla compatibilità ambientale alla LR 43/1990, al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ai sensi della LR 9/2007 (trasformazione di bosco), non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso.
D) Ai sensi dell'art. 19, comma 2 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche e integrazioni, il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 43/1990, agli organi e uffici competenti all'effettuazione dei controlli e delle verifiche prescritti nel presente provvedimento, nonché agli uffici che hanno collaborato nell'istruttoria.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_752_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 752
DLgs. 152/2006 - LR 43/1990 - Parere sulla pronuncia di non compatibilità ambientale in relazione al progetto riguardante l'apertura e il contestuale ripristino ambientale paesaggistico di una cava di pietra piasentina denominata Pulfero in località Cedermas, in Comune di Pulfero. (VIA276) Proponente: Alsaf di Cettolo Liviana & C. Snc.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, modificato ed integrato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, concernente il recepimento delle direttive comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE;
VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, concernente in particolare il recepimento delle direttive comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE, la cui parte seconda che disciplina in particolare la VIA è entrata in vigore il 31 luglio 2007, abrogando il DPR 12 aprile 1996;

VISTO il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del precitato D.Lgs. 152/2006;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996, n. 0245/Pres., con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della precitata legge regionale 43/1990;
RICORDATO che, ai sensi del secondo comma dell'art. 52 del D.Lgs. 152/2006, i procedimenti amministrativi in corso alla data di entrata in vigore della parte seconda del medesimo D.Lgs. 152/2006, nonché i procedimenti per i quali a tale data sia già stata formalmente presentata istanza introduttiva da parte dell'interessato, si concludono in conformità alle disposizioni ed alle attribuzioni di competenza in vigore all'epoca della presentazione di detta istanza;
VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 10 gennaio 2007 è pervenuta alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'istanza (da parte della A.L.S.A.F. di Cettolo Liviana & C. snc.) per l'esame, ai sensi della L.R. 43/1990, del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996, del progetto riguardante l'apertura e il contestuale ripristino ambientale - paesaggistico di una cava di pietra piasentina denominata "Pulfero" in località Cedermas, in Comune di Pulfero (UD);
- in data 10 gennaio 2007 è stata trasmessa copia dell'annuncio sul Messaggero Veneto del 28 dicembre 2006 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- il progetto consiste nell'estrazione di materiale lapideo ornamentale, Pietra Piasentina, su una superficie totale da autorizzare di 40.600 m2, con una movimentazione di circa 337.000 m3 di materiale, di cui solo il 38 % risulterà costituito da blocchi e da scogliera, mentre il restante 200.000 m3 verrà stoccato in apposite aree interne ed impiegato, contestualmente alla coltivazione, per le operazioni di ripristino. In totale l'attività si svolgerà per 13 anni;
- con nota ALP.11-2200-VIA/276 del 22 gennaio 2007 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale n. 92 di data 31 gennaio 2007 sono state individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, quali autorità i Comuni di Pulfero, di Cividale del Friuli, di Faedis, di Torreano, la Provincia di Udine, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli", la Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto, l'Ispettorato ripartimentale foreste di Udine;
- con nota ALP.11-5698-VIA/276 del 13 febbraio 2007 sono stati chiesti i pareri alle predette autorità interessate;
- con ulteriori note sono stati chiesti i pareri collaborativi al Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, al Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto e all'ARPA FVG;
ATTESO che non è stato individuato pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze nei termini previsti dall'art. 13, comma 3, della legge regionale 43/1990;
VISTI in particolare i seguenti pareri espressi dalle autorità sulla documentazione originariamente presentata:
- Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto: con nota Prot. P.M.T./4776/1.402 del 28 marzo 2007, parere con richiesta integrazioni;
- Ispettorato ripartimentale foreste di Udine della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna: con nota Prot. 9.7/19177 del 6 marzo 2007, parere favorevole con prescrizioni;
VISTI in particolare i seguenti pareri pervenuti fuori termine:
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 "Medio Friuli": nota del Responsabile del Dipartimento di Prevenzione prot. n° 38564/DD4 del 27 aprile 2007, parere con richiesta di integrazioni;
VISTI altresì i seguenti pareri collaborativi sulla documentazione originariamente presentata:
- Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici: con nota Prot. ALP.6/3/9140/CAV del 13 marzo 2007, parere con richiesta integrazioni;
- Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto: con nota Prot. PMT/5030/VS.1.13 del 4 aprile 2007, parere favorevole;
- ARPA - Settore Suolo Grandi Rischi Industriali e Gestione Rifiuti: nota prot. 4640/2007/TS/TS/307 del 17 aprile 2007, parere con richiesta integrazioni;
RILEVATO che, a seguito dei pareri suddetti, con Ordinanza n. 619 del 16 aprile 2007 sono state chieste integrazioni documentali ai sensi dell'art. 15 della L.R. 43/1990;
CONSTATATO che in data 20 giugno 2007, nel termine fissato dalla predetta Ordinanza, il proponente ha presentato la inerente documentazione integrativa, la quale è stata trasmessa dal precitato Servizio VIA alle autorità ed ai soggetti che hanno collaborato nell'istruttoria al fine di acquisire i rispettivi pareri;

VISTI in particolare i seguenti pareri espressi dalle autorità sulla documentazione integrativa presentata:
- Comune di Pulfero: con Deliberazione del Consiglio comunale n° 27 del 25 luglio 2007, parere sfavorevole;
- Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto: con nota Prot. P.M.T./10116/1.402 del 12 luglio 2007, parere non favorevole;
- Ispettorato ripartimentale foreste di Udine della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna: con nota Prot. RAF/9-7/86735 del 31 luglio 2007, parere favorevole;
VISTI altresì i seguenti pareri collaborativi sulla documentazione originariamente presentata:
- Servizio geologico della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici: con nota Prot. ALP.6/3/25116-UD/CAV/V del 7 agosto 2007, parere non favorevole;
- Servizio infrastrutture e vie di comunicazione della Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto: con nota Prot. PMT/11018/VS.1.13 del 31 luglio 2007, parere favorevole.
- ARPA - Settore Suolo Grandi Rischi Industriali e Gestione Rifiuti: nota prot. 11202/07/SA/PA/12 del 28 settembre 2007, parere con osservazioni;
RILEVATO, per completezza di informazioni, che sono arrivate osservazioni da parte del Sig. Alessandro Guglielmotti a nome del Comitato "Difendiamo il Craguenza" in data 27 luglio 2007;
VISTA la Relazione Istruttoria del Servizio valutazione impatto ambientale di data 26 settembre 2007;
VISTO il parere n. VIA/19/2007 relativo alla riunione del 3 ottobre 2007, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere non favorevole, in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale;
RILEVATO in particolare che, come risulta dal predetto parere:
- nella documentazione presentata sono rinvenibili, di fatto, gli elementi informativi di cui al DPCM 27.12.1988 in materia di impatto;
- la documentazione medesima consente di pervenire alla valutazione dell'iniziativa in argomento relativamente a quanto stabilito dalla normativa vigente sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990;

RILEVATO, in particolare altresì, come risulta dal predetto parere che:
- si può ipotizzare che nella zona ci sia la presenza di cavità ipogee che non risultano ancora conosciute, anche per le possibili contenute dimensioni. Potenzialmente l'attività di cava potrebbe interferire con tali cavità, con un impatto negativo sulle stesse, ma soprattutto con il possibile innesco di fenomeni di instabilità dei versanti scavati. Tale ipotesi non è stata considerata dal proponente che ha fornito solo la localizzazione delle grotte ufficialmente presenti nel catasto, non sufficiente a definire la reale situazione del sottosuolo.
- l'area di cava si trova a soli 190 m dall'abitato di Cedermas abitato da alcune famiglie. Seppure esiste una copertura vegetale che separa il perimetro della cava dalle abitazioni e che, a detta del proponente, dovrebbe fungere da barriera fonoassorbente, non è possibile escludere che i rumori generati dall'attività di scavo non creino un disagio alla popolazione residente. Inoltre si è potuto constatare la presenza di almeno una stalla con capi bovini proprio nella casa più vicina all'area di cava.
- non essendo perfettamente conosciuto il percorso ipogeo della grotta di Antro, anche se l'imbocco si trova a circa 1.600 m di distanza dalla zona di cava, non è possibile escludere a priori che qualche propaggine possa svilupparsi verso la zona di intervento. Relativamente al comportamento del sottosuolo al passaggio di sollecitazioni impulsive derivanti da sorgenti puntuali è da rilevare che tale comportamento non può essere determinato per similitudine in quanto il sottosuolo non è isotropico in nessun punto terrestre. La reazione al passaggio di onde di pressione nel terreno dipende dalla velocità e dalla frequenza delle onde indotte, ma anche dalla stratigrafia e litologia dei terreni attraversati. I vuoti presenti nel sottosuolo fungono da barriera assorbente per la propagazione delle vibrazioni mettendo in contatto un corpo rigido con l'aria dove la velocità di propagazione delle onde elastiche è minore rispetto ai corpi rigidi e quindi viene persa molta dell'energia contenuta nelle onde. Al contorno delle cavità, però, si ha un'amplificazione dello spostamento delle particelle di terreno che può generare dei cedimenti o dei crolli.
- il Servizio tutela beni paesaggistici afferma che il sito scelto per la realizzazione della nuova cava non presenta elementi tali da mitigarne l'impatto visivo in quanto si presenta su un versante non nascosto e nelle vicinanze di un abitato. Dall'abitato di Cedermas la zona di cava dovrebbe risultare relativamente visibile in quanto, anche se molto vicina, le attività di scavo verrebbero a trovarsi sul versante nascosto del rilievo. Seppure viene evidenziato dal proponente che la vegetazione fungerebbe da mascheramento, l'area di cava risulta visibile dal tratto di S.S.54 che da S.Pietro al Natisone conduce a Pulfero. Inoltre tale area è ben visibile dai paesi che si trovano sul versante opposto della valle del Natisone, in particolare dall'abitato di Mezzana. Tale visibilità non è mitigabile con le modalità proposte dal proponente.

- il percorso che collega l'area di cava alla viabilità ordinaria viene previsto su strade forestali o comunali che risultano essere non asfaltate. Il proponente afferma che tali arterie sono adeguate. Come evidenziato da più pareri la suddetta viabilità sterrata non risulta idonea al passaggio dei mezzi pesanti in uscita dalla cava. La non idoneità è dovuta al fatto che alcuni tratti di tale percorso necessitano di interventi di manutenzione ed adeguamento. Inoltre la larghezza della pista sterrata in uscita dalla cava è insufficiente per l'eventuale incrocio di due mezzi che la percorrono in senso inverso. E' da sottolineare che la viabilità prevista viene utilizzata da mezzi privati agricoli che raggiungono proprietà poste nei dintorni dell'area di cava. Se il Comune non dovesse concedere l'autorizzazione al transito dei mezzi pesanti sulla strada comunale sterrata, esistono due strade asfaltate che si collegano alla pista che esce dalla zona di cava. Tali strade sono quelle che collegano il fondo valle con i paesi di Cedermas e Spignon e sono comunque di larghezza limitata, presentando molti punti critici per l'incrocio di due mezzi (anche solo automobili). Il Servizio ritiene, per i motivi riportati, di dover escludere la possibilità per i mezzi pesanti di utilizzare tali arterie comunali asfaltate per il trasporto del materiale proveniente dalla cava, anche in considerazione del fatto che verrebbero attraversati numerosi piccoli centri abitati.
- dalle informazioni pervenute dal Comune di Pulfero si rileva la volontà dell'Amministrazione di valorizzare il sito della Grotta di Antro e l'area circostante come attrattiva turistico ricreativa. Il Comune esprime preoccupazione relativamente alla convivenza su una ristretta porzione di territorio di attività estrattiva e attività turistica.
- potenzialmente l'attività estrattiva potrebbe essere un elemento di disturbo alla fruizione dell'area da parte di escursionisti, con ripercussioni negative all'indotto legato al turismo nella zona circostante. Tali effetti negativi sull'economia della zona potrebbero limitare i benefici economici indotti dall'attività quali ad esempio la creazione di nuove opportunità occupazionali. Il proponente non ha riportato nella documentazione alcun elemento da cui si possano confrontare i benefici economici alla comunità derivanti dall'attività estrattiva con le eventuali interferenze al sistema turistico della zona.
- se l'affermazione del Servizio geologico relativa alla non congruità del quantitativo di materiale estratto annualmente previsto dal proponente risultasse veritiera, non verrebbero rispettati i tempi di escavazione previsti nel progetto in oggetto. In tale situazione si avrebbe un prolungamento nel tempo dell'attività di cava e dei relativi impatti.

VISTO l'art. 10 bis della L. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTA la nota ALP.11-31447-VIA/276 del 15 ottobre 2007 con la quale, a seguito del suddetto parere non favorevole sul progetto in argomento espresso dalla Commissione tecnico-consultiva VIA nella riunione del 3 ottobre 2007, è stato comunicato al proponente l'avvio al procedimento previsto dall'art. 10 bis della L. 241/1990 e successive modifiche ed integrazioni;

DATO ATTO che con la suddetta nota del 15 ottobre 2007 sono stati puntualmente comunicati al proponente i seguenti motivi per cui non è possibile pervenire all'espressione di un parere favorevole sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla L.R. 43/90:
- visibilità del sito da diversi punti del territorio circostante, visibilità che non risulta mitigata dalle previsioni progettuali del proponente;
- inadeguatezza della viabilità sterrata di collegamento tra l'area di cava e la viabilità ordinaria;
- disturbo ai residenti nell'abitato di Cedermas posto a poca distanza dall'area di cava;
- potenziali impatti sul sito della Grotta di Antro e in generale sulla fruizione turistica dell'area;

PRESO ATTO che in data 31 ottobre 2007 il proponente ha richiesto copia del verbale della seduta della Commissione VIA del 3 ottobre 2007, ai fini di cui all'art. 10 bis della L. 241/1990;

CONSIDERATO che la copia del verbale richiesta è stata inviata con nota prot. ALP. 11/243/VIA/276 del 4 gennaio 2008;

PRESO ATTO che con nota del 16 gennaio 2008, pervenuta al Servizio VIA in data medesima, il proponente ha presentato per iscritto le sue osservazioni che sono state prese in considerazione ed esaminate puntualmente, così come i contenuti delle ulteriori precisazioni di data 14 luglio 2008 pervenute in data 21 luglio 2008;

VISTA la nota prot n. ALP.11/21378/VIA/276 del 23 luglio 2008 con la quale è stata trasmessa al Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione, mobilità e infrastrutture di trasporto la documentazione trasmessa dal proponente;

VISTA la nota del Servizio tutela beni paesaggistici prot. 18422/1.402 di data 27 novembre 2008 nella quale si esprime parere favorevole con prescrizioni sulla compatibilità paesaggistica;

VISTE le ulteriori note pervenute successivamente alla riunione della Commissione tecnico-consultiva VIA del 3 ottobre 2007:
- nota del Comune di Pulfero prot. 5705 del 3 dicembre 2007, rettificata con nota prot. 992 del 21 febbraio 2008 riguardante gli allevamenti presenti in zona;
- nota prot. n 64 del 29 dicembre 2007 del Comune di Torreano in cui si esprime un parere favorevole relativamente alla viabilità di accesso alla cava;

- nota del Comune di Faedis prot. n. 8936 del 17 dicembre 2007 nella quale si esprime preoccupazione sui possibili effetti occupazionali a livello locale determinati dalla chiusura del laboratorio della ditta proponente;
VISTA la Relazione Istruttoria del Servizio valutazione impatto ambientale di data 24 novembre 2008;
VISTO il parere della Commissione tecnico-consultiva VIA n. VIA/40/2008 della riunione del 3 dicembre 2008;
CONSIDERATO che, come emerge dal precitato parere n. VIA/40/2008, dalla documentazione presentata si rileva che:
- nel caso non venisse attivata la cava in oggetto vi saranno delle ripercussioni a livello occupazionale sui quindici dipendenti della ditta proponente, come evidenziato nella nota del Comune di Faedis del 17 dicembre 2007;
- relativamente alla visibilità del sito da diversi punti del territorio circostante, visibilità che non risulta mitigata dalle previsioni progettuali del proponente, il proponente ha ribadito che i rilevati in cava saranno di modeste dimensioni e che la lavorazione avverrà per lotti e l'area interessata dai lavori sarà man mano ripristinata. Inoltre ha evidenziato che l'attività estrattiva sarà limitata al versante sud-ovest del dosso di cava, opposto e defilato rispetto a Cedermas, mentre la zona a nord-est sarà utilizzata solo quale area di servizio, che il versante di cava, non l'area di cava, è visibile dalla SS 54 di fondo valle tra gli abitati di Tiglio e di Brischis, e a supporto di tale affermazione il proponente ha presentato una documentazione fotografica e che la cava sarà visibile dall'abitato di Mezzana posto ad una distanza di circa 3,7 km;
- relativamente alla inadeguatezza della viabilità sterrata di collegamento tra l'area di cava e la viabilità ordinaria, il proponente ha evidenziato che la viabilità secondaria interessata dal passaggio dei mezzi pesanti attraversa i comuni di Pulfero, Cividale e Torreano per un percorso complessivo di 9,8 km, che saranno percorsi ad una velocità ridotta di 15 km/h in circa 45 minuti e che l'utilizzo della strada di accesso e la sua manutenzione saranno oggetto di convenzione con le Amministrazioni competenti prevedendo anche la riattivazione e la creazione di piazzole di scambio;
- relativamente al disturbo ai residenti nell'abitato di Cedermas posto a poca distanza dall'area di cava, il proponente ha evidenziato che non ci sarà transito di mezzi pesanti attraverso Cedermas, che misure vibrometriche e fonometriche verranno eseguite in fase preliminare di avvio del sito estrattivo e poi ripetute successivamente secondo quanto indicato da ARPA e Servizio geologico e che esiste un'altra cava di pietra piasentina in cui è presente un allevamento all'interno della cava;
- relativamente ai potenziali impatti sul sito della Grotta di Antro e in generale sulla fruizione turistica dell'area, il proponente ha evidenziato che esclude interferenze tra l'attività di cava e la grotta di S. Giovanni e che le attività escursionistiche nei dintorni si concentrano nei fine settimana e in agosto quando la cava non è in attività;
PRESO ATTO che la Commissione VIA ha ritenuto non completamente sufficienti gli elementi informativi a disposizione, necessari per assumere una decisione conclusiva adeguatamente motivata;
PRESO ATTO che la Commissione VIA ha ritenuto necessario acquisire maggiori dettagli sulle osservazioni formulate e sui diversi aspetti progettuali inerenti:
- alla soluzione progettuale di escavazione, conseguente alle prescrizioni previste dalla Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio tutela beni paesaggistici - prot. 18422/1.402 dd. 27 novembre 2008;
- alla soluzione progettuale concernente la viabilità di accesso alla cava (a partire dall'innesto con la viabilità pubblica), condivisa con i Comuni interessati, che consenta l'utilizzo con sicurezza della viabilità medesima per il transito dei mezzi da e per l'area di cava;
VISTA la nota prot. ALP11/34618-VIA/276 di data 4 dicembre 2008 con la quale sono state richieste al proponente le suddette integrazioni documentali;
VISTA la documentazione pervenuta in data: 4 febbraio 2009 da parte del proponente in risposta alla suddetta richiesta di integrazioni, trasmessa unitamente alla documentazione già pervenuta in data 16 gennaio 2008 ed a quella pervenuta in data 21 luglio 2008, a tutte le Autorità, Enti ed Uffici coinvolti nel corso dell'istruttoria ai fini di esprimere un'eventuale parere;
VISTO il parere dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Udine di data 3 marzo 2009;
RILEVATO, per completezza di informazioni, che sono pervenute ulteriori osservazioni da parte del Comitato "Difendiamo il Craguenza" in data 28 gennaio 2009 e in data 24 febbraio 2009;
RILEVATO che nella seduta del 4 marzo 2009 la Commissione VIA ha sentito il proponente e il progettista che hanno esposto le loro considerazioni relative alla visibilità della cava, illustrando alcune soluzioni progettuali, poi depositate (n. 4 tavole progettuali datate 8 gennaio 2009 identificate dalle lettere A-B-C e D) quali chiarimenti espositivi, nonché considerazioni sulla viabilità di accesso e sulle ricadute occupazionali;
ESAMINATE tutte le motivazioni che hanno portato all'espressione del parere non favorevole n. VIA/19/2007;

CONSIDERATO che la Commissione ha ritenuto che:
- la documentazione consegnata e l'illustrazione dei progettisti e della proprietà non hanno prodotto gli elementi richiesti;
- i proponenti hanno genericamente parlato di soluzioni alternative della viabilità senza peraltro produrre soluzioni alternative certe;
CONSTATATO che, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, come indicato dalla precitata Commissione, non sussistano i presupposti per accogliere le osservazioni formulate;
RITENUTO di concordare con i contenuti del parere formulato dalla Commissione tecnico-consultiva VIA n. VIA/7/2009 nella riunione del 4 marzo 2009 in merito al procedimento di cui all'art. 10 bis della L. 241/1990, parere che nel merito richiama esplicitamente i contenuti del parere formulato dalla Commissione tecnico-consultiva VIA n. VIA/19/2007 nella riunione del 3 ottobre 2007, con il quale la Commissione medesima ha dato parere non favorevole, sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990, sul progetto in argomento;
RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di giudicare non compatibile con l'ambiente - relativamente alla valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 - il progetto riguardante l'apertura e il contestuale ripristino ambientale - paesaggistico di una cava di pietra piasentina denominata "Pulfero" in località Cedermas, in Comune di Pulfero (UD) - presentato dalla A.L.S.A.F. di Cettolo Liviana & C. snc.;
VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente ed ai lavori pubblici
all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale, per le motivazioni sopra esposte, viene giudicato non compatibile con l'ambiente il progetto - presentato dalla A.L.S.A.F. di Cettolo Liviana & C. snc - riguardante l'apertura e il contestuale ripristino ambientale - paesaggistico di una cava di pietra piasentina denominata "Pulfero" in località Cedermas, in Comune di Pulfero (UD).
B) Ai sensi dell'art. 19, comma 2 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche e integrazioni, il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità nonché agli uffici che hanno collaborato nell'istruttoria.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_753_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 753
DLgs. 152/2006, LR 43/1990 - Parere sulla pronuncia di compatibilità ambientale in relazione al progetto riguardante la sistemazione idraulica ed idrologica del comprensorio Sacca dei Moreri, ex Valle Cavarera, ex Valle Fonda ed area Golf Club Laguna di Grado. Proponente: Consorzio di Bonifica Bassa Friulana.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, concernente in particolare il recepimento delle direttive comunitarie 85/337/CEE, 97/11/CE e 2003/35/CE, la cui parte seconda che disciplina in particolare la VIA è entrata in vigore il 31 luglio 2007;
VISTO il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, recante ulteriori disposizioni correttive ed integrative del precitato D.Lgs. 152/2006;
VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43, e successive modifiche ed integrazioni, in materia di valutazione di impatto ambientale;
VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996, n. 0245/Pres., con il quale è stato approvato il regolamento di esecuzione della precitata legge regionale 43/1990;
VISTO il DPR 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
VISTA la delibera della Giunta regionale n. 2203 del 21 settembre 2007 recante "Nuovi indirizzi applicativi in materia di valutazione di incidenza";

VISTA la documentazione agli atti dalla quale risulta in particolare che:
- in data 27 maggio 2008 è pervenuta alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici l'istanza (da parte del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana) per l'esame, ai sensi della L.R. 43/1990, del D.P.G.R. n. 0245/Pres. dd. 8 luglio 1996 e della D.G.Reg. 2203/2007, del progetto riguardante la sistemazione idraulica ed idrologica del comprensorio "Sacca dei Moreri", "Ex Valle Cavarera", "Ex Valle Fonda" ed area Golf Club Laguna di Grado;
- con la medesima istanza il proponente ha anche richiesto il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 nell'ambito della procedura di VIA;
- in data 23 giugno 2008 è stata depositata copia dell'annuncio sul quotidiano "Il Piccolo" di data 11 giugno 2008 della presentazione dello Studio di impatto ambientale del progetto;
- il progetto attiene al riordino idraulico nei bacini di bonifica di pertinenza del Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana siti nell'isola lagunare di Grado e facenti capo alla idrovora denominata "La Sacca" che scarica nel canale lagunare dei Moreri. Il riordino è conseguente alle iniziative di urbanizzazione del territorio che determinano in generale un aumento delle portate dovute al drenaggio delle acque meteoriche, rispetto al caso di uso agricolo del territorio, sia per l'aumento delle superfici impermeabili, sia per la riduzione dei tempi di risposta del bacino (tempo di corrivazione), dovuta all'aumentato sviluppo del reticolo idrografico artificiale, nel quale l'acqua scorre con maggiore velocità;
- con nota ALP.11-18689-VIA/334 del 27 giugno 2008 è stata data comunicazione al proponente dell'avvio del procedimento amministrativo;
- con Decreto del Direttore del Servizio valutazione impatto ambientale n. 1170 di data 11 luglio 2008 sono state individuate ai sensi dell'art. 13 della L.R. 43/1990, quali autorità il Comune di Grado, la Provincia di Gorizia, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina", il Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto, l'Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia, il Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali e la Direzione provinciale dei lavori pubblici di Gorizia;
- con nota ALP.11-21223-VIA/334 del 23 luglio 2008 sono stati chiesti i pareri alle predette autorità interessate;
- con ulteriori note sono stati chiesti i pareri collaborativi all'ARPA del Friuli Venezia Giulia, all'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio bonifica ed irrigazione, alla Direzione centrale mobilità, energia, e infrastrutture di trasporto - Servizio infrastrutture e vie di comunicazione ed ai Servizi geologico e infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici;
- con istanza di data 20 agosto 2008 il proponente ha richiesto che il procedimento di VIA ricomprenda anche l'autorizzazione ex art. 42 della LR 9/2007;
ATTESO che non è stato individuato pubblico interessato in quanto non sono state formulate istanze nei termini previsti dall'art. 13, comma 3, della legge regionale 43/1990;
VISTI in particolare i seguenti pareri espressi dalle autorità sulla documentazione originariamente presentata:
- Comune di Grado con nota prot. n. 28990/UEP del 18 settembre 2008: parere favorevole;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 "Isontina" con nota prot. 25261/26834 del 12 agosto 2008: parere favorevole con prescrizioni;
- Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio tutela beni paesaggistici: con nota prot. n. 16597/1.402 del 27 ottobre 2008: parere favorevole con prescrizioni;
- Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia con nota prot. RAF/9.7/74337 del 12 settembre 2008: parere favorevole;
- Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali - Servizio tutela ambienti naturali e fauna con nota prot. RAF.13/8.6/86625 del 28 ottobre 2008 - parere favorevole con prescrizione;
- Direzione provinciale dei lavori pubblici di Gorizia con nota prot. 2422 del 31 luglio 2008: parere favorevole;
CONSTATATO che il parere della Provincia di Gorizia non è pervenuto;
VISTI altresì i seguenti pareri collaborativi sulla documentazione originariamente presentata:
- Direzione centrale mobilità, energia, e infrastrutture di trasporto - Servizio infrastrutture e vie di comunicazione con nota prot. n. PMT/13536/VS.1.13 del 23 dicembre 2008: parere favorevole con considerazioni;
- Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio bonifica e irrigazione con nota prot. RAF/8/7-11/69007 del 19 agosto 2008: parere favorevole con raccomandazione;
- Ente Tutela Pesca con nota prot. n. 5267-UTGC del 15 settembre 2008 - parere favorevole;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente - ARPA con nota prot. n. 10129/2008/DS/73 del 5 settembre 2008: parere favorevole con prescrizioni;
- Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio geologico con nota prot. ALP.6/24834/GO/PG/V del 2 settembre 2008: parere con considerazioni;

- Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento con nota del 25 settembre 2008: parere favorevole;
VISTA la nota dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Trieste e Gorizia prot. RAF/9.7/74337 del 12 settembre 2008, nella quale oltre ad esprimere parere favorevole sul progetto in argomento, si propone che il provvedimento finale di VIA abbia efficacia anche con riguardo all'autorizzazione ad operare la trasformazione di bosco (LR 9/2007 art. 42) sul territorio del Comune di Grado, a nord della strada provinciale Monfalcone - Grado nei pressi della località "La Rotta";
VISTA la nota del Servizio tutela beni paesaggistici della Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza di data 21 novembre 2008, in cui il Servizio stesso dichiara di non potersi esprimere in merito all'autorizzazione paesaggistica:
PRESO ATTO pertanto che il presente provvedimento non comprende la suddetta autorizzazione paesaggistica;
VISTO lo Studio preliminare di fattibilità per il potenziamento degli impianti idrovori in Comune di Grado presentato dallo Studio Legale Lippi a nome del "Comitato per il NO alla ristrutturazione e potenziamento dell'idrovora La Sacca in Comune di Grado", che individua un'alternativa al potenziamento dell'idrovora La Sacca, che resterebbe con l'attuale capacità in quanto verrebbe realizzata un'altra idrovora in prossimità della Valle Artalina;
VISTA la nota del Consorzio di Bonifica Bassa Friulana pervenuta in data 13 febbraio 2009 contenente delle considerazioni riguardanti l'alternativa proposta dal Comitato per il NO alla ristrutturazione e potenziamento dell'idrovora La Sacca;
CONSIDERATO in merito alla proposta del suddetto Comitato che:
- l'alternativa proposta dal "Comitato per il NO" può presentare alcuni aspetti favorevoli quali una posizione più delocalizzata e isolata rispetto agli insediamenti abitativi, con conseguente minor disturbo ai residenti e villeggianti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Tale disturbo comunque risulta già mitigato da alcune previsioni progettuali previste dal proponente;
- la proposta del Comitato presenta alcuni aspetti che risultano più impattanti rispetto al potenziamento dell'idrovora La Sacca quali:
• la realizzazione di opere più ingenti con maggiori movimenti terra e possibile prolungamento della fase di cantiere e dei relativi impatti;
• la realizzazione delle nuove opere in prossimità della Valle Artalina che si trova all'interno del SIC/ZPS "Laguna di Grado e Marano" con conseguente incidenza di maggior rilievo sul sito tutelato sia in fase di cantiere che in fase di esercizio per la presenza dell'idrovora;
• la mancata valutazione di eventuali interferenze dovute allo scarico delle acque del nuovo canale in una zona della laguna, all'interno del Sito Natura 2000 mentre lo scarico attuale esiste già e interessa un canale al di fuori del SIC/ZPS;
- la proposta del Comitato inoltre presenta anche degli svantaggi da un punto di vista paesaggistico in quanto verrebbe realizzata una nuova struttura in un'area in cui attualmente non ci sono costruzioni, mentre il progetto sottoposto a VIA prevede solamente l'ampliamento di un'opera già esistente. Anche la realizzazione di un canale pensile con argini di una certa consistenza risulta comunque un elemento di un certo rilievo da un punto di vista paesaggistico;
VISTA la documentazione integrativa fornita dal proponente in data 20 febbraio 2009 riguardante la previsione di impatto acustico relativa al progetto;
VISTA la Relazione Istruttoria del Servizio valutazione impatto ambientale di data 25 febbraio 2009;
VISTO il parere n. VIA/9/2009 relativo alla riunione del 4 marzo 2009, nella quale la Commissione tecnico-consultiva VIA ha espresso sul progetto in argomento parere favorevole, in relazione alla L.R. 43/1990 in materia di impatto ambientale, e al DPR 357/1997 in materia di valutazione di incidenza, con le prescrizioni, finalizzate a limitare l'impatto ambientale del progetto in argomento, che di seguito si riportano:
1. all'entrata in funzione della idrovora potenziata il proponente dovrà effettuare un monitoraggio post operam dell'impatto acustico che dovrà essere verificato dall'ARPA. Tale monitoraggio dovrà comprendere la verifica del rispetto del criterio differenziale in ambiente abitativo e del rispetto dei limiti normativi all'interno del SIC/ZPS. Le misure eseguite dovranno essere comprensive della valutazione delle eventuali componenti tonali e/o eventi impulsivi. Nel caso in cui i valori riscontrati risultassero superiori ai limiti previsti dalla normativa vigente e che tale superamento delle soglie fosse imputabile all'attività dell'idrovora stessa, il proponente dovrà porre in atto interventi adeguati di mitigazione per riportare tali valori nei limiti di legge;
2. le attività rumorose dovute alle operazioni di cantiere, che rientrano tra quelle a carattere temporaneo, previste dall'art. 1, punto 4 del DPCM 1.03.1991 e degli artt. 4 e 6 della l 447 DEL 26.10.1995, dovranno essere autorizzate dal Sindaco, le ditte incaricate possono richiedere deroghe sui limiti previsti dalla normativa. A tal fine le ditte esecutrici dovranno fornire un dettagliato resoconto delle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego. Le attività temporanee dovranno

sottostare alle prescrizioni dettate nell'atto autorizzativo comunale. Per alcune sorgenti sonore potranno anche essere previsti limiti con specifiche modalità di misura;
3. nel caso di realizzazione dei gruppi elettrogeni, installati dentro container insonorizzati, dovrà essere comunque attentamente valutata la localizzazione degli stessi in rapporto alla presenza di recettori sensibili, nonché l'eventualità di adottare ulteriori barriere artificiali, in aggiunta al rilevato in terra già esistente sui tre lati del mandracchio, con soprastante vegetazione spontanea;
4. per quanto consentito dalle esigenze di cantiere, le attività effettuate con macchinari caratterizzati dai più alti livelli nominali di emissione sonora dovranno essere concentrate nel tempo, soprattutto nelle aree di rilevante interesse ambientale, al fine di evitare disturbi alle componenti biotiche;
5. durante i lavori di scavo per l'ampliamento dell'idrovora e per la realizzazione del nuovo canale, sia nel tratto a cielo aperto che nella parte interrata, a causa della moderata soggiacenza della falda, dovrà essere effettuato un adeguato controllo del livello freatico e dovranno essere prese idonee precauzioni per evitare fenomeni di inquinamento della risorsa e per garantire la necessaria stabilità alle strutture di fondazione ed alle scarpate di scavo;
6. nelle vicinanze della Valle Artalina gli interventi non dovranno essere effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno per non interferire con i periodi riproduttivi dell'avifauna;
7. nelle aree di intervento dovrà essere verificata l'eventuale presenza di specie anfibie e di individui di Emys orbicularis e, nel caso di riscontro, le modalità di trasferimento in ambienti adeguati, e possibilmente limitrofi, degli esemplari trovati dovranno essere concordate e supervisionate da un esperto erpetologo;
8. il proponente dovrà verificare la possibilità di realizzare piccole pozze e aree con ristagno di acqua in corrispondenza delle fasce boscate previste dalle operazioni di ripristino ai fini di compensare la perdita di habitat adeguati alla presenza e alla riproduzione di specie anfibie;
9. il paramento di c.a. del manufatto scatolare di raccordo tra il canale a cielo aperto ed il canale interrato dovrà essere realizzato con una pendenza corrispondente a quella della griglia ferma detriti;
10. i paramenti in c.a. del tombino scatolare posto in prossimità della cabina ENEL dovranno essere realizzati con pendenza pari a quella delle sponde e dovranno presentare superfici ruvide;
11. dovrà essere garantita in futuro l'impossibilità di ogni forma di inquinamento delle acque, come da progetto di urbanizzazione che prevede per le zone in esame la capillare realizzazione di rete fognaria a servizio delle nuove strutture previste e la realizzazione di impianti di prima pioggia laddove verranno realizzati parcheggi o superfici pavimentate scoperte;
12. il proponente dovrà predisporre un protocollo di pronto intervento nel caso di sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, che dovrà essere fatto conoscere a tutti gli operatori;
13. il canale dovrà essere messo in sicurezza in relazione alla pista ciclabile e al percorso vita limitrofi;
14. in relazione alle prescrizioni sopra indicate ed in rapporto alle fasi di redazione del progetto ed allo stato di attuazione del medesimo, il proponente dovrà tempestivamente inviare al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici apposite comunicazioni documentate attestanti il rispetto delle prescrizioni medesime. Tale Relazione dovrà comunque essere inviata almeno alla fine di ogni anno solare;
RILEVATO che, come risulta dal menzionato parere della Commissione tecnico-consultiva VIA, le prescrizioni ivi previste tengono conto anche dei pareri formulati dalle autorità e dagli Uffici che hanno collaborato all'istruttoria;
RILEVATO in particolare che,come risulta dal predetto parere:
- nella documentazione presentata sono rinvenibili, di fatto, gli elementi informativi di cui al DPCM 27.12.1988 in materia di impatto ambientale e di cui all'Allegato G del DPR 357/1997 in materia di valutazione di incidenza;
- la documentazione medesima consente di pervenire alla valutazione dell'iniziativa in argomento relativamente a quanto stabilito dalla normativa vigente sotto il profilo dell'impatto ambientale di cui alla LR 43/1990 e della valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997;

CONSIDERATO, in sintesi, che sotto il profilo localizzativo e strutturale il progetto non produce impatti significativi, e che l'insieme delle prescrizioni proposte sono finalizzate a limitare l'impatto ambientale e l'incidenza del progetto in argomento tramite una serie di azioni mirate e coordinate aventi per obiettivo il controllo sistematico dei principali fattori di impatto potenziale;
RITENUTO di poter concordare con quanto osservato e proposto dalla suddetta Commissione con il precitato parere, e di recepire integralmente nel presente provvedimento il parere medesimo, ivi comprese le inerenti prescrizioni;
RITENUTO, per l'insieme delle motivazioni sopra esposte, di poter valutare in maniera favorevole - relativamente alla valutazione di impatto ambientale di cui alla LR 43/1990, alla valutazione di incidenza di cui al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ad operare la trasformazione di bosco (LR 9/2007 art. 42) - il progetto riguardante la sistemazione idraulica ed idrologica del comprensorio "Sacca dei Moreri", "Ex Valle Cavarera", "Ex Valle Fonda" ed area Golf Club Laguna di Grado, presentato dal Consorzio di Boni-

fica Bassa Friulana, con le suddette prescrizioni, finalizzate a limitare l'impatto ambientale del progetto medesimo;
RICORDATO che il presente provvedimento in ordine alla compatibilità ambientale alla LR 43/1990, al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ai sensi dell'art. 42 della LR 9/2007 (trasformazione di bosco), non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso;
VISTO l'art. 19 della L.R. 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'ambiente ed ai lavori pubblici;
all'unanimità,

DELIBERA

A) Ai sensi della legge regionale 43/1990 in materia di impatto ambientale e del DPR 357/1997 in materia di valutazione di incidenza, per le motivazioni sopra esposte, viene giudicato compatibile con l'ambiente il progetto - presentato dal Consorzio di Bonifica Bassa Friulana - riguardante la sistemazione idraulica ed idrologica del comprensorio "Sacca dei Moreri", "Ex Valle Cavarera", "Ex Valle Fonda" ed area Golf Club Laguna di Grado.
Al fine di limitare l'impatto ambientale vengono previste le prescrizioni di seguito riportate:
1. all'entrata in funzione della idrovora potenziata il proponente dovrà effettuare un monitoraggio post operam dell'impatto acustico che dovrà essere verificato dall'ARPA. Tale monitoraggio dovrà comprendere la verifica del rispetto del criterio differenziale in ambiente abitativo e del rispetto dei limiti normativi all'interno del SIC/ZPS. Le misure eseguite dovranno essere comprensive della valutazione delle eventuali componenti tonali e/o eventi impulsivi. Nel caso in cui i valori riscontrati risultassero superiori ai limiti previsti dalla normativa vigente e che tale superamento delle soglie fosse imputabile all'attività dell'idrovora stessa, il proponente dovrà porre in atto interventi adeguati di mitigazione per riportare tali valori nei limiti di legge;
2. le attività rumorose dovute alle operazioni di cantiere, che rientrano tra quelle a carattere temporaneo, previste dall'art. 1, punto 4 del DPCM 1.03.1991 e degli artt. 4 e 6 della l 447 DEL 26.10.1995, dovranno essere autorizzate dal Sindaco, le ditte incaricate possono richiedere deroghe sui limiti previsti dalla normativa. A tal fine le ditte esecutrici dovranno fornire un dettagliato resoconto delle caratteristiche delle attrezzature utilizzate e dei tempi e periodi giornalieri di impiego. Le attività temporanee dovranno sottostare alle prescrizioni dettate nell'atto autorizzativo comunale. Per alcune sorgenti sonore potranno anche essere previsti limiti con specifiche modalità di misura;
3. nel caso di realizzazione dei gruppi elettrogeni, installati dentro container insonorizzati, dovrà essere comunque attentamente valutata la localizzazione degli stessi in rapporto alla presenza di recettori sensibili, nonché l'eventualità di adottare ulteriori barriere artificiali, in aggiunta al rilevato in terra già esistente sui tre lati del mandracchio, con soprastante vegetazione spontanea;
4. per quanto consentito dalle esigenze di cantiere, le attività effettuate con macchinari caratterizzati dai più alti livelli nominali di emissione sonora dovranno essere concentrate nel tempo, soprattutto nelle aree di rilevante interesse ambientale, al fine di evitare disturbi alle componenti biotiche;
5. durante i lavori di scavo per l'ampliamento dell'idrovora e per la realizzazione del nuovo canale, sia nel tratto a cielo aperto che nella parte interrata, a causa della moderata soggiacenza della falda, dovrà essere effettuato un adeguato controllo del livello freatico e dovranno essere prese idonee precauzioni per evitare fenomeni di inquinamento della risorsa e per garantire la necessaria stabilità alle strutture di fondazione ed alle scarpate di scavo;
6. nelle vicinanze della Valle Artalina gli interventi non dovranno essere effettuati nei mesi di aprile, maggio e giugno per non interferire con i periodi riproduttivi dell'avifauna;
7. nelle aree di intervento dovrà essere verificata l'eventuale presenza di specie anfibie e di individui di Emys orbicularis e, nel caso di riscontro, le modalità di trasferimento in ambienti adeguati, e possibilmente limitrofi, degli esemplari trovati dovranno essere concordate e supervisionate da un esperto erpetologo;
8. il proponente dovrà verificare la possibilità di realizzare piccole pozze e aree con ristagno di acqua in corrispondenza delle fasce boscate previste dalle operazioni di ripristino ai fini di compensare la perdita di habitat adeguati alla presenza e alla riproduzione di specie anfibie;
9. il paramento di c.a. del manufatto scatolare di raccordo tra il canale a cielo aperto ed il canale interrato dovrà essere realizzato con una pendenza corrispondente a quella della griglia ferma detriti;
10. i paramenti in c.a. del tombino scatolare posto in prossimità della cabina ENEL dovranno essere realizzati con pendenza pari a quella delle sponde e dovranno presentare superfici ruvide;
11. dovrà essere garantita in futuro l'impossibilità di ogni forma di inquinamento delle acque, come da progetto di urbanizzazione che prevede per le zone in esame la capillare realizzazione di rete fognaria

a servizio delle nuove strutture previste e la realizzazione di impianti di prima pioggia laddove verranno realizzati parcheggi o superfici pavimentate scoperte;
12. il proponente dovrà predisporre un protocollo di pronto intervento nel caso di sversamenti accidentali di liquidi inquinanti, che dovrà essere fatto conoscere a tutti gli operatori;
13. il canale dovrà essere messo in sicurezza in relazione alla pista ciclabile e al percorso vita limitrofi;
14. in relazione alle prescrizioni sopra indicate ed in rapporto alle fasi di redazione del progetto ed allo stato di attuazione del medesimo, il proponente dovrà tempestivamente inviare al Servizio VIA della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici apposite comunicazioni documentate attestanti il rispetto delle prescrizioni medesime. Tale Relazione dovrà comunque essere inviata almeno alla fine di ogni anno solare.
B) Il presente provvedimento attiene anche all'autorizzazione ad operare la trasformazione di bosco (LR 9/2007 art. 42) sul territorio del Comune di Grado, a nord della strada provinciale Monfalcone - Grado nei pressi della località "La Rotta";
C) Il presente provvedimento in ordine alla compatibilità ambientale alla LR 43/1990, al DPR 357/1997 ed all'autorizzazione ai sensi dell'art. 42 della LR 9/2007 (trasformazione di bosco), non precostituisce diritti in capo al proponente, né implica condizioni preordinate all'ottenimento di autorizzazioni, concessioni, nulla osta o altri atti occorrenti per l'attuazione del progetto, lasciando impregiudicate tutte le necessarie attività tecnico-amministrative occorrenti per la realizzazione del progetto stesso.
D) Ai sensi dell'art. 19, comma 2 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche e integrazioni, il presente provvedimento verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione e, a cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, verrà inviato al proponente, trasmesso alle autorità individuate ai sensi dell'art. 13 della legge regionale 43/1990, agli organi e uffici competenti all'effettuazione dei controlli e delle verifiche prescritti nel presente provvedimento, nonché agli uffici che hanno collaborato nell'istruttoria.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_763_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 763
LR 11/2007. Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale. Triennio 2009 - 2011. Approvazione definitiva.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 "Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale";
VISTO, in particolare, l'articolo 17 della citata legge il quale prevede che la Regione predisponga ogni tre anni un documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale, nel quale sono determinati:
- le modalità di attuazione del servizio civile
- le modalità di selezione dei volontari
- i criteri di priorità per la scelta dei progetti
- le attività formative dei volontari e dei responsabili del servizio civile volontario

VISTA la delibera n. 2710 in data 11 dicembre 2008 con la quale la Giunta regionale ha approvato in via preliminare la bozza di "Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale triennio 2009 - 2011", nonché ha disposto di chiedere un preventivo parere consultivo agli Enti iscritti all'Albo regionale di cui all'art. 18 della legge regionale 23 maggio 2007, n. 11;
PRESO ATTO che i predetti Enti hanno espresso, nella riunione del 17 marzo 2009, parere favorevole all'approvazione del citato Documento di programmazione;
RITENUTO pertanto di approvare in via definitiva il citato Documento di programmazione;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'istruzione e formazione e cultura;
all'unanimità,

DELIBERA

1. E' approvato in via definitiva il "Documento di programmazione del servizio civile regionale e solidale triennio 2009 - 2011", nel testo allegato alla presente deliberazione, di cui fa parte integrale e sostanziale.
2. La delibera è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_763_2_ALL1

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

DEL SERVIZIO CIVILE REGIONALE E SOLIDALE

TRIENNIO 2009 – 2011

S O M M A R I O

La Consulta regionale per il Servizio civile regionale e solidale

I riconoscimenti da parte delle istituzioni e degli enti

Crediti formativi

Tirocinio professionale

CAPO I
Il Servizio civile regionale

CAPO II
Il Servizio civile solidale

Il Bando annuale

La presentazione dei progetti di servizio civile

L'impiego dei volontari nei progetti di Servizio civile

TITOLO III
Vigilanza e monitoraggio dei progetti di servizio civile

Vigilanza

Monitoraggio

ALLEGATI

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE

DEL SERVIZIO CIVILE REGIONALE E SOLIDALE

TRIENNIO 2009 – 2011

TITOLO I

CAPO I

La storia del Servizio civile in Italia (Fonte UNSC)

Dal Servizio civile obbligatorio al Servizio civile nazionale volontario.

La storia del Servizio Civile Nazionale affonda le sue radici nella storia dell'obiezione di coscienza, formalmente iniziata nel 1972 con l'approvazione della legge 772 che sanciva il diritto all'obiezione per motivi morali, religiosi e filosofici ed istituiva il servizio civile sostitutivo del servizio militare (e quindi obbligatorio) sotto la spinta delle azioni di protesta condotte dalle organizzazioni non violente, del crescente interesse dei cittadini nei confronti dell'obiezione di coscienza e del gran numero di giovani disposti ad affrontare il carcere pur di non prestare un servizio militare.

L'esperienza iniziale di poche decine di giovani, diventa alla fine degli anni '80 l'esperienza di migliaia di ragazzi anche grazie alla sentenza della Corte Costituzionale (1989) che parifica la durata dei due servizi militare e civile (fino a quell'anno il servizio civile durava 8 mesi in più del servizio militare): così inizia l'esplosione numerica degli obiettori che raggiunge nel 1999 la cifra di 110.000 domande.

Nello stesso tempo l'offerta di servizio civile passa da poche decine di associazioni dei primi anni '80, agli oltre 3.500 Comuni abilitati a impiegare obiettori, alle decine di Università, alle oltre 200 Unità Sanitarie Locali, alle 2.000 associazioni locali di Terzo Settore (fine degli anni '90).

Il Servizio Civile diviene una risorsa sociale per il Paese.

L'8 luglio 1998, il Parlamento vara la legge n. 230 "Nuove norme in materia di obiezione di coscienza": l'obiezione di coscienza viene riconosciuta diritto del cittadino.

La norma, che abroga la legge 772 del 1972, all'art. 1 statuisce:

"I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione (omissis) opponendosi all'uso delle armi, non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria".

Contestualmente l'amministrazione di questo servizio viene sottratta al Ministero della Difesa ed affidata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ove viene costituito un apposito Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

La legge, votata dopo 11 anni di dibattito politico (1987-1998), viene approvata alla vigilia della riforma che porterà ad un nuovo sistema di Forze Armate su base esclusivamente volontaria: la legge 331 del 2000 fissa al 1° gennaio 2007 la data di sospensione della leva obbligatoria che successivamente viene anticipata al 1° gennaio 2005.

Le esperienze costruite con gli obiettori di coscienza in oltre 25 anni di attività, hanno costituito una risorsa rilevante per le politiche sociali, soprattutto in ambito assistenziale verso gli anziani, i disabili, i minori, concorrendo inoltre alla formazione dei giovani verso profili professionali orientati al principio costituzionale della solidarietà sociale; uno strumento innovativo per le politiche ambientali e di cooperazione internazionale; una esperienza di nuovo patto di cittadinanza fra giovani e istituzioni, dove doveri di socialità, che trovano nuove forme di espressione, e diritti individuali trovano un punto di equilibrio.

Il 6 Marzo 2001 il Parlamento Italiano approva la legge n° 64, che istituisce il Servizio Civile Nazionale; un Servizio volontario aperto anche alle donne, concepito come opportunità unica messa a disposizione dei giovani dai 18 ai 26 anni (dal 2005 il limite è stato innalzato a 28 anni), che intendono effettuare un percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale attraverso l'esperienza umana di solidarietà sociale, attività di cooperazione nazionale ed internazionale, di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale.

Una legge pensata per agire in due tempi:

- una prima fase nella quale convivono due servizi civili, uno "obbligatorio" per gli obiettori di coscienza ed uno per i "volontari";
- una fase successiva destinata ai soli volontari di entrambi i sessi.

La prima fase inizia il 20 Dicembre 2001, con l'impiego di 180 donne e 1 uomo, impegnati in progetti di Servizio Civile Nazionale "volontario" presentati da 4 enti di Terzo Settore e 1 Comune.

In un crescendo inaspettato ed incontenibile nel 2002 il numero di progetti attivati sale a 811 con 7.865 volontari avviati in servizio.

Nel 2003 si passa a 2.023 progetti con una partecipazione di 22.743 giovani volontari.

Nel 2004 l'impiego è di 32.211 volontari per 2.970 progetti.

Nel 2005 il numero di volontari avviati al servizio sale a 45.175 per 3.451 progetti.

Nel 2006 il numero di volontari aumenta a 45.890 per 4.100 progetti.

Nel 2007 il numero di volontari è di 43.416.

Nel 2008 saranno avviati al servizio solo 32.000 giovani, a causa di una drastica riduzione dei finanziamenti.

Il 23 agosto 2004 viene promulgata la legge n. 226 che anticipa al 1° gennaio 2005 la sospensione della leva obbligatoria. Tale data segna di fatto l'inizio della seconda fase di applicazione della legge 64 del 2001 che porterà alla gestione dei soli "volontari" di SCN. Inizia la nuova era del Servizio Civile Nazionale.

Con la pubblicazione del Decreto legge 30 giugno 2005, n° 115 cala definitivamente il sipario sulla lunga ed accesa vicenda della obiezione di coscienza, consentendo agli obiettori in servizio, la possibilità di concludere la propria esperienza di Servizio civile obbligatorio al 1° luglio 2005 anticipando la naturale scadenza prevista ad ottobre 2005.

Il 2005 è quindi l'anno nel quale anche ai ragazzi è concesso di partecipare volontariamente al SCN: si passa dal 6% di adesioni maschili del 2004, al 25% del 2005.

I progetti all'estero, che nel 2006 vedono impegnati 439 volontari, contribuiscono ad esportare gli ideali di pace e fratellanza della nostra democrazia.

Nel 2006 il Servizio Civile Nazionale festeggia il suo primo lustro di vita. Il consenso dei giovani è cresciuto di anno in anno: dai 181 ragazzi del 2001, si è passati ai 45.890 del 2006.

Il Servizio Civile Nazionale ha radici profonde, secolari e trova linfa nei valori religiosi e laici di solidarietà, eguaglianza, giustizia sociale, partecipazione diretta; costituisce oggi una importante

modalità di partecipazione alla promozione sociale che coniuga i principi costituzionali di solidarietà, difesa della patria, crescita personale.

La Carta di impegno etico del Servizio civile regionale

La "Carta" viene fatta propria dalla Regione e integrata in conformità alle finalità della Legge Regionale 11 del 2007.

Gli enti:

- sono consapevoli di partecipare all'attuazione di una legge che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale. Servizi tesi a costituire e rafforzare i legami che sostanziano e mantengono coesa la società civile, rendono vitali le relazioni all'interno delle comunità, allargano alle categorie più deboli e svantaggiate la partecipazione alla vita sociale, attraverso azioni di solidarietà, di inclusione, di coinvolgimento e partecipazione, che promuovono a vantaggio di tutti il patrimonio culturale e ambientale delle comunità, e realizzano reti di cittadinanza mediante la partecipazione attiva delle persone alla vita della collettività e delle istituzioni a livello locale, nazionale, europeo ed internazionale;
- considerano che il servizio civile nazionale propone ai giovani l'investimento di un anno della loro vita, in un momento critico di passaggio all'età e alle responsabilità dell'adulto, e si impegnano perciò a far sì che tale proposta avvenga in modo non equivoco, dichiarando cosa al giovane si propone di fare e cosa il giovane potrà apprendere durante l'anno di servizio civile presso l'ente, in modo da metterlo nelle migliori condizioni per valutare l'opportunità della scelta;
- affermano che il servizio civile nazionale presuppone come metodo di lavoro "l'imparare facendo", a fianco di persone più esperte in grado di trasmettere il loro saper fare ai giovani, lavorandoci insieme, facendoli crescere in esperienza e capacità, valorizzando al massimo le risorse personali di ognuno;
- riconoscono il diritto dei volontari di essere impegnati per le finalità del progetto e non per esclusivo beneficio dell'ente, di essere pienamente coinvolti nelle diverse fasi di attività e di lavoro del progetto, di verifica critica degli interventi e delle azioni, di non essere impiegati in attività non condivise dalle altre persone dell'ente che partecipano al progetto, di lavorare in affiancamento a persone più esperte in grado di guidarli e di insegnare loro facendo insieme; di potersi confrontare con l'ente secondo procedure certe e chiare fin dall'inizio a partire delle loro modalità di presenza nell'ente, di disporre di momenti di formazione, verifica e discussione del progetto proposti in modo chiaro ed attuati con coerenza;

- chiedono ai giovani di accettare il dovere di apprendere, farsi carico delle finalità del progetto, partecipare responsabilmente alle attività dell'ente indicate nel progetto di servizio civile nazionale, aprendosi con fiducia al confronto con le persone impegnate nell'ente, esprimendo nel rapporto con gli altri e nel progetto il meglio delle proprie energie, delle proprie capacità, della propria intelligenza, disponibilità e sensibilità, valorizzando le proprie doti personali ed il patrimonio di competenze e conoscenze acquisito, impegnandosi a farlo crescere e migliorarlo;
- si impegnano a far parte di una rete di soggetti che a livello nazionale accettano e condividono le stesse regole per attuare obiettivi comuni, sono disponibili al confronto e alla verifica delle esperienze e dei risultati, nello spirito di chi rende un servizio al Paese ed intende condividere il proprio impegno con i più giovani.
- promuovono l'esperienza del Servizio Civile Solidale proponendola ai cittadini stranieri così come ai minori, con l'obiettivo comune del sostegno all'integrazione, sia fra le generazioni, sia fra giovani italiani e stranieri. Una proposta di Servizio Civile radicata nella comunità che aiuti i giovani italiani e stranieri a maturare una visione comune dei bisogni e delle risorse esistenti sul territorio, innescando processi di assunzione di responsabilità civica e di impegno per il sociale. Un percorso finalizzato anche a valorizzare i giovani stranieri come protagonisti di azioni di aiuto, di sensibilizzazione, di mediazione culturale e linguistica a favore dei propri connazionali e dell'intera comunità

La normativa di riferimento

Legge 6 marzo 2001, n. 64 "Istituzione del servizio civile nazionale"

Decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77 "Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64",

Legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 "Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale"

Regolamento per la tenuta dell'Albo regionale degli enti di servizio civile ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 (Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale)

Le pronunce della Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale si è occupata più volte di questioni riguardanti la materia del Servizio civile definendone i contenuti e la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni e Province autonome.

In particolare con le sentenze n. 164 del 1985 e n. 228 del 2004 ha stabilito che la “difesa della Patria come sacro dovere del cittadino” ha un’estensione più ampia dell’obbligo di prestare il servizio militare.

Tale dovere può essere adempiuto anche mediante attività di impegno sociale non armato.

La “difesa della Patria” non prevede solo azioni dirette contrastare un’aggressione esterna, ma anche attività di impegno sociale non armato.

Il Servizio civile si configura, quindi, come una scelta volontaria che costituisce “adempimento del dovere di solidarietà” (art. 2 Cost.), nonché quello di concorrere al “progresso materiale e spirituale della società” (art. 4 Cost.).

Esso si realizza mediante lo svolgimento di attività volontaria nei più diversi ambiti quali l’assistenza sociale, la tutela dell’ambiente, la salvaguardia del patrimonio culturale e artistico, la protezione civile.

Altra importante funzione svolta dalla Corte Costituzionale (sentenza n. 431 del 2005) è stata quella di definire le competenze, in materia di Servizio civile, tra lo Stato (UNSC) e le Regioni e Province autonome.

Con il Decreto legislativo n. 77 del 2002 sono state, infatti, attribuite parte delle competenze direttamente alle Regioni ed alle Province autonome ai fini dell’attuazione degli interventi di servizio civile.

La Corte, pur confermando che spetta allo Stato la competenza a disciplinare il Servizio civile nazionale con specifico riferimento alla programmazione e all’attuazione dei progetti di rilevanza nazionale, ci sono aspetti, ha sentenziato, che possono essere disciplinati a livello locale.

Le Regioni e Province autonome hanno la possibilità, infatti, di istituire un proprio Servizio civile regionale o provinciale distinto da quello nazionale.

Rientra, pertanto, nelle competenze regionali la realizzazione dei progetti di servizio civile di rilevanza regionale, purché coerenti con le linee di programmazione e di indirizzo espresse dall’Ufficio nazionale, come pure la programmazione e la fissazione di indirizzi per lo sviluppo delle iniziative da svolgersi in ambito regionale, fissando propri criteri e priorità purché specificativi rispetto a quelli nazionali e non in contrasto con essi.

CAPO II

Il progetto INFOSERVIZIOCIVILE

Dal 2004 è operativo il progetto Infoserviziocivile, grazie alla convenzione tra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e Acli FVG, Arci Servizio civile FVG, Caritad Diocesane FVG e Confcooperative-Federsolidarietà FVG.

E' naturale che i primi destinatari del progetto siano i giovani, perché a loro spetta il compito di costruire la società dei prossimi decenni. L'esigenza di incoraggiare la loro crescita come cittadini attivi e solidali si salda con un altro obiettivo socialmente condiviso: quello di agevolarne l'inserimento nel mondo del lavoro, incrementandone le competenze, i rapporti sociali, la capacità di muoversi nella società adulta.

Il Servizio Civile rappresenta un tentativo di far convergere queste finalità.

Sarebbe superficiale vederlo quindi soltanto come un modo per fornire personale a basso costo ad organizzazioni pubbliche o di riconosciuta importanza sociale, che ne hanno bisogno per poter sviluppare servizi utili alla collettività. Il suo valore consiste nell'integrazione dei legittimi interessi organizzativi con la crescita dei partecipanti e con lo sviluppo di forme di cittadinanza attiva e consapevole. Ecco perché Infoserviziocivile si fa carico anche di dare consulenze e formazione ai responsabili degli enti e associazioni.

La struttura di Infoserviziocivile prevede la costituzione di un comitato di gestione (costituito da Acli FVG, Arci Servizio civile FVG, Caritas Diocesane FVG e Confcooperative-Federsolidarietà FVG) aperto alla collaborazione del Centro Servizi Volontariato e ANCI; la costituzione di un coordinamento tecnico con compiti di organizzazione, coordinamento e monitoraggio di tutte le azioni previste dal progetto; l' attivazione di una segreteria amministrativa; la messa a disposizione di uno o più referenti tecnici con compiti di raccordo del progetto con gli uffici regionali, e di consulente e operatore per le attività che la Regione stessa deve svolgere nel settore; operatori nei vari sportelli informativi in regione con compiti di offrire ai giovani orientamento e accompagnamento verso il Servizio Civile.

E' stata avviata dalla Regione nell'ambito del progetto Infoserviziocivile un'attività di formazione affidata a formatori accreditati sul piano nazionale, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato.

L’attività di formazione

L’attività di formazione nel Servizio Civile ha la finalità di accrescere nei giovani la partecipazione attiva alla vita della società e la consapevolezza sul significato della scelta e dell'esperienza di Servizio Civile. I destinatari ultimi dell’attività di formazione sono i giovani in servizio, che partecipano ad attività formative obbligatorie sia riguardo a tematiche generali e relative ai principi ed ai valori del Servizio Civile (formazione generale), sia riguardo gli argomenti del progetto che li vede impegnati (formazione specifica).

I soggetti coinvolti a vario titolo nella formazione dei giovani in servizio sono diversi e la legge prevede che anche essi, prima di “erogare” formazione ai giovani vengano formati al ruolo.

La formazione dei formatori

La circolare UNSC del 2 febbraio 2006 definisce come formatore “un volontario o altro personale con esperienza personale in ambito formativo di almeno 3 anni, di cui almeno uno nell’ambito del servizio civile oppure 1200 ore di formazione negli ultimi 6 anni di cui 200 nell’ambito del servizio civile. In entrambi i casi l’esperienza di servizio civile può essere sostituita dalla frequenza di un percorso formativo organizzato dall’UNSC o dalla Regione, da considerarsi in aggiunta ai 3 anni o alle 1200 ore di esperienza.”

Il progetto Infoserviziocivile ha realizzato nell’aprile 2008 il primo corso di formazione per formatori nella regione Friuli Venezia Giulia, della durata di 30 ore e rivolto a coloro che negli Enti ed associazioni iscritti all’Albo regionale, si apprestavano a chiedere l’accreditamento come formatori di Servizio Civile. Le docenze sono state tenute da formatori accreditati presso l’UNSC ed il corso ha visto l’intervento del vicedirettore dell‘Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Paolo Molinari.

Hanno partecipato al corso 15 persone provenienti da enti diversi e da tutte le province della regione.

Per l’anno 2009 è in programma un secondo corso di 30 ore, così come analoghe iniziative saranno organizzate negli anni 2010 e 2011.

La formazione degli operatori locali di progetto (OLP)

L’Operatore Locale di Progetto è una figura che riveste un ruolo fondamentale nel percorso dei volontari: è colui che li affianca per tutta la durata del servizio nel lavoro di ogni giorno,

coordinandone le attività in relazione all'attuazione del progetto, ed è il responsabile della formazione specifica dei volontari. Per essere OLP occorre un titolo di studio attinente alle specifiche attività previste dal progetto oppure una comprovata esperienza, unitamente ad una esperienza di servizio civile. La preparazione specifica sul Servizio Civile può essere acquisita tramite un seminario formativo realizzato dall'UNSC o dalle Regioni.

Il progetto Infoserviziocivile ha realizzato nel'ottobre 2008 due corsi di formazione per OLP degli enti iscritti all'Albo regionale della durata di 8 ore ciascuno, rivolti uno agli enti aventi sede nelle province di Trieste e Gorizia, l'altro per enti aventi sede nelle province di Udine e Pordenone. Le persone che hanno frequentato i 2 corsi sono state in totale 50.

Entrambi i corsi sono stati tenuti da un formatore accreditato secondo i moduli previsti dall'UNSC.

Nell'anno 2009 e nei successivi saranno realizzati analoghi corsi rivolti agli OLP in prossimità dell'avvio dei bandi di Servizio Civile.

La formazione dei progettisti

La circolare UNSC del 2 febbraio 2006 definisce come progettista di servizio civile un "dipendente o volontario che abbia maturato un'esperienza almeno triennale nella progettazione dell'assistenza sociale, dell'ambiente e protezione civile, della cultura ed educazione."

Nell'attuale panorama del servizio civile, all'interno del quale la concorrenza e la qualità dei progetti presentati diventa sempre più elevata e specialistica, risulta fondamentale per gli enti avere dei progettisti preparati e competenti. Senza di questi tutto il sistema di servizio civile (formazione, strutture, ecc…) messo in piedi dagli enti risulterebbe inutile.

Il progetto Infoserviziocivile ha organizzato nella primavera del 2008 un corso di formazione a livello regionale per progettisti degli enti iscritti all'Albo regionale della durata di 8 ore.

Il corso è stato tenuto da un progettista accreditato, già valutatore di progetti presso l'UNSC.

Il corso per progettisti sarà organizzato a cadenza annuale, con lo scopo di formare ed informare gli Enti relativamente alle novità legislative e di valutazione dei progetti.

La formazione generale dei volontari

La formazione generale dei volontari, così come stabilito dalle linee guida dell'UNSC del 4 aprile 2006, è uno strumento necessario per fornire un supporto ai giovani per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile, per sviluppare all'interno degli enti la cultura del servizio civile e

per assicurare il carattere unitario del servizio civile. La formazione generale deve essere organizzata secondo i moduli previsti dalla stessa determina del 4 aprile 2006.

La formazione generale può essere erogata dagli enti in proprio, qualora gli enti abbiano i requisiti di accreditamento necessari, oppure, ove la circolare sull'accreditamento lo preveda, dalle Regioni, che possono avvalersi, a tal fine, di enti dotati di specifiche professionalità.

Il progetto Infoserviziocivile prevede la realizzazione di corsi per la formazione generale rivolti ai volontari degli enti iscritti all'Albo regionale, della durata di 30 ore ciascuno.

Il primo corso è in programma per il 2009

I corsi saranno tenuti da formatori accreditati e saranno organizzati entro i primi mesi di servizio dei nuovi volontari di Servizio Civile. Analoghe iniziative saranno adottate anche per gli anni 2010 e 2011.

A completamento e integrazione del periodo di formazione, i volontari sono tenuti a presenziare e, ove possibile, partecipare alle iniziative promosse dalla Regione per la "Giornata nazionale del Servizio civile" (15 dicembre).

L'attività di informazione

Il progetto **Infoserviziocivile** prevede una serie idi interventi di tipo informativo aventi l'obiettivo di promozione del Servizio Civile, nazionale e regionale:

1 Realizzazione di incontri informativi nelle scuole superiori della regione, coinvolgendo gli istituti di ciascuna provincia. 40 incontri sono stati realizzati nel 2008 e 40 sono già stati programmati per il 2009. Durante gli incontri, che sono di regola tenuti da operatori esperti in materia di servizio civile, vengono illustrate le motivazioni che sottostanno ad una scelta di impegno per il servizio alla collettività e vengono date informazioni sulle opportunità previste nel territorio regionale per svolgere il servizio civile, nazionale e solidale. In occasione degli incontri vengono inoltre consegnati agli studenti materiali illustrativi riguardo la normativa sul Servizio Civile e i riferimenti per i contatti.
Gli incontri nelle scuole proseguiranno anche negli anni 2010 e 2011.

2 Stampa di materiale informativo cartaceo (flyer, volantini) avente lo scopo di dare brevi ed essenziali riferimenti normativi e logistici ai giovani potenziali volontari in Servizio Civile.

Il materiale viene consegnato durante gli incontri con gli studenti delle scuole superiori, viene fatto pervenire alle varie organizzazioni giovanili e associazioni di volontariato presenti nella regione. A ridosso dei bandi inoltre vengono realizzati ed affissi nei principali centri della regione dei manifesti promozionali sul servizio civile. Nel corso del 2008 sono stati stampati e distribuiti 3000 volantini.

3 Attivazione di 8 sportelli informativi aperti in orario concordato e fisso nelle sedi delle organizzazioni firmatarie della convenzione e di ulteriori punti informativi in collaborazione con 'ANCI presso gli "Informagiovani" di 8 comuni della regione. Viene inoltre concordata con i responsabili delle Università la presenza di sportelli temporanei presso le sedi universitarie a ridosso dell'uscita dei bandi. Nel corso del primo bando 2008 la presenza nelle Università della regione è stata di 50 ore. Ogni punto informativo offre ai giovani uno spazio di orientamento e accompagnamento, attraverso la disponibilità all'ascolto di operatori qualificati, spesso già volontari nel servizio civile. Attraverso l'incontro personale (colloqui individuali) è possibile esplorare motivazioni e bisogni, aspettative e attitudini degli aspiranti volontari, in modo da offrire adeguati percorsi alle attese dei giovani e rispondenti ai reali bisogni sociali espressi dal territorio. (in collaborazione con il Servizio Orientamento della Regione).

4 Produzione di spot radiofonici e/o televisivi e inserzione di comunicati e messaggi sui maggiori quotidiani locali, con particolare attenzione ai periodi di uscita dei bandi (in occasione del primo bando 2008 sono stati trasmessi 876 spot radiofonici; sono stati inoltre pubblicati diversi articoli sui quotidiani locali delle diverse province e operatori del progetto sono stati presenti direttamente in trasmissioni televisive e radiofoniche a livello regionale).

5 Organizzazione, sulla scia di quanto già fatto nel corso del 2008, di almeno 5 manifestazioni - eventi sul servizio civile nell'arco del 2009 ed altre negli anni successivi, con la caratteristica di festa giovanile e la partecipazione di gruppi musicali, teatrali, culturali, oppure iniziative sportive. Agli eventi vengono sempre invitate tutte le associazioni ed enti accreditati per il servizio civile con la possibilità di essere presenti con loro materiale illustrativo.

TITOLO II

CAPO I

L'attuazione della legge regionale 23 maggio 2007, n. 11 "Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale"

Il Documento di programmazione triennale 2009 - 2011

Il metodo della "programmazione" è stato individuato dal legislatore regionale quale elemento fondamentale ai fini della realizzazione degli interventi nell'ambito del Servizio civile.

La predisposizione del Programma costituisce, quindi, un atto rilevante per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalla legge e per definizione delle modalità di attuazione della legge n. 11.

Il presente Documento è stato suddiviso in tre parti fondamentali corrispondenti ai tre Titoli: la prima inquadra il Servizio civile nel contesto nazionale e regionale, con particolare riguardo all'evoluzione legislativa e giuridica (pronunce della Corte Costituzionale).

Particolare attenzione viene riservata anche al settore della "formazione", in coerenza con gli indirizzi espressi a livello nazionale (UNSC), che riguarda la formazione dei formatori, degli Operatori Locali di Progetto (OLP), la formazione generale dei volontari e la formazione dei progettisti.

Anche l'attività di "informazione" trova un proprio spazio nel Documento essendo fondamentale per far conoscere, in particolare ai ragazzi possibili volontari, il Servio civile ed i valori di pace, giustizia sociale, solidarietà, cittadinanza attiva che esso rappresenta e promuove.

Il Titolo II riguarda l'attuazione della legge regionale n. 11 del 2007 che prevede l'istituzione di alcuni importanti strumenti operativi quali l'Albo regionale degli enti di servizio civile, la banca dei progetti di servizio civile, l'elenco dei responsabili del SC regionale e solidale e, infine, la "Giornata di incontro tra i volontari".

Nei Capi I e II sono invece definiti gli indirizzi programmatori per quanto concerne il "Servizio civile regionale" ed il "Servizio civile solidale", che costituiscono il nucleo fondante della legge n. 11.

Infine, nel Titolo III vengono dati gli indirizzi per lo svolgimento dell'attività di vigilanza e monitoraggio sui progetti di servizio civile realizzati sul territorio da parte degli enti iscritti all'Albo regionale. La vigilanza viene, altresì, svolta nei confronti degli enti attuatori dei progetti.

L'Albo regionale degli Enti di Servizio civile

L'art. 5 del Decreto Legislativo n. 77 del 2002 prevede che le Regioni istituiscano "Albi" su scala regionale nei quali possono iscriversi gli enti e le organizzazioni in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 della Legge n. 64 del 2001 che svolgono attività esclusivamente in ambito regionale.

Al riguardo, tra le Regioni e l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) era stato approvato uno specifico "Protocollo" (sul quale la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 26 gennaio 2006, aveva espresso l'intesa) volto ad introdurre modalità uniformi, su tutto il territorio nazionale, per l'istituzione, con decorrenza 1 febbraio 2006, degli Albi regionali e per la loro tenuta, fermo restando l'impegno di rivedere di comune accordo le modalità d'iscrizione.

L'iscrizione nell'Albo del Servizio civile è, pertanto, condizione necessaria, secondo le disposizioni di cui all'articolo 6 del citato decreto n. 77, per poter presentare progetti di servizio civile da parte di enti o organizzazioni.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha quindi provveduto ad istituire fin da subito con delibera della Giunta regionale n. 116 del 30.1.2006 (senza attendere l'approvazione della futura legge sul Servizio civile) "l'Albo regionale" in relazione anche all'urgenza di fornire agli enti ed alle organizzazioni in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 della L. n. 64del 2001, che svolgono attività esclusivamente in ambito regionale, lo strumento per poter presentare progetti di servizio civile.

Recentemente è entrato in vigore il Regolamento per la tenuta dell'Albo regionale degli enti di servizio civile (D.P.Reg. n. 265/2008 pubblicato sul BUR n. 42 del 15.10.2008).

La struttura è la seguente:

L'Albo è suddiviso nelle tre seguenti sezioni:

a) nella sezione A dell'albo sono iscritti gli enti pubblici nonché le organizzazioni e gli enti privati di rilevanza regionale che hanno sede legale nella regione Friuli Venezia Giulia e sedi d'attuazione dei progetti di servizio civile nazionale nella regione stessa e in non più di altre 3 regioni;

b) nella sezione B dell'albo sono iscritti gli enti pubblici nonché le organizzazioni e gli enti privati che si configurano quali sedi di attuazione di progetti sul territorio regionale di soggetti iscritti in altri albi regionali o provinciali;
c) nella sezione C dell'albo sono iscritti gli enti pubblici nonché le organizzazioni e gli enti privati che si configurano quali sedi di attuazione di progetti sul territorio regionale di soggetti iscritti nell'Albo nazionale.

L'iscrizione all'albo è disposta con decreto del Direttore del servizio civile, sulla base delle risultanze dell'istruttoria effettuata.
2La fase istruttoria si conclude entro il termine di 90 giorni dalla data di ricevimento della domanda.
Ogni variazione dei requisiti d'iscrizione dell'ente all'Albo deve essere comunicata al competente Servizio regionale entro trenta giorni.
L'iscrizione all'Albo è requisito necessario per la presentazione dei progetti previsti dalla legge regionale 11/2007.

Nel caso di perdita dei requisiti previsti dall'articolo 2, ovvero su richiesta dell'ente, viene disposta con decreto del Direttore del servizio civile la cancellazione dall'albo.

La Banca dati dei progetti di Servizio civile

La banca dati, peraltro già istituita nell'ambito del sito denominato "FVG Solidale", verrà arricchita e ampliata con i nuovi elementi conoscitivi che si avranno man mano a disposizione.

Essa dovrà avere, essenzialmente, una funzione di conoscenza e di monitoraggio delle attività di servizio civile svolte sul territorio regionale ai fini di una migliore programmazione delle iniziative progettuali e degli interventi di settore. Vengono inseriti sia i progetti approvati con il bando regionale che quelli approvati sul bando nazionale ed aventi sede di attuazione in regione.

La Banca dati dovrà essere in parte accessibile al pubblico e riguardare, oltre ai progetti, come richiesto dall'art. 19 della legge n. 11, anche ulteriori informazioni di interesse generale sul servizio civile.

L’Elenco regionale dei responsabili del Servizio civile

La Regione provvederà alla costituzione, nonché alla cura e tenuta dell’”Elenco regionale dei responsabili del servizio civile regionale e solidale”, come previsto dall’art. 22, 2° comma, della legge n. 11.

Sono iscritti nell’Elenco i responsabili regionali degli enti iscritti all’Albo regionale, nonché i referenti regionali per gli enti iscritti all’Albo nazionale aventi sedi di attuazione in regione.

L’iscrizione dei responsabili regionali del servizio civile presuppone la partecipazione ad un corso di formazione nonché il possesso della certificazione rilasciata a fine corso.

La “Giornata di incontro tra i volontari”

La Regione organizzerà annualmente una giornata di incontro tra i giovani volontari per creare un’occasione ai fini dell’approfondimento delle principali tematiche in materia di Servizio civile, lo scambio di esperienze tra i volontari, nonché favorire l’elaborazione di proposte atte a migliorare l’attività e le iniziative di servizio civile.

La “Giornata” potrà coincidere con quella nazionale del 15 dicembre (Giornata nazionale del Servizio civile), ovvero aver luogo in altra data più rispondente alle esigenze dei volontari e del tipo di iniziativa da attuare.

Scuole, Università, enti, centri di aggregazione giovanile, ecc. saranno informati e coinvolti al fine di dare la più ampia diffusione ed efficacia all’evento.

La Consulta regionale per il Servizio civile regionale e solidale

La “Consulta regionale per il servizio civile regionale e solidale”, prevista dall’articolo 4 della LR n. 11 del 2007, esercita le seguenti funzioni:

a) “consultive” in materia di servizio civile a favore della regione e altri soggetti interessati;
b) “propositive” in materia di progetti di servizio civile;
c) “di raccordo e di collegamento” tra la Regione, le Autonomie locali, gli uffici statali competenti in materia e gli enti beneficiari del servizio civile.

Viene costituita con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore competente in materia di servizio civile. La composizione è disciplinata dal comma 2 del citato articolo 4.

I riconoscimenti da parte delle istituzioni e degli enti

Crediti formativi

Come previsto dall'art. 8 della LR n. 11, la Regione promuove il riconoscimento dei crediti formativi da parte delle istituzioni scolastiche e delle Università sulla base della tipologia di servizio civile prestato dal volontario.

Tirocinio professionale

La Regione stipula, altresì, apposite convenzioni con gli Enti promotori dei progetti per il riconoscimento del tirocinio professionale per il periodo di servizio civile sostenuto.

Le su indicate iniziative saranno avviate al fine di assicurare un riconoscimento ai giovani impegnati in specifiche attività nel servizio civile.

CAPO I

Il Servizio civile regionale

Il Capo I (art. 5 e seguenti) della LR n. 11/2007 disciplina l'attuazione sul territorio regionale del Servizio civile regionale, dettando norme integrative rispetto al Servizio civile nazionale.

L'attuazione del Servizio civile regionale dovrà, comunque, essere coordinata, in osservanza delle pronunce della Corte Costituzionale, con quanto previsto dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 "Istituzione del servizio civile nazionale" che dal Decreto legislativo 5 aprile 2002, n. 77 "Disciplina del servizio civile nazionale a norma dell'articolo 2 della legge 6 marzo 2001, n. 64".

Per quanto concerne i Bandi per la presentazione dei progetti di servizio civile e quelli per il reclutamento dei volontari, essi vengono emanati ed in parte gestiti a livello statale (UNSC).

La Regione può integrarli con propri requisiti, ovvero assegnando delle priorità, da comunicare preventivamente agli enti, da valutare poi in sede di esame dei progetti.

Sotto il profilo delle risorse finanziarie a disposizione, la Regione potrà integrare, con il bilancio annuale, le quote che vengono assegnate dallo Stato tramite il fondo nazionale per lo svolgimento delle funzioni in materia di Servizio civile.

Si segnala che il competente Ministero ha recentemente avviato una fase di studio, che dovrebbe concludersi con delle proposte, per la revisione della legge n. 64/2001, al fine di renderla più rispondente al contesto sociale e culturale in cui si realizza l'attività di Servizio civile ed operano i volontari.

CAPO II

Il Servizio civile solidale

La Regione Friuli Venezia Giulia ha previsto, al Capo II (art. 10 e seguenti) della LR n. 11/2007, l'istituzione del Servizio civile solidale.

Esso si differenzia, rispetto a quello "regionale", in quanto sono ammessi a svolgerlo:

a) i giovani, anche stranieri, che abbiano compiuto sedici anni e non superato i diciassette (art. 10, lett. a);

b) stranieri che abbiano compiuto diciotto anni e non superato i ventotto (art. 10, lett. b).

Anche gli "ambiti di attività" (art. 11) sono in parte diversi, in quanto fanno riferimento alle peculiari caratteristiche dei suddetti volontari.

Il Servizio civile solidale presenta, comunque, degli elementi comuni con quello regionale e nazionale, in particolare per quanto riguarda l'emanazione del Bando annuale per la presentazione dei progetti e l'ammissione dei volontari e, in parte, per le regole riguardanti la formazione generale dei volontari.

L'avvio sarà graduale in quanto trattasi di un'esperienza nuova per la Regione.

Si prevede di emanare, per primo, il Bando finalizzato a promuovere la presentazione di progetti per i giovani fra i 16 e i 18 anni, di cui all'art. 10, lett. a) della legge n. 11/12007.

Sarà valutata anche la possibilità di emanare Bandi finalizzati a promuovere la presentazione di progetti di Servizio civile da parte delle scuole medie superiori, purché iscritte all'Albo.

Successivamente sarà emanato il Bando per i soggetti indicati alla lettera b), tenuto conto dell'esperienza acquisita.

Il Bando annuale per i giovani di cui all'art. 10 lett. a)

La presentazione dei progetti di servizio civile

Il temine di presentazione dei progetti è fissato al 31 gennaio di ogni anno.

In via transitoria, per il corrente anno 2009, il termine scade 30 giorni dalla pubblicazione sul BUR della delibera di approvazione.

I soggetti che possono presentare progetti di servizio civile

Gli enti iscritti all'Albo regionale del servizio civile.

La scheda per la presentazione dei progetti di servizio civile ed i requisiti di ammissione

La "Scheda progetto" (allegata) contiene i sotto riportati elementi identificativi, nonché i valori, espressi con un punteggio, da un minimo ad un massimo per ogni voce, ai fini della formazione della graduatoria. Il punteggio totale massimo ottenibile è pari a 28:

a) dati identificativi dell'ente proponente (0 punti)
b) l'indicazione della tipologia di volontari previsti nel progetto (0 punti)
c) descrizione del contesto sociale nell'ambito del quale si realizza il progetto (da 2 a 4 punti)
d) obiettivi del progetto (da 2 a 6 punti)
e) descrizione del progetto e delle modalità di realizzazione (da 2 a 5 punti)
f) ruolo e modalità di impiego dei volontari (da 2 a 6 punti)
g) criteri per la selezione dei volontari (da 0 a 2 punti)
h) formazione generale e specifica dei volontari, da parte dei soggetti abilitati, con indicazione della sede e delle modalità di attuazione (da 2 a 5 punti)
i) possibilità di vitto dei volontari
j) numero di monte ore di servizio settimanali, ovvero mensili
k) descrizione delle sedi di attuazione del progetto
l) data e sottoscrizione del responsabile dell'ente di servizio civile

L'ente può richiedere un numero massimo di volontari per progetto pari a:

- 3 (tre) per i giovani di cui all''art. 10, lett. a);

- 5 (cinque) per gli stranieri di cui all'art. 10, lett. b).

Nel caso che l'ente presenti più progetti che vengono poi approvati, il numero massimo dei volontari non può superare il numero di quelli su indicati.

Solamente nel caso in cui i posti messi a bando non vengano coperti dalle richieste degli enti, può essere ammesso un numero di volontari superiore al limite di 8 unità, e solo qualora l'ente stesso dia la propria disponibilità a riguardo.

Il Servizio regionale competente in materia di Servizio civile provvede alla fase istruttoria che si conclude con la dichiarazione o meno di ammissibilità del progetto e, in caso positivo, di inserimento in graduatoria.

La graduatoria è fatta secondo le tipologie di volontari (art. 10, lett. a) e b)).

La graduatoria viene approvata con decreto del direttore del Servizio.

L'inserimento in graduatoria viene poi comunicato all'ente proponente il progetto.

Le eventuali modifiche al modello di scheda allegato devono essere approvate con decreto del direttore di Servizio competente in materia di servizio civile.

L'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

Dopo l'inserimento in graduatoria del progetto, gli enti proponenti provvedono alla selezione dei volontari, tenendo conto dei seguenti requisiti di ammissione:

- non aver riportato condanne anche non definitive;
- essere in possesso di idoneità fisica, certificata da organi del servizio sanitario regionale, in rapporto all'attività da svolgere.

Non possono presentare domanda i giovani che:

- abbiano prestato o già prestano servizio civile volontario;
- abbaino in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo.

Nella fase di selezione dei volontari gli enti devono assicurare la "parità di genere" e una equilibrata presenza dei cittadini stranieri tra i giovani di cui all'art. 10, lett. a).

La domanda, in carta semplice, secondo il modello allegato, deve essere presentata dal volontario all'ente che realizza il progetto almeno 20 giorni prima dell' avvio del progetto stesso.

Le procedure selettive vengono svolte a carico dell'ente realizzatore del progetto.

La Regione, mediante anche il progetto INFOSERVIZIOCIVILE, assicurerà idonee forme di pubblicità al Bando ed alla successiva fase di avvio dei volontari (es. pubblicazione sul sito "FVG Solidale" della Regione, ecc.).

Nell'ambito del progetto INFOSERVIZIOCIVILE si provvederà alla gestione amministrativa dei volontari (garanzia assicurativa, prestazioni sanitarie, un assegno per il Servizio civile svolto dal volontario).

La formazione generale dei volontari in servizio civile solidale

La formazione dei volontari è un elemento strategico, oltre che per il servizio civile nazionale, anche per quello solidale così come previsto dalla legge regionale 23 maggio 2007 n. 11. La formazione generale è uno strumento necessario per:

- fornire ai giovani gli strumenti per vivere correttamente l'esperienza del servizio civile;
- sviluppare all'interno degli Enti la cultura del servizio civile.

Essa tutta via assume caratteristiche diverse e presenta modalità di svolgimento diverse a seconda che si tratti di giovani di cui all'art.10 lett. a) della LR 11/2007 o di giovani di cui all'art.10 lett. b) della stessa legge.

a) *Giovani, anche stranieri che abbiano compiuto sedici anni e non superato i diciassette (art. 10 lett.a)*

Gli argomenti da trattare obbligatoriamente dagli Enti sono i seguenti:

- il servizio civile: evoluzione storica, valori e modalità di svolgimento (2 ORE);
- i diritti e doveri dei volontari (2 ORE);
- la carta etica del servizio civile regionale (2 ORE);
- presentazione dell'Ente e descrizione del progetto (4 ORE);
- la solidarietà e le forme di cittadinanza attiva (4 ORE);
- associazionismo, volontariato e terzo settore (4 ORE)

La formazione generale per i giovani di cui all'art.10 lett.a) può essere erogata da dipendenti, collaboratori o volontari dell'ente, oltre che da personale esterno, purché in possesso delle necessarie conoscenze e di una provata esperienza.

Le modalità di attuazione della formazione generale devono essere specificate nella "scheda progetto".

b) Stranieri che abbiano compiuto diciotto anni e non superato i ventotto (art. 10 lett.b)

Per quanto riguarda la formazione generale dei giovani di cui all'art. 10 lett. b) si rimanda ai moduli formativi previsti dall'allegato alla determina dell'UNSC del 4 aprile 2006 ed alle relative linee guida. La durata della formazione generale non può essere inferiore alle 30 ore.

I soggetti abilitati ad erogare la formazione ai giovani di cui all'art.10 lett. b) sono quelli elencati al punto 4 delle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale, così come previsti dalla determina dell'UNSC del 4 aprile 2006.

TITOLO III

Attività di verifica e monitoraggio nei confronti degli Enti di Servizio Civile Nazionale

Ai sensi dell'art. 6, comma 6, del decreto legislativo n. 77/02, nel corso del 2007 le Regioni e Province autonome hanno assunto dallo Stato le competenze in materia di verifica e monitoraggio dei progetti dall'UNSC. Pertanto, l'attività a carico dell'Amministrazione regionale è attualmente in corso di realizzazione sui progetti da essa approvati e finanziati, partiti nell'autunno 2007 e ora in fase di conclusione.

La realizzazione delle predette funzioni si svolge sulla base delle Linee guida elaborate dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), le quali disciplinano le modalità di svolgimento dell'attività di verifica e di monitoraggio dell'attuazione dei progetti, fornendo una serie di indirizzi operativi volti ad agevolare l'individuazione delle competenze in materia e rendere omogenee le relative procedure delle RPA e dell'UNSC.

L'attività di verifica e di monitoraggio, prevista dall'articolo 16 della legge n. 11, è stata avviata da parte dell'Amministrazione regionale sui progetti da essa approvati relativi al primo ed al secondo bando 2007 ed è effettuata sulla base delle indicazioni formulate con le note circolari emanate dall'UNSC.

Vigilanza

Verifica

L'attività di verifica consiste nell'accertare la consistenza e le modalità della prestazione del servizio civile da parte dei volontari, nonché il perseguimento degli obiettivi indicati nel progetto, secondo il metodo previsto dalla legge e con le facoltà e i poteri ivi previsti.

In particolare, l'Ufficio e le RPA accertano il rispetto da parte degli enti accreditati delle norme vigenti per la realizzazione dei progetti, la conformità alle attività e agli obiettivi indicati negli stessi, nonché il corretto impiego dei volontari.

L'attività di verifica, svolta secondo i criteri di uniformità, trasparenza e imparzialità, è dunque finalizzata a garantire lo svolgimento di un servizio civile nazionale di "qualità".

Nel suo complesso, l'attività di vigilanza, definita dalla normativa nazionale (D. Lgs. n. 77/2002. art. 6, commi 6 e 7) con il termine di "verifica", è finalizzata ad accertare la puntuale realizzazione dei "progetti", la regolare gestione dei "volontari" ed il corretto impiego delle "risorse finanziarie".

Essa consiste nel controllare il corretto svolgimento delle attività di servizio civile da parte dei volontari, nonché il perseguimento degli obiettivi previsti nel progetto presentato dall'ente.

L'attività di verifica è preordinata, inoltre, a garantire il rispetto, da parte dell'ente, della normativa nazionale e regionale per la realizzazione dei progetti.

Deve essere svolta nell'osservanza dei criteri di uniformità, trasparenza e imparzialità.

In particolare, l'attività di verifica svolta dalla Regione riguarderà i progetti del Bando regionale finanziati e realizzati dagli enti iscritti all'Albo regionale e quindi di competenza del Friuli Venezia Giulia.

L'analisi farà riferimento, nello specifico, ai progetti, agli enti, al territorio ed ai tempi di realizzazione dei progetti.

Resta inteso che la Regione potrà disporre ulteriori verifiche ogniqualvolta ravvisi motivi di particolare interesse, ovvero pervenga a conoscenza di fatti o situazioni di non conformità alle disposizioni di legge.

La Regione predispone annualmente, con decreto del Direttore di Servizio, un programma sull'attività di verifica a carattere periodico sulla base di criteri prestabiliti secondo le contingenze territoriali, in linea con le modalità predeterminate livello nazionale dall'UNSC.

Le verifiche sono effettuate direttamente dal personale regionale il cui incarico viene conferito mediante il decreto di cui sopra.

Al termine della verifica viene redatta, entro 30 giorni, una relazione conclusiva che sarà trasmessa all'ente. L'intero iter ispettivo è inoltre oggetto di inserimento sul sistema informatico Helios .

Monitoraggio

La Regione predispone un sistema di monitoraggio, secondo quanto previsto dall'art. 16, 2 c., della legge sul Servizio civile, allo scopo di verificare l'andamento ed i risultati raggiunti dai progetti di Servizio civile.

Con tale sistema si intendono raccogliere e registrare le informazioni relative all'attuazione del Servizio civile al fine di poter disporre di dati aggregabili e informazioni sull'andamento dei progetti.

Il monitoraggio riguarderà tutto il percorso di realizzazione del progetto, comprese le risorse umane, organizzative e finanziarie utilizzate, nonché gli obiettivi conseguiti e le ricadute sul territorio.

Il monitoraggio sarà realizzato dalle strutture dell'Amministrazione, avvalendosi, anche di risorse esterne prioritariamente con quelle con cui vi sono già in atto forme di collaborazione in materia di Servizio civile.

A L L E G A T I

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ANNI 2005, 2006, 2007

REGIONI ED	2005		2006		2007	
AREE GEOGRAFICHE	valore	%	valore	%	valore	%
VALLE D'AOSTA	*22*	*0,05*	8	0,02	26	0,06
PP.AA. BOLZANO-TRENTO	*110*	*0,24*	121	0,26	233	0,54
FRIULI VENEZIA GIULIA	***262***	***0,58***	**398**	**0,87**	**416**	**0,96**
PIEMONTE	*2.411*	*5,34*	2.591	5,65	2.081	4,79
LOMBARDIA	*2.204*	*4,88*	2.643	5,76	2.934	6,76
LIGURIA	*946*	*2,09*	822	1,79	729	1,68
EMILA ROMAGNA	*1.933*	*4,28*	2.052	4,47	2.230	5,14
VENETO	*1.025*	*2,27*	1.159	2,53	1.317	3,03
TOTALE NORD	**8.913**	**19,73**	**9.794**	**21,34**	**9.966**	**22,95**
TOSCANA	2.617	5,79	2.816	6,14	2.586	5,96
LAZIO	4.549	10,07	4.076	8,88	3.402	7,84
MARCHE	1.421	3,15	1.462	3,19	1.031	2,37
UMBRIA	540	1,2	703	1,53	614	1,41
ABRUZZO	862	1,91	806	1,76	1.018	2,34
MOLISE	169	0,37	223	0,49	310	0,71
TOTALE CENTRO	**10.158**	**22,49**	**10.086**	**21,98**	**8.961**	**20,64**
CAMPANIA	7.119	15,76	8.316	18,12	8.612	19,84
BASILICATA	518	1,15	505	1,1	643	1,48
PUGLIA	3.329	7,37	2.940	6,41	3.882	8,94
CALABRIA	3.442	7,62	3.895	8,49	2.506	5,77
SARDEGNA	906	2,01	555	1,21	968	2,23
SICILIA	10.379	22,98	9.360	20,4	7.388	17,02
TOTALE SUD E ISOLE	**25.693**	**56,87**	**25.571**	**55,72**	**23.999**	**55,28**
TOTALE ITALIA	**44.764**	**99,09**	**45.451**	**99,04**	**42.926**	**98,87**
TOTALE ESTERO	**411**	**0,91**	**439**	**0,96**	**490**	**1,13**
TOTALE GENERALE	**45.175**	**100**	**45.890**	**100**	**43.416**	**100**

ANDAMENTO VOLONTARI IN SERVIZIO IN FVG PERIODO 2005-2007

ANNO	*2005*	*2006*	*2007*
N° VOLONTARI	**262**	**398**	**416**

RIPARTIZIONE VOLONTARI
PRIMO BANDO 2008

I volontari che prendono servizio nel corso del 2008 sono in numero nettamente inferiore a quelli dell'anno precedente a causa della riduzione dei fondi stanziati per il servizio civile nella legge finanziaria 2008.

PROVINCIA	VOLONTARI TOTALI IN AVVIO (AUTUNNO 2008)	VOLONTARI SU BANDO NAZIONALE	VOLONTARI SU BANDO REGIONALE
TRIESTE	142	42	100
GORIZIA	41	12	29
UDINE	80	52	28
PORDENONE	53	44	9
TOTALE	**316**	**150**	**166**

DOMANDA PER L’IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE SOLIDALE

ENTE

denominazione	
indirizzo	
telefono	
fax	
e-mail	
legale rappresentante	
Albo e classe di iscrizione	

Numero dei volontari in servizio civile richiesti	
Disponibilità ad accogliere ulteriori volontari nel caso ci fosse la possibilità	Sì NO
In caso di risposta affermativa alla domanda precedente, quanti?	

INFORMAZIONI SUL SERVIZIO

Organizzazione o ente sociale, ove si svolge il servizio *(deve essere compilato solo nel caso in cui si tratti di una sezione dell'organizzazione o ente richiedente)*	
denominazione	
indirizzo	
telefono	
fax	
e-mail	
responsabile dell'unità organizzativa	*nome e cognome* ______ *numero di telefono* ______

Durata del servizio *(12 mesi per stranieri maggiorenni; 240 o 360 ore per italiani e stranieri minori)*	
Giorni di servizio a settimana dei volontari	
Numero ore di servizio settimanali	

Pasti offerti	☐ *colazione*
	☐ *pranzo*
	☐ *cena*
Possibilità di alloggio	☐ *Si*
	☐ *No*

Descrizione dell'ente o organizzazione, delle sue finalità ed attività

Persona/Persone di riferimento per il volontario/la volontaria in servizio civile solidale	*nome e cognome* ___ *numero di telefono* ___
	nome e cognome ___ *numero di telefono*

Settore d'intervento della persona volontaria in servizio civile solidale
O *Educazione e promozione culturale*
O *Educazione alla pratica sportiva*
O *Difesa ecologica, tutela e incremento del patrimonio forestale*
O *Tutela, salvaguardia e fruizione del patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale*
O *Politiche della pace e diritti umani*
Descrizione del contesto sociale nell'ambito del quale si realizza il progetto

Obiettivi del progetto

Descrizione del progetto e delle modalità di realizzazione

Ruolo e modalità di impiego dei volontari

Criteri per la selezione del volontario o della volontaria in servizio civile solidale

FORMAZIONE DEI VOLONTARI O DELLE VOLONTARIE

Sede di realizzazione

Modalità di attuazione

La prestazione del servizio civile solidale è incompatibile con qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato contemporaneamente svolta presso la stessa organizzazione.

Si richiede di essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro

____

(Il/La legale rappresentante dell'ente) *(*

____

(luogo e data)

Allegati:

- *copia dell'atto costitutivo e dello statuto dell'ente (per i soli enti privati non profit);*
- *copia della delibera dell'organo di governo dell'ente dalla quale risulti esplicitamente la volontà di impiegare volontari di servizio civile solidale (per i soli enti pubblici);*

ServizioCivile/DocumentoProgrammazioneDefinitivo19.3.2009

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_764_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 764
FSE 2007/2013 - Programma operativo OB.2 - Competitività regionale e Occupazione - Avviso per la presentazione di operazioni relative al rafforzamento delle competenze degli operatori delle parti sociali (Asse 1 adattabilità).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI e **RICHIAMATI**:
- la legge regionale 16 novembre 1982 n. 76 concernente l'ordinamento della formazione professionale ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale finalizzato al finanziamento del Fondo Sociale Europeo e dei Fondi di Rotazione Nazionali;
- il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
- il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
- il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
- il Programma Operativo 2007/2013 del Friuli Venezia Giulia - Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione -, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5480 del 7 novembre 2007 ed in particolare l'asse 4 - Capitale umano;
- il DPReg n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008 con il quale è stato approvato il "Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal fondo sociale europeo 2007/2013", di seguito denominato Regolamento;

RICORDATO che con deliberazione della Giunta regionale n. 681 del 28 marzo 2008 è stato approvato l'avviso per la presentazione di operazioni a favore degli operatori delle parti sociali, che prevedeva il finanziamento di operazioni formative di carattere corsuale e seminariale;

EVIDENZIATO che tutte le operazioni di carattere seminariale presentate a valere sul suddetto avviso, anche a causa dell'emergere di difficoltà di carattere interpretativo, non sono state ammesse al finanziamento a seguito della prevista procedura di valutazione;

CONSIDERATA la valenza delle attività in questione che consentono la promozione e diffusione di utili elementi di approfondimento e di rafforzamento delle competenze nei riguardi di una fascia di lavoratori, quella degli operatori delle parti sociali, di grande rilievo per il sostegno allo sviluppo socio - economico del territorio;

RITENUTO di approvare l'allegato avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di operazioni facenti capo al citato Programma Operativo e relative, in particolare, al soddisfacimento del fabbisogno formativo degli operatori delle Parti sociali attraverso la realizzazione di operazioni di carattere seminariale;

PRECISATO che;
- l'avviso viene attuato secondo modalità a sportello;
- per l'attuazione delle operazioni previste dall'avviso sono disponibili risorse pari a euro 100.000,00 a valere sull'asse 1 - Adattabilità - del Programma Operativo 2007/2013- Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2;
- le operazioni sono presentate, istruite, valutate ed approvate secondo i criteri e le modalità di cui al citato Regolamento;
- il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'Istruzione, formazione e cultura, di concerto con l'Assessore regionale al Lavoro, università e ricerca,
all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvato l'avviso, allegato quale parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di operazioni formative di carattere seminariale a valere sull'asse 1 - Adattabilità - del Programma Operativo 2007/2013- Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2, finalizzate al soddisfacimento del fabbisogno formativo degli operatori delle Parti sociali.

2. L'avviso viene attuato secondo modalità a sportello.
3. Le risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle operazioni di cui all'avviso in questione ammontano complessivamente a euro 100.000,00
4. Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_764_2_ALL1

FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE – 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI RELATIVE AL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI OPERATORI DELLE PARTI SOCIALI - ASSE 1 – ADATTABILITA'

PARTE I – GENERALITA'

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO, CONTESTUALIZZAZIONE, STRUTTURA E MODALITA' DI ATTUAZIONE

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e) Programma Operativo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia denominato "Fondo sociale europeo programma operativo regionale obiettivo 2 2007/2013, Competitività regionale e Occupazione", di seguito "Programma", approvato con decisione della Commissione Europea C(2007) 5480 del 7 novembre 2007;
   f) Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, approvato con D.P.Reg 07/Pres/2008 del 9 gennaio 2008, di seguito denominato "Regolamento".
2. Il presente avviso disciplina la presentazione e la gestione di operazioni connesse all'attuazione del Programma di cui al comma 1 lettera d) in coerenza con gli obiettivi e le modalità di intervento definite nella normativa regionale del "buon lavoro" (LR n. 18/2005). La presentazione delle operazioni avviene sulla base della seguente griglia di riferimento:
   a) asse prioritario;
   b) obiettivo specifico;
   c) categoria di spesa;
   d) obiettivo operativo;
   e) azione;
   f) tipologia formativa.
3. Le operazioni sono presentabili e realizzabili a valere sull'Asse 1 – Adattabilità. In particolare, il presente avviso mira a rafforzare le competenze professionali degli operatori delle parti sociali di emanazione datoriale e sindacale. Le operazioni si realizzano secondo la modalità a sportello attraverso percorsi formativi di carattere seminariale, anche congiunti tra associazioni datoriali e sindacali.
4. Nell'ambito del presente avviso, la Parte I – Generalità – descrive gli aspetti di carattere trasversale; la Parte II - Documento tecnico - fornisce specifiche tecniche relative alla presentazione e gestione delle operazioni.
5. Autorità di Gestione è il Servizio gestione interventi per il sistema formativo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, via San Francesco, 37, 34133 –Trieste.

2. COSTI AMMISSIBILI: COSTI DIRETTI E COSTI INDIRETTI

1. I costi ammissibili per la realizzazione delle operazioni sono quelli indicati al paragrafo 11 della Scheda tecnica del presente avviso.
2. Secondo quanto disposto dall'articolo 66 del Regolamento, i costi ammissibili si distinguono in costi diretti e costi indiretti; in particolare, i costi indiretti possono essere imputati secondo un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile, oppure, su base forfetaria.

3. Nel compilare il formulario per la presentazione delle operazioni, il soggetto proponente indica se intende ricorrere o meno alla forfetizzazione dei costi indiretti. Tale opzione deve essere univoca per tutte le operazioni presentate nell'ambito del presente avviso nonché in relazione a tutte le operazioni che il soggetto realizza nel più ampio ambito dell'attuazione del l'annualità 2009. Pertanto, contestualmente alla presentazione della prima operazione a valere sul presente avviso ed ove tale opzione non sia già stata espressa nell'ambito di altri avvisi che costituiscono attuazione dell'annualità 2009, il soggetto proponente trasmette alla Direzione centrale Istruzione, Formazione, e Cultura, Servizio Gestione interventi per il sistema formativo, una nota nella quale si esprime in ordine alla menzionata opzione. Le operazioni non coerenti con l'opzione espressa sono escluse dalla valutazione.
4. Nel caso di gestione forfetaria, i costi indiretti non possono essere superiori al 20% della somma dei costi diretti; nel caso il soggetto proponente non opti per la gestione forfetaria, i costi indiretti non possono comunque essere superiori al 30% della somma dei costi diretti.
5. Qualunque riduzione dei costi diretti in fase di attuazione e rendicontazione dell'operazione comporta una riduzione proporzionalmente corrispondente all'ammontare dichiarato su base forfetaria.

3. INFORMAZIONE E PUBBLICITA' E SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

1. I soggetti attuatori sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a) le modalità e i termini per poter accedere all'operazione;
   b) il cofinanziamento dell'operazione da parte del Fondo sociale europeo;
   c) la circostanza che l'operazione è stata selezionata nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo sociale europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma.
2. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il Programma è stato cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.
3. Tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Fondo Sociale Europeo
Unione europea Fondo sociale europeo	fse
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura
MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

e devono recare, al fine di evidenziare il valore aggiunto assicurato dall'investimento del Fondo sociale europeo, la seguente frase: "UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO".
4. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui ai capoversi 1, 2 e 3 è causa di inammissibilità delle spese sostenute a valere sulla voce di spesa "Pubblicizzazione e promozione dell'operazione".
5. Il processo di selezione dei partecipanti alle operazioni deve essere chiaramente descritto, quanto a termini e modalità, nell'attività di promozione e pubblicità dell'operazione.
6. Le modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione e la descrizione delle modalità di selezione devono essere indicate nell'operazione all'atto della presentazione della stessa all'Autorità di Gestione.

4. PARI OPPORTUNITA'

1. La piena partecipazione delle donne alla vita professionale costituisce un fattore fondamentale di crescita economica e sociale e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni, di attività e d'occupazione.
2. Nell'attuazione del presente avviso l'Autorità di Gestione promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
3. I soggetti proponenti, nella individuazione delle operazioni da presentare all'Autorità di Gestione, sono chiamati a valorizzare quelle che possono contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate.
4. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione possono contenere criteri finalizzati a elevare la loro presenza nell'attuazione delle operazioni.
5. Ai fini del monitoraggio le operazioni devono indicare:
   a) la presenza di organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
   b) la presenza di elementi di flessibilizzazione degli orari di realizzazione dell'operazione;
   c) la presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione delle donne all'operazione;
   d) la presenza di uno specifico modulo formativo dedicato al tema delle pari opportunità.

SCHEDA TECNICA

Percorsi formativi di carattere seminariale

- Obiettivo specifico: B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- Categoria di spesa: 63 – Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive
- Obiettivo operativo: Migliorare la qualità del lavoro e prevenire e contrastare la precarietà lavorativa
- Azione: Interventi per l'aggiornamento e la formazione degli operatori delle parti sociali datoriali e dei lavoratori e delle loro strutture di emanazione e più in generale degli operatori delle relazioni industriali (17S)
- Tipologia formativa: aggiornamento
- Risorse finanziarie pubbliche: euro 100.000,00

1. Oggetto delle operazioni
   1. Le prassi concertative poste in atto dall'Amministrazione regionale per l'insieme delle tematiche rientranti nel "buon lavoro" possono assumere una maggiore incisività e consapevolezza condivisa se supportate da momenti formativi di breve durata di carattere seminariale, incentrati su tematiche specifiche di particolare rilevanza anche con la eventuale presenza e partecipazione congiunta di operatori provenienti dal mondo datoriale e sindacale.
   2. A tal fine si prevede la realizzazione di iniziative formative di carattere seminariale prioritariamente riguardanti le seguenti aree tematiche:
      a) salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
      b) politiche del personale, con particolare riferimento alla tutela dei lavoratori a maggior rischio di marginalizzazione – lavoratori anziani, lavoratori atipici/precari;

c) processi di stabilizzazione lavorativa;
d) competitività delle PMI;
e) innovazione, ricerca e PMI;
f) immigrazione e integrazione lavorativa;
g) processi per il pieno inserimento lavorativo delle donne;
h) processi per l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio.

2. Destinatari
   1. Le operazioni di cui al presente avviso si rivolgono a:
      a) **operatori delle organizzazioni sindacali nelle loro articolazioni regionali e sub regionali ,** vale a dire dipendenti, dirigenti, delegati nei luoghi di lavoro, componenti gli organismi dirigenti sindacali della:
         1) CGIL
         2) CISL
         3) UIL
         4) CISAL
         5) UGL
         6) CONFSAL
      b) **operatori delle associazioni datoriali nelle loro articolazioni regionali e sub regionali** vale a dire dipendenti e non dipendenti della:
         1) Federazione regionale delle unioni agricoltori del Friuli Venezia Giulia
         2) Confindustria Friuli Venezia Giulia
         3) Federazione regionale artigiani piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia
         4) Unione regionale del commercio, turismo e servizi del Friuli Venezia Giulia
         5) Confederazione italiana agricoltori – Sede regionale del Friuli Venezia Giulia
         6) Kmecka zveza – Associazione agricoltori
         7) Confederazione italiana esercenti, attività commerciali, turistiche e servizi confesercenti – Comitato regionale
         8) Federazione regionale delle piccole e medie industrie del Friuli Venezia Giulia
         9) Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa – CNA – Federazione regionale
         10) Col diretti – Federazione regionale per il Friuli Venezia Giulia
         11) Unione regionale economica slovena – Slovensko dezelno gospodarsko zdruzenie
         12) Unione regionale della cooperazione Friuli Venezia Giulia
         13) Lega delle cooperative del Friuli Venezia Giulia
         14) Associazione generale delle cooperative italiane – Federazione regionale Friuli Venezia Giulia;
      c) **operatori degli enti bilaterali**, vale a dire dipendenti e non dipendenti della:
         1) EBIART – Ente bilaterale per l'artigianato
         2) OBR – Organismo bilaterale regionale
         3) Ente bilaterale del commercio e del turismo
         4) Ente bilaterale ERFEA.

3. Soggetti ammessi alla presentazione
   1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, di seguito denominati "soggetto proponente", senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. Il mancato possesso di tali requisiti è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.
   2. I soggetti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo, devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
   3. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento a pena di esclusione dell'operazione dalla valutazione.

4. Soggetti ammessi alla realizzazione
    1. I soggetti proponenti, per poter attuare l'operazione e a pena di decadenza dal contributo, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia C, Formazione continua e permanente nel settore formativo coerente con l'attività formativa proposta.

5. Modalità di presentazione
    1. Le operazioni devono essere presentate secondo la modalità a sportello, a partire dal 4 maggio 2009 e fino al 30 giugno 2009. Lo sportello è operativo dal lunedì al venerdì, dalle 09.30 alle 12.30, presso gli uffici della Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura, Servizio gestione interventi per il sistema formativo, via San Francesco 37, Trieste .
    2. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, Sezione "Per gli operatori", Voce "Modulistica". Per accedere al formulario on line i soggetti proponenti devono preventivamente registrarsi sul sito www.formazione.regione.fvg.it, Sezione "Per gli operatori", Voce "Modulistica", secondo le indicazioni di cui all'allegato 1 parte integrante del presente avviso. La procedura di registrazione può essere avviata dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7 , la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a alessandra.zonta@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:
        a) cognome e nome
        b) codice fiscale
        c) codice d'identificazione (username utilizzato)

        Poichè l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta, tramite posta tradizionale e tramite e-mail, all'Autorità di Gestione, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.
    3. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate.
    4. Il mancato utilizzo del formulario on line o la non completa compilazione dello stesso è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.
    5. Ciascuna operazione deve essere presentata anche in forma cartacea, unitamente alla scheda anagrafica.
    6. L'eventuale ricorso alla delega di parte delle attività di cui all'articolo 14 del Regolamento va dettagliatamente descritto e motivato all'interno dell'operazione. L'approvazione ed ammissione al finanziamento dell'operazione contiene implicitamente l'autorizzazione al ricorso alla delega.

6. Modalità di attuazione delle operazioni
    1. Le attività formative devono realizzarsi presso sedi accreditate a titolarità dei soggetti attuatori ai sensi del paragrafo 4.
    2. E' ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali sull'intero territorio regionale, a fronte di motivate esigenze descritte nell'operazione.
    3. L'uso della sede didattica occasionale può essere indicato nel formulario di presentazione dell'operazione. In tal caso il soggetto proponente descrive in modo puntuale ed esaustivo le motivate

esigenze che suggeriscono o impongono l'uso della sede didattica occasionale. L'approvazione dell'operazione da parte dell'Autorità di Gestione comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia indicato nel formulario di presentazione dell'operazione ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione, il soggetto attuatore, prima dell'utilizzo, deve ottenere un'apposita autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. A tale scopo il soggetto attuatore presenta all'Autorità di Gestione un'apposita domanda nella quale devono essere descritte le ragioni che suggeriscono o impongono l'uso della sede didattica occasionale utilizzando l'apposito modello DOMSedeOc reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, Voce "Per gli operatori", Sezione "Modulistica": "Domanda di autorizzazione all'uso di una sede didattica occasionale. L'uso della sede didattica occasionale comporta sempre la sottoscrizione di un'apposita convenzione predisposta secondo il modello Mod-FPsedi reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it voce Per gli operatori, sezione Modulistica, "Convenzione per l'utilizzo di sedi didattiche occasionali per l'attività di formazione". Detta convenzione deve essere sottoscritta dal soggetto attuatore e dal soggetto ospitante e va conservata presso il soggetto attuatore.

7. Durata
   1. La durata dell'operazione è espressa in ore e corrisponde all'attività formativa in senso stretto.
   2. Ogni operazione deve avere una durata compresa tra 6 e 12 ore (attività formativa in senso stretto). Operazioni di durata superiore a 8 ore devono essere realizzate in più di una giornata. Qualora le operazioni si realizzino in più di una giornata, fra la prima e l'ultima giornata di svolgimento non devono intercorrere più di 10 giorni lavorativi.
   3. Operazioni non conformi alle suddette previsioni sono escluse dalla valutazione.

8. Gestione delle operazioni
   1. La gestione delle operazioni di cui alla presente linea di intervento avviene secondo le normali procedure previste per le attività formative. In particolare si richiedono
      a) l'utilizzo del registro di presenza;
      b) il ricorso alle ordinarie procedure di avvio dell'attività;
      c) i dati personali degli allievi.
   2. Non è prevista una prova finale; il soggetto attuatore può rilasciare un attestato di partecipazione agli allievi che hanno preso parte all'intero percorso.

9. Partecipazione dell'utenza e individualizzazione dei percorsi
   1. La partecipazione a tutte le operazioni previste dal presente avviso è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte dell'allievo.
   2. Ciascuna operazione deve prevedere la partecipazione di un numero minimo di allievi pari a 12 unità; il numero massimo di allievi partecipanti è legato alla capienza dell'aula.
   3. Il mancato rispetto delle suddette disposizioni è causa di decadenza dal contributo

10. Preventivo delle spese e architettura finanziaria
   1. Ciascuna operazione non può prevedere un costo pubblico superiore a euro 10.000.
   2. Il preventivo delle spese di ogni operazione deve essere compilato nel modo seguente:
      a) gestione forfetaria dei costi indiretti:
         1) voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio: costo dell'operazione al netto dei costi indiretti;
         2) voce di spesa C – Totale costi indiretti dell'operazione: totale dei costi indiretti con una imputazione non superiore del 20% della somma dei costi diretti.
      b) Gestione non forfetaria dei costi indiretti

1) voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio: costo dell'operazione.

11. Costi ammissibili
   1. I costi ammissibili nel cui ambito il soggetto attuatore deve rendicontare i costi effettivamente sostenuti sono i seguenti:

Voci di spesa	Note
B1.2 – Ideazione e progettazione	Massimo 5% del costo complessivo approvato
B1.3 – Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	
B1.5 – Elaborazione materiale didattico	
B2.1 - Docenza	
B2.2 – Tutoraggio	Per un impegno massimo non superiore a 30 ore
B2.8 – Altre funzioni tecniche	• fideiussione bancaria o assicurativa • spese per la certificazione del rendiconto nella misura massima di euro 60,00
B2.9 – Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
B2.10 – Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B3.1 – Incontri e seminari	• servizi di traduzione (con riferimento ai parametri di spesa dei progettisti di cui all'articolo 73, comma 2 del regolamento) • servizi di registrazione (con riferimento ai parametri di spesa dei tutor di cui all'articolo 79, comma 2 del regolamento) • servizi connessi all'ospitalità • trasferte relatori/docenti, addetti al servizio di traduzione, addetti al servizio di registrazione esterni se residenti a distanze superiori a 150 chilometri dalla sede di svolgimento dell'attività
B4.2 – Coordinamento	Per un impegno massimo non superiore a 10 ore
B4.3 – Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Per un impegno massimo non superiore a 40ore
C0 – Costi indiretti	Nel caso di gestione forfetaria dei costi indiretti
C1 – Illuminazione, forza motrice, acqua	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C2 – Riscaldamento e condizionamento	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C3 – Telefono	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C4 – Spese postali	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C5 – Assicurazioni	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C6 – Cancelleria e stampati	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti

12. Modalità di valutazione e approvazione
   1. Le operazioni sono valutate con cadenza mensile; l'ultimo giorno lavorativo di ciascun mese costituisce il termine ultimo per rientrare nella valutazione del mese di pertinenza.
   2. Le operazioni vengono selezionate mensilmente sulla base del sistema di ammissibilità di cui all'articolo 45 del Regolamento, sulla base dei seguenti 3 criteri:
      a) utilizzo corretto del formulario predisposto dalla Regione;
      b) coerenza e qualità progettuale;

c) coerenza finanziaria.

3. La mancata rispondenza anche ad uno solo degli elementi di valutazione di cui al citato articolo 45 è causa di non ammissibilità al finanziamento dell'operazione.
4. Ad avvenuta selezione delle operazioni, l'Autorità di Gestione predispone la graduatoria delle operazioni che hanno positivamente superato detta fase, elencandole secondo l'ordine di arrivo e con l'evidenziazione di quelle ammesse al finanziamento ed adotta i relativi atti amministrativi.
5. Oltre alle graduatorie relative alle operazioni approvate, l'Autorità di Gestione predispone ed approva i seguenti documenti:
   a) elenchi delle operazioni non approvate per non corrispondenza ai criteri di valutazione;
   b) elenchi delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presenta avviso;
6. La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dirigenziale di approvazione e relative graduatorie;
   b) nota formale di approvazione - per le sole operazioni ammesse al finanziamento – dell'Autorità di Gestione ai soggetti attuatori;
   c) inserimento delle graduatorie sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it sezione Per gli operatori, voce Graduatorie.

13. Termini per la realizzazione delle attività
1. Le operazioni, relativamente all'attività formativa in senso stretto, possono essere avviate dopo l'approvazione e il finanziamento comunicati in una delle forme previste dal paragrafo 12, capoverso 6, e devono concludersi entro il 31 marzo 2010, fermo restando il rispetto delle indicazioni di cui al paragrafo 7, capoverso 2.
2. Il soggetto attuatore può avviare l'operazione successivamente alla presentazione della stessa all'Autorità di gestione e prima della conclusione delle attività di valutazione delle operazioni da parte di quest'ultima. In tale eventualità la comunicazione di avvio dell'attività formativa deve essere accompagnata da una nota nella quale il soggetto attuatore si assume ogni responsabilità circa l'avvio anticipato dell'operazione e solleva l'Autorità di gestione da ogni onere nel caso di mancata ammissione al finanziamento dell'operazione medesima.
3. La comunicazione di inizio attività deve essere effettuata mediante procedure on line, utilizzando l'applicativo WEBFORMA.

14. Flussi finanziari
1. È prevista una anticipazione dell'85% del costo pubblico dell'operazione ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto.
2. Tutti i trasferimenti finanziari dell'Autorità di Gestione a favore del soggetto attuatore a titolo di anticipazione devono essere coperti da fideiussione bancaria o assicurativa.

15. Disponibilità finanziaria pubblica
1. Per l'attuazione delle operazioni di cui alla presente linea di intervento sono disponibili risorse pubbliche per un importo pari a euro 100.000,00.
2. Le suddette risorse finanziarie derivano dall'asse 1 – Adattabilità - del Programma

16. Rendicontazione
1. Ai fini della possibilità di rendicontare il costo approvato in sede di selezione dell'operazione, l'operazione deve concludersi con una presenza all'intera attività formativa in senso stretto di almeno 10 allievi.
2. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver partecipato all'intera attività formativa in senso stretto un numero di allievi inferiore a 10, l'Autorità di Gestione provvede alla

rideterminazione finanziaria dell'operazione detraendo dal costo complessivo approvato in fase di selezione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento della soglia minima di 10 allievi. A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:

a. costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 12.000,00;
b. numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 12;
c. costo allievo: euro 1.000,00;
d. conclusione dell'operazione con 9 allievi che partecipano all'intera attività formativa in senso stretto: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 11.000,00 ; conclusione dell'operazione con 8 allievi che partecipano all'intera attività formativa in senso stretto: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 10.000,00 ecc..

3. Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto da parte dell'Autorità di gestione.
4. Al fine di garantire il diritto degli allievi aventi titolo al raggiungimento dell'obiettivo formativo ed al conseguimento dell'attestato finale previsto, il soggetto attuatore, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare la completa attuazione delle operazioni anche qualora le stesse si concludano con un numero di allievi inferiore a quello minimo di cui al capoverso 1.
5. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 61 del Regolamento, il rendiconto quietanzato di ciascuna operazione deve essere presentato a seguito di certificazione esterna da parte dei soggetti indicati dal medesimo articolo 61 alla Direzione centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, via San Francesco 37, Trieste, entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto.
6. Il mancato rispetto del suddetti termini è causa di decadenza dal contributo.
7. I compensi per l'attività di certificazione sono ammessi fino ad un massimo di euro 60,00 per ciascuna operazione.
8. Ad avvenuta verifica del rendiconto finale dell'operazione, l'Autorità di Gestione provvede alla erogazione del saldo finale spettante, pari alla differenza tra la somma dell'anticipazione erogata ed il costo finale pubblico dell'operazione ammesso a rendiconto finale.
9. In fase di rendicontazione il costo complessivo effettivamente sostenuto deve rientrare nel quadro delle voci di spesa di cui al paragrafo 11, nei limiti dallo stesso stabiliti e con imputazione analitica su ciascuna voce.

17. Controllo e monitoraggio

1. Il soggetto attuatore deve uniformarsi a tutte le indicazioni dell'Autorità di Gestione in tema di rilevazione delle spese sostenute garantendo l'inoltro dei dati relativi al monitoraggio nei tempi e nei modi richiesti.
2. Il soggetto attuatore deve inoltre assicurare la disponibilità di tutta la documentazione didattica e contabile durante le verifiche in loco.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
(Ileana Ferfoglia)

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_765_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 765
FSE 2007/2013 - Programma operativo OB.2 - Competitività regionale e Occupazione - Avviso per la presentazione di operazioni relative a formazione per il conseguimento di una qualifica di base abbreviata (Asse 2 occupabilità).

LA GIUNTA REGIONALE

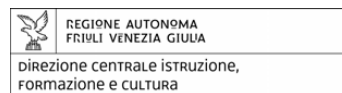
VISTA la legge regionale 16 novembre 1982 n. 76 concernente l'ordinamento della formazione professionale ed in particolare l'articolo 52 che autorizza l'Amministrazione regionale a predisporre il piano annuale di formazione professionale finalizzato al finanziamento del Fondo Sociale Europeo e dei Fondi di Rotazione Nazionali;
VISTO il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
VISTO il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
VISTO il regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
VISTO il Programma Operativo 2007/2013 del Friuli Venezia Giulia - Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2 - Competitività regionale e Occupazione -, approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2007) 5480 del 7 novembre 2007 ed in particolare l'asse 2 - Occupabilità;
VISTO il DPReg n. 07/Pres. del 9 gennaio 2008 con il quale è stato approvato il "Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo sociale europeo 2007/2013", di seguito denominato Regolamento;
CONSIDERATO che il menzionato Programma Operativo prevede, a valere sull'asse prioritario 2 - Occupabilità -il perseguimento dell'obiettivo specifico "Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa";
RITENUTO di approvare l'allegato avviso, costituente parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di operazioni facenti capo al citato asse prioritario del Programma Operativo e relative, in particolare, alla realizzazione di percorsi formativi a favore di soggetti, anche immigrati, non occupati, disoccupati, occupati a rischio di disoccupazione, in CIGS o in mobilità di età superiore ai diciotto anni e finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 1 o 2 di cui alla decisione 85/368/CEE corrispondente al livello 3 della raccomandazione del parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008;
CONSIDERATO che le risorse finanziarie pubbliche rese disponibili dall'avviso per la realizzazione delle operazioni in questione sono pari a euro 3.800.000,00;
CONSIDERATO che le operazioni sono presentate secondo le modalità a bando, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione ed entro le ore 12.30 del 7 maggio 2009;
CONSIDERATO che le operazioni presentate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di sorveglianza del Programma Operativo e previsti dal Regolamento;
CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura, di concerto con l'Assessore regionale al Lavoro, Università e Ricerca,
all'unanimità,

DELIBERA

1. È approvato l'avviso, allegato quale parte integrante del presente provvedimento, per la presentazione di operazioni a valere sull'asse 2 - Occupabilità del Programma Operativo 2007/2013- Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 2, e relative, in particolare, alla realizzazione di percorsi formativi a favore di soggetti anche immigrati non occupati, disoccupati, occupati a rischio di disoccupazione, in CIGS o in mobilità di età superiore ai diciotto anni e finalizzate al conseguimento di una qualifica di formazione professionale

di livello 1 o 2 di cui alla decisione 85/368/CEE corrispondente al livello 3 della raccomandazione del parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008.
2. Le risorse finanziarie pubbliche rese disponibili dall'avviso per la realizzazione delle operazioni in questione sono pari a euro 3.800.000,00;
3. Le operazioni sono presentate secondo le modalità a bando, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione ed entro le ore 12.30 del 7 maggio 2009.
4. Le operazioni presentate sono selezionate sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza del Programma Operativo e previsti dal Regolamento
5. Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_765_2_ALL1

FONDO SOCIALE EUROPEO PROGRAMMA OPERATIVO OBIETTIVO 2 - COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE – 2007/2013

AVVISO PER LA PRESENTAZIONE DI OPERAZIONI RELATIVE A FORMAZIONE PER IL CONSEGUIMENTO DI UNA QUALIFICA DI BASE ABBREVIATA ASSE 2 –OCCUPABILITA'

ANNUALITA' 2009

1. QUADRO NORMATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il presente avviso viene adottato con riferimento al seguente quadro normativo:
   a) Legge regionale n. 76 del 16 novembre 1982 "Ordinamento della formazione professionale";
   b) Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999;
   c) Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999;
   d) Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del regolamento e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;
   e) Programma Operativo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Obiettivo 2 – Competitività regionale e Occupazione – Fondo Sociale Europeo – 2007/2013, approvato dalla Commissione europea con decisione (C) n. 5480 del 7 novembre 2007, di seguito denominato " Programma";
   f) Regolamento per l'attuazione di attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo approvato con D.P.Reg 07/Pres/2008 del 9 gennaio 2008, di seguito denominato "Regolamento";
   g) Regolamento per l'accreditamento delle sedi operative degli enti che gestiscono nel territorio della Regione attività di formazione professionale finanziate con risorse pubbliche approvato con D.P.Reg 07/Pres. del 12 gennaio 2005 e successive modificazioni ed integrazioni;
   h) Legge regionale n. 7 del 20 marzo 2000 "Testo unico in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso" e successive modificazioni ed integrazioni.
2. Il presente avviso mira a sostenere la migliore qualificazione professionale dei soggetti di cui al paragrafo 2 favorendone l'accesso o la permanenza nel mercato del lavoro in un quadro di stretta coerenza con il fabbisogno emergente dal mercato medesimo sulla base della seguente griglia di riferimento redatta in coerenza con la configurazione del Programma e dei dispositivi regionali:

Asse	Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Categoria di spesa	Azione	Tipologia formativa
2 - Occupabilità	E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Sostenere l'accesso al mercato del lavoro secondo una logica preventiva e attenta a bisogni e caratteristiche tanto degli individui quanto delle imprese	66 – Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	33 - Azioni formative finalizzate alla qualificazione degli adulti	Qualificazione di base abbreviata

3. La realizzazione degli interventi formativi è, pertanto, finalizzata al perseguimento di una qualifica di formazione professionale di livello 1 o 2 di cui alla decisione 85/368/CEE corrispondente al livello 3 della Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 23 aprile 2008.
4. Autorità di Gestione, di seguito denominata "AdG", è il Servizio gestione interventi per il sistema formativo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, via San Francesco, 37, 34133 –Trieste.

2. DESTINATARI DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni di cui al presente avviso si rivolgono a soggetti anche immigrati in stato di disoccupazione o non occupati e/o a soggetti occupati a rischio di disoccupazione e/o a lavoratori in CGS o in mobilità che alla data della selezione degli allievi realizzata dal soggetto di cui al paragrafo 4 devono:
   a) essere residenti o domiciliati sul territorio regionale;
   b) avere almeno 18 anni compiuti;
   c) qualora immigrati, essere in regola con le disposizioni normative che disciplinano la presenza di stranieri sul territorio nazionale.
2. Non è richiesto il possesso di uno specifico titolo di studio.
3. Il mancato possesso anche di uno solo dei requisiti di cui al punto 1 è causa di inammissibilità del soggetto all'operazione.

3. DISPONIBILITA' FINANZIARIA PUBBLICA

1. Per l'attuazione delle operazioni di cui al presente avviso sono disponibili risorse pubbliche per un importo pari a euro 3.800.000,00 che derivano dall'asse 2 – Occupabilità - del Programma.

4. SOGGETTI AMMESSI ALLA PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni devono essere presentate da soggetti pubblici o privati, di seguito denominati "soggetto proponente", senza scopo di lucro e aventi tra i propri fini statutari la formazione professionale. Il mancato possesso di tali requisiti è causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione.
2. I soggetti che per la prima volta presentano operazioni a valere sul Fondo Sociale Europeo, devono presentare lo Statuto e l'atto costitutivo entro la scadenza del termine previsto per la presentazione delle operazioni.
3. Non è ammessa la presentazione di operazioni da parte di soggetti riuniti in forma di raggruppamento a pena di esclusione dell'operazione dalla valutazione.

5. SOGGETTI AMMESSI ALL'ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. I soggetti proponenti, per poter attuare l'operazione e a pena di decadenza dal contributo, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia C, Formazione continua e permanente nel settore formativo coerente con l'attività formativa proposta.
2. Qualora venga formata una classe con utenza prevalentemente o totalmente costituita da immigrati, i soggetti proponenti, per poter attuare l'operazione e a pena di decadenza dal contributo, alla data di avvio dell'attività formativa in senso stretto devono essere titolari di sedi operative accreditate nel territorio regionale, ai sensi del regolamento di riferimento vigente, nella macrotipologia Cs, Formazione continua e permanente per ambiti speciali nel settore formativo coerente con l'attività formativa proposta ed in almeno una delle seguenti tre categorie di svantaggio di cui all'Allegato A del citato regolamento:
   b) Migranti: extracomunitari;
   c) Migranti: nomadi;
   d) Migranti: altri migranti.
3.

6. DURATA E TERMINE DI CONCLUSIONE DELLE OPERAZIONI

1. Ogni operazione deve avere una durata di 800 ore (attività formativa in senso stretto) salvo diverse strutturazioni derivanti da un apposito ordinamento didattico. Operazioni di durata diversa sono escluse dalla valutazione.

2. L'attività formativa in senso stretto **deve concludersi entro il 31 maggio 2010** a pena di decadenza dal contributo.

7. STRUTTURAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. L'attività formativa in senso stretto comprende la formazione d'aula, lo stage (che deve essere almeno pari al 30% della durata complessiva dell'attività formativa in senso stretto) e la prova finale.
2. Il presente avviso, proseguendo nella prassi di individualizzazione dei percorsi formativi per favorire la partecipazione di soggetti già in possesso di talune delle competenze acquisibili attraverso la frequenza ai percorsi medesimi, ammette la partecipazione solo ad alcuni dei moduli formativi previsti a fronte di un accertamento delle competenze posto in essere dal soggetto proponente che evidenzi il fabbisogno formativo residuo necessario per ottenere l'attestato di qualifica previsto. Pertanto:
   a) a pena di decadenza dal contributo, ciascuna operazione deve prevedere la partecipazione di un numero di allievi compreso tra le 12 e le 25 unità di cui almeno 6 devono partecipare all'intero percorso formativo mentre la quota rimanente può usufruire della modalità di partecipazione individualizzata; si ricorda che il numero degli allievi partecipanti all'operazione deve essere sempre coerente con la capienza dell'aula in cui l'attività formativa viene realizzata così come definita in sede di accreditamento;
   b) la documentazione di inizio dell'attività deve distinguere i nominativi degli allievi per i quali si prevede la totale partecipazione all'attività formativa e quelli degli allievi per i quali si prevede la modalità di partecipazione individualizzata. La documentazione deve essere inviata on line all'AdG utilizzando l'applicativo WEBFORMA reperibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Per gli operatori, voce Modulistica.
4. La partecipazione alle operazioni è a titolo gratuito. Non sono ammesse clausole tra il soggetto proponente e l'allievo che prevedano eventuali partecipazioni finanziarie, a qualunque titolo, da parte di quest'ultimo.
5. Le operazioni devono prevedere, pena l'esclusione dalla valutazione, i seguenti moduli formativi:
   a) modulo relativo alle tematiche della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2278 del 25 luglio 2003 e successive modifiche e integrazioni reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, link "delibere";
   b) modulo di 3 ore relativo ai diritti/doveri di cittadinanza.

8. MODALITA' DI ATTUAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni si attuano secondo la modalità a bando.

9. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni devono essere presentate all'Ufficio protocollo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, Servizio Gestione interventi per il sistema formativo via San Francesco 37, 34133, Trieste, **a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione ed entro le ore 12.30 del 7 maggio 2009**. L'ufficio è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30.
2. Ciascuna operazione deve essere presentata sull'apposito formulario on line disponibile sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Per gli operatori, voce Modulistica.
3. Per accedere al formulario on line i soggetti proponenti devono preventivamente registrarsi sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Per gli operatori, voce Modulistica. Si ricorda che il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 concernente "Codice in materia di protezione dei dati personali", all'allegato B – Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza per trattamenti con strumenti informatici – prevede, al punto 7 , la disattivazione delle credenziali di autenticazione non utilizzate da almeno 6 mesi. Pertanto, coloro la cui registrazione risulti scaduta devono, ai fini della riattivazione, inviare una richiesta via e-mail a alessandra.zonta@regione.fvg.it e per conoscenza, a assistenza.gest.doc@insiel.it specificando:
   a) cognome e nome;
   b) codice fiscale;
   c) codice d'identificazione (username utilizzato).

Poichè l'autorizzazione ad accedere avviene tramite posta elettronica presso l'indirizzo e-mail registrato nel sistema per l'utente interessato, qualora l'indirizzo e-mail sia successivamente variato, è necessario fare una richiesta scritta, tramite posta tradizionale e tramite e-mail, all'AdG, allegando una fotocopia fronte/retro di un documento d'identità in corso di validità ed indicando il vecchio indirizzo e-mail e quello nuovo.

4. Il formulario va riempito in ogni sua parte, avendo cura di limitare le parti descrittive entro dimensioni adeguate e riportando nel titolo accanto alla figura di riferimento anche il profilo professionale di cui alla tabelle allegata sub 1. Il numero di fax indicato dal soggetto proponente nel formulario alla voce "Referente del progetto" è utilizzato nel corso del procedimento per tutte le comunicazioni.
5. E' causa di esclusione dell'operazione dalla valutazione:
   a) il mancato utilizzo o l'incompleta compilazione del formulario di cui al capoverso 1;
   b) la mancata presentazione di ciascuna operazione anche in forma cartacea unitamente alla scheda anagrafica.
6. Successivamente alla presentazione delle operazioni all'AdG, l'attività formativa in senso stretto può essere avviata anche prima di avere notizia dell'avvenuta ammissione al finanziamento. In tale caso è necessaria una dichiarazione scritta con cui il soggetto proponente si assume ogni responsabilità in ordine all'avvio anticipato dell'operazione e libera l'AdG da ogni vincolo nel caso di mancata ammissione al finanziamento dell'operazione medesima.
7. Le operazioni devono essere presentate con riferimento alle figure di riferimento ed ai correlati profili professionali elencati nella tabella allegata sub 1. Ciascun soggetto proponente non può presentare un numero di operazioni superiore a quello indicato nella tabella; il mancato rispetto di tale prescrizione comporta l'esclusione dalla valutazione di tutte le operazioni presentate in relazione al profilo in questione.
8. In relazione a ciascun profilo professionale l'AdG ammette al finanziamento un numero di operazioni non superiore a quello indicato nella tabella.
9. I soggetti proponenti, a fronte di motivata richiesta che evidenzi il reale fabbisogno del tessuto imprenditoriale, possono presentare operazioni relative a figure di riferimento o a profili professionali diversi da quelli di cui alla tabella allegata sub 1 purchè :
   a) vengano rispettate le disposizioni normative nazionali o regionali di settore che definiscono figure professionali specifiche;
   b) vengano analizzate le possibili corrispondenza con le qualifiche esistenti nell'ambito della contrattazione collettiva;
   c) vengano proposte qualifiche relative a professionalità compiute e non a singole mansioni.

   In tale eventualità, ogni soggetto proponente può presentare, per ciascuna figura di riferimento e ciascun profilo professionale, non più di un'operazione.
10. Il presente avviso mira a garantire a tutti gli allievi frequentanti le operazioni finanziate che raggiungono la soglia minima di presenza richiesta – 70% dell'attività formativa in senso stretto al netto delle prove finali – la possibilità di condurre a buon fine la propria partecipazione con il conseguimento dell'attestazione finale prevista. A tal fine, il soggetto proponente, all'atto della presentazione dell'operazione, si impegna ad assicurare la completa attuazione delle operazioni anche qualora le stesse si concludano con un numero di allievi inferiore a quello minimo di cui al paragrafo 7, capoverso 2, lettera a).
11. L'eventuale ricorso alla delega di parte delle attività di cui all'articolo 14 del Regolamento deve essere dettagliatamente descritto e motivato all'interno dell'operazione. L'approvazione ed ammissione al finanziamento dell'operazione contiene implicitamente l'autorizzazione al ricorso alla delega.

10. SELEZIONE DELLE OPERAZIONI

1. Le operazioni vengono selezionate sulla base del sistema comparativo di cui all'articolo 45 del Regolamento secondo i seguenti 5 criteri e la loro articolazione in ulteriori aspetti valutativi:
   a) **affidabilità del proponente** **fino a punti 30**
      - efficienza relativa alle eventuali attività pregresse
      - adeguatezza rispetto all'attività proposta
      - presenza di un sistema di certificazione della qualità
   b) **coerenza delle motivazioni** **fino a punti 20**
      - motivazioni specifiche

- risultati attesi e priorità trasversali

c) **qualità ed organizzazione didattica** **fino a punti 39**
- abilità e competenze
- attività di selezione
- attività di supporto al processo di apprendimento
- descrizione dei singoli moduli/UFC
- modalità di valutazione
- modalità di sensibilizzazione e pubblicizzazione

d) **congruenza finanziaria** **fino a punti 6**

e) **giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva dell'operazione** **fino a punti 5**

TOTALE **punti 100**

2. La soglia minima necessaria per l'ammissione al finanziamento è pari a 65 punti.
3. Ad avvenuta selezione delle operazioni, l'AdG predispone la graduatoria delle operazioni che hanno conseguito un punteggio uguale o superiore a quello minimo previsto per ordine decrescente di punteggio evidenziando quelle ammesse al finanziamento.
4. Oltre alla graduatoria relativa alle operazioni approvate, l'AdG predispone ed approva i seguenti documenti:
   a) elenco delle operazioni non approvate per non aver raggiunto la soglia minima di punteggio prevista;
   b) elenco delle operazioni escluse dalla valutazione sulla base delle disposizioni del presente avviso.
5. La fase di comunicazione dell'approvazione avviene attraverso i seguenti canali:
   a) pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del decreto dell'AdG di approvazione della graduatoria;
   b) per le sole operazioni ammesse al finanziamento, comunicazione formale ai soggetti proponenti degli elenchi di cui al capoverso 4 lettere a) e b);
   c) inserimento della graduatoria sul sito internet www.formazione.regione.fvg.it, sezione Per gli operatori, voce Graduatorie.

11. SEDI DI SVOLGIMENTO

1. Le attività formative, relativamente alla formazione d'aula, devono essere realizzate presso sedi accreditate del soggetto proponente. È ammissibile il ricorso a sedi didattiche occasionali solo nel caso in cui l'attività formativa sia realizzata nell'area montana AM e PM[1] di cui alla DGR 3303/2000.

[1] Ai sensi della DGR 3303/2000 rientrano nelle aree montane AM e PM i territori dei seguenti Comuni:

Descrizione area	*Comuni*	*Codice*
Area montagna Fascia C ex DGR 3303/2000	Ampezzo, Arta Terme, Cercivento, Chiusaforte, Comeglians, Dogna, Drenchia, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Grimacco, Lauco, Ligosullo, Lusevera, Malborghetto – Valbruna, Moggio Udinese, Montenars, Ovaro, Paluzza, Paularo, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Pulfero, Ravascletto, Resia, Resiutta, Rigolato, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Sutrio, Taipana, Tarvisio, Treppo Carnico, Verzegnis, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Clauzetto, Erto e Casso, Frisanco, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio	AM
Area montagna Fascia A e B ex DGR 3303/2000	Amaro, Artegna, Attimis, Bordano, Gavazzo Carnico, Enemonzo, Faedis, Forgaria del Friuli, Gemona del Friuli (l'intero territorio comunale con esclusione della parte alta del Comune, delimitata a Est – Sud – Nord dai confini amm.vi del comune e a Ovest dalla linea ferroviaria Udine – Tarvisio), Nimis, Raveo, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Tarcento, Tolmezzo (l'intero territorio comunale ad eccezione dell'area sud – ovest, area quartiere Betania, area zona residenziale Nord, abitati principali delle frazioni di Cadunea, Caneva, Casanova, Cazzaso, Fusea, Illegio, Imponzo, Lorenzaso, Terzo), Trasaghis, Venzone, Villa Santina, Zuglio, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Fanna, Maniago, Meduno, Montereale Valcellina, Sequals, Travesio, Vivaro	PM

2. Nei limiti di cui al capoverso 1 l'uso della sede didattica occasionale può essere previsto nel formulario di presentazione dell'operazione. In tal caso il soggetto proponente descrive le motivate esigenze che suggeriscono o impongono l'uso della sede didattica occasionale. L'approvazione dell'operazione da parte dell'AdG comporta, implicitamente, l'autorizzazione all'uso della sede didattica occasionale. Qualora l'uso della sede didattica occasionale non sia previsto nel formulario di presentazione dell'operazione, ma derivi da una diversa organizzazione che si rende opportuna o necessaria dopo l'approvazione dell'operazione medesima, il soggetto proponente, prima dell'utilizzo della sede didattica occasionale, deve ottenere un'apposita autorizzazione all'uso della stessa. A tale scopo il soggetto proponente presenta all'Adg un'apposita domanda – modello "DOM sede OC" - nella quale devono essere descritte le ragioni che suggeriscono o impongono l'uso della sede didattica occasionale. L'uso della sede didattica occasionale comporta sempre la sottoscrizione di un'apposita convenzione predisposta secondo il modello Fpsedi reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, voce Per gli operatori, sezione Modulistica, "Convenzione di utilizzo di sedi didattiche occasionali". Detta convenzione deve essere sottoscritta dal soggetto proponente e dal soggetto ospitante e va conservata presso il soggetto proponente.
3. La fase di stage deve essere realizzata in impresa. La conformità della sede di svolgimento deve essere certificata mediante l'utilizzo del modello FP-5a reperibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, voce Per gli operatori, sezione Modulistica, "convenzione di stage formativo". Detta convenzione deve essere sottoscritta dal soggetto proponente e dal soggetto ospitante e va conservata presso il soggetto proponente.
4. La possibile co-presenza di più stagisti/tirocinanti presso la medesima struttura ospitante, a prescindere dalla tipologia di operazione al cui interno si realizza lo stage/tirocinio, è così disciplinata:

Struttura soggetto ospitante	Numero massimo tirocinanti contemporaneamente presenti presso il medesimo soggetto ospitante	Note
Nessun dipendente a tempo indeterminato	1	La fattispecie si applica solamente se il soggetto ospitante: • è maestro artigiano iscritto all'albo di cui all'art. 23 della L.R. 12/2002 • rientra nel settore delle lavorazioni artistiche di cui all'articolo 16 del regolamento di cui al D.P.Reg. del 20 dicembre 2002, n. 0400/Pres. • è uno studio professionale
Da 1 a 5 dipendenti a tempo indeterminato	1	
Da 6 a 19 dipendenti a tempo indeterminato	2	
Da 20 dipendenti a tempo indeterminato in su	Quota massima pari al 10% dei dipendenti a tempo indeterminato (con arrotondamento verso l'alto a partire dal decimale "5")	

5. I limiti sopraindicati devono essere intesi anche relativamente alle tipologie di cui al D.M. 25 marzo 1998, n. 142.
6. Qualora il soggetto ospitante sia un'impresa con più unità produttive, i riferimenti da prendere in considerazione sono quelli dell'unità produttiva interessata.

12. FLUSSI FINANZIARI

1. I flussi finanziari da parte dell' AdG nei riguardi del soggetto proponente avvengono attraverso una fase di anticipazione ed una fase di saldo.
2. E' prevista una anticipazione dell'85% del costo pubblico dell'operazione ad avvio delle attività e l'erogazione del saldo, pari alla differenza tra anticipazione e somma ammessa a rendiconto, ad avvenuta verifica del rendiconto stesso.
3. Le anticipazioni devono essere coperte da fideiussione bancaria o assicurativa da predisporre sulla base del modello disponibile sul sito www.formazione.regione.fvg.it, sezione Per gli operatori, voce Modulistica.

13. RENDICONTAZIONE

1. Ai fini della rendicontazione e della ammissibilità all'esame finale, è richiesta per ciascun allievo la presenza certificata sull'apposito registro pari almeno al 70% dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
2. Qualora alla conclusione dell'attività formativa in senso stretto risulti aver raggiunto la soglia minima di presenza indicata al capoverso 1 un numero di allievi inferiore a 8, l'AdG provvede alla rideterminazione finanziaria dell'operazione detraendo dal costo complessivo approvato in fase di selezione la quota finanziaria – costo allievo – corrispondente al numero di allievi mancante per il raggiungimento della soglia minima di 8 allievi. A titolo esemplificativo si riporta una schematizzazione della menzionata rideterminazione finanziaria:
   a. costo dell'operazione approvato in fase di selezione: euro 120.000,00;
   b. numero allievi previsti ad avvio dell'operazione: 12;
   c. costo allievo: euro 10.000,00;
   d. soglia minima di allievi che concludono con una soglia di presenza di almeno il 70% utile alla rendicontazione del costo dell'operazione approvato: 8;
   e. conclusione dell'operazione con 7 allievi che raggiungono la soglia di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 110.000,00 ; conclusione dell'operazione con 6 allievi che raggiungono la soglia minima di presenza del 70%: rideterminazione finanziaria dell'operazione a euro 100.000,00; ecc…
3. Il costo complessivo rideterminato dell'operazione costituisce il costo massimo ammissibile a rendiconto..
4. Il rendiconto quietanzato delle spese sostenute deve essere presentato presso gli uffici della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura, via San Francesco 37, Trieste, **entro 60 giorni dalla conclusione dell'attività formativa in senso stretto**.
5. Il mancato rispetto dei termini di presentazione del rendiconto delle spese sostenute è causa di decadenza dal contributo.
6. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 61 del Regolamento, ciascun rendiconto deve essere presentato a seguito di certificazione esterna da parte dei soggetti ivi indicati.
7. Il compenso massimo per l'attività di certificazione è pari a euro 300,00;
8. Ad avvenuta verifica del rendiconto finale dell'operazione, l'AdG provvede alla erogazione del saldo spettante, pari alla differenza tra la somma dell'anticipazione erogata ed il costo finale pubblico dell'operazione ammesso a rendiconto.

14. COSTI AMMISSIBILI, COSTI DIRETTI E INDIRETTI, COSTO ORA/CORSO, PREVENTIVO DELLE SPESE E ARCHITETTURA FINANZIARIA

1. I costi ammissibili per la realizzazione delle operazioni di cui al presente avviso sono i seguenti:

	Voce di spesa	Note
B1.2	Ideazione e progettazione	Fino ad un massimo del 5% del costo approvato a preventivo. Le spese sono ammesse solo nel periodo dell'attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto
B1.3	Pubblicizzazione e promozione dell'operazione	Le spese sono ammesse solo nel periodo dell'attività formativa in senso lato precedente all'avvio dell'attività formativa in senso stretto
B1.4	Selezione e orientamento dei partecipanti	
B1.5	Elaborazione del materiale didattico	
B2.1	Docenza	
B2.2	Tutoraggio	Fino ad un massimo del 100% delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B2.4	Attività di sostegno all'utenza	Secondo quanto previsto dall'articolo 81 del Regolamento limitatamente alle visite e viaggi di studio
B2.7	Esami e prove finali	
B2.8	Altre funzioni tecniche	Secondo quanto previsto dall'articolo 85 del Regolamento
B2.9	Utilizzo locali e attrezzature per l'attività programmata	
B2.10	Utilizzo materiali di consumo per l'attività programmata	
B4.1	Direzione	Fino ad un massimo del 25 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B4.2	Coordinamento	Fino ad un massimo del 50 % delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale
B4.3	Segreteria tecnica e organizzativa, monitoraggio fisico e finanziario, rendicontazione	Fino ad un massimo pari al doppio delle ore dell'attività formativa in senso stretto al netto della prova finale.
C	Costi indiretti	Nel caso di gestione forfetaria dei costi indiretti nella misura del 20% del totale dei costi diretti
C1	Illuminazione, forza motrice, acqua	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C2	Riscaldamento e condizionamento	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C3	Telefono	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C4	Spese postali	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C5	Assicurazioni	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti
C6	Cancelleria e stampati	Nel caso di gestione non forfetaria dei costi indiretti

2. Secondo quanto disposto dall'articolo 66 del Regolamento, i costi ammissibili si distinguono in costi diretti e costi indiretti. I costi indiretti sono imputabili secondo un metodo equo, corretto, proporzionale e documentabile oppure su base forfetaria.
3. Contestualmente alla presentazione della prima operazione a valere sul presente avviso il soggetto proponente, nel compilare il formulario per la presentazione delle operazioni, deve optare se ricorrere o meno alla forfetizzazione dei costi indiretti. Tale opzione deve essere univoca per tutte le operazioni presentate nell'ambito del presente avviso nonché in relazione a tutte le operazioni che il soggetto presenterà nel corso del 2009. L'opzione deve essere contenuta in una nota da trasmettere all'AdG. Operazioni che contengano un'indicazione non coerente con l'opzione espressa sono escluse dalla valutazione.
4. Nel caso di gestione forfetaria, i costi indiretti non possono essere superiori al 20% della somma dei costi diretti.
5. Qualunque riduzione dei costi diretti in fase di attuazione e rendicontazione dell'operazione comporta una riduzione proporzionale dell'ammontare dichiarato su base forfetaria.

6. Nel caso il soggetto proponente non opti per la gestione forfetaria, i costi indiretti non possono comunque essere superiori al 30% della somma dei costi diretti.
7. Il costo ora/corso massimo di ciascuna operazione non deve essere superiore a euro 170,00.
8. Il costo dell'operazione è pari al prodotto fra il costo ora/corso individuato nell'ambito del tetto massimo di euro 170,00 ed il numero delle ore dell'attività formativa in senso stretto.
9. Il preventivo delle spese di ogni operazione deve essere compilato nel modo seguente:
   a) voce di spesa B2.3 – Erogazione del servizio: costo complessivo al netto dei costi indiretti, nel caso in cui il soggetto proponente opti per la gestione forfetaria dei costi indiretti;
   b) voce di spesa C – Totale costi indiretti dell'operazione: totale dei costi indiretti nel caso in cui il soggetto proponente opti per la gestione forfetaria dei costi indiretti, con una imputazione non superiore del 20% della somma dei costi diretti;
11. Nel caso in cui il soggetto attuatore non opti per la gestione forfetaria dei costi indiretti, alla voce B2.3 deve corrispondere il costo dell'operazione determinato secondo le indicazione del capoverso 8.
12. In fase di rendicontazione il costo complessivo effettivamente sostenuto deve rientrare nel quadro delle voci di spesa di cui al capoverso 1, nei limiti dallo stesso stabiliti e con imputazione analitica su ciascuna voce. Si ricorda che, qualora il soggetto attuatore non opti per la gestione forfetaria dei costi indiretti, la quota massima dei costi indiretti ammissibile a rendiconto è pari al 30% dei costi diretti.

15. INFORMAZIONE E PUBBLICITA' E SELEZIONE DEI PARTECIPANTI

1. I soggetti proponenti sono tenuti a informare la platea dei possibili destinatari circa:
   a) le modalità ed i termini previsti per avere accesso all'operazione;
   b) il cofinanziamento dell'operazione da parte del Fondo Sociale Europeo;
   c) la selezione dell'operazione nel quadro del Programma Operativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo e sulla base dei criteri di valutazione approvati dal Comitato di sorveglianza del Programma.
2. Tutti i documenti che riguardano le operazioni devono contenere una dichiarazione da cui risulti che il Programma è stato cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo.
3. Al fine di evidenziare il valore aggiunto assicurato dall'investimento del Fondo Sociale Europeo, tutti gli interventi informativi e pubblicitari rivolti ai destinatari, ai potenziali destinatari ed al pubblico devono recare la frase: "UN INVESTIMENTO PER IL TUO FUTURO" e devono recare i seguenti emblemi:

Unione Europea	Fondo Sociale Europeo
Unione europea Fondo sociale europeo	fse
Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale Istruzione, Formazione e Cultura
MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E CULTURA

4. Il mancato rispetto delle disposizioni di cui ai capoversi 1, 2 e 3 è causa di inammissibilità delle spese sostenute a valere sulla voce di spesa B1.3 "Pubblicizzazione e promozione dell'operazione".
5. Il processo di selezione dei partecipanti alle operazioni deve essere chiaramente descritto, quanto a termini e modalità, nell'attività di promozione e pubblicità dell'operazione.
6. Le modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione e la descrizione delle modalità di selezione devono essere indicate nell'operazione all'atto della presentazione della stessa all'AdG
7. Le modalità di promozione e pubblicizzazione dell'operazione e la descrizione delle modalità di selezione devono essere indicate nell'operazione all'atto della presentazione della stessa all'AdG.

16. PARI OPPORTUNITA'

1. La piena partecipazione delle donne alla vita professionale costituisce un fattore fondamentale di crescita economica e sociale e una modalità attraverso cui si attiva un circolo virtuoso di creazione di bisogni e di attività e d'occupazione.
2. Nell'attuazione del presente avviso l'AdG promuove la più ampia partecipazione della componente femminile alle operazioni finanziate.
3. I soggetti proponenti, nella individuazione delle operazione da presentare all'AdG, sono chiamati a valorizzare quelle operazioni che possano contribuire a favorire l'accesso o la permanenza delle donne in ambiti lavorativi nei quali sono sottorappresentate.
4. La pubblicizzazione delle operazioni da parte dei soggetti attuatori deve evidenziare elementi che favoriscano il più ampio coinvolgimento delle donne; le fasi di selezione possono contenere criteri finalizzati a elevare la loro presenza nell'attuazione delle operazioni.
5. Le operazioni devono indicare:
   a) l'eventuale presenza di organismi per la parità e le pari opportunità in fase di progettazione, selezione dei partecipanti, realizzazione dell'operazione;
   b) l'eventuale presenza di elementi di flessibilizzazione degli orari di realizzazione dell'operazione;
   c) l'eventuale presenza di servizi di cura attivabili dai destinatari e funzionali alla partecipazione all'operazione;
   d) l'eventuale presenza di uno specifico modulo formativo dedicato al tema delle pari opportunità.

17. CONTROLLO E MONITORAGGIO

1. Secondo quanto previsto dall'articolo 51 del Regolamento, i soggetti proponenti sono tenuti ad alimentare il sistema di monitoraggio dell'AdG che verifica l'avanzamento delle operazioni sotto i profili finanziario, fisico e procedurale.
2. Il soggetto proponente è tenuto al rispetto delle direttive dell'AdG in merito a modalità e tempistiche da osservare nella trasmissione dei dati e deve, inoltre, assicurare la disponibilità di tutta la documentazione amministrativa, didattica e contabile durante le verifiche in loco.

L'AUTORITA' DI GESTIONE
(ILEANA FERFOGLIA)

Allegato 1

Figura di riferimento	*Profili professionali*	*Numero massimo operazioni finanziabili*	*Numero massimo operazioni presentabili da ciascun soggetto proponente*
OPERATORE AGRICOLO AMBIENTALE	Operatore Ambientale montano	1	1
	Operatore agroambientale	1	1
	Operatore del verde	1	1
	Addetto alla orto floricoltura	2	1
	Addetto ai servizi di pulizia	4	2
	Operatore agrituristico	1	1
OPERATORE AGRO - ALIMENTARE	Operatore agroalimentare	2	1
	Operatore dell'alimentazione	1	1
OPERATORE ALLA RISTORAZIONE	Addetto lavorazioni di panetteria, pasticceria e gelateria	2	1
	Cameriere di sala e bar	1	1
	Cuoco pasticciere	1	1
	Cuoco		
	Operatore generico di cucina	4 di cui non più di 1 per provincia	3
	Pizzaiolo	2	1
OPERATORE AMM.VO SEGRETARIALE	Addetto alla Segreteria	1	1
	Addetto alla Contabilità	2	1
	Addetto hardware	1	1
	Addetto software	1	1
OPERATORE DEL PUNTO VENDITA	Addetto alle vendite	3	2
	Addetto alle relazioni commerciali	1	1
OPERATORE DI MAGAZZINO MERCI	Operatore di magazzino merci	4	2
OPERATORE EDILE	Muratore scalpellino	4	2
	Addetto alle lavorazioni di cantiere edile		
	Pavimentista / rivestimentista	2	1
	Pittore/decoratore	1	1
INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI	Installatore impianti elettrici civili ed industriali	3	2
	Installatore di impianti di automazione industriale	1	1
	Installatore di apparecchiature elettroniche civili e industriali	1	1
	Installatore di impianti di refrigerazione	1	1
INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI TERMO IDRAULICI	Installatore impianti di climatizzazione	1	1

OPERATORE DEL BENESSERE	Acconciatore	1	1
	Estetista	3	3
OPERATORE GRAFICO	Addetto alla pre stampa	1	1
	Addetto alla stampa	1	1
	Addetto alla computer grafica	1	1
OPERATORE DEL LEGNO E DELL’ARREDAMENTO	Addetto alle lavorazioni di falegnameria	3	2
	Addetto alle lavorazioni di tappezzeria	2	1
	Parchettista	1	1
OPERATORE ALLA AUTORIPARAZIONE	Manutentore autovetture e motocicli	2	1
	Manutentore veicoli industriali	1	1
	Autocarrozziere	2	1
MONTATORE MECCANICO DI SISTEMI	Conduttore macchine utensili	1	1
	Montatore di sistemi meccanici	1	1
OPERATORE MECCANICO DI SISTEMI	Saldocarpentiere	3	2
	Serramentista	1	1
	Addetto alle lavorazioni e trattamento di leghe metalliche	2	1
OPERATORE ALLA PROMOZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA	Addetto agenzia turistica	1	1
OPERATORE DELL’ABBIGLIAMENTO	Addetto di sartoria	1	1
OPERATORE ARTIGIANATO ARTISTICO	Orafo	1	1
	Ceramista	1	1

L’AUTORITA’ DI GESTIONE
(ILEANA FERFOGLIA)

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_785_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 785. (Estratto)

Comune di Tavagnacco: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 5 del 26.01.2009, di approvazione della variante n. 48 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere la riserva vincolante, espressa con propria deliberazione n. 2590 del 26.11.2008 in merito alla variante n. 48 al Piano regolatore generale comunale del comune di TAVAGNACCO, superata dalle modifiche in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 5 del 26.1.2009;
2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 5 del 26.1.2009, di approvazione della variante n. 48 al Piano regolatore generale comunale del comune di Tavagnacco;
3. omissis

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_811_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2009, n. 811

Art. 2545-septiesdecies CC e LR 27/2007, art. 23 - Scioglimento per atto dell'autorità della cooperativa "Namaste - Società Cooperativa" con sede in Udine, senza nomina di commissario liquidatore.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 2545-septiesdecies c.c. concernente lo scioglimento per atto dell'autorità di società cooperative;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2214 del 30.10.2008 con la quale la cooperativa "Namaste - Società Cooperativa" con sede in Udine, veniva posta in gestione commissariale ex articolo 2545-sexiesdecies c.c. ed il dott. Piergiorgio Renier ne veniva nominato commissario governativo;
VISTA altresì la relazione dd.16.02.2009, sub prot. n. 4512/PROD/COOP dd.24.02.2009, del predetto commissario governativo da cui si rileva che la cooperativa, inattiva, non persegue lo scopo mutualistico nè ha curato il deposito del bilancio relativo agli esercizi 2006 e2007;
RAVVISATA conseguentemente la necessità, fatta presente anche dall'organo della procedura, di procedere allo scioglimento per atto dell'autorità ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c. della predetta cooperativa, ricorrendo i presupposti di legge;
RILEVATA inoltre l'inesistenza di rapporti patrimoniali da definire;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, ai sensi del comma 2, lettera a) dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23, dalla Commissione regionale per la cooperazione nella seduta del 25 marzo 2009;
VISTO l'articolo 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO vieppiù l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
VISTO infine il decreto del Ministro dello sviluppo economico dd.17.1.2007;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- di sciogliere per atto dell'autorità, ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c., la cooperativa "Namaste

- Società Cooperativa" con sede in Udine, costituita addì 28.03.2006 per rogito notaio dott. Fabio Conte di Udine, senza far luogo alla nomina di commissario liquidatore non essendovi rapporti patrimoniali da definire, ai sensi di quanto previsto dal 1° comma dell'articolo 2 della legge 17.7.1975, n. 400.
- E' fatta salva la possibilità per i creditori o altri interessati di chiedere la nomina motivata del commissario liquidatore ai sensi dell'articolo 2 della legge 17.7.1975, n. 400, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_812_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2009, n. 812
Art. 2545-septiesdecies CC e LR 27/2007, art. 23 - Scioglimento per atto dell'autorità della cooperativa "Al Pino - Società Cooperativa" con sede in Tarvisio, senza nomina di commissario liquidatore.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 2545-septiesdecies c.c. concernente lo scioglimento per atto d'autorità di società cooperative;
VISTA altresì la relazione di mancata revisione ultimata il giorno 22.01.2009 concernente la cooperativa "Al Pino - Società Cooperativa" con sede in Tarvisio, dal quale si rileva che la società non ha curato il deposito del bilancio relativo agli esercizi 2006 e 2007;
RAVVISATA pertanto la necessità, fatta presente anche dal revisore, di procedere allo scioglimento d'ufficio ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c. della predetta cooperativa, ricorrendo i presupposti di legge;
RILEVATA inoltre l'inesistenza di rapporti patrimoniali da definire;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, ai sensi del comma 2, lettera a) dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23, dalla Commissione regionale per la cooperazione nella seduta del 25 marzo 2009;
VISTO l'articolo 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO vieppiù l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
VISTO il decreto del Ministro dello sviluppo economico dd.17.1.2007;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- di sciogliere per atto d'autorità, ai sensi dell'articolo 2545-septiesdecies c.c., la cooperativa "Al Pino - Società Cooperativa" con sede in Tarvisio, costituita addì 26.09.2006 per rogito notaio dott. Roberto Cutrupia di Udine, senza far luogo alla nomina di commissario liquidatore non essendovi rapporti patrimoniali da definire, ai sensi di quanto previsto dal 1° comma dell'articolo 2 della legge 17.7.1975, n. 400.
- E' fatta salva la possibilità per i creditori o altri interessati di chiedere la nomina motivata del commissario liquidatore ai sensi dell'articolo 2 della legge 17.7.1975, n. 400, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_813_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2009, n. 813
Art. 2545-terdecies CC e LR 27/2007, art. 23 - Liquidazione coatta amministrativa della cooperativa "PSL - Società Cooperativa" con sede in Trieste.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il verbale relativo alla revisione ordinaria ultimato il giorno 05.01.2009 alla cooperativa "P.S.L. - Società Cooperativa" con sede in Trieste, dal quale risulta che la società stessa si trova in stato d'insolvenza;
RAVVISATA quindi la necessità, fatta presente dal revisore, di porre la predetta cooperativa in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'articolo 2545-terdecies c.c.;
PRESO ATTO del parere unanimemente favorevole espresso in merito, nella seduta del 16 marzo 2009, dalla Commissione regionale per la cooperazione, ai sensi del comma 2, lett. a), dell'articolo 10 della legge regionale 20.11.1982, n. 79, come sostituito dall'articolo 3 della legge regionale 4.7.1997, n. 23;
RITENUTO pertanto di nominare quale commissario liquidatore della suddetta cooperativa il dott. Tullio Maestro, con studio in Trieste, Via Donota n. 1, iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Trieste;
VISTI gli articoli 2545-terdecies c.c., 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, e 23 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTO altresì l'articolo 34 della legge regionale 3.12.2007, n. 27;
VISTA la legge 17.7.1975, n. 400;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive;
all'unanimità,

DELIBERA

- La cooperativa "P.S.L. - Società Cooperativa" con sede in Trieste, costituita addì 10.06.2003, per rogito notaio dott. Furio Dei Rossi di Trieste, è posta in liquidazione coatta amministrativa ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 2545-terdecies c.c., agli articoli 194 e seguenti del regio decreto 16.3.1942, n. 267, ed alla legge 17.7.1975, n. 400.
- Il dott. Tullio Maestro, con studio in Trieste, Via Donota n. 1, è nominato commissario liquidatore.
- Al commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal D.P.Reg. n. 0155/Pres. dd.30.06.2008.
- Contro il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale competente entro sessanta giorni dalla piena conoscenza dell'atto medesimo ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni dalla piena conoscenza dello stesso atto qualora sussistano i presupposti di legge.

Il provvedimento di cui trattasi sarà trascritto a cura del Conservatore nel Registro regionale delle cooperative e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_814_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2009, n. 814
LR 29/2005 - Designazione revisore all'interno del collegio sindacale Centri assistenza tecnica alle imprese (CAT) operanti nella Provincia di Udine.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29, recante "Normativa organica in materia di attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande. Modifica alla legge regionale 16 gennaio 2002, n. 2 <<Disciplina organica del turismo>>", e successive modifiche e integrazioni;
VISTO l'articolo 85 della citata legge regionale 29/2005, recante disposizioni sui Centri di assistenza tecnica alle imprese commerciali (CAT), in particolare il comma 6 dell'articolo medesimo, il quale prevede che, su designazione della Giunta regionale, nel collegio sindacale dei CAT deve essere presente un componente scelto tra gli iscritti nell'albo dei revisori contabili;
VISTA la deliberazione della Giunta regionale 26 maggio 2006, n. 1114, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 24 di data 14 giugno 2006, con cui si è provveduto alla designazione del dott. Carlo Fabrizio, nato a Udine, il 5 giugno 1961, quale revisore contabile all'interno dei collegio sindacale dei Centri di assistenza tecnica alle imprese commerciali (CAT), operanti nella provincia di Udine;
PRESO ATTO che la succitata designazione, di durata triennale, è in fase di scadenza e che, pertanto, si rende necessario effettuare la nuova designazione di legge, onde consentire agli organi societari del CAT l'adozione degli atti di nomina di previsione statutaria;
RITENUTO di procedere, in relazione all'ambito territoriale di operatività dei CAT a livello provinciale ex articolo 85, comma 1, della legge regionale 29/2005 e sulla base degli atti comprovanti la professionalità e il possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, alla designazione del dott. Giuseppe Di Bartolo Zuccarello, nato a Palermo, il 16 luglio 1961, quale revisore contabile all'interno dei collegio sindacale dei Centri di assistenza tecnica alle imprese commerciali (CAT), operanti nella provincia di Udine, in sostituzione del già designato dott. Carlo Fabrizio;
VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, recante "Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso" e successive modifiche e integrazioni;
VISTO lo Statuto di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di designare il dott. Giuseppe Di Bartolo Zuccarello, nato a Palermo, il 16 luglio 1961, quale revisore contabile all'interno dei collegio sindacale dei Centri di assistenza tecnica alle imprese commerciali (CAT), operanti nella provincia di Udine, in sostituzione e a decorrere dalla scadenza dell'incarico del dott. Carlo Fabrizio;
2. Di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_818_1_TESTO

Deliberazione della Giunta regionale 8 aprile 2009, n. 818
Programma generale d'intervento denominato "Con il cittadino consumatore" - Decreto ministeriale 17.11.2008 e decreto direttoriale 22.1.2009. Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 17 novembre 2008, con cui è stata assegnata alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia la disponibilità finanziaria di € 292.978,16 da destinare, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, alla realizzazione di interventi mirati all'informazione a favore di consumatori e utenti da parte delle Regioni anche in collaborazione con le Associazioni dei consumatori presenti sul territorio, riconosciute dalle Regioni medesime in base alla legislazione regionale;
VISTO il decreto del Direttore generale della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Dipartimento per l'impresa e l'internalizzazione del 18 dicembre 2008 che impegna le predette disponibilità a favore delle Amministrazioni regionali;
CONSIDERATO che il decreto direttoriale del 22 gennaio 2009, attuativo del predetto decreto ministeriale, dispone, all'articolo 8, che i Programmi da ammettere a contributo debbano essere approvati con atto della Regione proponente e inviati al Ministero dello Sviluppo Economico entro e non oltre il 15 aprile 2009;

VISTO il parere favorevole della Consulta regionale dei consumatori e degli utenti istituita ai sensi della legge regionale 16/2004, espresso in data 31 marzo 2009;
VISTO il Programma generale di intervento denominato "Con il cittadino consumatore", allegato sub "A" al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, che si propone, attraverso la realizzazione di tre interventi, di attuare campagne informative e assistenza ai consumatori, migliorare e implementare gli strumenti dell'Osservatorio regionale del commercio a vantaggio dell'informazione e della tutela del cittadino consumatore nonché di condurre un'analisi sulla realtà della rete distributiva e della struttura dei consumi sul territorio regionale;
RITENUTO, conformemente a quanto emerso nel corso della citata seduta del 31 marzo 2009 della Consulta regionale dei consumatori e degli utenti, di individuare quali "soggetti attuatori" degli interventi facenti parte del Programma generale:
- per gli interventi n. 1 e 3 le Associazioni iscritte all'elenco di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 16, ed in particolare FEDERCONSUMATORI FVG in *partnership* con ADICONSUM FVG, ADOC FVG E LEGA CONSUMATORI, che provvederanno a concludere specifici accordi di partneriariato a seguito dell'approvazione del Programma generale di intervento denominato "Con il cittadino consumatore" da parte del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell'art. 9 del citato decreto direttoriale del 22 gennaio 2009;
- per l'intervento n. 2 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale attività produttive in *partnership* con INSIEL S.p.A.

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso);
VISTO l'articolo 42 dello Statuto regionale di autonomia;
SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle attività produttive,
all'unanimità,

DELIBERA

1. di approvare, per le ragioni espresse in premessa, il Programma generale di intervento denominato "Con il cittadino consumatore", allegato sub "A" al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, per il quale è previsto il cofinanziamento del Ministero dello Sviluppo Economico di € 292.978,16, come disposto dal decreto ministeriale del 17 novembre 2008;
2. di individuare quali "soggetti attuatori" degli interventi facenti parte del Programma generale :
- per gli interventi n. 1 e 3 le Associazioni iscritte all'elenco di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 16, ed in particolare FEDERCONSUMATORI FVG in *partnership* con ADICONSUM FVG, ADOC FVG E LEGA CONSUMATORI, che provvederanno a concludere specifici accordi di partneriariato a seguito dell'approvazione del Programma generale di intervento denominato "Con il cittadino consumatore" da parte del Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi dell'art. 9 del citato decreto direttoriale del 22 gennaio 2009;
- per l'intervento n. 2 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale attività produttive in *partnership* con INSIEL S.p.A.

3. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO GENERALE: BERTUZZI

09_16_1_DGR_818_2_ALL1

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)
Pag 1 di 7

Timbro Regione/Provincia autonoma

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'impresa e l'internalizzazione
Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
Ufficio XIII – della ex Direzione generale per la concorrenza e i consumatori
Via Molise, 2
00187 Roma

ALLEGATO ALLA DOMANDA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

Programma generale di intervento

denominato:

CON IL CITTADINO CONSUMATORE

Descrizione del programma:

Oggetto, obiettivi e finalità

Il presente Programma generale d'intervento intende dare continuità ai Programmi di assistenza ed informazione ai cittadini consumatori intrapresi con le linee di finanziamento MAP 1, 2 e 3, oggetto di significativo riscontro da parte dell'utenza.
Nel contempo, in attuazione dei principi generali che informano l'esercizio dell'attività commerciale in Friuli Venezia Giulia (v. art. 1 del T.U. del commercio – legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29), si vuole attivare un'ulteriore forma di tutela dei consumatori nell'ambito del servizio sul territorio e della correttezza dell'informazione.
Di conseguenza, ai sensi del novellato articolo 84 della legge regionale 29/2005, si intendono potenziare le funzioni dell'Osservatorio regionale del commercio, soprattutto all'indomani dell'introduzione della novella di cui alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 13 in materia di orari e di giornate di apertura domenicale e festiva, con cui è stato attribuito il compito al citato Osservatorio di verificare l'attuazione delle disposizioni, con particolare riguardo alla

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)

prima rilevazione dell'attuazione della disciplina e del gradimento dei cittadini, anche in collaborazione con le Associazioni dei consumatori (articolo 84, comma 1 bis, della legge regionale 29/2005).

I risultati di detta analisi troveranno completamento nella conduzione di uno studio – dal punto di vista del consumatore - sulla struttura dei consumi in Friuli Venezia Giulia, sulla consistenza dell'attuale e futura della rete distributiva, nonché sulla presenza e diffusione di servizi di prossimità nelle zone rurali e montane.

Il successo ottenuto mediante la realizzazione dei precedenti cicli di programmazione dei fondi ex L. 388/2000, art. 148, ha portato un significativo aumento dell'affluenza dei cittadini agli sportelli dedicati dalle Associazioni regolarmente iscritte nell'elenco regionale all'informazione e all'assistenza dei consumatori e degli utenti.

L'importanza del fenomeno impone un proseguimento di detta attività rivolta al mondo consumeristico ed un suo adeguamento alle esigenze manifestate quotidianamente dalla cittadinanza. A fianco dei temi tradizionalmente trattati (credito e assicurazioni, sanità, turismo, telefonia, etc.) troveranno rilievo la riduzione dei rifiuti ed il corretto uso dei farmaci, nonché la conduzione di una specifica campagna di rilevazione ed informazione sul nuovo assetto delle aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali all'indomani della riforma introdotta nel novembre 2008.

L'originaria disciplina degli orari degli esercizi di vendita al dettaglio contenuta negli artt. 28 e segg. della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (c.d. T.U. del commercio), è stata profondamente innovata dalla successiva legge regionale 20 novembre 2008, n. 13 la quale, eliminando il previgente istituto della Conferenza dei Comuni, ha attribuito direttamente agli esercenti la facoltà di scelta delle giornate di apertura/chiusura secondo precise modalità previste dalla normativa di riferimento.

Il novellato art. 29 prevede, come regola generale, la chiusura obbligatoria degli esercizi nelle giornate domenicali e festive . A tale obbligo si può derogare in due fattispecie:

1) nelle domeniche e festività del mese di dicembre;

2) fino a un massimo di 25 giornate domenicali e festive ulteriori, previa comunicazione al Comune dell'elenco delle giornate di apertura prescelte.

In relazione al nuovo assetto legislativo che attribuisce la facoltà di scelta diretta in capo all'esercente, è stato attribuito all'Osservatorio regionale del commercio l'ulteriore compito di

monitorare – anche in collaborazione con le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti - l'attuazione delle disposizioni in materia di giornate di chiusura degli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa, con particolare riferimento alla prima rilevazione (a partire dal 1° gennaio 2009) dell'attuazione della disciplina (art. 84, c. 1 lettera d) bis legge regionale 29/2005).

Deve d'altronde prendersi atto che il nuovo art. 30 della legge regionale 29/2005, alla lettera a) del c. 2, estende la liberalizzazione degli orari propria delle località a prevalente economia turistica a tutti gli esercizi allocati nei centri storici dei comuni, centri storici che comunque devono formalmente risultare identificati nel PRGC o comunque in altri strumenti urbanistici generali. Vero è che nei centri storici vige la totale liberalizzazione delle aperture/chiusure, pur tuttavia ai fini di un monitoraggio maggiormente dettagliato del regime degli orari, diviene imprescindibile tenere sotto controllo le scelte degli orari da parte degli esercenti, i cui esercizi sono allocati nei succitati centri storici dei comuni.

Da quanto esposto, deriva l'esigenza di un potenziamento ulteriore degli strumenti da mettere a disposizione dell'Osservatorio, soprattutto in relazione al nuovo regime delle aperture riferite all'attuazione specifica, come già evidenziato, nei centri storici; ciò al fine di poter assicurare una paritaria concorrenza tra le imprese commerciali e, soprattutto, di dare al cittadino consumatore una puntuale e corretta informazione di servizio su quali e quanti esercizi commerciali della propria città ovvero della località di villeggiatura siano attivi nelle predette giornate.

Ne deriva, indubitabilmente, la necessità di individuare nuovi strumenti per un'indagine conoscitiva sul gradimento dei consumatori, in relazione tanto al sistema di aperture domenicali e festive quanto alla loro frequenza ed all'assortimento merceologico delle attività commerciali che delle stesse si avvalgono. Tutti i risultati delle rilevazioni verranno adeguatamente pubblicizzate tramite diverse forme di comunicazione, prima fra tutte le modalità via web.

A completamento di quanto sopra illustrato si reputa opportuno contribuire all'orientamento delle scelte di parte pubblica in ordine alla programmazione commerciale e territoriale di prossima attuazione da parte dell'Amministrazione regionale (v. revisione del Piano per la Grande Distribuzione prevista per il prossimo 2010 dal recentissimo art. 30 della legge regionale 13/2008) dando luogo ad un'analisi, dal punto di vista del cittadino consumatore

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)

quale destinatario ultimo della filiera produttiva, dell'assetto attuale e futuro della rete distributiva regionale, nonché degli effettivi desiderata dei cittadini in termini sia di tipologia di esercizio sia di settore merceologico, come pure di nastro orario.

Quadro temporale

Durata (in mesi)	16
Data di inizio	**16.05.2009**
Data di conclusione	**15.09.2010**

Interventi previsti

Numero intervento	Titolo (breve)	Soggetto attuatore	(*)	
1	CAMPAGNE INFORMATIVE E ASSISTENZA AI CONSUMATORI	FEDERCONSUMATORI FVG in PARTNERSHIP CON ADICONSUM FVG, ADOC FVG E LEGA CONSUMATORI	N X	C
2	IMPLEMENTAZIONE DEGLI STRUMENTI DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DEL COMMERCIO A VANTAGGIO DELL'INFORMAZIONE E DELLA TUTELA DEL CITTADINO CONSUMATORE	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE in PARTNERSHIP CON INSIEL S.p.A.	N X	C
3	ANALISI SULLA REALTA' DELLA RETE DISTRIBUTIVA E DELLA STRUTTURA DEI CONSUMI IN REGIONE	FEDERCONSUMATORI FVG in PARTNERSHIP CON ADICONSUM FVG, ADOC FVG E LEGA CONSUMATORI	N X	C

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)
Pag 5 di 7

(*) Barrare N se si tratta di Nuovo Intervento, barrare C se si tratta di completamento di intervento già avviato

Costi totali degli interventi per i quali è richiesto il finanziamento e copertura finanziaria

Numero intervento	Risorse Ministeriali	Risorse soggetto beneficiario/attuatore/altro	Costo complessivo	% risorse assegnate all'intervento* (% sul tot. delle risorse assegnate
1	180.000,00	5.000,00	185.000,00	62,27
2	32.078,16	0,00	32.078,16	10,80
3	80.000,00	0,00	80.000,00	26,93
TOTALE	292.078,16	5.000,00	297.078,16	100

Ulteriori risorse finanziarie

Numero intervento	Soggetto erogatore*	Risorse	% risorse assegnate all'intervento*
1	Federconsumatori Friuli Venezia Giulia	5.000,00	100
2	/		
3	/		
	TOTALE	5.000,00	100

* Indicare il nominativo del soggetto che conferisce le risorse diverse da quelle ministeriali.

Costo del programma

	Importo	%
Totale risorse ministeriali	292.078,16	98,02
Totale ulteriori risorse	5.000,00	1,68
Compenso per la Commissione di verifica*	900,00	0,30
TOTALE PROGRAMMA	297.978,16	100

* il compenso si intende al netto delle spese di missione, queste ultime rientranti nelle spese generali.

Modalità e termini di nomina della Commissione di verifica e della determinazione dei relativi oneri di spesa

La Commissione di verifica ex art. 12 del D.D. 22 gennaio 2009, è costituita con decreto del Presidente della Regione, su conforme deliberazione della Giunta regionale, entro sessanta

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)

giorni dal ricevimento della designazione del rappresentante della Direzione Generale. Ai componenti compete un compenso determinato - ai sensi della circolare esplicativa del Ministero delle Attività Produttive prot. 16870 del 12 luglio 2005 ed a quanto previsto dall'articolo 8, comma 53, della legge regionale 23 gennaio 2007, n. 1, in € 450,00= a seduta, con oneri a carico del finanziamento del progetto.

Modalità di individuazione dei soggetti attuatori

I soggetti attuatori degli interventi nn. 1 e 3 sono individuati nelle Associazioni di tutela dei consumatori e utenti regolarmente iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 5 della legge regionale 24 maggio 2004, n. 16 alla data di presentazione del presente Programma e che hanno manifestato in Consulta regionale dei consumatori e degli utenti la volontà di aderire a detta iniziativa. L'intervento n. 2 troverà attuazione diretta da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione centrale attività produttive in partnership con INSIEL S.p.A., con un coinvolgimento delle predette Associazioni per l'interscambio informativo.

Modalità - riferimenti normativi per la rendicontazione

La normativa di riferimento è la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 e, in particolare, l'articolo 43. I termini per la rendicontazione della spesa da parte dei soggetti attuatori saranno quelli individuati nell'ambito delle convenzioni sottoscritte ex art. 6, co. 2, del D.D. 22 gennaio 2009 e riportati nei rispettivi decreti di concessione del contributo.

Modalità e tempi del monitoraggio

Le convenzioni sottoscritte ex art. 6, co. 2, del D.D. 22 gennaio 2009 prevederanno in capo alle Associazioni attuatici l'onere di produrre con cadenza trimestrale all'Amministrazione regionale specifica reportistica in ordine allo stato di avanzamento del Programma generale e dei singoli interventi che lo compongono.
La Direzione centrale attività produttive, anche per il tramite della Direzione centrale personale, organizzazione e sistemi informativi, verificherà puntualmente l'implementazione

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
PROGRAMMA

Mod.02
(art.5, co.2)
Pag 7 di 7

del sistema informativo dedicato dell'Osservatorio regionale del commercio ed il suo raccordo con le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti.

Criteri per la verifica dei risultati

Contestualmente alla reportistica trimestrale prevista dalle convenzioni ex art. 6, co. 2, del D.D. 22 gennaio 2009, verranno richiesti ai soggetti attuatori i dati relativi all'affluenza agli sportelli e di accesso ai siti web, il numero di pubblicazioni realizzate e distribuite e di eventi di comunicazione posti in essere, come pure un resoconto in ordine alle interviste effettuate, ai questionari somministrati e alle rilevazioni a campione svolte.

Luogo e data	Trieste, xx aprile 2009

Firma*

____

*** del responsabile della realizzazione del programma generale d'intervento**

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 1 di 6

Timbro Regione/Provincia autonoma

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'impresa e l'internalizzazione
Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
Ufficio XIII – della ex Direzione generale per la concorrenza e i consumatori
Via Molise, 2
00187 Roma

ALLEGATO ALLA DOMANDA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

Scheda descrittiva intervento

(compilare una scheda per ogni intervento previsto nel Programma)

Intervento n.	**1**
Regione/Provincia autonoma	**FRIULI VENEZIA GIULIA**
Programma denominato:	**CON IL CITTADINO CONSUMATORE**
Titolo intervento (breve)	**Campagne informative e assistenza ai consumatori**

Nuovo intervento ☒ **Completamento di intervento già avviato** ☐

Oggetto, obiettivi, finalità

Le attività di informazione e assistenza ai cittadini consumatori utenti della nostra regione, effettuate dalle Associazioni dei consumatori, ha raggiunto ormai livelli di tutto rispetto; gli sportelli aperti, almeno un giorno alla settimana, sono complessivamente più di 50. L'affluenza dei cittadini è in costante aumento e non sempre si è in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze, alle tutele e alle informazioni richieste. Inoltre, l'ampliamento del campo di intervento su argomenti sempre più complessi e in costante mutamento pone le Associazioni nelle condizioni di dover specializzare i propri sportelli e qualificare in modo mirato e continuo gli operatori. Anche le campagne informative su argomenti di grande interesse per la collettività, hanno dimostrato di avere una ricaduta concreta e positiva sui cittadini e sulle famiglie. Quindi potenziare e gestire gli sportelli di assistenza e avviare nuove campagne informative è una priorità e una preoccupazione continua per le nostre

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 2 di 6

Associazioni.
L'obiettivo del presente intervento è quello di: potenziare gli sportelli esistenti dotandoli di spazi, mezzi e infrastrutture adeguate, e predisponendo servizi informativi telematici e di consulenza on-line; aprire nuovi sportelli per meglio rispondere all'articolazione territoriale della nostra regione, con particolare riferimento alle aree periferiche e di montagna; organizzare postazioni presso gli sportelli specializzate su argomenti specifici, ad esempio: credito e assicurazioni, sanità, turismo, assistenza immigrati, telefonia, casa, ecc.; formare e aggiornare continuativamente gli attivisti; avviare due campagne informative su argomenti di grande interesse per la collettività come la riduzione dei rifiuti – *Riduci, riusa ricicla* -, e l'uso corretto dei farmaci – *Farmaci usati bene* -. Parallelamente, nell'ambito della propria attività di assistenza al cittadino consumatore, le Associazioni contribuiranno alla diffusione delle nuove regole in materia di aperture domenicali e festive degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio ed alla rilevazione del gradimento da parte dei fruitori del nuovo assetto delineato a partire dal 1° gennaio 2009, in raccordo con l'Osservatorio regionale del commercio.
Con questo intervento riteniamo di cogliere puntualmente le finalità di informazione e assistenza dei consumatori e utenti del Friuli Venezia Giulia.

Soggetto attuatore* **FEDERCONSUMATORI FVG in PARTNERSHIP CON ADICONSUM FVG, ADOC FVG E LEGA CONSUMATORI**

Via e N° civico	**Borgo Aquileia n. 3/b**	CAP	**33057**	CITTÀ	**PALMANOVA**
Telefono	**0432/935548**	FAX	**0432/935548**	E-MAIL	**fcnuovo@libero.it**

*la presente tabella va redatta con riferimento a ciascun soggetto attuatore dell'intervento.

Ambito territoriale interessato
(localizzazione dell'intervento) **Tutta la regione Friuli Venezia Giulia**

Quadro temporale

Durata (in mesi)	**14**
Data di inizio	**16.05.2009**
Data di conclusione	**15.07.2010**

Descrizione delle azioni da intraprendere, degli strumenti necessari e delle modalità di realizzazione

Questo interveto si articolerà con compiti, ruoli e iniziative che coinvolgeranno attivamente le associazioni Federconsumatori, Adiconsum, Adoc e Lega Consumatori. La Federconsumatori FVG coordinerà l'attività amministrativa, di organizzazione dell'intervento e di interfaccia con la Regione; Federconsumatori, Adiconsum, Adoc e Lega Consumatori attueranno congiuntamente o separatamente in modo paritetico le attività di monitoraggio e verifica dei dati, di formazione, di pubblicazione e l'organizzazione di nuovi sportelli di tutela a favore dei consumatori; Federconsumatori, Adiconsum, Adoc e Lega Consumatori attueranno separatamente, ma in modo coordinato, in proporzione alla propria presenza sul territorio e al numero di sportelli di tutela aperti al pubblico, le attività di rilevazione dati, i sevizi di assistenza, informazione e divulgazione a favore dei consumatori.

ASSISTENZA

Le azioni saranno articolate nel tempo. Inizialmente saranno avviate le iniziative di adeguamento logistico e organizzativo, contemporaneamente saranno prodotti materiali didattici e predisposti calendari di corsi formativi per gli operatori. Successivamente saranno aperti nuovi sportelli e potenziati, anche attraverso postazioni specializzate, gli sportelli esistenti. Predisposti gli strumenti telematici di informazione e di consulenza on-line, e si avvieranno le iniziative formative. Quindi verranno programmati e attuati interventi articolati di pubblicità ed informazione sulle attività di assistenza e tutela degli sportelli rivolti alla cittadinanza. Infine si giungerà a una funzionalità a regime degli sportelli, che continueranno la propria attività anche dopo la conclusione dell'intervento. Per tutto il periodo dell'intervento proseguiranno le attività di adeguamento formativo. Gli strumenti necessari per la realizzazione degli obiettivi sono quelli che ogni buon ufficio dovrebbe avere: persone competenti, spazi adeguati e riservati, macchinari e attrezzature moderni ed efficaci, capacità di collegamento e di comunicazione. Quindi gli sportelli oltre che adeguati dal punto di vista logistico e retti da volontari competenti, necessitano di collegamenti esterni come

telefono, fax e internet veloce; di macchinari informatici adeguati con programmi e contenuti informativi appropriati e attrezzature di ufficio funzionali e idonee. Inoltre sono necessari mezzi comunicativi, informativi e pubblicitari capaci di raggiungere il maggior numero di cittadini possibile. Come accennato inizialmente le modalità di attuazione saranno articolate sia nel tempo che tra le varie associazioni; tuttavia dovranno essere rispettate regole di efficienza e trasparenza, come ad esempio: l'indicazione di tutti gli sportelli delle associazioni che partecipano all'intervento e i relativi orari di apertura al pubblico; pubblicizzazione all'esterno della sede tramite una propria targa contenente la denominazione dell'associazione e l'indicazione degli orari di apertura al pubblico; l'assistenza deve essere effettuata da un componente dell'Associazione in grado di prestare in modo adeguato un servizio di informazione, consulenza e assistenza ai cittadini; gli sportelli non possono avere sede presso attività commerciali o studi professionali, gli sportelli non possono avere un orario di apertura al pubblico inferiore alle 4 ore mensili.

INFORMAZIONE

Per realizzare un'adeguata attività informativa anche per i settori qui oggetto della campagna divulgativa: riduzione rifiuti e corretto uso dei farmaci, è necessario innanzi tutto acquisire le conoscenze e le informazioni, anche tecniche, contattare docenti, ricercatori e professionisti dei settori interessati, raccogliere materiale informativo di merito e sentire i vari operatori. Successivamente sarà necessario promuovere incontri e conferenze di approfondimento sui temi mettendo in relazione vari soggetti interessati. Acquisite le conoscenze utili, si dovrà diffonderle innanzitutto nelle nostre associazioni e formare i nostri operatori. Quindi verranno predisposti materiali didattici e informativi e avviate le campagne di divulgazione per le varie fasce di popolazione. Saranno prodotti libretti informativi e dépliants sintetici per raggiungere il maggior numero di cittadini e sensibilizzarli sugli argomenti. Verranno realizzate conferenze in tutto il territorio regionale. Tutto il materiale informativo sarà disponibile in rete e tramite questo strumento saranno date informazioni on-line alle richieste dei cittadini. Presso gli sportelli di assistenza delle associazioni saranno costituite delle apposite postazioni specializzate per informazioni e assistenza e diffusione del materiale prodotto.

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 5 di 6

	Tempi di realizzazione	
Fase di realizzazione	**Dal**	**Al**
Adeguamento logistico - organizzativo e predisposizione di corsi formativi per gli operatori. Contatti e raccolta dati per le campagne informative.	**MAGGIO 2009**	**GIUGNO 2009**
Aperture di nuovi sportelli, potenziamento degli esistenti e prosecuzione di iniziative formative. Predisposizione del materiale informativo.	**GIUGNO 2009**	**LUGLIO 2009**
Pubblicità delle attività di informazione e assistenza degli sportelli. Pubblicazione e del materiale informativo e preparazione degli operatori.	**LUGLIO 2009**	**OTTOBRE 2009**
Funzionalità a regime degli sportelli, continuazione delle attività di adeguamento formativo. Funzionalità a regime delle campagne informative con postazioni specializzate, conferenze, e diffusione del materiale anche on-line.	**OTTOBRE 2009**	**LUGLIO 2010**

Piano finanziario

	Importo	%
Risorse ministeriali	**180.000,00**	**97**
Risorse regionali	**0,00**	**0**
Risorse soggetto attuatore	**5.000,00**	**3**
Risorse comunitarie	**0,00**	**0**
Altre risorse	**0,00**	**0**
Costo complessivo	**185.000,00**	**100**

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 6 di 6

Quadro economico delle spese ammissibili previste per l'intervento

		Risorse Ministero	Importo totale
A	**Spese per macchinari, attrezzature e prodotti**	**18.000,00**	**18.000,00**
B. 1	**Spese per acquisizione di servizi informatici**	**5.000,00**	**5.000,00**
B. 2	**Spese per acquisizione di servizi di Comunicazione**	**15.000,00**	**15.000,00**
B. 3	**Servizi di Pubblicità** (Max 10% di F)	**12.000,00**	**12.000,00**
B. 4	**Spese per acquisizione di servizi di consulenza**	**18.000,00**	**18.000,00**
C	**Spese per il personale delle associazioni dei consumatori**	**76.000,00**	**76.000,00**
E	**Spese generali***	**36.000,00**	**41.000,00**
F	**Totale intervento**	**180.000,00**	**185.000,00**

*riconosciute per un importo pari al 30% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i soggetti beneficiari assegnatari di finanziamento inferiore a €200.000,00, per un importo pari al 20% di tali spese per quelli che hanno ricevuto un finanziamento pari o superiore a €200.000,00 e inferiore a €300.000,00, ovvero per un importo pari al 15% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i rimanenti soggetti beneficiari.

Indicazione di criteri per la misurazione dell'efficacia dell'intervento

Tutte le iniziative saranno monitorate per verificare il grado di partecipazione dei cittadini. Gli sportelli registreranno le presenze, i contatti, le specificità degli interventi e l'esito degli stessi. Verranno predisposti questionari per cogliere il grado di interesse e la concreta ricaduta dell'intervento. Sicuramente le iniziative proseguiranno anche dopo la fine dell'intervento e avranno senz'altro effetti durevoli.

Eventuali accordi con altre Regioni/Province autonome per la realizzazione di interventi congiunti

/

Luogo e data	Trieste, xx aprile 2009

Firma*

____

* del responsabile della realizzazione del programma generale d'intervento

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 1 di 7

Timbro Regione/Provincia autonoma

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'impresa e l'internalizzazione
Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
Ufficio XIII – della ex Direzione generale per la concorrenza e i consumatori
Via Molise, 2
00187 Roma

ALLEGATO ALLA DOMANDA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

Scheda descrittiva intervento

(compilare una scheda per ogni intervento previsto nel Programma)

Intervento n.	**2**
Regione/Provincia autonoma	**FRIULI VENEZIA GIULIA**
Programma denominato:	**CON IL CITTADINO CONSUMATORE**
Titolo intervento (breve)	**Implementazione degli strumenti dell'Osservatorio regionale del commercio a vantaggio dell'informazione e della tutela del cittadino consumatore**

Nuovo intervento ☒ **Completamento di intervento già avviato** ☐

Oggetto, obiettivi, finalità

Tra le funzioni istituzionali dell'Osservatorio regionale del commercio, disciplinato dall'art. 84 della legge regionale 5 dicembre 2005, n. 29 (c.d. T.U. del commercio), rientra il monitoraggio - da parte delle strutture regionali e comunali - dell'andamento del settore commerciale in collaborazione con le organizzazioni a tutela dei consumatori.
All'indomani dell'introduzione della novella di cui alla legge regionale 20 novembre 2008, n. 13 in materia di orari e di giornate di apertura domenicali e festive degli esercizi commerciali siti sul territorio regionale, è fatto compito all'Osservatorio regionale del commercio di verificare l'attuazione delle disposizioni, con particolare riguardo alla prima rilevazione dell'attuazione della disciplina.

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 2 di 7

Difatti, avendo da un lato individuato negli esercenti i soggetti deputati a regolamentare il nastro orario e il calendario delle aperture di certe fasce di rete distributiva (≥ 400 mq e grande distribuzione) e, dall'altro, consentito la piena liberalizzazione per le attività commerciali di metratura ≤ 400 mq e situate nei centri storici urbani e rurali, si rende necessario non solo verificare il rispetto delle regole di concorrenza, ma anche portare a conoscenza del consumatore quanti e quali esercizi della propria città siano in grado di offrire i propri servizi.

L'obiettivo principale di questo intervento è quello di tutelare il consumatore mettendo a sua disposizione, tramite uno strumento di agevole accesso e sempre più alla portata di tutti quale è internet, una vasta e tempestiva informazione su un tema di rilevanza ed interesse quotidiani.

L'attività di rilevazione in parola richiede – oltre che una significativa sinergia tra l'Osservatorio regionale del commercio e le Amministrazioni comunali della regione - una forte presenza sul territorio ed una spiccata capacità di osservazione del fenomeno, al fine di assicurare al cittadino consumatore un congruo livello di informazione e di servizio a supporto delle proprie abitudini di spesa.

Proprio per tale motivazione si ritiene indispensabile, per la piena realizzazione dell'intervento, il fattivo coinvolgimento nelle attività di rilevazione delle Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti iscritte nell'elenco regionale ex legge regionale 16/2004 che, a fianco dell'azione di informazione e di consulenza svolta giorno per giorno nell'ambito dell'intervento n. 1, avranno un ruolo chiave nel creare con la Regione un agevole punto d'ascolto del cittadino consumatore in ordine alla reale attuazione della normativa sulle aperture domenicali e festive.

Contemporaneamente, verrà condotta – sempre con il coinvolgimento delle Associazioni – una campagna di sondaggi per la definizione del livello di gradimento dei consumatori in ordine all'applicazione della recentissima normativa, con contestuale pubblicazione a mezzo web dei dati di rilevazione al fine di assicurare la piena diffusione del punto di vista del consumatore.

Sotto il profilo tecnico-informatico, si ritiene opportuno utilizzare gli strumenti già a disposizione dell'Osservatorio regionale del commercio apportando ad esso gli opportuni adeguamenti funzionali unitamente allo sviluppo di visualizzazioni specifiche da pubblicare sulla internet regionale.

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 3 di 7

Soggetto attuatore* **REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA – DIREZIONE CENTRALE ATTIVITA' PRODUTTIVE in PARTNERSHIP CON INSIEL S.p.A.**

Via e N° civico	VIA G. CARDUCCI N. 6		CAP	34133	CITTÀ	TRIESTE
Telefono	040/3772454	FAX	040/3772463	E-MAIL	attprod@regione.fvg.it	

*la presente tabella va redatta con riferimento a ciascun soggetto attuatore dell'intervento.

Ambito territoriale interessato
(localizzazione dell'intervento)

Tutta la regione Friuli Venezia Giulia

Quadro temporale

Durata (in mesi)	**15**
Data di inizio	**15.06.2009**
Data di conclusione	**15.09.2010**

Descrizione delle azioni da intraprendere, degli strumenti necessari e delle modalità di realizzazione

Lo strumento informatico per la memorizzazione dei dati raccolti in materia di aperture domenicali e festive sarà quello attualmente in uso presso l'Osservatorio regionale del commercio (WebComm realizzato da INSIEL S.p.A., società "in house" della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), di cui all'art. 84 della legge regionale 29/2005. Sarà necessario effettuare i seguenti sviluppi:

1) **realizzazione di una interfaccia web, accessibile dal sito della Regione, dedicata alle Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti partecipanti alla realizzazione del Programma generale d'intervento per l'inserimento dei dati relativi alle aperture domenicali e festive, secondo modalità che verranno definite con le medesime**

Associazioni; in subordine, realizzazione di una procedura per il caricamento automatico dei dati inviati periodicamente dalle Associazioni secondo un protocollo prestabilito;

2) **realizzazione di una interfaccia web, accessibile dal sito della Regione, dedicata alle Associazioni sopra menzionate per l'inserimento dei dati relativi alle aperture domenicali e festive (relativamente agli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa aventi una metratura ≤ 400 mq, agli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa allocati all'interno del centro storico, agli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa di specifiche merceologie: alimentari e articoli per la cura e l'igiene della persona e della casa, abbigliamento, arredamento, giocattoli, libri) sulla base di un campione individuato secondo modalità che verranno definite con le medesime Associazioni; in subordine, realizzazione di una procedura per il caricamento automatico dei dati inviati periodicamente dalle Associazioni secondo un protocollo prestabilito;**
3) **realizzazione, in collaborazione con le Associazioni di cui sopra, di un sistema di sondaggio finalizzato alla valutazione del gradimento dei consumatori in materia di aperture domenicali e festive e pubblicazione, con cadenza semestrale, dei risultati ottenuti;**
4) **realizzazione di una interfaccia web, accessibile dal sito della Regione e dai siti delle Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti aderenti al Programma generale d'intervento, dedicata ai consumatori, per la consultazione dei dati delle aperture domenicale e festive, nonché dei dati relativi al gradimento dei consumatori.**
5) **realizzazione di una interfaccia con la rappresentazione cartografica delle aperture domenicali e festive effettuate dagli esercizi georeferenziati.**

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 5 di 7

	Tempi di realizzazione	
Fase di realizzazione	**Dal**	**Al**
Individuazione degli specifici interventi da realizzare	**GIUGNO 2009**	**LUGLIO 2009**
Realizzazione degli aggiornamenti.	**LUGLIO 2009**	**AGOSTO 2009**

Piano finanziario

	Importo	%
Risorse ministeriali	**32.078,16**	**100**
Risorse regionali	**0,00**	**0**
Risorse soggetto attuatore	**0,00**	**0**
Risorse comunitarie	**0,00**	**0**
Altre risorse	**0,00**	**0**
Costo complessivo	**32.078,16**	**100**

Quadro economico delle spese ammissibili previste per l'intervento

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)

		Risorse Ministero	Importo totale
A	**Spese per macchinari, attrezzature e prodotti**	**0,00**	**0,00**
B. 1	**Spese per acquisizione di servizi informatici**	**16.000,00**	**16.000,00**
, 2	**Spese per acquisizione di servizi di Comunicazione**	**10.000,00**	**10.000,00**
B. 3	**Servizi di Pubblicità** (Max 10% di F)	**2.000,00**	**2.000,00**
B. 4	**Spese per acquisizione di servizi di consulenza**	**0,00**	**0,00**
C	**Spese per il personale delle associazioni dei consumatori**	**0,00**	**0,00**
E	**Spese generali***	**4.078,16**	**4.078,16**
F	**Totale intervento**	**32.078,16**	**32.078,16**

*riconosciute per un importo pari al 30% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i soggetti beneficiari assegnatari di finanziamento inferiore a €200.000,00, per un importo pari al 20% di tali spese per quelli che hanno ricevuto un finanziamento pari o superiore a €200.000,00 e inferiore a €300.000,00, ovvero per un importo pari al 15% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i rimanenti soggetti beneficiari.

Indicazione di criteri per la misurazione dell'efficacia dell'intervento

Tutte le iniziative saranno monitorate per verificare il grado di efficienza e di scientificità degli interventi. Verranno rilevati i dati relativi alle movimentazione dei siti web, gli eventi di comunicazione posti in essere, come pure le interviste effettuate, i questionari somministrati e le rilevazioni a campione svolte.
Sicuramente i risultati avranno delle ricadute positive in termini di conoscenza del nuovo calendario delle aperture e, conseguentemente, di azione migliorativa della parità di condizioni di accesso al sistema della distribuzione nella nostra regione.

Eventuali accordi con altre Regioni/Province autonome per la realizzazione di interventi congiunti

/

Luogo e data	Trieste, xx aprile 2009

Firma*

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 1 di 7

Timbro Regione/Provincia autonoma

Al Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'impresa e l'internalizzazione
Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
Ufficio XIII – della ex Direzione generale per la concorrenza e i consumatori
Via Molise, 2
00187 Roma

ALLEGATO ALLA DOMANDA DI AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

Scheda descrittiva intervento

(compilare una scheda per ogni intervento previsto nel Programma)

Intervento n.	**3**
Regione/Provincia autonoma	**FRIULI VENEZIA GIULIA**
Programma denominato:	**CON IL CITTADINO CONSUMATORE**
Titolo intervento (breve)	**Analisi sulla realtà della rete distributiva e della struttura dei consumi in regione**

Nuovo intervento ☒ **Completamento di intervento già avviato** ☐

Oggetto, obiettivi, finalità

Le localizzazioni distributive e di servizio, siano esse periferiche o centrali, come pure l'affermarsi di determinati format commerciali, hanno disegnato negli ultimi decenni (specie dal '90 in poi) una nuova mobilità del consumatore, con conseguenti rivoluzioni sull'uso del territorio, nonché una forte richiesta di nuovi e articolati nastri orari.
La tendenza sempre più diffusa anche nel Friuli Venezia Giulia all'inversione dei movimenti dalla tradizionale offerta dei centri storici e delle vie commerciali, verso le localizzazioni periferiche del commercio (centri commerciali suburbani) esemplifica con efficacia la rilevanza dei nuovi impatti localizzativi, accentuata dal connesso traffico delle merci, che, a volte, è andata persino a discapito della conservazione dei luoghi del "saper far commercio".
La scelta operata dalla Regione con l'adozione del Piano per la grande distribuzione (D.G.R. n. 781/2005) non è stata quella di stabilire ex ante "quote di mercato" intese come vincoli allo

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)

sviluppo commerciale del territorio regionale ed ai relativi insediamenti distributivi, bensì di fissare criteri che favoriscano il contemperamento delle esigenze di equilibrato e armonico sviluppo del sistema distributivo regionale, di salvaguardia e buon uso del territorio, nonché dell'interesse dei consumatori. In tale modo è stato possibile garantire l'esistenza sul territorio degli esercizi commerciali di dimensioni inferiori, settore critico a causa della concorrenza operata dalla grande distribuzione, sia in termini di ampiezza dell'offerta che di competitività dei costi praticati.

Ora, dopo un quadriennio di applicazione di detto strumento programmatorio ed in vista di una sua revisione per il perseguimento di una piena tutela del consumatore e di una paritaria concorrenza tra le imprese commerciali, nonché al fine di procrastinare il buon uso del territorio coerentemente con un'allocazione razionale di nuovi insediamenti distributivi, è di fondamentale importanza condurre un'analisi della rete distributiva regionale dal punto di vista del cittadino consumatore, portandone alla luce punti di forza e di debolezza così come opportunità di sviluppo e criticità, in stretta sinergia con quanto previsto dagli interventi nn. 1 e 2.

Contestualmente, vi è l'esigenza di elaborare - una volta appurato lo "stato di salute" del settore commerciale - una visione prospettica per i prossimi due/tre anni della rete distributiva secondo i canoni delle reali e concrete esigenze del suo fruitore naturaliter, ossia il cittadino consumatore.

Le attività di analisi e rilevazione saranno anche indirizzate alla fondamentale implicazione sociale che le attività commerciale e di servizio rivestono soprattutto nelle conurbazioni minori e montane, al punto di diventare fattore determinante per la loro vitalità (es. servizi di prossimità)

Sotto il profilo complementare, dovrà essere effettuata una dettagliata analisi sull'evoluzione e la struttura attuale e futura dei consumi delle famiglie in regione (considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia), fortemente pregiudicati in tempi di congiuntura economica, di sostanziale imprevedibilità del comportamento del consumatore, nonché di sovraffollamento dell'offerta distributiva, specie per alcune categorie merceologiche.

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 3 di 7

Soggetto attuatore* **FEDERCONSUMATORI FVG in PARTNERSHIP CON ADICONSUM FVG, ADOC FVG, E LEGA CONSUMATORI**

Via e N° civico	Borgo Aquileia n. 3/b		CAP	33057	CITTÀ	PALMANOVA
Telefono	0432/935548	FAX	0432/935548	E-MAIL	fcnuovo@libero.it	

*la presente tabella va redatta con riferimento a ciascun soggetto attuatore dell'intervento.

Ambito territoriale interessato
(localizzazione dell'intervento)

Tutta la regione Friuli Venezia Giulia

Quadro temporale

Durata (in mesi)	**15**
Data di inizio	**15.06.2009**
Data di conclusione	**15.09.2010**

Descrizione delle azioni da intraprendere, degli strumenti necessari e delle modalità di realizzazione

Le Associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti aderenti al Programma generale d'intervento individueranno l'Ente di ricerca preposto a fornire loro il necessario supporto tecnico-scientifico per la conduzione delle attività di analisi e rilevazione.
In sinergia con l'Osservatorio regionale del commercio, verrà ricostruito un quadro conoscitivo della rete distributiva regionale e quindi, con l'apporto metodologico dell'Ente di ricerca, si procederà alla predisposizione dei documenti di indagine atti a verificare il posizionamento attuale e le prospettive future del sistema commerciale regionale, essenzialmente dal punto di vista del cittadino consumatore. Difatti, durante la rilevazione le collettività locali verranno interessate da diversi temi: dalle implicazioni delle aperture dei negozi di vicinato e di grande distribuzione (in connessione con quanto previsto dagli interventi nn. 1 e 2), alle esigenze di flessibilità oraria, dalla vitalità di centri storici e periferie, alla qualità e convenienza economica di prodotti e servizi, dalla facilità di accesso a beni di

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

produzione locale, alla diffusione dei c.d. servizi di prossimità.
Questo sotto il profilo dell'offerta. Per quanto attiene alla domanda, verrà condotta parallelamente un'indagine sulla struttura dei consumi della regione, attuale e futura, sui comportamenti in atto e le dinamiche di acquisto, come pure sulle priorità assegnate alle diverse spese, nonché sui desiderata dei consumatori in termini di quantità e qualità degli esercizi commerciali e sulle proposte per la conservazione del potere d'acquisto.
Delle campagne di rilevazione verrà data copiosa diffusione a mezzo degli strumenti di comunicazione istituzionale e al loro termine si terrà un evento di pubblicizzazione dei risultati.

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 5 di 7

Fase di realizzazione	Tempi di realizzazione Dal	Al
Individuazione degli specifici interventi da realizzare	GIUGNO 2009	SETTEMBRE 2009
Selezione dell'Ente di ricerca per il supporto tecnico-scientifico	SETTEMBRE 2009	NOVEMBRE 2009
Definizione dei campioni di indagine, delle modalità di rilevazione e formazione dei rilevatori	NOVEMBRE 2009	FEBBRAIO 2010
Campagne di rilevazione	FEBBRAIO 2010	MAGGIO 2010
Elaborazione dati rilevazioni	MAGGIO 2010	GIUGNO 2010
Eventi di comunicazione esiti rilevazioni	GIUGNO 2010	SETTEMBRE 2010

Piano finanziario

	Importo	%
Risorse ministeriali	80.000,00	100
Risorse regionali	0,00	0
Risorse soggetto attuatore	0,00	0
Risorse comunitarie	0,00	0
Altre risorse	0,00	0
Costo complessivo	80.000,00	100

Quadro economico delle spese ammissibili previste per l'intervento

LEGGE N. 388/2000, ARTICOLO 148, COMMA 1
INIZIATIVE DELLE REGIONI O PROVINCE AUTONOME
A VANTAGGIO DEI CONSUMATORI
ANNO 2009
INTERVENTO

Mod.03
(art.5, co.3)
Pag 6 di 7

		Risorse Ministero	Importo totale
A	**Spese per macchinari, attrezzature e prodotti**	**7.000,00**	**7.000,00**
B. 1	**Spese per acquisizione di servizi informatici**	**3.000,00**	**3.000,00**
B. 2	**Spese per acquisizione di servizi di Comunicazione**	**4.000,00**	**4.000,00**
B. 3	**Servizi di Pubblicità** (Max 10% di F)	**4.000,00**	**4.000,00**
B. 4	**Spese per acquisizione di servizi di consulenza**	**27.000,00**	**27.000,00**
C	**Spese per il personale delle associazioni dei consumatori**	**19.000,00**	**19.000,00**
E	**Spese generali***	**16.000,00**	**16.000,00**
F	**Totale intervento**	**80.000,00**	**80.000,00**

*riconosciute per un importo pari al 30% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i soggetti beneficiari assegnatari di finanziamento inferiore a €200.000,00, per un importo pari al 20% di tali spese per quelli che hanno ricevuto un finanziamento pari o superiore a €200.000,00 e inferiore a €300.000,00, ovvero per un importo pari al 15% del totale delle spese ammesse a finanziamento, per i rimanenti soggetti beneficiari.

Indicazione di criteri per la misurazione dell'efficacia dell'intervento

Tutte le iniziative saranno monitorate per verificare il grado di efficienza e di scientificità degli interventi. Verranno rilevati i dati relativi alle movimentazione dei siti web, gli eventi di comunicazione posti in essere, come pure le interviste effettuate, i questionari somministrati e le rilevazioni a campione svolte.
Sicuramente i risultati avranno delle ricadute positive in termini di conoscenza del nuovo calendario delle aperture e, conseguentemente, di azione migliorativa della parità di condizioni di accesso al sistema della distribuzione nella nostra regione.

Eventuali accordi con altre Regioni/Province autonome per la realizzazione di interventi congiunti

/

Luogo e data	Trieste, xx aprile 2009

Firma*

09_16_1_ADC_AMB LLPP GO AROSIO_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Gorizia

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua alla ditta Aps Arosio Extrusion Spa.

Con Decreto del Responsabile Delegato di Posizione Organizzativa:
- n°153 LL.PP./GO/IPD/312 emesso il 17.03.2009 è stato concesso fino a tutto il 31.12.2011 alla ditta APS AROSIO EXTRUSION S.p.A. il diritto a derivare acqua nella quantità di moduli 0,10 pari a 10 litri/secondo, mediante il pozzo terebrato nel Comune di Mariano del Friuli al F.M. 7 p.c. 1620/1, ad uso industriale.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P. O.:
dott. Mauro Bordin

09_16_1_ADC_AMB LLPP PN STEFANUTTO_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimenti di rettifica di atti ricognitivi e di concessione di derivazione d'acqua ditte varie.

Con atto ricognitivo del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/266/IPD/2444_1, emesso in data 26.03.2009, è stato assentito il subentro della ditta Stefanutto Emanuele (IPD/2444_1) nel diritto di continuare a derivare, fino a tutto il 31.12.2013, moduli 0,20 (l/s. 20,0) d'acqua ad uso irriguo da un pozzo al foglio 18, mappale 68-62, del comune di San Vito al Tagliamento, riconosciuto alla ditta Stefanutto Lino con provvedimento n. LL.PP./1195/IPD VARIE dd. 15.11.2005.

Con atto ricognitivo del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/267/IPD/2212_1, emesso in data 26.03.2009, è stato assentito il subentro della ditta Pigozzo Antonio (IPD/2212_1) nel diritto di continuare a derivare, fino a tutto il 31.12.2013, moduli 0,433 (l/s. 43,3) d'acqua ad uso irriguo da due pozzi in comune di Sesto al Reghena, rispettivamente al foglio 7, mappale 38, e al foglio 19, mappale 668, riconosciuto alla ditta Pigozzo Italo con provvedimento n. LL.PP./843/IPD VARIE dd. 18.08.2005.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/216/IPD/2812, emesso in data 12.03.2009, è stata assentita alla ditta Edil Leca S.p.A. (IPD/2812) la concessione per derivare mod. massimi 0,020 e medi 0,0025 d'acqua, per un quantitativo non superiore a 8.000 mc/anno, da falda sotterranea in comune di Valvasone mediante un pozzo terebrato al foglio 43, mappale 102, per uso industriale, a servizio dello stabilimento di proprietà.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.
dott.ssa Elena Marchi

09_16_1_ADC_AMB LLPP PN VECAR_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Pordenone

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Ditta Vecar Srl.

Con decreto del Responsabile delegato di posizione organizzativa n. ALPPN/2/110/IPD/2888, emesso in data 26.02.2009 e firmato per accettazione in data 24.03.2009, è stato assentito alla ditta Vecar srl, il diritto di continuare a derivare acqua nella misura di mod. max 0,015 (1,5 l/s) da falda sotterranea me-

diante pozzo artesiano ubicato sul terreno al fg. 37 mapp. 95 del Comune di Zoppola per uso potabile ed igienico ed assimilati fino al 25.02.2019.

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott.ssa Elena Marchi

09_16_1_ADC_AMB LLPP UD 03-31 COM PAULARO_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Udine

Pubblicazione ai sensi art. 21 comma 1, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Domanda di concessione di derivazione d'acqua.

I COMUNI DI PAULARO E LIGOSULLO con domanda, in solido, presentata in data 11 febbraio 2008, e successive integrazioni, hanno chiesto la concessione per derivare in sinistra del Torrente Chiarso', a valle della confluenza del Rio di Valle, alla quota di m 496,35 s.l.m. in Comune di Arta Terme, acqua nella misura di massimi 5.000 l/sec., minimi 500 l/sec e medi 2.559 l/sec, atti a produrre con un salto indicato di m 45,54 la potenza nominale media di kW 1.143, con restituzione alla quota di m 443,04 s.l.m. in sponda sinistra del Torrente Chiarso' in località Lavoreit del Comune di Arta Terme.
Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti di progetto, sarà depositata presso la Direzione Provinciale Lavori Pubblici di Udine, Via C. G. Sabbadini 31, per la durata di 15 giorni a decorrere dal 22 aprile 2009, e pertanto fino a tutto il 6 maggio 2009, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.
Le osservazioni e le opposizioni scritte potranno essere presentate, presso la Direzione sopraindicata o presso il Comune su cui ricadono le opere, entro e non oltre il 21 maggio 2009.
La domanda riguarda una derivazione tecnicamente incompatibile con quella prevista dalla domanda presentata il 31 luglio 2007 dalla JP ENERGY S.R.L. con sede in Pertica Alta (BS) e pertanto concorrente con quest'ultima.
Con successivo avviso esposto all' Albo Comunale del Comune di di Arta Terme e del Comune di Paularo, sarà comunicata la data in cui verrà effettuata la visita locale d'istruttoria congiunta, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse; tale informazione potrà essere assunta anche presso la Direzione Provinciale Lavori Pubblici di Udine.
Udine, 31 marzo 2009

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. ing. Giovanni Ceschia

09_16_1_ADC_AMB LLPP UD 04-08 EDIPOWER_1_TESTO

Direzione centrale ambiente e lavori pubblici - Direzione provinciale lavori pubblici - Udine

Pubblicazione ai sensi dell'art. 21, comma 5, della LR 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimento di concessione di derivazione d'acqua alla ditta Edipower.

Con decreto del Responsabile Delegato di Posizione Organizzativa della Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici n. :
ALPUD/B/242/LPU IPD/5811 emesso il 02.04.2009 è stato concesso fino a tutto il 01.04.2012, alla Ditta Edipower Spa, il diritto a derivare moduli 0,03 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Ovaro al fg. 26 mapp.32, ad uso industriale ed igienico sanitario.
Udine, 8 aprile 2009

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.:
dott. ing. Giovanni Ceschia

09_16_1_ADC_ATT PROD 04-01 TRASFERIMENTO COOP_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive - Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Trasferimento di sezione di società cooperative iscritte al Re-

gistro regionale delle cooperative con decreti assessorili del 1° aprile 2009.

1. "COOPERATIVA MEDEA INSIEME Società Cooperativa", con sede in Medea; trasferita dalla sezione agricoltura alla sezione miste;
2. "C.I.T.A. COOPERATIVA ISONTINA TRASPORTATORI a r. l.", con sede in Monfalcone, trasferita dalla sezione produzione e lavoro alla sezione trasporto;
3. "WORKS Soc. Coop. a r. l.", con sede in Codroipo, trasferita dalla sezione miste alla sezione produzione e lavoro;
4. "MONTE PRAT SERVIZI Soc. Coop. a r. l.", con sede in Forgaria nel Friuli; trasferita dalla sezione miste alla sezione produzione e lavoro.

09_16_1_ADC_ATT PROD_MIRAMAR_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive - Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo

Iscrizione di una società cooperativa nel Registro regionale delle cooperative con decreto dd. 8 aprile 2009 ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79.

Sezione pesca:
1. "COOPERATIVA PESCATORI MIRAMAR - SOCIETA' COOPERATIVA", con sede in Trieste (TS).

09_16_1_ADC_ATT PROD_SANTAGATA_1_TESTO

Direzione centrale attività produttive - Servizio vigilanza, sostegno e promozione comparto cooperativo.

Elenco di società cooperative cancellate dall'Albo regionale delle cooperative sociali con decreti del 9 aprile 2009.

SEZIONE A (cooperative che gestiscono servizi socio - sanitari, socio - assistenziali ed educativi):
1. "COOPERATIVA SOCIALE SANT'AGATA Soc. Coop. a r. l. in liquidazione", con sede in Pavia di Udine;
2. "PENSIERO BAMBINO Società Cooperativa Sociale Onlus in liquidazione", con sede in Artegna.

09_16_1_ADC_PIAN TERR ROMANS D'ISONZO 31 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio pianificazione territoriale regionale

Comune di Romans d'Isonzo. Avviso di adozione del Piano di settore per il comparto del commercio per la parte in cui costituisce variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 63, co. 1 della L.R. 5/2007 e dell'art. 32, co. 1 della L.R. 52/1991, si rende noto che il comune di Romans d'Isonzo, con deliberazione consiliare n. 37 del 16 dicembre 2008, ha adottato il Piano di settore per il comparto del commercio per la parte in cui costituisce variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, il Piano di settore per il comparto del commercio per la parte in cui costituisce variante n. 31 al Piano regolatore generale comunale sarà depositato presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

09_16_1_ADC_PIAN TERR ROMANS D'ISONZO 32 PRGC_1_TESTO

Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio pianificazione territoriale regionale

Comune di Romans d'Isonzo. Avviso di adozione della variante n. 32 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dell'art. 63, co. 1 della L.R. 5/2007 e dell'art. 32, co. 1 della L.R. 52/1991, si rende noto che il comune di Romans d'Isonzo, con deliberazione consiliare n. 38 del 16 dicembre 2008, ha adottato la variante n. 32 al Piano regolatore generale comunale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 32 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

09_16_1_ADC_PIAN TERR UDINE 173 PRG_1_TESTO

Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza - Servizio pianificazione territoriale regionale

Comune di Udine. Avviso di adozione della variante n. 173 al Piano regolatore generale.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 bis, co. 9 della L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni, si rende noto che il comune di Udine, con deliberazione consiliare n. 109 del 22 dicembre 2008, ha adottato la variante n. 173 al Piano regolatore generale.
Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 173 al Piano regolatore generale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Parte Terza Concorsi e avvisi

09_16_3_AVV_COM TRICESIMO VENDITA POSTI AUTO_001

Comune di Tricesimo (UD)
Avviso d'asta vendita n. 40 posti auto - Parcheggio Piazza Ellero.

L' Amministrazione comunale pone in vendita n. 40 posti auto. Il prezzo a base d'asta di ciascun posto è €. 16.000,00.
Termine per la presentazione delle offerte : ore 12.00 del 27.04.2009.
Il bando integrale è disponibile sul sito www.comune.tricesimo.ud.it
Tricesimo, 7 aprile 2009

IL SEGRETARIO COMUNALE:
Alfredo Vazzaz

09_16_3_AVV_COM BUDOIA 8 PRGC_014

Comune di Budoia (PN)
Avviso di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore generale comunale relativamente alle Norme tecniche di attuazione.

IL RESPONSABILE

Vista la L. R. 23.02.2007, n. 5;
Visto l'art. 17 del D.P.G.R. 20.03.2008 n. 086/Pres.

RENDE NOTO

CHE con deliberazione di Consiglio Comunale n 4 del 05.03.2009 è stata approvata la Variante n. 8 al Piano Regolatore Generale Comunale relativamente alle Norme Tecniche di Attuazione.
Budoia, 25 marzo 2009

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA:
geom. Vanni Quaia

09_16_3_AVV_COM CERVIGNANO DEL FRIULI CLASSIFICAZIONE E OUWE FELIX_005

Comune di Cervignano del Friuli (UD)
Determinazione dd. 27/03/2009 n. 228 (Estratto): classificazione struttura ricettiva denominata “È Ouwe Felix”, per il quinquennio 2009-2014.

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

(omissis)

DETERMINA

- di classificare ai sensi della legge regionale 16 gennaio 2002, n.2, la struttura denominata: "È OUWE FELIX", sita in Via dei Castelli n. 32, con una ricettività di n.12 camere con bagno e n.24 posti letto, ALBERGO DUE STELLE,
- di rendere pubblica la presente classificazione mediante affissione all'Albo Pretorio comunale e pubblicazione per estratto sul B.U.R. Avverso il provvedimento di classificazione può essere presentato ricorso al Direttore Centrale Attività Produttive da parte del titolare o del gestore, entro trenta giorni dalla data di notificazione, ovvero da terzi comunque interessati, entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Cervignano del Friuli, 27 marzo 2009

IL CAPO SETTORE TECNICO
E GESTIONE DEL TERRITORIO:
arch. Marcello De Marchi

09_16_3_AVV_COM FAEDIS PAC VIA DEL CONVENTO_013

Comune di Faedis (UD)

Avviso di pubblicazione e di deposito del progetto di Piano attuativo comunale (PAC) di iniziativa privata denominato "C-M17" in via del Convento.

IL RESPONSABILE

Ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'art. 25 della L.R. 23.02.2007 n. 5,

RENDE NOTO

Che con deliberazione di Giunta Comunale n. 41 del 08.04.2009, in seduta Pubblica, è stato adottato il Piano Attuativo Comunale (P.A.C.) di iniziativa privata in zona omogenea "C" denominato "C-M17" in via del Convento.

Che il piano di cui trattasi con relativa delibera di adozione, unitamente al rapporto ambientale e deliberazione di Giunta comunale in merito alla valutazione ambientale strategica(V.A.S.) è stato depositato presso la Segreteria comunale per 30(trenta) giorni a decorrere dal giorno 10 aprile 2009.

Che, entro il periodo di deposito, chiunque può prendere visione degli atti suindicati e presentare, presso l'Ufficio protocollo del Comune, osservazioni al piano su carta resa legale.

Che durante tutto il periodo di deposito, si provvederà a rendere pubblico il presente avviso tramite l'affissione, negli spazi d'informazione al pubblico, di opportuni manifesti.

Faedis, 9 aprile 2009

IL RESPONSABILE DEL SETTORE URBANISTICA
ED EDILIZIA PRIVATA:
p.i.e. Renzo Dri

09_16_3_AVV_COM MARTIGNACCO PAC ZONA HGD_004

Comune di Martignacco (UD)

Avviso di deposito relativo all'adozione del Piano attuativo comunale (PAC) di iniziativa privata per la zona omogenea HGD.

IL RESPONSABILE

Visto l'art. 7, comma 7, del Regolamento di attuazione della Parte I Urbanistica, della L.R. 23.02.2007 n. 5,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 08 del 27.03.2009, esecutiva, è stato adottato il Piano attuativo comunale (PAC) di iniziativa privata per la zona omogenea HGD del vigente P.R.G.C.

La delibera e gli elaborati tecnici costituenti il piano stesso saranno depositati presso l'Ufficio Edilizia-Urbanistica del Comune per la durata di trenta giorni a partire dal 22.04.2009 fino al 22.05.2009 (compreso), affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi durante le ore di apertura al pubblico degli uffici comunali.

Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune, in carta semplice, osservazioni anche per quanto riguarda il procedimento di V.A.S. Nel medesimo termine i proprietari di immobili vincolati dal piano adottato possono presentare, in carta semplice, opposizioni.
Martignacco, 8 aprile 2009

IL RESPONSABILE DELL'AREA
URBANISTICA-ATTIVITÀ PRODUTTIVE:
p.e. Giancarlo Pressacco

09_16_3_AVV_COM MONFALCONE PRPC VIA CIVIDINI_012

Comune di Monfalcone (GO)

Avviso di approvazione Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata in via Monti Interna (ora via Giovanni Cividini).

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO 4

GESTIONE TERRITORIO E PATRIMONIO IMMOBILIARE

Visto l'art. 25 della Legge Regionale 05/2007 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5/13 del 05/03/2009, esecutiva il 26 marzo 2009, il Comune di Monfalcone ha approvato il Piano Regolatore Particolareggiato Comunale di Iniziativa Privata tra le vie Crociera e Monti, in zona residenziale estensiva di espansione denominato "Ambito C1".
Monfalcone, 26 marzo 2006

IL DIRIGENTE:
arch. Maurizio Gobbato

09_16_3_AVV_COM MUGGIA AVVISO VIA_006

Comune di Muggia (TS) - Servizio ambiente e sviluppo energetico

Avviso di deposito e trasmissione della documentazione per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità (art. 20, DLgs. n. 4/2008) del centro di raccolta rifiuti urbani comunale.

Si rende noto ai sensi del D.Lgs 152/2006 così come corretto ed integrato dall' Art.20 comma 2 del D.Lgs 4/2008 che in data 13.03.2009 con prot. 6900 è stata inviata alla Regione F.V.G. Servizio V.I.A., la documentazione relativa allo studio preliminare ambientale con allegato progetto grafico per il centro di raccolta rifiuti urbani comunale, sito in strada per i laghetti, località Vignano a Muggia, per dare avvio al procedimento di screening. Il proponente è lo stesso Comune di Muggia, Piazza Marconi 1 -34015 (TS) Servizio Ambiente e Sviluppo Energetico.
Copia degli atti risulta depositata pertanto, presso gli Uffici del Servizio Ambiente e Sviluppo Energetico del Comune di Muggia in Via di Trieste 34015- Muggia (TS) e presso gli Uffici del Servizio V.I.A. della Regione F.V.G., in Via Giulia 75/1 -34126 Trieste, dove gli stessi possono essere consultati nella loro interezza. Entro 45 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.
Muggia, 8 aprile 2009

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
dott. arch. P. Lusin

09_16_3_AVV_COM POCENIA 23 PRGC_007

Comune di Pocenia (UD)

Avviso di adozione della variante n. 23 al PRGC.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

ai sensi e per gli effetti dei commi 4 e 5 dell'art. 17 del D.P.R. 20/03/08 n. 086/Pres. e del comma 5 dell'art. 63 della L.R. 23/02/07 n. 5

RENDE NOTO

- che con deliberazione consiliare n. 17 del 30 marzo 2009, è stata adottata la variante n. 23 al P.R.G.C.;
- che la variante di cui trattasi, completa dei suoi elaborati e della deliberazione consiliare, verranno depositati presso la Segreteria Comunale per 30 (trenta) giorni effettivi, nell'orario di apertura al pubblico, a decorrere dal giorno 30 aprile 2009;
- che, entro il periodo di deposito, chiunque può prendere visione degli atti suindicati e presentare, presso l'Ufficio Protocollo del Comune, osservazioni alla variante al piano regolatore su carta resa legale; nel medesimo termine e con le stesse modalità i proprietari vincolati dal piano possono presentare opposizioni;
- che durante tutto il periodo di deposito, si provvederà a rendere pubblico il presente avviso tramite l'affissione, negli spazi d'informazione al pubblico, di opportuni manifesti.

Pocenia, 8 aprile 2009

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA:
ing. Paolo Tion

09_16_3_AVV_COM PORDENONE 2 PRPC_019

Comune di Pordenone
Avviso di approvazione della variante n. 2 al PRPC di iniziativa privata in zona commerciale HC "Ambito A" del Parco commerciale di viale Aquileia.

Con deliberazione della Giunta Comunale in seduta pubblica n. 72 del 16.03.2009, il Comune di Pordenone ha preso in esame le osservazioni ed ha approvato la variante n. 2 al P.R.P.C. di iniziativa privata in zona commerciale HC "Ambito A" del parco commerciale di viale Aquileia ed il relativo schema di convenzione con integrazioni conseguenti, ai sensi dell'art. 25 della L.R. n, 5/2007 e s.m.i.

Pordenone, 10 aprile 2009

IL DIRETTORE DI SETTORE:
arch. Antonio Zofrea

09_16_3_AVV_COM PORDENONE 110 PRGC_018

Comune di Pordenone
Avviso di approvazione della variante urbanistica al PRGC n. 110 "Modifiche azzonative al PRGC vigente ed introduzione di parametro numerico alla zona P3-AD" Ambito di via della Ferriera - Esame e controdeduzioni all'opposizione pervenuta.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 16.03.2009, il Comune di Pordenone ha ritenuto di non accogliere l'opposizione pervenuta e di approvare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 63 della L.R. n. 5/2007 e dell'art. 17 del D.P.R. 086/2008. la variante urbanistica al P.R.G.C. n. 110 adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 92 del 24 novembre 2008.

IL DIRETTORE DI SETTORE:
arch. Antonio Zofrea

09_16_3_AVV_COM PORPETTO PAC LOTTIZZAZIONE EMMERRE_023

Comune di Porpetto (UD)
Avviso di deposito relativo all'adozione del Piano attuativo comunale di iniziativa privata della zona "H2" denominato "Lottizzazione Emmerre".

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA E DEL TERRITORIO

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della L.R. n. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni e del D.P.R. 20.03.2008, n. 086/Pres.,

RENDE NOTO

che con deliberazione della Giunta Comunale n. 39del 08.04.2009, è stato adottato il P.A.C. di iniziativa privata della zona "H2"denominato "Lottizzazione EMMERRE", ai sensi dell'art. 25, L.R. 5/2007 e successive modifiche ed integrazioni
La deliberazione di adozione, con i relativi elaborati, viene depositata presso la Segreteria Comunale per la durata di trenta giorni effettivi dalla data di pubblicazione sul B.U.R., affinché chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi, ogni giorno dal lunedì al sabato, dalle ore 10,00 alle ore 12,00.
Entro il periodo di deposito chiunque può presentare al Comune osservazioni e opposizioni.
Porpetto, 14 aprile 2009

IL RESPONSABILE AREA TECNICA E DEL TERRITORIO:
per. ind Giuseppe Dri

09_16_3_AVV_COM REMANZACCO 22 PRGC_020

Comune di Remanzacco (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 22 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 10 del 07.04.2009, ai sensi dell'art. 17, comma 7, del D.P.Reg. 20.03.2008, n. 086/Pres, il Comune di Remanzacco ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 22 al Piano Regolatore Generale Comunale e ha approvato la variante medesima.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
dott.ssa Flavia Rinaldi

09_16_3_AVV_COM REMANZACCO 23 PRGC_022

Comune di Remanzacco (UD)
Avviso di deposito della variante n. 23 al Piano regolatore generale comunale e degli atti relativi alla verifica di assoggettabilità a procedura di VAS.

Si rende noto che:
ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, c. 4, del D.P.Reg. 20 marzo 2008, n. 086/Pres., con deliberazione consiliare n. 11 del 07.04.2009, il Comune di Remanzacco ha adottato la variante n. 23 al Piano Regolatore Generale Comunale; con deliberazione giuntale n. 68 del 01.04.2009 è stato stabilito che la stessa non verrà sottoposta a procedura di V.A.S.
Successivamente alla presente pubblicazione, gli elaborati relativi alla variante n. 23 al P.R.G.C. e gli atti del provvedimento di esclusione dalla procedura di VAS saranno depositati presso l'Ufficio Urbanistica del Comune per la durata di trenta giorni effettivi, dal 22.04.2009 al 12.06.2009, affinché chiunque possa prenderne visione.
Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni sulla variante n. 23 e sulla procedura di VAS, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi; nel medesimo termine i proprietari di immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA:
dott.ssa Flavia Rinaldi

09_16_3_AVV_COM TARCENTO DECR 1 ESPROPRI_002

Comune di Tarcento (UD) - Ufficio per le espropriazioni
Decreto di esproprio n. 1 del 7 gennaio 2009 di aree da destinare

alla realizzazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata di via della Ferrovia art. 23 del DPR 327/01.

IL DIRIGENTE

(omissis)

DECRETA

1) l'espropriazione dei beni di seguito elencati:

Comune censuario	Foglio	Mappale pre frazionamento	Qualità coltura	Superficie catastale (mq.)	Superficie presunta da espropriare (mq)	Valore unitario (senza maggiorazioni) €	Totale €	Ditte catastali
Tarcento	25	137	sem. classe 2^	1930	1930 (intera consistenza)	50,00	96.500,00	Famea Luciana n. Iugoslavia il 26/04/1936; Scalfari Cristiana n. Udine il 24/05/1963, Scalfari Eugenio n. Udine il 10/10/1964
Tarcento	25	347	vigneto classe 1^	690	260	50,00	13.000,00	Palma Gioachino n. in Francia il 29/04/1939
Tarcento	25	346	vigneto classe 1^	490	180	50,00	9.000,00	R. & A. Costruzioni snc di Rocco e Alessandro Galvagno con sede a Tarcento c.f. 02318430309
Tarcento	25	134	vigneto classe 1^	580	200	50,00	10.000,00	R. & A. Costruzioni snc di Rocco e Alessandro Galvagno con sede a Tarcento c.f. 02318430309

I beni sopra riportati, mapp.li e superfici da espropriare sono da intendersi provvisori in attesa che vengano frazionati per essere riportati in via definitiva sul verbale di immissione in possesso e in calce al presente decreto.

2) il trasferimento del diritto di proprietà è subordinato alla condizione sospensiva che il presente provvedimento sia notificato agli espropriati nelle forme degli atti processuali civili e sia eseguito mediante l'immissione nel possesso nel termine perentorio di due anni decorrenti dalla data di emissione del presente atto, ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. n. 327/2001;

3) di disporre che il presente provvedimento sia trascritto senza indugio presso l'Ufficio dei Registri Immobiliari e volturato presso i competenti uffici del territorio, a cura e spese del beneficiario dell'esproprio;

4) di stabilire che un estratto del presente atto sia trasmesso entro cinque giorni dalla sua emanazione sul Bollettino Ufficiale della Regione nel cui territorio si trova il bene, per la pubblicazione di cui all'art. 23, comma 5 del D.P.R. 327/01;

5) Di fissare il termine di trenta giorni dalla avvenuta pubblicazione di cui al precedente punto 4), per la proposizione di eventuali ricorsi da parte di terzi;

6) Dalla data di trascrizione del presente decreto tutti i diritti relativi agli immobili espropriati possono essere fatti valere esclusivamente sull'indennità.

Il presente provvedimento è impugnabile ai sensi dell'art. 21 della legge 06.12.1971 n° 1034 avanti il T.A.R. del Friuli Venezia Giulia entro 60 giorni da quello in cui l'interessato ne abbia ricevuto notifica o ne abbia comunque avuta piene conoscenza, in via alternativa entro 120 giorni con ricorso straordinario al presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971 n. 1199.

Di provvedere ad indicare in calce al presente decreto la data in cui è avvenuta l'immissione in possesso (con riportato il frazionamento e i mappali derivati oggetto dell'esproprio e i relativi importi espropriativi) e trasmette copia del relativo verbale all'ufficio per i registri immobiliari, per la relativa annotazione.

Di indicare in calce al presente decreto i mappali derivati dal frazionamento oggetto di esproprio.

Immissioni in possesso datate 27 febbraio 2009 protocollo n. 7054, 7057, 7060 del 16 marzo 2009.

Mappali derivati dal frazionamento, foglio 25 mapp.le 897 (ex 347), 895 (ex 346), 893 (ex 134)

Foglio	Mappale pre frazionamento	Superficie catastale pre frazionamento (mq.)	Mappale oggetto di esproprio derivato da frazionamento	Superficie espropriata come da frazionamento (mq)	Valore unitario esclusa maggiorazione €	Totale €	Ditte catastali
25	137	1930	-	1930 intera consistenza	50,00	96.500,00	Famea Luciana n. Iugoslavia il 26/04/1936; Scalfari Cristiana n. Udine il 24/05/1963, Scalfari Eugenio n. Udine il 10/10/1964
25	347	690	897	240	50,00	12.000,00	Palma Gioachino n. in Francia il 29/04/1939
25	346	490			50,00	9.600,00	R. & A. Costruzioni snc di Rocco e Alessandro Galvagno con sede a Tarcento c.f. 02318430309
25	134	580			50,00	9.950,00	R. & A. Costruzioni snc di Rocco e Alessandro Galvagno con sede a Tarcento c.f. 02318430309

A seguito della cessione volontaria di tutte le ditte soprariportate ai sensi dell'art. 37 c. 2 del D.P.R. 327/01 l'Indennità è aumentata del 10%.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRI:
dott. Carlo Ricci

09_16_3_AVV_COM TAVAGNACCO MODIFICHE STATUTO_003

Comune di Tavagnacco (UD)
Modifica statuto comunale.

Ai sensi della legge regionale 1/2006, articolo 12, comma 6, si rende noto che il Consiglio Comunale di Tavagnacco con deliberazione n. 17 del 23.02.2009 ha approvato la modifica all'art. 58 comma 6 dello statuto comunale. Si attesta che detta deliberazione è stata pubblicata all'albo pretorio del comune dal 27 febbraio 2009 al 17 marzo 2009, senza seguito di reclami o denunce.
Tavagnacco, 7 aprile 2009

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott. Roberto Russi

09_16_3_AVV_COM TREPPO GRANDE 1 PRPC_021

Comune di Treppo Grande (UD)
Avviso di approvazione della variante n. 1 al PRPC di iniziativa privata della zona di completamento di Borgo Zegliacco.

IL SINDACO

Visto l'art. 4 della L.R. 12/2008 e successive modifiche ed integrazioni ,

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio Comunale n. 35 del 30.12.2008, esecutiva il 21.01.2009, è stata approvata la variante n. 1 a Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata della zona di completamento di Borgo Zegliacco.
Treppo Grande, 10 aprile 2009

IL SINDACO:
cav. Giordano Menis

09_16_3_AVV_COMUNITA' MC DECR 11 ESPROPRI_008

Comunità Montana della Carnia - Tolmezzo (UD) - Servizio espropri associato

Comune di Raveo - Associazione dei Comuni del Parco Intercomunale delle Colline Carniche - Villa Santina - Enemonzo - Lauco e Raveo. Espropriazione immobili per i lavori di riqualificazione urbana Borgo via Roma. Decreto n. 11/2009 - Esecuzione decreto definitivo di esproprio (art. 24 del DPR 327/2001 s.m.i.).

IL RESPONSABILE

(omissis),

Visto il D.P.R. 8 giugno 2001 . n. 327 e successive modificazioni;

DICHIARA

Che ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. il decreto di esproprio n.2/2009 di data 19.02.2009 di cui sopra emanato a favore del Comune di Raveo con sede in Raveo (Ud) - codice fiscale 84003030305 è stato eseguito in data 23.03.2009 con la redazione del verbale di immissione in possesso e di consistenza con conseguente venir meno della condizione sospensiva alla quale detto decreto era sottoposto.

Raveo, 23 marzo 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRI:
p.i. Pier Luigi De Campo

09_16_3_AVV_COMUNITA' MC DECR 12 ESPROPRI_009

Comunità Montana della Carnia - Tolmezzo (UD) - Servizio espropri associato

Comune di Raveo - Associazione dei Comuni del Parco Intercomunale delle Colline Carniche - Villa Santina - Enemonzo - Lauco e Raveo. Espropriazione immobili per i lavori di riqualificazione urbana Borghi di Raveo ed Esemon di Sopra - Realizzazione di una strada nel centro abitato di Raveo. Decreto n. 12/2009 - Esecuzione decreto definitivo di esproprio (art. 24 del DPR 327/2001 s.m.i.).

IL RESPONSABILE

(omissis),

Visto il D.P.R. 8 giugno 2001 . n. 327 e successive modificazioni;

DICHIARA

Che ai sensi dell'art.24 del D.P.R. 327/2001 e s.m.i. il decreto di esproprio n.3/2009 di data 19.02.2009 di cui sopra emanato a favore del Comune di Raveo con sede in Raveo (UD) - codice fiscale 84003030305 è stato eseguito in data 23.03.2009 con la redazione del verbale di immissione in possesso e di consistenza con conseguente venir meno della condizione sospensiva alla quale detto decreto era sottoposto.

Raveo, 23 marzo 2009

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO ESPROPRI:
p.i. Pier Luigi De Campo

09_16_3_AVV_PROV UDINE DECR 59 ESPROPRI_010

Provincia di Udine - Area Tecnica - Servizio Viabilità U.O. Espropri Stime Catasto
Decreto di esproprio n. 59 del 06.04.2009. Lavori di rettifica curve pericolose SP dello Stella in località Canedo e Titiano in Comune di Precenicco 1° lotto. Decreto di esproprio.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

RICHIAMATO il D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327;

DECRETA

Art. 1

sono espropriati (Omissis), a favore della Provincia di Udine con sede in P.zza Patriarcato, 3 (P.IVA 00400130308), gli immobili occorrenti alla realizzazione dei lavori di rettifica curve pericolose S.P. dello Stella in località Canedo e Titano 1° lotto situati in Comune di Precenicco ed identificati come di seguito:

a) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 135, superficie 38 m², Natura seminativo omissis

b) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 137, superficie 767 m², Natura seminativo omissis

c) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 138, superficie 109 m², Natura seminativo omissis

d) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 131, superficie 2101 m², Natura seminativo omissis

e) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 132, superficie 1612 m², Natura seminativo omissis

f) Ditta proprietaria:
CHIANDOTTO Doretta nata a Latisana il 19/12/1949 prop. 1/3,
CHIANDOTTO Emanuela nata a Latisana il 06/06/1961 prop. 1/3,
OLIVO Natalina nata a Latisana il 25/12/1928 prop. 1/3;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 133, superficie 2082 m², Natura parte seminativo parte incolto omissis

g) Ditta proprietaria:
REATO Gino nato a Vicenza il 13/09/1916 prop. per intero;
Comune Censuario di Precenicco,
foglio 23 mapp. 140, superficie 200 m², Natura seminativo omissis

(omissis)

IL DIRIGENTE:
ing. Daniele Fabbro

09_16_3_CNC_AZ OSP RIUNITI CONCORSO INFERMIERE_015

Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" - Trieste

Bando di concorso unico per n. 36 posti di infermiere di cui n. 35 per l'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" e n. 1 per l'Azienda per il Servizi Sanitari n. 1 "Triestina".

In esecuzione della determinazione n. 274 dd. 03/04/09 del Responsabile della S.C. Gestione Risorse Umane, che qui si richiama integralmente, è indetto il concorso pubblico unico, per titoli ed esami, per la copertura di:
n. 36 posti di infermiere (collaboratore professionale sanitario - cat. D): di cui n. 35 per l'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" e n. 1 per l'Azienda per il Servizi Sanitari n. 1 "Triestina"

TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE
Al presente concorso saranno applicate:
- Le disposizioni di cui al DPR 487/94 inerenti l'accesso agli impieghi nella P.A.
- Le disposizioni di cui al DPR 220/01 inerenti la disciplina concorsuale del personale non dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- Le disposizioni di cui alla L. 125/1991, che garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- La disposizione di cui all'art. 20 della L. 104/1992 sulla richiesta di ausili e di eventuali tempi aggiuntivi per le prove concorsuali da parte dei candidati portatori di handicap;
- I benefici previsti dalle specifiche norme di legge che prevedono una riserva di posti a favore dei volontari in ferma breve o prefissata delle forze armate e dei disabili.
- Tutto quanto disposto con la convenzione per lo svolgimento congiunto delle procedure concorsuali approvata con delibera n. 88 dd 18/3/2009;

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE
1. laurea in scienze infermieristiche, ovvero diplomi e attestati conseguiti in base al precedente ordinamento, riconosciuti equipollenti, ai sensi delle vigenti disposizioni, ai fini dell'esercizio dell'attività professionale e dell'accesso ai pubblici concorsi.
2. iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione europea consente la partecipazione ai concorsi fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE
Possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:
a. cittadinanza italiana (salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti) o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea.
b. età non inferiore a 18 anni;
c. idoneità fisica all'impiego
L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda, prima dell'immissione in servizio del personale. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica.
d. Iscrizione all'albo professionale, ove richiesto per l'esercizio professionale, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.
Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati licenziati da una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la

produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
Ai sensi di quanto disposto dalla Convenzione, non saranno ammessi a partecipare al concorso unico, i candidati, già assunti a tempo indeterminato in qualità di collaboratore professionale sanitario - infermiere professionale - presso una delle due Aziende di destinazione.
Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

PRESENTAZIONE DOMANDA, MODALITÀ E TERMINI

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice e la relativa documentazione allegata dovrà essere :
- consegnata direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti" o a mezzo corriere entro l'ora di chiusura dell'ufficio stesso (orario di sportello dal lunedì a giovedì: 8-16, venerdì: 8-13);
- spedita tramite raccomandata con avviso di ricevimento a: U.O. Concorsi, Selezioni, Assunzioni - Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti"- via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE esclusivamente nei termini di apertura del bando, e cioè entro il 30° giorno successivo a quello della data di pubblicazione dell'avviso di concorso nella Gazzetta Ufficiale.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. La data di spedizione è comprovata dal timbro dell'ufficio postale accettante. L'eventuale riserva d'invio successivo di documenti è priva d'effetto.
L'Azienda declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento della domanda o di documenti spediti a mezzo servizio postale con modalità ordinarie o a mezzo corriere privato nonché per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti dall'inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici.

DOCUMENTAZIONE

Per l'ammissione al concorso, gli aspiranti dovranno presentare domanda redatta in carta semplice, FIRMATA pena ESCLUSIONE, e contenente obbligatoriamente tutti gli elementi indicati nello schema allegato al presente bando.
Il possesso degli elementi indicati nella domanda dovrà essere supportato da idonea documentazione allegata in originale o copia autenticata ovvero autocertificata nelle forme corrette più sotto descritte, pena esclusione.
Alla domanda i candidati dovranno inoltre allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compresi:
a) un curriculum formativo e professionale datato e firmato;
b) un elenco dei documenti e dei titoli allegati;
c) la ricevuta del versamento della tassa di Euro 10,33.-
Il pagamento della tassa potrà essere effettuato con versamento su c/c postale n. 14166342 intestato al servizio di Tesoreria dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti", via Farneto 3 - 34142- TRIESTE con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, ovvero direttamente presso la Cassa Aziendale (4° piano, stanza 410 con orario da lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 13.00 e il venerdì dalle 9.30 alle 11.30).
La tassa non potrà in nessun caso essere rimborsata, anche in presenza di revoca del concorso.
Le certificazioni ed i titoli allegati alla domanda, devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ovvero autocertificati nel rispetto delle seguenti modalità:
- "dichiarazioni sostitutive di certificazioni" (art. 46 DPR 445/2000) - (ad es. iscrizione ad ordini professionali, titoli di studio, titoli professionali, specializzazioni, abilitazioni, titoli di formazione e aggiornamento ecc.).
- "dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" (art. 47 DPR 445/2000): per tutti gli stati, qualità personali o fatti non espressamente indicati nell'art. 46 del predetto DPR che siano a diretta conoscenza dell'interessato (ed es. attività di servizio, borse di studio, incarichi libero - professionali, docenze, conformità di copie agli originali ecc.).
I modelli a tal fine utilizzabili sono scaricabili dal sito internet aziendale (www.aots.sanita.fvg.it) alla voce Concorsi e Avvisi/Modelli.
Ai fini della validità si ricorda che le dichiarazioni con finalità di autocertificazione devono essere firmate davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione, ovvero, alle stesse, dovrà essere allegata fotocopia di un documento di identità personale in corso di validità.
Per consentire la corretta valutazione dei titoli di carriera è assolutamente necessario che l'autocertificazione contenga tutti gli elementi relativi a modalità e tempi dell'attività espletata che verrebbero indicati se il documento fosse rilasciato dall'Ente competente.
La documentazione allegata e non autocertificata dovrà essere rilasciata dall'autorità amministrativa competente o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non sarà presa in considerazione.

Tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione verranno applicate purché correttamente espresse e redatte in forma esaustiva in tutte le componenti.
Per coloro che effettuano autocertificazioni si ricorda che il rilascio di dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (art. 76 DPR 445/2000).
L'Amministrazione, ai sensi degli artt. 71 e 72 DPR 445/00 è tenuta ad effettuare idonei controlli, anche a campione - ed in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive.

ESCLUSIONE DAL CONCORSO

L'esclusione del concorso, è disposta, con provvedimento motivato, dall'unità sanitaria locale o dall'azienda ospedaliera, da notificarsi entro 30 giorni dalla esecutività della stessa.
Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle inoltrate al di fuori dei termini prescritti dal bando, quelle mancanti degli elementi essenziali a supporto delle dichiarazioni rese, e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la successiva regolarizzazione di pagamento della tassa concorsuale.
Verranno esclusi dalla partecipazione al concorso unico i dipendenti già a tempo indeterminato in servizio presso ciascuna delle due Aziende per le quali è indetto il concorso.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Il diario delle prove concorsuali sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ serie speciale "Concorsi ed esami", prima dell'inizio delle prove medesime, ovvero, in caso di numero esiguo di candidati, sarà comunicato agli stessi, con raccomandata con avviso di ricevimento, nelle modalità e nei tempi previsti dal regolamento concorsuale.

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La commissione esaminatrice è nominata dal Direttore Generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 27.03.2001 n. 220, e secondo quanto disposto dall'art. 3 della Convenzione, la Commissione sarà presieduta dal Dirigente infermieristico dell'ASS 1 e composta da 2 dipendenti del profilo a concorso, nominati rispettivamente dal Direttore Generale e dal Collegio di Direzione dell'AOUTs tra i propri dipendenti.

PUNTEGGIO PER I TITOLI E PER LE PROVE D'ESAME

La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:

- 30 punti per i titoli;
- 70 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:

- 30 punti per la prova scritta;
- 20 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento delle prove pratica ed orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici di almeno 14/20.
I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:

titoli di carriera:	p. 15
titoli accademici e di studio:	p. 5
pubblicazioni e titoli scientifici:	p. 3
curriculum formativo e professionale	p. 7

I criteri di massima per la valutazione dei titoli verranno stabiliti dalla commissione esaminatrice prima dell'espletamento della prova scritta, secondo quanto previsto dall'art. 11 del D.P.R. n. 220/2001, attenendosi ai principi generali in esso contenuti.

PROVE DI ESAME

Prova scritta: svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica attinenti:
1. area delle discipline fondamentali relative all'ambito professionale dell'infermiere:
- discipline specifiche nel profilo indicate dall'ordinamento didattico;
2. area etico deontologica:
- la responsabilità deontologica e il codice deontologico dell'infermiere;
3. area della legislazione sanitaria e dell'ordinamento professionale:
- cenni di legislazione sanitaria
- norme e decreti sul profilo professionale
4. area del diritto amministrativo e del lavoro:
- il lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni e in particolare nel servizio sanitario nazionale
- codice di comportamento e profili di responsabilità del dipendente pubblico
- cenni sulla 626/94

Prova pratica: esecuzione di tecniche specifiche o predisposizioni di atti connessi alla qualificazione professionale (simulazioni di situazioni specifiche).

Prova orale: colloquio attinente le discipline proposte per la prova scritta, nonché elementi di informatica, verifica della conoscenza, almeno a livello iniziale, di una delle seguenti lingue straniere, a scelta del candidato (inglese, tedesco, francese).

GRADUATORIA - TITOLI DI PRECEDENZA E PREFERENZA

La commissione esaminatrice al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, tenendo presente le precedenze e le preferenze ai sensi della vigente normativa in materia.
All'approvazione della graduatoria finale dei candidati provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, il Direttore Generale dell'Azienda o suo delegato, e la stessa sarà immediatamente efficace.
La graduatoria dei vincitori (e degli idonei) verrà trasmessa dopo l'approvazione dall'Azienda capofila all'altra Azienda per il recepimento con atto formale.
La graduatoria dei vincitori è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. La durata dell'efficacia è quella prevista dalla vigente legislazione in materia.
E' vietata l'utilizzazione della graduatoria per la copertura dei posti istituiti successivamente alla data di indizione del concorso.
Per qualunque informazione relativa al Concorso Unico, gli interessati possono rivolgersi alla
S.C. Gestione Risorse Umane - Ufficio Concorsi, Selezioni, Assunzioni e Mobilità
via del Farneto n. 3 Trieste,
tel. 040/3995072-5071-5123-5233-5127
da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00
il lunedì e il giovedì dalle ore 14.00 alle ore 15.30
o sul sito http://www.aots.sanita.fvg.it alla voce "concorsi"

CONFERIMENTO DEI POSTI E ASSUNZIONE

I vincitori verranno invitati dall'Azienda capofila a prendere servizio, nell'azienda per la quale hanno espresso la preferenza nella domanda di partecipazione.
Ciò nel rispetto dell'ordine di graduatoria, ed altresì nel rispetto del numero complessivo dei posti messi a concorso per ciascuna azienda.
Una volta esauriti i posti disponibili per un'azienda i residuali candidati vincitori possono solamente accettare la destinazione presso l'altra azienda oppure rinunciare e uscire dalla graduatoria.
I candidati dichiarati vincitori saranno invitati dall'Azienda capofila, ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, pena decadenza, all'Azienda di destinazione, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, e agli altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (art. 19 D.P.R. 220/01) e a regolarizzare ai sensi di legge tutti i documenti già presentati e richiamati dal bando.
L'Azienda di destinazione, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono da quest'ultima.
Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda di destinazione comunica di non dar luogo alla stipula del contratto.
Nell'ipotesi di necessità da parte di una delle Aziende di utilizzo della graduatoria degli idonei per la copertura di ulteriori posti a tempo indeterminato, la disponibilità di ulteriori assunzioni sarà calcolata, subordinatamente al numero di idonei ancora disponibili in graduatoria, secondo i relativi fabbisogni.
Per le acquisizioni del personale, l'Azienda capofila, nel rispetto dell'ordine della graduatoria, provvederà ad invitare gli idonei a prendere servizio nell'azienda per la quale hanno espresso la preferenza nella domanda di partecipazione, ove possibile.
Qualora non sia possibile soddisfare la preferenza segnalata, i candidati verranno invitati a prendere servizio nell'altra azienda. In caso di rifiuto, il candidato uscirà dalla graduatoria e si procederà nello scorrimento della stessa, contattando il candidato successivo.
L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità .

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O. Concorsi Selezioni Assunzioni Mobilità dell'Azienda Ospedaliero Universitaria , per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.
Gli stessi potranno, per le medesime finalità essere comunicati e trattati dai competenti uffici dell'ASS 1 Triestina.
Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione pena esclusione del concorso.
Il candidato nel testo della domanda di partecipazione dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI

La documentazione presentata a corredo della domanda nel caso di assenza alle prove concorsuali, di non inserimento nella graduatoria finale o comunque trascorsi 30 giorni dalla data di esaurimento del periodo di validità della graduatoria, sarà avviata al macero.

Fino ad allora sarà possibile ritirare la documentazione personalmente o tramite altra persona munita di apposita delega.

IL RESPONSABILE DELLA S.C.
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE:
dott. Diego Vergara

All'Azienda Ospedaliero - Universitaria
"Ospedali Riuniti"
via del Farneto 3
34124 TRIESTE

Il/la sottoscritto/a ______________________________

codice fiscale ______________________________

CHIEDE

di essere ammesso/a al concorso pubblico unico, per titoli ed esami per la copertura di __ posti di

COLLABORATORE PROFESSIONALE SANITARIO – INFERMIERE - CAT. D
DI CUI: __ PER L' AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA, E ___ PER L' AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI

ESPRIMENDO LA PROPRIA PREFERENZA AI FINI DELL'EVENTUALE DESTINAZIONE IN CASO DI VINCITA, PER L'AZIENDA______________________________
(SEGNALARE SE AZIENDA OSPEDALIERO UNIVERSITARIA O AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI)

A tal fine, nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del DPR 445/2000 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo DPR, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera

dichiara

1. di essere nato/a a ______________________________il ____________________

2. di risiedere a_____________________via______________________________n.______

3. di essere in possesso della cittadinanza italiana

   ovvero di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana

   /______________________________

4. di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di______________________________
   ovvero
   di non essere iscritto/a nelle liste elettorali per il seguente motivo

   /______________________________

5. di non aver mai riportato condanne penali
   ovvero – di aver riportato le seguenti condanne penali (*da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale*)
   /______________________________

6. di essere in possesso del seguente titolo di studio

   /______________________________

   conseguito il______________presso______________________________

   /______________________________

7. di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione all'avviso:

   diploma di ______________________________

   conseguito presso______________________________il____________________

8. di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione:

a) di aver prestato servizio militare in qualità di_______________dal____________al____________________

b) di non avere prestato servizio militare perché____

9. di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate pubbliche amministrazioni *(indicare periodi, qualifiche e cause di risoluzione del rapporto di pubblico impiego*) c):

/____

/____

10. di non esser stato/a dispensato/a dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

11. di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo:____
(allegare documentazione probatoria)

12. di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata;

13. di essere/non essere portatore di handicap ai sensi dell'art. 3 della legge 05/02/92 n. 104 e pertanto informa di avere necessità nel corso dello svolgimento della prova scritta dei seguenti tempi aggiuntivi_______, nonché dell'ausilio di____

14. di scegliere _____________________________________quale lingua straniera (*tra quelle indicate nel bando)*;

15. che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:

sig./sig.ra____

Via/Piazza____**n.**___________

C.A.P.______________________**Città**____**Telefono**_____________

Allega alla presente un curriculum formativo e professionale datato e firmato, la ricevuta della tassa concorsuale, l'elenco dei documenti e titoli allegati o autocertificati ai sensi della normativa vigente e la fotocopia di un documento di identità valido.

Luogo e Data ____________________________

/____
(firma per esteso e leggibile)

NOTE

a) indicare la cittadinanza italiana, o di uno dei paesi dell'Unione Europea, o lo stato di Italiano non appartenente alla Repubblica.
b) ***i cittadini italiani*** devono indicare il Comune di iscrizione o precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste elettorali;
i cittadini non italiani devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;
c) da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale.
a) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di Pubbliche Amministrazioni, l'Ente, il profilo professionale rivestito, il periodo di servizio, nonché la causa della risoluzione di ogni rapporto (ad es.: dimissioni volontarie, scadenza del termine di assunzione a tempo determinato, decadenza dal servizio, ecc.);

La domanda e la documentazione devono essere:

- **inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste" - U.O. Concorsi, Selezioni, Assunzioni - via del Farneto n. 3 34142 TRIESTE**
  ovvero
- **presentate all'Ufficio Protocollo Generale dell'Azienda Ospedali Riuniti di Trieste - via del Farneto n. 3 - TRIESTE, nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle 16.00, venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00).**

09_16_3_CNC_AZ OSP RIUNITI CONCORSO MEDICO DI PRESIDIO_017

Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti" - Trieste

Bando di concorso pubblico per un posto di dirigente medico in disciplina: "Direzione medica di presidio ospedaliero".

In esecuzione della determinazione n. 258 dd. 26/03/09 del Responsabile della S.C. Gestione Risorse Umane, è indetto il concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:
un posto di dirigente medico disciplina: "Direzione medica di presidio ospedaliero"

Al presente concorso saranno applicate:
- Le disposizioni di cui al DPR 487/94 inerenti l'accesso agli impieghi nella P.A.
- Le disposizioni di cui al DPR 483/97 inerenti la disciplina concorsuale del personale dirigenziale del Servizio Sanitario Nazionale;
- Le disposizioni di cui alla L. 125/1991, che garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro;
- La disposizione di cui all'art. 20 della L. 104/1992 sulla richiesta di ausili e di eventuali tempi aggiuntivi per le prove concorsuali da parte dei candidati portatori di handicap;
- I benefici previsti dalle specifiche norme di legge che prevedono una riserva di posti a favore dei volontari in ferma breve o prefissata delle forze armate.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) laurea in medicina e chirurgia;
b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;
c) Iscrizione all'Ordine dei medici - chirurghi, attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando

REQUISITI GENERALI DI AMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, del D.L. 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modificazioni e integrazioni, possono partecipare ai concorsi coloro che possiedono i seguenti requisiti generali:
a. cittadinanza italiana (salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti) o cittadinanza di
uno dei paesi dell'Unione Europea.
b. età non inferiore a 18 anni;
c. idoneità fisica all'impiego
L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con l'osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda, prima dell'immissione in servizio del personale. Il personale dipendente da pubbliche Amministrazioni ed il personale dipendente dagli Istituti, ospedali ed enti di cui agli articoli 25 e 26 comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica.
Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati licenziati da una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.
Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione delle domande di ammissione.

PRESENTAZIONE DOMANDA, MODALITA' E TERMINI

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice (ai sensi della L. n. 370/1988) e la relativa documentazione allegata dovrà essere:
- consegnata direttamente all'Ufficio Protocollo o a mezzo corriere entro l'ora di chiusura dell'ufficio stesso (orario di sportello dal lunedì a giovedì: 8-16, venerdì:8-13);
- spedita tramite raccomandata con avviso di ricevimento a: U.O. Concorsi, Selezioni, Assunzioni - Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti"- via del Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE
esclusivamente nei termini di apertura del bando, e cioè entro il 30° giorno successivo a quello della data di pubblicazione dell'avviso di concorso nella Gazzetta Ufficiale.
Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo. La data di spedizione è comprovata dal timbro dell'ufficio postale accettante. L'eventuale riserva d'invio successivo di documenti è priva di effetto.
L'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste" declina ogni responsabilità per eventuale smarrimento della domanda o di documenti spediti a mezzo servizio postale con modalità ordinarie o a mezzo corriere privato nonché per il caso di dispersione di comunicazioni dipendenti dall'inesatta indicazione del recapito da parte del candidato o da mancata oppure tardiva comunicazione del cambiamento di indirizzo indicato nella domanda o per eventuali disguidi postali o telegrafici.

DOCUMENTAZIONE

Per l'ammissione al concorso, gli aspiranti dovranno presentare domanda redatta in carta semplice, FIRMATA pena ESCLUSIONE, e contenente obbligatoriamente tutti gli elementi indicati nello schema allegato al presente bando.

Il possesso degli elementi indicati nella domanda dovrà essere supportato da idonea documentazione allegata in originale o copia autenticata ovvero autocertificato nelle forme corrette più sotto descritte, pena esclusione.

Alla domanda i candidati dovranno inoltre allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compresi:

a) un curriculum formativo e professionale datato e firmato;

b) un elenco in triplice copia dei documenti e dei titoli allegati;

c) la ricevuta del versamento della tassa di Euro 10,33-

Il pagamento della tassa potrà essere effettuato con versamento su c/c postale n. 14166342 intestato al servizio di Tesoreria dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti", via Farneto 3 - 34142- TRIESTE con indicazione specifica del concorso di cui trattasi, ovvero direttamente presso la Cassa Aziendale (4° piano, stanza 410 con orario dal lunedì a giovedì: 9.30 - 13.00, venerdì: 9.30 - 11.30)

La tassa non potrà in nessun caso essere rimborsata, anche in presenza di revoca del concorso.

Le certificazioni ed i titoli allegati alla domanda, devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ovvero autocertificati nel rispetto delle seguenti modalità:

- "dichiarazioni sostitutive di certificazioni" (art. 46 DPR 445/2000) - (ad es. iscrizione ad ordini professionali, titoli di studio, titoli professionali, specializzazioni, abilitazioni, titoli di formazione e aggiornamento ecc.).
- "dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà" (art. 47 DPR 445/2000): per tutti gli stati, qualità personali o fatti non espressamente indicati nell'art. 46 del predetto DPR che siano a diretta conoscenza dell'interessato (ed es. attività di servizio, borse di studio, incarichi libero - professionali, docenze, conformità di copie agli originali ecc.).

Lo schema della domanda, nonché lo schema di dette dichiarazioni è scaricabile dal sito internet aziendale www.aots.sanita.fvg.it alla voce Concorsi e Avvisi/Modelli.

Ai fini della validità si ricorda che le soprastanti dichiarazioni con finalità di autocertificazione devono essere firmate davanti al funzionario addetto a ricevere la documentazione, ovvero, dovrà essere allegata copia di un documento di identità personale in corso di validità.

Per consentire la corretta valutazione dei titoli di carriera è assolutamente necessario che l'autocertificazione contenga tutti gli elementi relativi a modalità e tempi dell'attività espletata che verrebbero indicati se il documento fosse rilasciato dall'Ente competente.

La documentazione allegata e non autocertificata dovrà essere rilasciata dall'autorità amministrativa competente o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'Ente stesso, altrimenti non sarà presa in considerazione.

Tutte le agevolazioni relative all'autocertificazione verranno applicate purché correttamente espresse e redatte in forma esaustiva in tutte le componenti.

Per coloro che effettuano autocertificazioni si ricorda che il rilascio di dichiarazioni mendaci è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia (art. 76 DPR 445/2000).

L'Amministrazione, ai sensi degli artt. 71 e 72 DPR 445/00 è tenuta ad effettuar idonei controlli, anche a campione - ed in tutti i casi in cui sorgano fondati dubbi- sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive.

ESCLUSIONE DAL CONCORSO

L'esclusione del concorso, è deliberata dal Direttore Generale dell'Azienda, con provvedimento motivato, da notificarsi entro 30 giorni dalla data di esecutività della relativa ordinanza, secondo la normativa di cui al D.L. 502/92 nonché al citato DPR 483/97.

Sono escluse dal concorso le domande mancanti di firma, quelle inoltrate al di fuori dei termini prescritti dal bando, quelle mancanti degli elementi essenziali a supporto delle dichiarazioni rese, e quelle per le quali non è pervenuta entro i termini richiesti la successiva regolarizzazione di pagamento della tassa concorsuale.

CONVOCAZIONE DEI CANDIDATI

Il diario delle prove sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica - 4^ serie Speciale - Concorsi ed esami, non meno di 20 giorni prima dell'inizio delle prove, ovvero, nel caso di un numero esiguo di candidati, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento non meno di 20 giorni prima dell'inizio delle prove.

Le prove concorsuali previste non potranno aver luogo nei giorni festivi (incluse le festività religiose ebraiche e valdesi).

COMMISSIONE ESAMINATRICE

La commissione esaminatrice è nominata dal Direttore Generale dell'Azienda nei modi e nei termini stabiliti dal D.P.R. 10.12.1997 n. 483.

PUNTEGGIO PER I TITOLI E PER LE PROVE D'ESAME
La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:
- 20 punti per i titoli;
- 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:
- 30 punti per la prova scritta;
- 30 punti per la prova pratica;
- 20 punti per la prova orale.

Il superamento di ciascuna delle previste prove scritta e pratica è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30.
Il superamento della prova orale è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza, espressa in termini numerici di almeno 14/20.
I punti per la valutazione dei titoli sono così ripartiti:
titoli di carriera: p. 10
titoli accademici e di studio: p. 3
pubblicazioni e titoli scientifici: p. 3
curriculum formativo e professionale p. 4
PROVE DI ESAME (art. 26 DPR 483/97)
Prova scritta: relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti alla disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa.
Prova pratica: su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso.
Per le discipline dell'area chirurgica la prova, in relazione anche al numero dei candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica, ovvero con altre modalità a giudizio insindacabile della Commissione. La prova pratica deve comunque essere anche illustrata schematicamente per iscritto.
Prova orale: sulle materie inerenti alla disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.
Nell'ambito della prova orale, ai sensi dell'art. 37, co. 1 del D.L.vo 165/2001, verrà altresì accertata la conoscenza di una lingua straniera, scelta dai candidati tra inglese, francese, tedesco, in modo tale da riscontrare il possesso di un'adeguata e completa padronanza degli strumenti linguistici, ad un livello avanzato, nonché la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e applicazioni informatiche più diffuse.
GRADUATORIA - TITOLI DI PRECEDENZA E PREFERENZA
La commissione esaminatrice al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati, tenendo presente le precedenze e le preferenze ai sensi della vigente normativa in materia.
All'approvazione della graduatoria finale dei candidati provvederà, riconosciuta la regolarità degli atti, la Struttura competente ai sensi dell'Atto Aziendale, e la stessa sarà immediatamente efficace.
La graduatoria dei vincitori è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. La durata dell'efficacia è quella prevista dalla vigente legislazione in materia.
CONFERIMENTO DEI POSTI E ASSUNZIONE
Il/i candidato/i dichiarato/i vincitore/i sarà invitato ai fini della stipula del contratto di lavoro, a presentare nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, pena decadenza, i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, e agli altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, precedenza e preferenza a parità di valutazione (art. 19 D.P.R. 483/97) e a regolarizzare ai sensi di legge tutti i documenti già presentati e richiamati dal bando.
L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di presa di servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettiva presa di servizio.
Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipula del contratto.
Per qualunque informazione, gli interessati possono rivolgersi alla S.C. Gestione Risorse Umane
Ufficio Concorsi, Selezioni, Assunzioni e Mobilità
via del Farneto n. 3 Trieste,
tel. 040/3995072-5071-512-5233-5127
da lunedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00
il lunedì e il giovedì dalle ore 14.00 alle ore 15.30
o sul sito http://www.aots.sanita.fvg.it alla voce "concorsi".
L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso qualora ne rilevasse la necessità e l'opportunità.
TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
Ai sensi dell'art. 10, comma 1, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'U.O.C.S.A.M, per le finalità di gestione del concorso e saranno
trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione pena esclusione del concorso.
Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare consenso al trattamento dei dati personali.

RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI

La documentazione presentata a corredo della domanda nel caso di assenza alle prove concorsuali, di non inserimento nella graduatoria finale o comunque trascorsi 30 giorni dalla data di esaurimento del periodo di validità della graduatoria, sarà avviata al macero.
Fino ad allora sarà possibile ritirare la documentazione personalmente o tramite altra persona munita di apposita delega.

IL RESPONSABILE DELLA S.C.
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE:
dott. Diego Vergara

All'Azienda Ospedaliero - Universitaria
"Ospedali Riuniti"
via del Farneto 3
34124 TRIESTE

Il/la sottoscritto/a ____

codice fiscale ______________________________

CHIEDE

di essere ammesso/a al concorso pubblico, per titoli ed esami per la copertura di _1__ posto di

DIRIGENTE MEDICO DISCIPLINA "DIREZIONE MEDICA DI PRESIDIO OSPEDALIERO

A tal fine, nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del DPR 445/2000 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo DPR, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera

dichiara

1. di essere nato/a a ____________________________________il ____________
2. di risiedere a_________________via_________________________n.______
3. di essere in possesso della cittadinanza italiana
4. *ovvero* di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana

/____a)

5. di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di____________________________
   ovvero
   di non essere iscritto/a nelle liste elettorali per il seguente motivo

/____

6. di non aver mai riportato condanne penali
   ovvero – di aver riportato le seguenti condanne penali (*da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale*)

/____b)

7. di essere in possesso del seguente titolo di studio

/____

   conseguito il_______________presso________________________________

8. di essere in possesso del certificato di abilitazione all'esercizio della professione conseguito in data________

   ____

9. di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici di ammissione:

   di essere iscritto all'Ordine dei ____

   specializzazione nella disciplina di _________________________conseguita in data_____________

   e se conseguita o meno ai sensi del D.L. 257/91_______ e relativa durata del corso _____________

10. di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione:
11. a) di aver prestato servizio militare in qualità di_______________dal__________al___________

b) di non avere prestato servizio militare perché____

12. di aver prestato o di prestare servizio con rapporto di impiego presso le sotto indicate pubbliche amministrazioni *(indicare periodi, qualifiche e cause di risoluzione del rapporto di pubblico impiego*):

/____

/____c)

13. di non esser stato/a dispensato/a dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile;

14. di aver diritto alla riserva di posti, ovvero di aver diritto alla precedenza o preferenza in caso di parità di punteggio per il seguente motivo:____
(allegare documentazione probatoria)

15. di dare il proprio consenso al trattamento dei dati personali per le finalità di gestione del concorso presso una banca dati autorizzata;

16. di essere/non essere portatore di handicap ai sensi dell'art. 3 della legge 05/02/92 n. 104 e pertanto informa di avere necessità nel corso dello svolgimento della prova scritta dei seguenti tempi aggiuntivi_______, nonché dell'ausilio di____

17. di scegliere ____________________________quale lingua straniera (*tra quelle indicate nel bando)*;

che l'indirizzo - con l'impegno di comunicare ogni eventuale variazione - al quale deve essere fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente concorso è il seguente:

sig./sig.ra____

Via/Piazza____**n.**________

C.A.P.__________________**Città**_____________________________**Telefono**__________

Allega alla presente un curriculum formativo e professionale datato e firmato, la ricevuta della tassa concorsuale, l'elenco in triplice copia dei documenti e titoli allegati o autocertificati ai sensi della normativa vigente con fotocopia di un documento di identità valido.

Luogo e Data ______________________

/________________________________
(firma per esteso e leggibile)

NOTE

a) indicare la cittadinanza italiana, o di uno dei paesi dell'Unione Europea, o lo stato di Italiano non appartenente alla Repubblica.
i cittadini italiani devono indicare il Comune di iscrizione o precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste elettorali;
i cittadini non italiani devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;
b) da indicarsi anche se sia stata concessa amnistia, indulto, condono o perdono giudiziale.
c) indicare, per i soli rapporti quale dipendente di Pubbliche Amministrazioni, l'Ente, il profilo professionale rivestito, il periodo di servizio, nonché la causa della risoluzione di ogni rapporto (ad es.: dimissioni volontarie, scadenza del termine di assunzione a tempo determinato, decadenza dal servizio, ecc.);

La domanda e la documentazione devono essere:

- **inoltrate a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, all'Azienda Ospedaliero - Universitaria "Ospedali Riuniti di Trieste" - U.O. Concorsi-via del Farneto n. 3-34142 TRIESTE**
ovvero
- **presentate all'Ufficio Protocollo Generale - via del Farneto n. 3 - TRIESTE, nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalle ore 8.00 alle 16.00, venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00).**

09_16_3_CNC_AZ OSP RIUNITI GRADUATORIE CONCORSI_016

Azienda Ospedaliero-Universitaria "Ospedali Riuniti - Trieste"

Pubblicazione graduatorie concorsi pubblici.

Pubblicazione graduatorie concorsi pubblici ai sensi dell'art. 18, comma 6, del D.P.R. 220/01 e del D.P.R n. 483/97:

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di tre posti di dirigente medico in disciplina "Anestesia e Rianimazione", approvata con determinazione n. 717 dd. 27/08/2008:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	BATTAGLIA Katiuscia	83,500
2	PIVA Marco	83,400
3	AMATO Paola	82,820
4	BUSCEMA Giovanni	77,380
5	ZAMBON Massimo	75,400
6	DI VIRGILIO Maria	71,990
7	FERRANTI Pietro	65,820

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato per tre posti di collaboratore professionale sanitario - fisioterapista - cat. D, approvata con determinazione n. 1077 dd. 29/12/2008:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	DUDINE Erica	74,850
2	BONAZZI Eva	71,520
3	CORNELIO Massimo	70,350
4	CHIANDUSSI Raffaella	68,200
5	SUPANZ Claudia	64,200
6	MILLEVOI Matteo	62,750
7	VARESANO Valentina	63,200
8	CECCOTTI Ilaria	62,000
9	MULLER Andrea	61,425
10	TORDIN Marco	61,000
11	RUSSO Tiziana	59,875
12	RUSSI Barbara	57,150
13	PLANINSCIG Sabrina	57,150

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di un posto di tecnico di neurofisiopatologia - collaboratore professionale sanitario - cat. D con destinazione S.C. Nefrologia e Dialisi, approvata con determinazione n. 1044 dd. 19/12/2008:

	NOMINATIVO	TOTALE
1.	PASQUARIELLO Fabio	68,250
2.	PASCHINI Laura	58,000
3.	LADISA Silvia	54,000
4.	GRANDOLFO Grazia	49,010

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 posto di dirigente medico in disciplina -Gastroenterologia - approvata con determinazione n. 49 dd. 22/01/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	CONSALVO Danilo	80,600
2	STEFANI Nicoletta	77,600
3	CIARDO Valeria	74,000
4	ARTICO Gianmarco	64,800

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 posto di dirigente amministrativo per la SC Coordinamento Relazioni Aziendali, approvata con determinazione n. 47 dd. 22/01/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	BERTOLDI Francesca	88,783

	NOMINATIVO	TOTALE
2	ZANINI Giuseppe	81,391
3	LEONARDI Luigi	74,830
4	FLORA Francesca	72,281
5	DI GIUSTO massimo	70,230
6	BUSOLINI Eugenio	67,810

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato per 2 posti di collaboratore professionale sanitario - tecnico di laboratorio biomedico - categoria D, approvata con determinazione n. 107 dd. 30/01/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	SCHIAVON IVANA	83,695
2	NICCOLINI BENEDETTA	76,070
3	GOTTI ANNALISA	73,400
4	SIMSIG ALESSANDRO	73,200
5	ZAMBON DAVIDE	72,620
6	TRICARICO FRANCESCA	72,530
7	SACCA' ELISA	71,735
8	SPANO' ANDREA	71,660
9	MACORIG TIZIANA	70,750
10	CREPALDI LEONARDO	70,150
11	SARCINELLA DANIELA	70,060
12	PINZIN DIEGO	69,930
13	BEVILACQUA DAIANA	69,285
14	MARCUZZI GIACOMO	69,260
15	FIERMONTE FRANCESCA	68,750
16	NANOCCHIO ANGELA	68,210
17	SCAGLIONE M. STEFANIA	67,070
18	SULIGOJ PAOLA	66,950
19	ALBERTINI ELISA	66,860
20	MARCHIO' VALENTINA	66,555
21	GAGLIANO VINCENZO	66,025
22	PATUANELLI ROBERTA	64,730
23	SESTAN SILVIA	63,890
24	CATALANI VALENTINA	63,150
25	DE POL ALESSANDRO	63,150
26	TUTINO NICOLETTA	62,800
27	BUDICA SABRINA	61,930
28	FLOREAN FRANCESCA	58,680
29	TAMBURLINI MARINA	56,455

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 posto di Dirigente Amministrativo con destinazione S.C. Gestione delle Risorse Umane - approvata con deliberazione n. 101 dd. 18/03/09:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	CARNESECCHI Alessandra	85,963
2	FRANZA Fulvio	83,941
3	LEONARDI Luigi	78,330
4	OBIT Chiara	75,392
5	FLORA Francesca	72,782
6	FERRARI Aurelio	67,212
7	TAMBURLINI Rossella	67,073
8	DI GIUSTO Massimo	63,866

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di di un posto di dirigente medico in disciplina "Medicina Fisica e Riabilitazione", approvata con determinazione n. 189 dd. 04/03/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	MAZZUCHELLI Nicola	75,792

	NOMINATIVO	TOTALE
2	CAPUTO Rossella	73,755
3	GEROLAMI Caterina	71,400
4	SERINI Francesco A.M.	65,570
5	CASAGRANDE Teresa	62,000

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di collaboratore professionale sanitario, categoria D - logopedista - approvata con determinazione n. 203 dd. 11/03/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	CARLI Daniela	75,950
2	DI LAURO Giorgia	61,050
3	ZANDA Giusi	54,250
4	ARCIERI Tania	53,600

- concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di 1 posto di dirigente amministrativo per la SC Contabilità Economico Patrimoniale, approvata con determinazione n. 278 dd. 03/04/2009:

	NOMINATIVO	TOTALE
1	ROZZINI LUCIANA	76,585
2	IRMI LORENZO	71,113
3	MENAZZI PAOLA	66,381
4	CAVICCHINI GIANNA	65,918
5	STELLA MONICA	65,132
6	FABRO ANDREA	61,043

IL RESPONSABILE DELLA S.C.
GESTIONE DELLE RISORSE UMANE:
dott. Diego Vergara

09_16_3_CNC_IST RIC BURLO CONCORSO INFERMIERI_011

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico pediatrico "Burlo Garofolo" - Trieste

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 4 collaboratori professionali sanitari infermieri (cat. D).

In esecuzione del decreto del Direttore generale n. 81 del 24 febbraio 2009 è bandito
concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di:
n. 4 collaboratori professionali sanitari infermieri (cat. D)

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le sue modalità d'espletamento sono stabilite dal Regolamento organico dell'Istituto adottato con decreto n. 318 del 18 dicembre 2001, conformemente a quanto stabilito dal d.P.R. 27 marzo 2001 n. 220.
L'Amministrazione garantisce pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro e per il trattamento sul lavoro, a norma dell'art. 57 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.
Si applicano, inoltre, le disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa contenute nel d.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e quelle in materia di trattamento dei dati personali previste dal d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196.
Al rapporto di lavoro di cui trattasi è attribuito il trattamento economico previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro nel tempo vigenti.
Tutti i sottoelencati requisiti generali devono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande d'ammissione:
a) cittadinanza italiana (salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti) o cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione europea;
b) titolo di studio previsto per l'accesso al posto messo a concorso;
c) idoneità fisica all'impiego, fatte salve le previsioni di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68. Il personale dipendente da pubbliche amministrazioni è dispensato dalla visita medica.
Non possono accedere all'impiego coloro che sono stati esclusi dall'elettorato attivo e coloro che sono

stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per averlo conseguito producendo documentazione falsa o viziata da invalidità insanabile.
Costituiscono requisiti specifici di ammissione:
a) laurea in scienze infermieristiche o diploma universitario di infermiere conseguito ex art. 6, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, ovvero i diplomi e attestati conseguiti in base al precedente ordinamento riconosciuti equipollenti dalle vigenti disposizioni al diploma universitario ai fini dell'esercizio dell'attività professionale e dell'accesso ai pubblici concorsi;
b) iscrizione all'Albo professionale attestata da certificato di data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando.
La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, dovrà essere indirizzata, a pena d'esclusione dal concorso, al Direttore generale dell'I.R.C.C.S. pediatrico «Burlo Garofolo», via dell'Istria n. 65/1, 34137 Trieste, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.
Per le domande inoltrate tramite raccomandata con avviso di ricevimento farà fede la data risultante dal timbro postale di spedizione e saranno comunque ammesse solo quelle pervenute all'Istituto entro i 15 giorni successivi la data di scadenza del bando.
Per le domande presentate a mano presso l'Ufficio protocollo dell'Istituto, il termine per la consegna scade il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale all'ora di chiusura dell'ufficio stesso (orario d'ufficio: da lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 15.00 ed il venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30).
L'ammissione al concorso è gravata da una tassa obbligatoria di € 3,90 in nessun caso rimborsabile. Il mancato pagamento può comportare l'esclusione dalla procedura concorsuale. Alla domanda dovrà, pertanto, essere allegata la relativa quietanza (pagamento diretto presso la Tesoreria dell'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» in via dell'Istria n. 65/1 a Trieste, oppure tramite C.C.P. n. 10979342 intestato all'I.R.C.S.S. «Burlo Garofolo», via dell'Istria n. 65/1, 34137 Trieste, indicando con precisione, nello spazio riservato alla causale del versamento, il concorso di cui trattasi).
Per l'ammissione al concorso gli aspiranti devono presentare domanda redatta in carta semplice, nella quale devono indicare obbligatoriamente, oltre al possesso dei requisiti specifici e, sotto la propria responsabilità:
a) il cognome, il nome, la data, il luogo di nascita e la residenza;
b) il possesso della cittadinanza italiana o di quell' equivalente ovvero dei requisiti sostitutivi di cui all'art. 11 del d.P.R. 20 dicembre 1979 n. 761.
I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea devono dichiarare:
- di godere dei diritti civili e politici anche nello stato d'appartenenza o di provenienza oppure specificare i motivi del loro mancato godimento;
- di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana secondo quanto previsto dal d.P.C.M. 7 febbraio 1994, n. 174;
a) il comune d'iscrizione nelle liste elettorali oppure i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
b) le eventuali condanne penali riportate;
c) il titolo di studio posseduto ed i requisiti specifici d'ammissione richiesti per il concorso;
d) la posizione nei confronti degli obblighi militari per i candidati maschi;
e) i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni (con l'indicazione del tipo di rapporto di dipendenza o d'attività libero-professionale) e le eventuali cause di cessazione dai precedenti rapporti di pubblico impiego;
f) il domicilio presso il quale deve essere trasmessa ogni necessaria comunicazione. In caso d'omissione, si farà riferimento alla residenza indicata alla lettera a);
g) il consenso al trattamento dei dati personali secondo quanto previsto dal d.lgs. 196/2003 per uso amministrativo.
L'omissione delle dichiarazioni di cui alle lettere d) e g) sarà considerata come
- il non aver riportato condanne penali;
- il non aver procedimenti penali in corso;
- il non aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni.
La mancata, inesatta o incompleta dichiarazione relativamente anche ad una sola delle lettere a) ed e) oltre che del possesso dei requisiti specifici comporterà l'esclusione del candidato dal concorso. L'esclusione avverrà anche nel caso in cui la domanda di partecipazione non sia sottoscritta e pervenga all'Istituto fuori termine utile.
I candidati portatori di handicap, beneficiari della legge 5 febbraio 1992 n. 104, dovranno indicare, nella domanda, qualora lo ritengano necessario, l'ausilio di cui necessitano e gli eventuali tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame. A tal fine gl'interessati dovranno produrre apposita documentazio-

ne da cui si rilevi l'esigenza dei sussidi e l'indicazione dei tempi pratici necessari.
Alla domanda di partecipazione al concorso, che dovrà essere debitamente firmata pena esclusione, i concorrenti dovranno allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che riterranno opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito, ivi compreso un curriculum formativo e professionale datato e firmato.
I titoli possono essere presentati:
- in originale
- in copia legale o autenticata a norma di legge;
- auto-certificati nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Si precisa che le autocertificazioni dovranno essere sottoscritte alla presenza del dipendente addetto ovvero, in caso di spedizione postale, si dovrà allegare fotocopia di un documento di identità (art. 38 D.P.R. n. 445/2000).
Qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente comma, il candidato è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, prima dell'emissione del provvedimento favorevole, qualora l'Amministrazione ne faccia richiesta.
A specificazione di quanto disposto dall'art. 18 della legge 7 agosto 1990 n. 241, i candidati sono tenuti a documentare fatti, stati e qualità che intendono esibire nel loro interesse, a meno che non siano già in possesso dell'Istituto o di altra pubblica amministrazione, nel qual caso dovrà essere indicato con precisione ogni elemento necessario per il reperimento della pratica.
Nella certificazione relativa ai servizi deve essere attestato se ricorrono o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'art. 46 del d.P.R. n. 761/1979, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo, l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.
Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.
La valutazione del servizio militare, prestato a qualsiasi titolo, è subordinata all'esibizione della copia del foglio matricolare o dello Stato di servizio rilasciato dall'Autorità militare (legge n. 958/1986), ovvero della relativa dichiarazione sostitutiva (art. 46 d.P.R. n. 445/2000).
Alla domanda debitamente firmata devono essere uniti, in carta semplice:
- l'elenco dei documenti e dei titoli presentati; documenti presentati, diplomi, titoli accademici e di studio, pubblicazioni e titoli scientifici, titoli che danno diritto a riserve o preferenze, corsi aggiornamento, stati di servizio, devono essere autocertificati secondo quanto previsto dagli articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000;
- il curriculum formativo e professionale datato e firmato, attività professionali e di studio, corsi di formazione e di aggiornamento professionale qualificati,con indicazione della durata e dell'eventuale esame finale;
- la ricevuta di pagamento della tassa concorsuale obbligatoria;
- la copia di un documento di identità.
L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento oppure di ritardo nelle comunicazioni, nel caso in cui siano imputabili ad inesatta o a illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante oppure per la mancata o tardiva comunicazione dell'avvenuta variazione del recapito. Non saranno ugualmente imputabili all'Amministrazione eventuali disguidi postali o telegrafici.
Non è ammessa la produzione di documenti, pubblicazioni, ecc., scaduto il termine utile per la presentazione della domanda.
Le certificazioni ed i documenti presentati dovranno essere rilasciati dall'autorità amministrativa competente dell'ente interessato o da persone legittimate a certificare in nome e per conto dell'ente stesso; in caso contrario non saranno prese in considerazione.
Le eventuali dichiarazioni sostitutive, rese nei casi e nei limiti previsti dalla normativa vigente (articoli 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000), dovranno essere comprensibili e complete in ogni loro parte pena la mancata valutazione delle medesime e nella consapevolezza della veridicità delle stesse e delle eventuali sanzioni penali di cui all'art. 75 e 76 del d.P.R. n. 445/2000 in caso di false dichiarazioni.
A norma dell'art. 11 del d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso l'Ufficio concorsi, per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale instaurazione del rapporto di lavoro, per finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.
Il conferimento di tali dati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione. Nella domanda di partecipazione al concorso il candidato dovrà pertanto manifestare il consenso al trattamento dei dati personali.
Con la sottoscrizione della domanda il candidato accetta tutte le prescrizioni del presente bando.
A norma degli artt. 3 e 37 del Regolamento concorsuale dell'Istituto le prove d'esame consistono in:
prova scritta:
svolgimento di un tema o soluzione di quesiti a risposta sintetica inerenti:
a) l'area delle discipline fondamentali relative all'ambito professionale degli infermieri:

- infermieristica generale e clinica;
b) l'area etico deontologica:
- la responsabilità deontologica e il codice deontologico degli infermieri;
c) l'area della legislazione sanitaria e dell'ordinamento professionale:
- legislazione sanitaria nazionale e regionale;
- norme sul profilo professionale;
d) l'area del diritto amministrativo e del lavoro:
- codice di comportamento e profili di responsabilità del dipendente pubblico
- cenni sulle norme in materia di sicurezza del lavoro
f) principi di organizzazione e gestione dei processi assistenziali;
g) metodi e strumenti per la gestione infermieristica delle diverse problematiche assistenziali;
prova pratica:
analisi di un caso clinico e predisposizione del relativo piano assistenziale. Esecuzione di tecniche specifiche o predisposizione di atti connessi alla qualificazione professionale nell'ambito di quanto segue:- predisposizione di piani assistenziali; esempi di utilizzo di protocolli assistenziali e simulazioni di interventi infermieristici miranti anche a valutare le competenze relazionali.
prova orale:
colloquio sugli argomenti proposti per la prova scritta. Nel corso della prova orale si procederà altresì, con attribuzione di specifico punteggio da parte della Commissione, all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e ad un colloquio per la verifica della conoscenza, almeno a livello iniziale, di una lingua straniera scelta tra inglese, tedesco e francese.
La lingua straniera, scelta dal candidato per la verifica suddetta, dovrà essere indicata nella domanda di partecipazione al concorso. Nel caso in cui il candidato non ponga alcuna preferenza, sarà la Commissione a scegliere una tra le lingue indicate.
Il diario delle prove scritte sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 4 Serie speciale Concorsi ed esami, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime. Nel caso in cui il numero dei candidati sia esiguo, sarà data loro comunicazione con raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove.
Tutte le prove del concorso (scritte, pratiche ed orali) non potranno aver luogo nei giorni festivi, incluse le festività religiose ebraiche e valdesi.
Ai candidati che avranno conseguito l'ammissione alla prove pratica ed orale, sarà data comunicazione dell'avvenuto superamento della prova scritta con l'indicazione del voto riportato in essa. L'avviso per la partecipazione alla prova orale sarà trasmesso ai singoli candidati almeno 20 giorni prima di quello in cui la dovranno sostenere.
Nel caso in cui la commissione esaminatrice stabilisca di non poter procedere all'effettuazione della prova successiva nello stesso giorno, la data della medesima sarà comunicata agli interessati, con anticipo di almeno 20 giorni, a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento.
L'esclusione dal concorso è deliberata con provvedimento motivato dall'Istituto, da notificarsi entro trenta giorni dalla esecutività della relativa decisione (art. 4 del Regolamento).
Nel caso in cui il numero degli esclusi fosse elevato, la notifica avverrà con pubblicazione sulla G.U. e l'elenco degli esclusi sarà esposto all'albo dell'Istituto.
Il superamento della prova scritta è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 21/30; il superamento della prova pratica e della prova orale (che si svolgerà in un'aula aperta al pubblico) è subordinato al raggiungimento di una valutazione di sufficienza espressa in termini numerici di almeno 14/20.
Per essere ammessi a sostenere le prove, i candidati dovranno presentarsi muniti di un documento personale valido d'identità.
Al fine di garantire una gestione funzionale dei lavori della commissione in caso di ricevimento di un numero di domande superiore a 150, l'Amministrazione si riserva la facoltà di effettuare una preselezione alla cui predisposizione provvede direttamente ovvero con l'ausilio di aziende specializzate in selezione del personale, per riportare il numero dei candidati ammessi alla prova scritta a 150.
La preselezione, che non è prova concorsuale, consisterà nella risoluzione di un test basato su una serie di domande a risposta multipla, concernenti elementi di cultura generale e/o materie delle prove concorsuali.
La preselezione potrà essere effettuata anche con procedura automatizzata che prevede direttamente l'utilizzo di supporti informatici.
Le indicazioni e modalità sullo svolgimento della prova verranno comunicate ai candidati immediatamente prima della prova stessa. In quella sede verrà anche data comunicazione dei criteri di correzione e di attribuzione dei punteggi.
Durante lo svolgimento della prova non è permesso ai candidati comunicare tra loro o con altri. E' vietata

l'introduzione in aula di telefoni cellulari e qualsiasi altra strumentazione atta a consentire ai candidati la comunicazione con l'esterno. È altresì vietata l'introduzione in aula di testi di qualsiasi genere.
Saranno esclusi dal concorso i candidati che contravvengono alle disposizioni sopra indicate.
Tutti i candidati che avranno presentato domanda di partecipazione al concorso saranno ammessi con riserva alla preselezione.
Verranno però esclusi dalla preselezione coloro che avranno presentato domanda senza sottoscrizione e priva dell'allegata ricevuta di pagamento della tassa concorsuale (salvo che i candidati stessi non si presentino alla preselezione con la ricevuta dell'avvenuto pagamento).
Tutti i candidati che avranno presentato domanda di partecipazione al concorso saranno ammessi con riserva alla preselezione.
Verranno però esclusi dalla preselezione coloro che avranno presentato domanda senza sottoscrizione e priva dell'allegata ricevuta di pagamento della tassa concorsuale (salvo che i candidati stessi non si presentino alla preselezione con la ricevuta dell'avvenuto pagamento).
La mancata partecipazione alla preselezione, per qualsiasi motivo, comporterà automaticamente l'esclusione del concorso.
Per essere ammessi nei locali in cui si terrà la preselezione, i candidati dovranno essere muniti di un valido documento di riconoscimento.
Saranno ammessi alla prima prova concorsuale i candidati che, superata la preselezione, risulteranno ricoprire i primi 150 posti. Saranno altresì ammessi tutti i candidati aventi il medesimo punteggio del 150° candidato.
Il punteggio conseguito alla preselezione non influisce sulla valutazione della prova concorsuale.
Nel caso in cui l'Amministrazione dovesse ritenere di effettuare la preselezione, la data della stessa sarà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale non meno di 15 giorni prima dell'inizio delle prove medesime.
Tale pubblicazione varrà quale comunicazione personale ai candidati che, pertanto, dovranno presentarsi senza alcun preavviso nella data, ora e sede indicate sulla Gazzetta Ufficiale.
Il diario della prova di preselezione verrà pubblicato anche sul sito dell'Istituto, all'indirizzo www.burlo.trieste.it/bandi.concorsi.it.
La commissione d'esame è nominata dal Direttore generale dell'Istituto in ottemperanza a quanto disposto in merito dall'art. 38 del Regolamento concorsuale dell'Istituto.
Al fine di consentire l'espletamento relativo all'accertamento della conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse e al colloquio per la verifica della conoscenza della lingua straniera, la Commissione giudicatrice potrà essere integrata da membri aggiunti.
La commissione dispone, complessivamente, di 100 punti così ripartiti:
- 30 punti per titoli
- 70 punti per le prove d'esame
I punti per le prove d'esame sono così ripartiti:
- 30 punti per la prova scritta
- 20 punti per la prova pratica
- 20 punti per la prova orale
I punti per la valutazione dei titoli sono ripartiti fra queste categorie:

a) titoli di carriera	punti 15
b) titoli accademici e di studio	punti 5
c) pubblicazioni e titoli scientifici	punti 3
d) curriculum formativo e professionale	punti 7

Per la valutazione dei titoli di carriera, dei titoli accademici e di studio, delle pubblicazioni e titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale saranno applicati i criteri di cui agli artt. 11, 20, 21 e 22 del Regolamento organico dell'Istituto.
Al temine delle prove d'esame la commissione esaminatrice formula la graduatoria di merito dei candidati, secondo l'ordine dei punteggi ottenuti dai medesimi per i titoli e per le singole prove d'esame. A parità di punti saranno osservate le preferenze previste dall'art. 5, commi 4 e 5, del d.P.R. 9 maggio 1994 n. 487, nonché dell'art. 3, comma 7, della legge 15 maggio 1997 n.127.
Hanno titolo di preferenza i seguenti candidati:
1. gli insigniti di medaglia al valor militare;
2. i mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti;
3. i mutilati ed invalidi per fatto di guerra;
4. i mutilati ed invalidi di servizio nel settore pubblico e privato;
5. gli orfani di guerra;
6. gli orfani dei caduti per fatto di guerra;
7. gli orfani dei caduti per servizio pubblico e privato;
8. i feriti in combattimento;
9. gli insigniti di croce di guerra o di altra attestazione speciale di merito di guerra, nonché i capi di fami-

glia numerosa;
10. i figli dei mutilati e degli invalidi di guerra ex combattenti;
11. i figli dei mutilati e degli invalidi per fatto di guerra;
12. i figli dei mutilati e degli invalidi per servizio nel settore pubblico e privato;
13. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi o non sposati dei caduti di guerra;
14. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per fatto di guerra;
15. i genitori vedovi non risposati, i coniugi non risposati e le sorelle ed i fratelli vedovi non sposati dei caduti per servizio nel settore pubblico e privato;
16. coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti;
17. coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo, per non meno di un anno nell'Amministrazione dell'Istituto per l'Infanzia di Trieste;
18. i coniugati ed i non coniugati con riguardo del numero di figli a carico;
19. gli invalidi ed i mutilati civili;
20. militari volontari delle forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma.

A parità di merito e dei titoli la preferenza è determinata:
1. dal numero dei figli a carico, indipendentemente dal fatto che il candidato sia coniugato o meno;
2. dall'aver prestato lodevole servizio nelle amministrazioni pubbliche;
3. dalla minore età.

Inoltre costituiscono titolo di preferenza nei limiti dell'art. 12, comma 1 e 2, del d.lgs. n. 468/1997, gli eventuali periodi di servizio prestati dal candidato come lavoratore socialmente utile.
Sono dichiarati vincitori, nei limiti dei posti complessivamente messi a concorso, i candidati utilmente collocati nella graduatoria di merito, tenuto conto di quanto disposto dalla legge n. 68/1999, dall'art. 5, commi 1, 2 e 3, del d.P.R. 487/1994 o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.
I titoli di riserva o preferenza non espressamente dichiarati nella domanda di ammissione non verranno presi in considerazione in sede di formazione della graduatoria del concorso. Tali titoli possono essere presentati in originale o in copia autentica; ove previsto dalla legge possono essere sostituiti da dichiarazione sostitutiva di partecipazione o dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, secondo quanto previsto dagli articoli 46 e 47 del d.P.R. 445/2000.
La graduatoria di merito sarà approvata dal Direttore generale, che provvederà alla nomina del vincitore nel rispetto del principio della riserva, e pubblicata sul Bollettino ufficiale della regione Friuli Venezia Giulia.
L'Amministrazione, viste le disposizioni del d.lgs. 6 settembre 2001 n. 368, potrà utilizzare altresì la graduatoria per le ulteriori esigenze che si verificassero nel periodo di efficacia della stessa per l'assunzione a tempo determinato a fronte di ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo.
A questo fine l'utilizzo della graduatoria del concorso avverrà comunque:
a) prioritariamente rispetto ad eventuali graduatorie valide di avvisi per soli titoli;
b) successivamente rispetto ad eventuali graduatorie valide di concorsi pubblici precedentemente approvati dalla scrivente Amministrazione.
La rinuncia ad eventuale rapporto di lavoro a tempo determinato non pregiudica la chiamata del candidato in caso di successiva copertura di posti a tempo indeterminato.
In caso di assunzione a tempo determinato, l'Amministrazione scorrerà la graduatoria nell'ordine, escludendo dagli incarichi successivi i candidati rinunciatari.
Un volta scorsa tutta la graduatoria, l'Amministrazione ricomincerà a chiedere la disponibilità di ogni candidato utilmente collocato secondo l'ordine della graduatoria, finché perdura la validità della graduatoria medesima.
I candidati vincitori saranno invitati dall'Istituto a sottoscrivere il contratto individuale di lavoro, per il quale è prevista la forma scritta, e a presentare, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione, a pena di decadenza:
- i documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione al concorso, per i quali non sia prevista auto-dichiarazione sostitutiva;
- altri titoli che danno diritto ad usufruire della riserva, della precedenza e della preferenza, a parità di valutazione.
I candidati possono avvalersi dell'istituto dell'autocertificazione, secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia.
Nessun documento sarà restituito ai concorrenti, risultati idonei, per tutto il periodo di efficacia della graduatoria.
Decade dall'impiego colui che avrà conseguito la nomina mediante la presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi, con le modalità di cui all'art.15 del C.C.N.L. dell'area del comparto dell'1 settembre 1995.
L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare o di riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande d'ammissione, di modificare i posti messi a concorso, di sospendere o di revocare il concorso qualora ne rilevasse le necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.
Per tutto quanto non previsto dal presente bando, si fa riferimento al Regolamento concorsuale dell'Istituto.
L'accesso alla documentazione attinente ai lavori della Commissione esaminatrice è possibile alla conclusione del concorso.
Per eventuali informazioni e per avere copia del bando, indispensabile per redigere correttamente la domanda, gli interessati potranno:
- rivolgersi dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle 13.00, all'Ufficio concorsi dell'Istituto in via dell'Istria n. 65/1 a Trieste;
- telefonare al numero 040.3785.281;
- visitare il sito Internet dell'Istituto www.burlo.trieste.it/concorsi/htm.
Il presente bando è esente da bollo e da imposta sulla pubblicità a norma dell'art. 1 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 642 e dell'art. 34 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 639.
Trieste, 8 aprile 2009

Per l'Istituto:
IL DIRETTORE S.C. SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE
E POLITICHE DEL PERSONALE:
dott.ssa Angela Zanello

Al Direttore generale

dell'I.R.C.C.S. Pediatrico «Burlo Garofolo»

Via dell'Istria n. 65/1 - 34137 TRIESTE

Il/La sottoscritt____(a)

c h i e d e

di partecipare al concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di 4 collaboratori professionali sanitari infermieri (cat. D).

A tal fine, nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo decreto, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera,

d i c h i a r a

a norma dell'art. 46 del succitato decreto (dichiarazioni sostitutive di certificazioni anche contestuali all'istanza):

1. di essere nat__ a__________________ il __________________;
2. di risiedere a________________, in via/piazza____________n.______;
3. di essere in possesso della cittadinanza (b)______________________;
4. di essere iscritt__ nelle liste elettorali del Comune di (c)_____________;
   di non essere iscritt __ per il seguente motivo____
   ____;
5. di non aver riportato condanne penali / di avere riportato le seguenti condanne penali (d):
   ____;

6. di essere in possesso del seguente titolo di studio (e):______________

 ____

 conseguito il ____________presso_____________________________;

7. di essere altresì in possesso dei seguenti requisiti specifici d'ammissione al concorso:

 ____;

8. di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione (f):____

 ____;

9. di avere prestato / di non avere prestato / di prestare servizio presso le sottoindicate pubbliche amministrazioni (g): ______________________

 ____

 ____

 ____;

10. di avere diritto alla precedenza o preferenza oppure alla riserva di posto nella nomina, in caso di parità di punteggio, per il seguente motivo:

 ____

 (di cui allega documentazione probatoria);

11. di necessitare, per l'espletamento delle prove d'esame, dell'ausilio di:____

 ____

 nonché del tempo aggiuntivo di (g):_____________________________

12. di voler sostenere, durante la prova orale del concorso in oggetto, la verifica della conoscenza della seguente lingua straniera ____________;.

Informa, **impegnandosi a comunicare tempestivamente eventuali variazioni intervenute in seguito**, che l'indirizzo a cui far pervenire ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente:

Sig.___________________________

via/piazza______________________ n. _______

telefono (anche cellulare) n.____

e-mail _________________________fax ______________________________

CAP______________Comune___________________provincia____________

A norma del d.lgs. n. 196/2003 i dati sopra riportati, spontaneamente forniti, devono essere utilizzati dall'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso concorsuale. L'indicazione di tali dati è obbligatoria ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione.

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco, firmato e redatto in triplice copia, in carta semplice.

________________________________ ________________________________

(luogo, data) *(firma)*

____

____

a) cognome e nome; le donne coniugate devono indicare solo il cognome da nubile;

b) indicare la cittadinanza;

c) i cittadini italiani devono indicare il comune d'iscrizione o precisare i morivi della non iscrizione o della cancellazione; i cittadini non italiani

(cittadini degli stati membri dell'Unione Europea oppure italiani non appartenenti alla Repubblica) devono indicare l'eventuale godimento dei diritti civili e politici in Italia e nello Stato di appartenenza o di provenienza;

d) precisare le condanne penali riportate; in caso contrario cancellare la dizione che non interessa;

e) indicare – per tutti i titoli di studio ed i titoli professionali (abilitazioni, specializzazioni etc.) – il tipo, gli istituti o enti e le date di conseguimento;

f) precisare l'assolvimento, se del caso, degli obblighi militari, indicando l'incarico conferito ed il Corpo d'assegnazione. I candidati che non hanno prestato servizio militare preciseranno la loro posizione nei riguardi di detti obblighi;

g) Indicare, per i soli rapporti quale dipendente di pubbliche amministrazioni, l'ente, la posizione funzionale rivestita, il periodo di servizio e la sua causa di risoluzione. Le suddette indicazioni potranno essere valutate come titolo solamente se il candidato le sottoscriverà in una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, come da schema allegato;

h) le indicazioni devono essere fornite solamente da parte di coloro che beneficiano della legge 5 febbraio 1992 n. 104.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il/La sottoscritt____,

nato__ a ___________________ il _________________, con residenza nel

comune di ______________________________ in via ________________,

- nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del d.P.R. 28.12.2000 n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo decreto, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
- per gli effetti di cui all'art. 46 del precitato d.P.R. n. 445/2000;

d i c h i a r a

- di aver conseguito i seguenti titoli di studio:

  laurea in ____

  conseguita il_______________________ presso___________________;

  abilitazione all'esercizio della professione di ________________________

  conseguita il_____________________ presso_____________________;

  specializzazione in[1] ____

  conseguita il________________ presso___________________________

  ____;
- di essere iscritto all'Albo professionale ___________________________

  della provincia di________________________ dal__________________

  con il seguente numero di posizione _____________________________.

---

[1] Specificare se conseguita ex d.lgs. n. 257/1991 e precisare in tal caso la durata legale del corso.

A norma del d.lgs. n. 196/2003 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, i dati sopra riportati devono essere utilizzati dall'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso concorsuale.

_______________________________ _______________________________

(luogo, data) *(firma)*

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

Il/La sottoscritt____,

nato a _____________ il _____________, con residenza nel comune di

________________________in via_________________________________;

- nella piena consapevolezza di quanto disposto sia dall'art. 76 del d.P.R. 28.12.2000 n. 445 in merito alla responsabilità penale conseguente a falsità in atti ed a dichiarazioni mendaci, che dall'art. 75 del medesimo decreto, il quale prevede la decadenza dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera;
- per gli effetti di cui all'art. 47 del precitato d.P.R. n. 445/2000;

d i c h i a r a

- che la copia della seguente pubblicazione

  ____

  ____

  composta da n. _____ fogli è conforme all'originale;
- che la copia del seguente attestato di partecipazione (a corso, congresso, ecc.) ____

  ____

  ____

  composta da n. _____ fogli è conforme all'originale;

  di aver prestato e/o di prestare servizio con il profilo professionale di:

  ____

  presso ____

  dal __________ al _________ in qualità di dipendente;

A norma del d.lgs. n. 196/2003 recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, i dati sopra riportati devono essere utilizzati dall'I.R.C.C.S. «Burlo Garofolo» di Trieste esclusivamente per uso concorsuale.

________________________ ________________________

(luogo, data) *(firma)*

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DI CERTIFICAZIONI

Articolo 46 d.P.R. n. 445/2000

1. Sono comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dall'interessato e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni i seguenti stati, qualità personali e fatti:
   - data e il luogo di nascita;
   - residenza;
   - cittadinanza;
   - godimento dei diritti civili e politici;
   - stato di celibe, coniugato, vedovo o stato libero;
   - stato di famiglia;
   - esistenza in vita;
   - nascita del figlio, decesso del coniuge, dell'ascendente o discendente;
   - iscrizione in albi, registri, registri o elenchi tenuti da pubbliche amministrazioni;
   - appartenenza a ordini professionali;
   - titolo di studio, esami sostenuti;
   - qualifica professionale posseduta, titolo di specializzazione di abilitazione, di formazione, di aggiornamento e di qualificazione tecnica;
   - situazione reddituale o economica anche ai fini della concessione dei benefici di qualsiasi tipo previsti da leggi speciali;
   - assolvimento di specifici obblighi contributivi con l'indicazione dell'ammontare corrisposto;

- possesso e numero del codice fiscale, della partita I.V.A. e di qualsiasi dato presente nell'archivio dell'anagrafe tributaria;
- stato di disoccupazione;
- qualità di pensionato e categoria di pensione;
- qualità di studente;
- qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore, di curatore e simili;
- iscrizione presso associazioni o formazioni sociali di qualsiasi tipo;
- tutte le situazioni relative all'adempimento degli obblighi militari, ivi comprese quelle attestate nel foglio matricolare dello stato di servizio;
- di non aver riportato condanne penali e di non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di sicurezza e di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa
- di non essere a conoscenza di essere sottoposto a procedimenti penali;
- di non essere l'ente destinatario di provvedimenti giudiziari che applicano le sanzioni amministrative di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001 n. 231;
- qualità di vivenza a carico;
- tutti i dati a diretta conoscenza dell'interessato contenuti nei registri dello stato civile:
- di non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e di non avere presentato domanda di concordato.

DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE DELL'ATTO DI NOTORIETÀ

Articolo 47 d.P.R. n. 445/2000

1. L'atto di notorietà concernente stati, qualità personali o fatti che siano a diretta conoscenza dell'interessato è sostituito da dichiarazione resa e sottoscritta dal medesimo con la osservanza delle modalità di cui all'art. 38.
2. La dichiarazione resa nell'interesse proprio del dichiarante può riguardare anche stati, qualità personali e fatti relativi ad altri soggetti di cui egli abbia diretta conoscenza;
3. Fatte salve le eccezioni espressamente previste per legge, nei rapporti con la pubblica amministrazione e con i concessionari di pubblici servizi, tutti gli stati, le qualità personali e i fatti non espressamente indicati nell'articolo 46 sono comprovati dall'interessato mediante la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.
4. Salvo il caso in cui la legge preveda espressamente che la denuncia all'Autorità di Polizia Giudiziaria è presupposto necessario per attivare il procedimento amministrativo di rilascio del duplicato di documenti di riconoscimento o comunque attestanti stati e qualità personali dell'interessato, lo smarrimento dei documenti medesimi è comprovato da chi ne richiede il duplicato mediante dichiarazione sostitutiva.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PARTE I-II-III (FASCICOLO UNICO)

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione atti nel B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE - SEGRETARIATO GENERALE
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA E DELLA GIUNTA
Piazza dell'Unità d'Italia 1 - 34121 Trieste
Tel. +39 040 377.3607
Fax +39 040 377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione atti nella parte terza del B.U.R.)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI
SERVIZIO PROVVEDITORATO E SERVIZI GENERALI
Corso Cavour 1 - 34132 Trieste
Tel. +39 040 377.2037
Fax +39 040 377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO dell'anno in corso e di annate pregresse

Rivolgersi all'ufficio AMMINISTRAZIONE sopra indicato.

PREZZI E CONDIZIONI in vigore dal 1° gennaio 2008
(ai sensi della delibera G.R. n. 2930 dd. 1 dicembre 2006 e n. 3142 dd. 14 dicembre 2007)

ABBONAMENTI

- Periodo di abbonamento — 12 MESI
- Tipologie di abbonamento:
  - FORMA CARTACEA (*) — € 90,00
  - PRODUZIONE SU CD (versione certificata) — € 75,00
  - ACCESSO WEB (versione certificata) — € 60,00

(*) A partire dal 1° gennaio 2008 i fascicoli rientranti nel periodo di abbonamento la cui consistenza è superiore alle 400 pagine saranno forniti ai beneficiari esclusivamente su supporto CD. La fornitura in forma cartacea sarà eseguita previo pagamento del corrispettivo importo di Euro 15,00 (spese spedizione comprese) per i fascicoli pubblicati nell'anno della richiesta e raddoppiato se la richiesta fa riferimento ad un fascicolo pubblicato in anni precedenti. La relativa richiesta dovrà essere effettuata secondo le modalità riportate nella sezione "BOLLETTINO UFFICIALE -> ACQUISTO FASCICOLI" all'indirizzo Internet: www.regione.fvg.it

- Per gli abbonamenti con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.
- L'abbonamento al B.U.R. tramite accesso WEB e su CD prevede la fornitura gratuita di un CD contenente la raccolta completa dei fascicoli pubblicati nell'anno.
- AGEVOLAZIONE RICONOSCIUTA ALLE DITTE COMMISSIONARIE che sottoscrivono un abbonamento per conto terzi: 20% (ventipercento)

FASCICOLI

- PREZZO UNITARIO DEL FASCICOLO, prodotto sia su CD che in forma cartacea, forfetariamente per tutti i tipi di fascicoli:
  ANNO CORRENTE € 5,00
  ANNO ARRETRATO € 10,00

  ad eccezione dei fascicoli prodotti in forma cartacea la cui consistenza è superiore alle 400 pagine, per i quali è fissato il seguente prezzo unitario:
  ANNO CORRENTE € 15,00
  ANNO ARRETRATO € 30,00
- PREZZO UNITARIO del CD contenente la raccolta di tutti i fascicoli pubblicati in un anno solare — € 30,00
- RIPRODUZIONE in copia cartacea dei numeri esauriti, o per urgente necessità del committente: pari al prezzo fissato per il fascicolo originale.
- Per le forniture dei fascicoli con destinazione estero i suddetti prezzi sono raddoppiati.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO E FORNITURA DEI FASCICOLI

L'attivazione ed il rinnovo di un abbonamento e la fornitura di singoli fascicoli avverranno previo pagamento ANTICIPATO del corrispettivo prezzo nelle forme in seguito precisate. A comprova dovrà essere inviata al sottoriportato ufficio la copia della ricevuta quietanzata, che, nel caso si trattasse di un rinnovo dovrà pervenire entro il giorno 20 del mese successivo alla data di scadenza al fine di evitare disguidi nel prosieguo dell'abbonamento:
DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI – SERVIZIO PROVVEDITORATO E SS.GG. – CORSO CAVOUR, 1 – 34132 TRIESTE
FAX N. +39 040 377.2383 E-MAIL: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it
Dato atto che per i soli prodotti e servizi informatici (**CD**, **WEB**) sussiste l'obbligo dell'emissione di fattura, nell'anticipare la copia del versamento effettuato è necessario **indicare i dati fiscali dell'acquirente (ragione sociale/nome.cognome – indirizzo completo – codice fiscale/partita IVA)**.

- **La decorrenza dell'abbonamento** a seguito di nuova attivazione od una sua riattivazione in quanto scaduto avverrà di norma dal primo numero del mese successivo alla data del versamento o del suo riscontro. **Non è previsto** l'invio dei fascicoli ARRETRATI rientranti nel periodo di abbonamento attivato o riattivato, ma sarà garantita la durata dell'abbonamento in DODICI MESI
- In attesa del riscontro del versamento del canone di rinnovo, di norma l'invio dei fascicoli oltre la data di scadenza dell'abbonamento è prorogato per un'ulteriore mese. Superato detto periodo, l'abbonamento in essere sarà **SOSPESO D'UFFICIO**.
- Un'eventuale **DISDETTA DELL'ABBONAMENTO** dovrà essere comunicata per iscritto e pervenire **ENTRO 15 GIORNI PRIMA della data di scadenza** agli indirizzi del menzionato Servizio provveditorato e SS.GG.
- **I FASCICOLI NON PERVENUTI** nel corso del periodo di un abbonamento dovranno essere richiesti per iscritto agli indirizzi del citato Servizio provveditorato e SS.GG. La relativa fornitura è così disposta:
  - se la segnalazione è effettuata entro SEI SETTIMANE dalla data di pubblicazione del fascicolo: fornitura GRATUITA
  - se la segnalazione supera il suddetto termine: fornitura A PAGAMENTO
- Tutti i prezzi degli abbonamenti e dei fascicoli si intendono comprensivi delle spese di spedizione.

SPESE PUBBLICAZIONE INSERZIONI NELLA PARTE TERZA DEL B.U.R.

Si precisa che ai sensi del nuovo Regolamento recante le norme per le pubblicazioni del B.U.R.:
- - gli atti destinati alla pubblicazione che pervengono alla Redazione del BUR entro le ore 16.00 del lunedì, sono pubblicati il secondo mercoledì successivo.
- - i testi degli atti da pubblicare devono pervenire alla Redazione tramite il servizio telematico che è disponibile attraverso accesso riservato ad apposita sezione del portale internet della Regione.
  - tale procedura consente, tra l'altro, di determinare direttamente il costo della pubblicazione che il richiedente è tenuto ad effettuare in forma anticipata rispetto l'effettiva pubblicazione sul B.U.R.; l'inoltro del documento in forma cartacea - ammesso solo in caso di motivata impossibilità organizzativa dei soggetti estensori – comporta l'applicazione di specifiche tariffe più sotto dettagliate, fermo restando il pagamento anticipato della spesa di pubblicazione;
  - gli atti da pubblicare, qualora soggetti all'imposta di bollo, devono essere trasmessi nella forma cartacea in conformità alla relativa disciplina.
- Il calcolo della spesa di pubblicazione è determinato in base al numero complessivo dei caratteri, spazi, simboli di interlinea, ecc. che compongono il testo ed eventuali tabelle da pubblicare. Il relativo conteggio è rilevabile tramite apposita funzione nel programma Word

nonché direttamente dal modulo predisposto nella sezione dedicata nel portale della Regione (fatti salvi la diversa tariffa ed il relativo calcolo previsto per le tabelle e tipologie di documento prodotte in un formato diverso da Word).

- La pubblicazione di avvisi, inserzioni ecc. avverrà previo **PAGAMENTO ANTICIPATO** della corrispettiva spesa nelle forme in seguito precisate, fatte salve specifiche e motivate deroghe.
  A comprova, dovrà essere inviata la copia della ricevuta quietanzata alla Direzione centrale patrimonio e servizi generali – Servizio provveditorato e SS.GG. – Corso Cavour, 1 – 34132 Trieste – FAX n. +39 040 377.2383 – utilizzando il modulo stampabile dal previsto link a conclusione della procedura di trasmissione del la richiesta di pubblicazione eseguita tramite il portale internet della Regione.

Le tariffe unitarie riferite a testi e tabelle **PRODOTTI IN FORMATO WORD** sono applicate secondo le seguenti modalità:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER CARATTERE, SPAZI, ECC.	
A)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 0,050
B)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 0,040
A.1)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 0,075
B.1)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 0,060

- Il costo per la pubblicazione di tabelle e tipologie di documenti **PRODOTTI IN FORMATO DIVERSO DA WORD** sarà computato forfetariamente con riferimento alle succitate modalità di trasmissione e tipo di pubblicazione. Nella fattispecie, le sottoriportate tariffe saranno applicate per ogni foglio di formato A/4 anche se le dimensioni delle tabelle, ecc. non dovessero occupare interamente il foglio A/4:

TIPO TARIFFA	MODALITÀ TRASMISSIONE TESTO	TIPO PUBBLICAZIONE	TARIFFA UNITARIA PER FOGLIO A/4 INTERO O PARTE	
A-tab)	ON-LINE	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA BASE	€ 150,00
B-tab)	ON-LINE	OBBLIGATORIA	TARIFFA A) MENO 20%	€ 120,00
A.1-tab)	Forma CARTACEA	NON OBBLIGATORIA	TARIFFA A) PIÙ 50%	€ 225,00
B.1-tab)	Forma CARTACEA	OBBLIGATORIA	TARIFFA B) PIÙ 50%	€ 180,00

- **Esclusivamente** per la pubblicazione degli Statuti dei Comuni, delle Province e delle Comunità montane della Regione Friuli Venezia Giulia, e/o loro parziali modifiche, sono applicate le seguenti agevolazioni:
  PROVINCE e COMUNI con più di 5.000 abitanti riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
  COMUNI con meno di 5.000 abitanti riduzione del 75% su tariffe B. e B.1
  COMUNITÀ MONTANE riduzione del 50% su tariffe B. e B.1
- **Tutte le sopraindicate tariffe s'intendono I.V.A. esclusa**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. nella parte terza del B.U.R. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul conto corrente postale n. **85770709** intestato a **Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio Tesoreria - Trieste** (per diverse modalità di pagamento rivolgersi all'Ufficio amministrazione B.U.R. del Servizio provveditorato e SS.GG.).

OBBLIGATORIAMENTE dovrà essere indicata la riferita causale del pagamento, così dettagliata:

- per abbonamenti al B.U.R."**CARTACEO**" **CAP/E 710 ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO)** **CAP/E 710 "NUOVO ABB.TO BUR"**
- per abbonamenti al B.U.R." **CD**, **WEB** " **CAP/E 1710 ABB.TO BUR N° ***** (per RINNOVO)** **CAP/E 1710 "NUOVO ABB.TO BUR"**
- per spese pubbl. avvisi, ecc. **CAP/E 708 - INSERZ. BUR - INVIO PROT. N° *****
- per acquisto fascicoli B.U.R. **CAP/E 709 - ACQUISTO FASCICOLO/I BUR**

Al fine della trasmissione dei dati necessari e della riferita attestazione del pagamento sono predisposti degli appositi moduli scaricabili dal sito Internet:
www.regione.fvg.it -> **bollettino ufficiale**, alle seguenti voci:

- **abbonamenti**: *modulo in f.to DOC*
- **acquisto fascicoli**: *modulo in f.to DOC*
- **pubblica sul BUR (utenti registrati)**: *il modulo è stampabile ad inoltro eseguito della richiesta di pubblicazione tramite il portale*

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile
DANIELE BERTUZZI - Responsabile di redazione
iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991

in collaborazione con insiel spa
impaginato con Adobe Indesign CS2®
stampato da IS COPY s.r.l. Via Flavia 23 - 34148 Trieste